1.
TRATTATO
DELLE TRE VIE
DELLA
MEDITATIONE
E STATI DELLA SANTA
CONTEMPLATIONE
DISTINTO IN TRE PARTI
Composto
DA FRA CARLO DA SEZZA
Religioso del Sacro Ordine di
S.Francesco de' Minori Osser.
Riform. nel Conuento di
S.Francesco di Roma.
Con l'aggiunta de' Canti Spirituali.
SECONDA IMPRESSIONE.
ROMA
Nella Stamparia di Iacomo Fei d'A.F.
M.DC.LXIV. Con licenza de Superiori
S. ANTONIO
S. DIEGO

ALLA GLORIOSISSIMA
TRINITA'.

L'Autore humilmente proſtrato

LTISSIMO, e Santiſſimo DIO Trino, & Vno: Vno in eſſenza, Trino in Perſone; Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; Infinita Sapienza, Infinita Bontà, che trà l' altre creature hauete creato mè, non come l'altre irragioneuoli; mà ad immagine, e ſimiglianza voſtra; affinche, mentre dimoro in queſta vita, mi conſtituiſca ſpeſsiſsime volte nella voſtra Diuina Preſenza; hauendomi dato, non ſolo l'intelletto, illuſtrato col lume della fede, per conoſcerui, e contemplarui; mà ancora la volontà per lodarui, & amarui ſopra tutte le coſe; nel che hà da riſplendere in noi la bellezza della voſtra immagine in queſta vita; la quale molto maggiore ſarà nell'altra, quando ſaremo illuſtrati col lume della gloria dalla voſtra real Preſenza. Siche reſtaranno piene di vanità, e di miſerie, e d'eterna confuſione quell'ani-

me, che ſacendo poco ſtima, che riſplenda in eſſe la voſtra ſacroſanta Immagine; laſciando Voi ſonte d'acqua viua, corrono con i vaſi de' loro cuori all'acque delli piaceri ſenſuali, degl'ornamenti delle veſti, degli amori, delle grandezze, e dell'altre ſciocche vanità di queſto ingannevuole mondo. Per queſto hò ſcritto, benche rozzamente, queſt'Opera; affinche quelli, che la leggeranno, ſappiano primieramente, che non è coſa più neceſſaria della cognitione della Voſtra Diuina Maeſtà; atteſoche dal mancamento di queſta luce naſcono le tenebre di tanti peccati, e la dannatione di tante anime. Secondariamente, acciò conoſchino, che non ſi ritroua quiete, e diletto vguale à quello, ch'eſperimenta l'anima, contemplando, & amando voi ſopra tutte le coſe; e pure l'humana miſeria à tale ſi riduce, che non ſtimando l'huomo queſto gran teſoro, corre appreſſo agli beni fragili, e caduchi.

Vero è Dio mio, che nel trattare di quello, che appartiene alla Voſtra Diuina Maeſtà, ogn'Intelletto, benche eleuato, s'abbaglia, & ogni penna veloce, quaſi immobile diuiene: dimodoche io, eſſendo idiota, e ſenza lettere, douerei eſſer giudicato temerario, hauendo hauuto animo di mettermi à queſta impreſa: mà voi Altiſsimo Signore, e Padre de' lumi, che vi degnate rimirare gl'Humili, andate ancora ſopra di eſsi ſpargendo qualche ſcintilla del voſtro chiariſsimo lume. Et ingrato ſarebbe lo ſpecchio, che eſſendo per ſe ſteſſo tenebroſo, illuminato poi, non reſtituiſſe, riuerberando, il lume al Sole, che glie lo diede. Confeſſo, che il mio intelletto ſarebbe ſempre

nelle

nelle tenebre, se da voi Sole di Giustitia non discendesse la luce della santa Gratia; siche prostrandomi nel centro del mio niente, & aspirando solo per gloria vostra alla salute dell' Anime, dedico, e consacro questa mia fatica all' Infinita V. Maestà, dalle quali l'essere, & ogni mio bene riconosco, & aspetto: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

ALLI

ALLI BENIGNI LETTORI.

VATTRO particolarità à mio giuditio possono rendere grato, ò ingrato l'orecchio degl' ascoltanti in qualsivoglia lettura; cioè la qualità di chi scriue, il fine, per il quale scriue, il stile, ò modo, nel quale scriue; e finalmente la materia della quale scriue. Perilche mi è parso bene (benigni lettori) preoccupare la curiosità vostra, informandoui di tutte le sopradette particolarità circa la presente opera spirituale, acciò prima di leggerla, possiate hauerne quel concetto, che corrisponda nè più, nè meno, alle qualità di esso; L' Autore, che scrisse il presente libro è vn semplice religioso degl' Osseruanti Riformati nel Conuento di S. FRANCESCO in Trasteuere in ROMA: chiamato Frà Carlo da Sezza. Egli come Laico, non attese mai à studij di lettere, mà agl' esercitij appartenenti al suo grado; hà con tutto ciò appreso di leggere, e scriuere, quanto basta ad esprimere i proprij concetti. Il fine di scriuerlo fù da prima molto diuerso da quel, che poi sortì; poiche mosso dal desiderio di sodisfare ad alcuni suoi familiari, che gliene fecero istanza, scrisse al meglio, che potè vna breue informatione intorno alla santa Contemplatione; mà aggiungendouisi dopo l'esortatione del suo P. Confessore con fidando più in DIO, che nel suo talento, si sforzò di stendere, e dichiarar meglio ciò, che haueua già scritto breuemente, & in confuso. Finalmente parue bene al medesimo Confessore, & ad altri conoscenti di far publicare detti scritti ad vtilità, se non de dotti, e grandi soggetti (à quali non mancano in questa materia opere di segnalati,

e graui Autori) almeno ad vtilità de gl' humili, e semplici, desiderosi d'incaminarsi alla perfettione christiana: Lo stile, e modo di scriuere è proportionato alla persona dell' Autore, che essendo idiota, & inesperta nelle lettere, non può per conseguenza riuscir puntuale nella consonanza de' periodi, nelle frasi, nella sceltezza de' vocaboli, & altri ornamenti retorici, che sogliono allettare vn' orecchio curioso. E' anco detto stile proportionato alla materia, di che si scriue, che per essere spirituale, & in ordine all' humiltà, e semplicità dello spirito, non disdice trattarla semplicemẽte. E' finalmente proportionato alle persone, alle quali s'indrizza, che essendo persone pie, e deuote, lontane dalle puntualità del secolo, restano facilmente sodisfatte della sincera, e semplice verità, nè sanno rendere contracambio di censure à chi studia più d'ogn'altro di giouarle in quella maniera, che può, hauendo più riguardo all' effetto del benefattore, che all'effetto delle sue forze, doue al contrario le persone lontane dallo spirito, ò fascinate dal proprio sapere, come quelli, che non stimano cosa alcuna degna di lode, fuorche le proprie, presumendo souerchio di se medesimi, in ogn' altro sanno trouare i difetti fuorche in se stessi. La materia, della quale scriue, è molto vtile, e necessaria, non solo à persone religiose, e dedicate per voto alla perfettione euangelica; mà anco à qualsiuoglia persona, che nel secolo voglia, come deue, regolare nel proprio stato i suoi costumi al seruitio di Dio, e viuere secõdo la di lui sãta volõtà; Perche se non si tediarà di leggere attentamente cõ humiltà, e semplicità di spirito la presẽte opera spirituale, ne cauerà gran cõsolatione, e profitto dell'anima. Io hauẽdo già imparato come soglia diuersamẽte riuscire il medesimo cibo à diuersi palati, & il medesimo suono à diuersi orecchi, nõ ardirei dall' esperiẽza del profitto, che qualche persona hà cauato da questi scritti, argomentar generalmente in tutti; mà essendo di molti l'esperienza, confido in Dio, che leggẽdosi con la douuta dispositione d'animo, confermarete con l' esperienza propria la verità di quanto hò detto. In tanto pregate D I O per me.

Imprimatur

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

O. Carraffa Vicesg.

EX commissione Reuerendiss: P. F. Raymundi Capisucchi S.P.A. Magistri perlegi librum, cuius titulus est: Trattato delle Tre Vie della Meditatione, e stati della santa Contemplatione, distinto in tre Parti; Composto da Frà Carlo da Sezza del Sacro Ordine di San Francesco de' Minori Osseruanti Riformati; Nihilque in eo reperi, quod fidei Catholicę, suisque moribus repugnet: immò re vera Opus dignum vt ad Animarum salutem, & vtilitatem Typis mandari valeat. Romæ die 30. Maij 1636.

Fr. Gregorius Boncompagnus Ord. Prædicatorum.

Imprimatur.

Fr. Seraphinus Bertolinus Socius Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

TAVOLA DE' CAPITOLI,
Che si contengono nel presente Libro.

PARTE PRIMA.

PRologo al peccatore, che continuamente viue ne' peccati. Cap. 1. pag. 1.
Della via purgatiua. Cap. 2. 6.
Delli Esercitij della via purgatiua. Cap. 3. 11.
Delle difficoltà, con le quali sono combattuti li principianti nella via purgatiua. Cap. 4. 12.
Del profitto dell' Anima nella via purgatiua, e d' alcune regole per disponer l'Anima à riceuere i veri lumi del Signore C. 5. 18
Della via illuminatiua, nella quale l'Anima viene illuminata per conoscere Dio. Cap. 6. 21.
Degli esercitij della via illuminatiua. Cap. 7. 24.
Della via vnitiua, nella quale l'Anima col vincolo della carità si vnisce à Dio. Cap. 8. 26.
Degl' esercitij della via vnitiua. Cap. 9. 29.
Della ribellione delli sensi, e mancamento dello spirito, con altre materie fruttuose. Cap. 10. 30.
Quello, che deue fare il seruo di Dio nel tempo della ribellione de' sensi, e mancamento dello spirito. Cap. 11. 34
Della vita Attiua. Cap. 12. 38.
Delle diuerse vocationi come alcuni chiamati alla vita attiua, esercitando insieme la purgatiua diuennero contemplatiui; altri chiamati alla Contemplatiua, esercitando l' Attiua diuennero maggiormente Contemplatiui. Cap. 13. 40.
Dell' errore di coloro, che stãno inuolti nella tepidezza, aspettando d' esser chiamati da Dio, come S. Pauolo, & altri Santi. Cap. 14. 44.

PARTE

DElla via Contemplatiua. Cap. 1. 47
Delli effetti della ſanta Contemplatione, ouero eſclamationi dell'anima inferuorata. Cap. 2. pag. 49
Del primo ſtato della Contemplatione detto della prima quiete, ouero aſſaggio dell'amor di DIO. Cap. 3. 54
Del pericolo, nel quale poſſono cadere l'anime in queſto ſtato. Cap. 4. 59
Del ſecondo ſtato detto Eſtatico. Cap. 5. 64
L'Anima inferuorata con il lume della Diuina gratia, alla quale è vnita, riconoſce il ſuo Padre Dio quanto ſia ſtato pietoſo verſo di lei, e quanto ella ſia ſtata ingrata verſo di lui; & eleuata in ſpirito, quaſi ratta, lamenteuolmente ragiona, pigliando per ſoggetto quelle prime parole dell'Oratione Dominicale, cioè. Pater Noſter. Cap. 6. 69
Del terzo ſtato detto lotta Spirituale delle Potenze. Cap. 7 74
Del quarto ſtato, detto del guſto. Cap. 8. 76
Del quinto ſtato, detto della fede. Cap. 9. 80
Del ſeſto ſtato, detto della ſicurezza. Cap. 10. 83
Del ſettimo ſtato, detto del riposo. Cap. 11. 88
Dell'ottauo ſtato, detto della ſonnolenza. Cap. 12. 91
Auuertimenti, nelli quali ſi manifeſtano l'effetti della gratia Diuina nell'anima, e l'operationi del maligno ſpirito. Cap. 13 96
Del nono ſtato, detto ſcholaſtico. Cap. 14. 100
Del decimo ſtato, detto dell'Attentione. Cap. 15. 106
Dell'vndecimo ſtato, detto della ſoſpenſione delle potenze. Cap. 16. 110
Del duodecimo ſtato, detto della palpitatione del cuore. Cap. 17. 115
Del decimoterzo ſtato, detto ſuenimento ſpirituale, con alcuni gemiti dell'anima. Cap. 18. 117
Del decimo quarto ſtato, detto delle virtù. Cap. 19. 120

INtroduttione dell' Anima à questa terza partea. Cap. 1 128
Del primo stato delli stati singolari della sant Contemplatione detto dell'ignoranza overo abbandono dell'anima in Dio. Cap. 2. 131
Del secondo stato detto della semplicità. Cap. 3. 135
Del terzo stato, detto della purità del cuore. Cap. 4. 141
Del quarto stato, dell'allegrezza del cuore. Cap. 5. 142
Del quinto stato, detto della ripienezza interiore. Cap. 6. 145
Del sesto stato, detto dell'Adoratione interiore. Cap. 7. 151
Del settimo stato, detto estatico strugimento interiore, che sente l'Anima, essendo visitata da Dio con gratie. Cap. 8. 154
Degl' estatichi struggimenti interiori dell'Anima contemplatiua.
Struggimento primo, che sente l'Anima nel contemplare i beni della Chiesa Militante. Cap. 9. 156
Struggimento secondo, che sente l'anima nelle Diuine lodi della nostra santa Madre Chiesa. Cap. 10. 158
Struggimento terzo. che sente l'anima nel contemplare, ò riceuere il santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Cap. 11. 161
Struggimento quarto, che sente l'anima nel contemplare la Passione di Giesu Christo. Cap. 12. 164
Struggimento quinto, che sente l'anima nel contemplare li dolori della Beatissima Vergine. Cap. 13. 167
Struggimento sesto, che sente l'anima nel contemplare li profondi misterij della santa Croce. Cap. 14. 170
Struggimento settimo, che sente l'anima nel contemplare le creature irragioneuoli. Cap. 15. 174
Struggimento ottauo, che sente l'anima nel contemplare la nobiltà dell'anima ragioneuole. Cap. 16. 175
Struggimento nono, che sente l'anima nel contemplare l'eccellenza dell'anima di Giesù, e di Maria Vergine sua Madre. Cap. 17. 178
Struggimento decimo, che sente l'anima contemplando l'ordine della Chiesa Trionfante. Cap. 18. 179

Struggi-

Struggimento vndecimo, che ſente l'anima nel contemplare la comunione delli Santi, dell'vna, e l'altra Chieſa. Cap. 19 182
Struggimento duodecimo, che ſente l'anima nel contemplare la perdita dell'anime, che ſi dannano nell'inferno. Cap. 20. 184
Struggimento decimo terzo, che ſente l'anima nelli giorni di alcune feſte del Signore, della Madõna, ò d'altri Sãti. Ca. 21 187
Dell'ottauo ſtato, detto della ferita, ouero eccesſo d'amore nel cuore. Cap. 22. 189
Come l'anima ferita d'amor di Dio, per vnirſi maggiormente con lui, paſſa ogni auuerſità, e felicità ſpirituale. Cap. 23. 193
Del nono ſtato, detto della preſenza di Dio. Cap. 24. 199
Delle conſolationi, e rinfreſcamento ſpirituale, che ſente il corpo nello ſtato della preſenza di Dio, e d'alcune graui tentationi per vtilità dell'anime diuote. Cap. 25. 203
Delli gemiti dell'anima nell'occulta preſenza di Dio, e delli frutti di pura fede, che l'anima ne caua.
Gemito primo, doue parue all'anima di hauer perduto il ſuo diletto Spoſo, e con gran deſiderio lo ſtà aſpettando, che à lei ritorni. Cap. 26. 209
Gemito ſecondo della lontananza, che lo Spoſo tiene dall'anima, e come di volta in volta la riſueglia con alcune illuſtrationi Diuine, Cap. 27. 211
Gemito terzo della vicinanza, che l'anima hà del ſuo Spoſo ſenza poterlo à ſuo modo godere. Cap. 28. 213
Dell'alloggiamento dell'anima detto dono di pouertà di ſpirito, nel quale ripoſa il rimanente di ſua vita. Cap. 29. 216
Del decimo, & vltimo ſtato, detto della gloria de' Beati. Cap. 30. 222

FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.

PARTE PRIMA.

Nella quale si contengono le tre Vie della Meditatione, con li suoi Esercitij; La Vita Attiua, & altri Capitoli vtilissimi.

AL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIOLO, E DELLO SPIRITO SANTO, Amen.

A laude, e gloria della Santissima TRINITA', di MARIA Vergine Madre di DIO, e di tutta la Corte del Cielo. Incomincia il Trattato delle tre Vie della Meditatione, e stati della Contemplatione, Composto da Frà Carlo da Sezza Minore Osseruante Riformato di San Francesco della Prouincia di Roma.

PROLOGO

Al Peccatore, che continuamente viue ne' peccati. Cap. I.

HVOMO miserabile, e corrottibile, inuecchiato ne' peccati, che altro non fai continuamente, che trasgredire li diuini precetti, e seguendo l'orme del peccato, offender quell' infinita Maestà, dalla quale tu hai riceuuto ogni bene, e giornalmente riceui; appartenenti non solo alla salute dell'anima tua, mà ancora al mantenimento, e gouerno del tuo corpo;

non ti auuedi,che ſodisfacendo à queſto tuo corpo,ſozzo,e ſto-
macoſo,lo fai diuentare vn' oſcuro ſepolcro,doue mentre tu vi-
ui,giacerà ſepolta l' anima tua meſchina, priua d'ogni ſpiritual
conuerſatione,abbandonata,& afflitta, ſenza poterſi punto riti-
rar nell' interno, e nel ſuo centro ripoſando, conuerſar col ſuo
Dio; ſenza poter' ella rimirar quel diuiniſſimo Sole, dal quale
fu formata ad imagine,e ſimilitudineſua,eſſendo impedita dall'
immonditie del peccato la ſua luce ſpirituale, e toltali inſieme
la vera pace,la giocõda letitia,la conſolatione dello Spirito ſan-
to,il diletto,& il guſto della celeſte Sapienza? Poiche mentre
l'Anima rimira con ſguardo puro,e mondo il ſuo diletto Iddio,
ritroua in lui ogni coſa, e gode sẽza ſaper che altro deſiderare,
versãdoſi in lei il fiume abondãtiſſimo della Diuina gratia,che
porta ſeco la vera pace,la conſolatione certa, le delitie, l' alle-
grezza,e tutto ciò che l' anima dal ſuo Spoſo Dio ſa deſiare.
Mà di queſte coſe tutte è priua in te,ò peccatore, la meſchina,
per hauer la memoria ripiena di fantaſmi, & imagini nociue,
quale douea eſſer vaſo,e ricettacolo di celeſti verità, e di ſimo-
lacri Diuini: Di più,per hauer l' intelletto offuſcato,e coperto
di folte tenebre, e l'occhio ſuo ſpirituale puriſſimo priuo di lu-
ce per rimirar l'Oggetto ſuo diuino,e penetrar gl'abiſſi profon-
di della ſua infinita ſapienza: finalmente per hauer la volontà
intrigata,e piena d' affetti impuri,e d'amor diſordinato; E pur
douea ella eſſer colma dell'amor puro, caſto, e ſanto verſo il
ſuo Dio. Che fai ò miſero,& infelice? Conſidera, ti prego,vn
poco l'infelice ſtato,nel quale hai ridotta la tua pouera anima,
e la crudeltà da tè vſatali: anzi vſata à te ſteſſo; poiche, cami-
nando tù per ſtrade faticoſe, e piene di peccati,ti vai fabrican-
do anco per te vn ſepolcro eterno di fetore, e di tenebre, per
piangere iui ſepolto eternamente in compagnia de'diauoli (de'
quali foſti in vita ſeguace) ſenza ſperãza di mai vſcire.Il tem-
po preſente è breue; toſto ſpariſce, e l' Eternità non hà fine:
E' ſeuera la giuſtitia di Dio, dalla quale tù non puoi fuggire,
ſtando di punto in punto per cadere nelle ſue mani, e

lasciando questa valle fetida di miserie, trasferirti in vn'altra ripiena d'infelicità, d'angustie, di pene, e di spasimi eterni, oue è continuo pianto, senza consolatione alcuna, ò momẽto di riposo.

Dimmi, ti prego, à che ti haurà giouato il tempo malamente speso, il qual t'è stato concesso da Dio, accioche riconoscessi la sua bontà, e conoscendo, l'amassi, e facessi insieme penitenza de' tuoi peccati, mortificando il tuo senso sfrenato? Giouato ti haurà per certo per tua maggior rouina, e per accrescimẽto de' tuoi dolori; poiche nell'Inferno, secondo la moltitudine, e grauezza de' peccati, sarà più graue il castigo de' peccatori, oltre la pena del danno, quale comunemente patiscono tutti li dannati, ch'è l'esser priuo per sempre della Visione di Dio, accorgendosi li meschini (mà tardi) dell'inganno, & errore, nel quale vissero quando conosceuano di poterlo amare, e seruire, e scampar poi dal rigore della sua giustitia (benche clementissima) anzi hauer parte nel suo Regno, e pur non lo fecero. Questo è il verme, che li rode l'intimo delle viscere, mẽtre si vedono chiusa in faccia per sempre la porta della misericordia di Dio, e prouano su'l dorso la sferza del rigore della sua Giustitia. A che, dimmi, t'haurà giouato l'esser stato huomo di gran sapere, e stima appresso il mondo, e quando vedrai perduta per sempre la memoria del tuo nome, la gloria, gli honori, li titoli, le dignità, & isuanita ogni cosa come vn fumo? Nulla del certo ti giouerà, mà solamente per gioco, e burla de' demonij, che rinfacciandoti il tempo passato, scaricheranno sopra di te le lor vendette, sfogaranno la lor rabbia. Misero che fai? che pensi? pensi tù forse con la tua potenza, e forze del tuo valore superar la Diuina Giustitia? ò con il tuo tesoro scampar dall'Inferno? Dura cosa è tirar de' calci contro lo sperone. Nulla vale il tuo sapere, la forza, l'armi, le genti, e le ricchezze. Nò, nò, vano è il tuo pensiero, e senza fondamento è la tua speranza: tutte le creature si rendono inhabili, e senza valore alcuno all'Onnipotenza di Dio, essendo lui il Creatore, e Signore del tutto, dal quale hanno l'essere, & il mantenimento tutte le cose create.

Lascia, lascia hormai la tua sciocca, e peruersa opinione : cessa dall'impresa dell'amor profano, & attendi alla virtù, & all'amor puro, e santo ; poiche l' amor vitioso è profano oscura l'anima, e la riempie d' immõditie, facendola odiosa auanti del suo sposo Iddio, e la conduce all' eterna perditione ; all' incontro l' amor santo la rende luminosa, e bella auanti à gl' occhi del suo Sposo, conducendola nella Sala Regia de' suoi eterni gaudij ; l'amor profano gl' apporta guai, amaritudine, e timore imperfetto, rendendola inhabile, e ritrosa à seguir le diuine inspirationi; l'amor santo la colma di perfetta pace, di consolatione, di gaudio, e di santo, e perfetto timore, e di prontezza spirituale, per metter' in esecutione le diuine ispirationi : L' amor profano è d' huomini imperfetti, sciocchi, e priui di giuditio, e quasi poco dissimili dalle bestie, non conoscendo, ò non volendo conoscere il lor proprio bene, e profitto spirituale, che amano il male come loro proprio bene, iui ponendo tutte le loro speranze, e sollecitudini ; Mà l' amor di Dio, ch' è l'amor santo, è d' huomini sauij, e perfetti, dotati di giuditio santo, di fede viua, di speranza, e di carità, quali conoscono il bene, che li fà il Signore, e lo seruono con gratitudine : La memoria de' seguaci del mondo, e dell'amor profano è di poco, anzi nessun momento, e sparisce come vn leggiero fumo, non restando dell'empij memoria alcuna: Mà la memoria de' seguaci di Christo, e dell'amor santo durerà in eterno, e senza fine. Tal volta parerà forsi a' seguaci del mondo, che habbino, in ricompensa de loro seruitij, riceuuto dal mondo qualche benefitio in ordine all' honore, e viuere humano, mà s' ingannano all'ingrosso: perche sappino questi tali, che non fu il mondo altrimente (non hauendo da se forza, ò potere alcuno) ma fù l'Amor santo, cioè il nostro misericordioso Iddio, dal qual viene à noi ogni bene, e nel cui potere sono tutte le cose : e tal volta fece questo benefitio à loro, accioche riconoscessero con gratitudine la sua infinita Bontà, e l'amassero, e l'honorassero, come lor Signore, e lasciando la mala vita passata, menassero vna vita nuoua, se-

condo

condo la sua Diuina volontà; Overo fù per pagamento di qual che opera buona, che per amor suo fecero in questa vita. E se attentamente si considera, non meno risplende in tutte l'altre cose create la bontà, e la liberalità di Dio, essendoche, oltre l'hauerci creati ad imagine, e similitudine sua, & essersi vestito della nostra propria carne, ricomprandoci col proprio Sangue dalla schiauitudine de' peccati, e dal Demonio, & oltre l'hauerci posti nel grembo della nostra santa Madre Chiesa, adornata, & arricchita de' santi Sacramenti, e de' precetti Diuini, creò ancora questi Cieli carichi di luminose stelle, con quei due luminari bellissimi Sole, e Luna: La terra adornata di fiori, d'acque, di pietre, e di piante diuerse, feconda, e carica d'ogni sorte d'animali, producendo li lor frutti per sostentamento del viuere humano. O' infinita Carità di Dio! O' ingratitudine dell'huomo, indurato ostinatamente nel peccato! Questo solo ti dourebbe bastare à farti lasciare, & aborrir il peccato, e le vestigie dell'amor vitioso, e profano, quale è l'affettione, & amore delle creature contro la volontà di Dio, & ad infiammarti tutto di questo amor Diuino, santo, e verace, seguendo con animo intrepido, e costante li suoi santi vestigij.

Hor se corrispondendo tù al tocco, & inspiratione della Diuina gratia, dopo d'hauer ne' benefitij di Dio considerata la sua gran bontà, ti senti interiormente commouere, rendendoti risolutamente disposto à lasciar' il peccato, e seguir la virtù; io debole istrumento della diuina gratia, mosso solo dalla diuina virtù, e carità di Dio, per la sete insatiabile della tua salute, e di tutte l'anime redente col Sangue di Giesù Christo Saluator nostro, procurerò, con il fauor di Dio, & intercessione del mio deuoto Apostolo S. Paolo, mostrarti in questo picciol Trattato delle tre Vie, per le quali caminando, possi breuemente conoscere ciò che deui fare per lasciar'il peccato, e ritrouar' il santo Amore. Le Vie sono le seguenti. La prima è la Via Purgatiua; la seconda è la Via Illuminatiua; La terza è la Via Vnitiua. Per la Via Purgatiua potrai purgar l'anima tua sozza, e sporca

da' vitij,e male inclinationi, impiegãdola negl'eſercitij di mortificatione conueniente del corpo,e del ſenſo, leuando alla memoria le imagini nociue,riempiẽdola di deſiderij diuini,e ſanti. Per la Via Illuminatiua, potrai leuare all'intelletto le tenebre, & arricchirlo à guiſa d'vn Cielo, con le ſtelle delle virtù acquiſtate. Per la Via Vnitiua potrai ſpogliare affatto la volontà dell'amor profano, e riueſtirla della carità, e ſanto amor di Dio, perfettionando poi la virtù, & il ſanto amore nella vita attiua; E cosi bene adornata, con più facilità potrai paſſare al riposo della vita Contemplatiua, doue in carità ti ricorderai di pregar Dio per me viuo, ò morto, acciò ſi degni hauer miſericordia, e perdonarmi li miei peccati. Lo Spirito Santo ci illumini, e ſia noſtra guida. Amen.

Della Via purgatiua, con la quale l'anima vien purgata da' peccati, & eſſercita la mortificatione. Cap. II.

LA Via purgatiua è vna purga ſpirituale,con la quale la miſtica terra dell'anima già deſerta,& intrigata dalle ſpine de' peccati, dalle paſſioni sfrenate, & affetti diſordinati, e da tutti li vitij, affinche reſti purgata, come nobile giardino delle delitie di Dio,e produchi fiori di belliſſime virtù,e frutti di vita eterna, gratiſſimi al ſuo diuino guſto. Mà per più chiara intelligenza,e fondamento di queſta prima Parte, mi auualerò da vna ſemplice ſimilitudine d'vn Giardiniero, il quale lauoraua nel ſuo giardino, e dopo per pigritia l'abbandonò, che però il giardino ſenza la ſua cultura rimaſe deſerto, e produſſe ſpine, & altre herbe cattiue; e poi là ad vn tẽpo il Giardiniero otioſo,e negligente ritornò al giardino ch'haueua abbandonato; leuò le ſpine, sbarbicò l'herbe cattiue, e coltiuando le già inſeluatichite pianticelle, fece germogliar nuoui fiori; in ſomma l'adornò, l'abbellì, e cuſtodì tanto bene per l'auuenire, che lui medeſimo ſe ne pregiaua, e godeua; e raccolti à ſuo tempo i frutti, ſi riposò alquanto nel godimento di eſſi. Hora al noſtro

propoſito:

proposito: E' questo giardino la terra mistica dell'anima Christiana, lauorata dal Signore con la gratia del santissimo Battesimo, à guisa d'amenissimo giardino rinchiuso con le porte delle potenze, e sensi interiori. Questo consegnò Iddio in libertà dell' huomo per poter entrare, & vscire à sua voglia cō la chiaue del libero arbitrio, e mantenere nell'amenità del suo essere gratuito detto giardino con l'esercitio della buona cooperatione (essendo esso giardino dell'anima stato consegnato à ciascun di noi da Dio in quella guisa, che fu ad Adamo consegnato il giardino del Paradiso terrestre, accioche operasse, e lo custodisse;) Mà sopragiunto l'huomo dal sonno della pigritia, e dall'otio (che è la rouina dell'anime, principio di tutte le cadute, e fossa profondissima di tutti i cadenti) e diuenuto negligente il Giardiniero, allettato da piaceri dishonesti, abbandonò la carica datali da Dio, & aperte con la chiaue del libero arbitrio, e consenso della volontà le porte delle potenze interiori, & esteriori, diede campo a' nemici dell' humana salute, cioè Mondo, Carne, e Demonio, che potessero entrar nel giardino, e seminar zizanie, e mille altre herbe cattiue di vitij, & offese di Dio; à segno tale, che quelle potenze che prima erano porte spirituali, aperte alle diuine ispirationi, diuentarono carnali, e tutte dedite alle miserie del mondo, & esposte alle suggestioni diaboliche, delle quali imbeuendosi la memoria, le ricorda all' intelletto, affinche vi discorra sopra, e proponendole l' intelletto alla volontà, la inclina ad amare disordinatamente le cose rappresentate, e se ne dilettano i sensi, priui già del gusto della Carità, quale si è da loro partita per l'offesa di Dio, & è in loro formato vn' horribilissimo inferno, & vna notte oscura, e piena di tenebre; perche sicome, per fede delle sacre scritture, sappiamo che li dannati nell' inferno non fanno altro che continouamente offendere Iddio con le loro esecrande bestemmie, stando sepolti in quelli profondi abissi di tenebre di morte; cosi parimente il peccatore, mentre viue ne' peccati, morto alla gratia, e sepolto nell'oscurità spirituale, hauendo l'occhio

del ſuo intelletto coperto di tenebre, non fà altro giornalmente, che offender con mille ſceleraggini Sua Diuina Maeſtà, nè pare quaſi, che ſappia far altro. O' ſtagione ſterile; O' ſtato miſerabile di quelle anime infelici, che morte ſi trouano, e ſommerſe nella malitia del peccato, e nel fango de' vitij. Degne veramente di gran compaſſione, e d' eſſer raccomandate al Signore. Ah miſere, per laſciarſi tirar da vn breue, e momentaneo diletto di tempo sì corto, vengono à priuarſi d'vn bene eterno, per il qual fine loro furono create; & in vece di godere quella belliſſima faccia del Signore, elle ſi eleggono vna eternità di pene.

Ritorna, ritorna ò Anima al tuo dolce, e miſericordioſo Dio; non ti ſembri aſpro il viaggio, ò dura la fatiga; rompi il laccio ti prego, che ti tien preſa; laſcia da parte il timore che t'ingãna; non è coſi aſpro il camino, nè dura la fatiga per Chriſto, come tu penſi, ma dolce, e ſoaue, dalla qual dolcezza ſentirai incomprenſibil deſiderio; E qualunque di noi, che nel giardino della gratia ſi ritroua, per miſericordia di Dio, la prego in carità, à ſaperſi cuſtodire con il ſanto timor di Diõ, mettendo forti guardie allì ſenſi; accioche con la tranſgreſſione della diuina legge, non eſcano fuori del giardino dell'Anima, nè meno ſi ſcandalizzi in veder tali anime abbandonate ne' peccati; ma ſi ponga auanti agl'occhi alcuno eſempio de' Santi, e li profondi giuditij di Dio, eſſendoſi veduti tal volta alcuni peccatori, e peccatrici tanto corrotti, & habituati nel peccato, che non ſentiuano più rimorſo di coſcienza, e queſti medeſimi furono poi gran Santi nella Chieſa di Dio, come furono S. Agoſtino, e Santa Maria Madalena, mà, come diſſi, ſi deue hauer di loro compaſſione, e pregare il Signore per la loro ſalute. Mà torniamo al noſtro diſcorſo: diſſi ſopra, che il giardiniero vagabondo ritornò al giardino, vi leuò le ſpine, e l' herbe cattiue, che vi erano germogliate: lo coltiuò, e reſe fecondo di fiori, e frutti: Così dopo molti mali conuertitoſi il peccatore, vſcì per miſeri-

cordia

cordia di Dio, dal pessimo, & infernale stato de' peccati; ritornò nello stato della gratia, e rispondẽdo alla vocatione di Dio, tornò à custodire il giardino dell'anima già deserto: Questi richiami, e vocationi diuine sono fatte in differenti maniere; Alcuni sono chiamati per via del timore, S. Paolo primo Eremita, il quale fuggì dalla sua patria nel deserto per timor de' tormẽti, e martirij che dauano i Tiranni a' Christiani, facendoli crudelmente morire. E S. Girolamo essendo condotto in spirito auanti al Tribunal di Dio per esser sententiato dal Giudice supremo, dopo d'esser stato da quello aspramente ripreso della sua vita spesa in scientie vane, fu fatto batter crudelmente, onde gli restò quel terrore impresso viuamente per sempre nella memoria, e se li conuertì in amor di Dio. Altri furono chiamati per via di amore, come san Benedetto, san Francesco, & altri Santi, col quale amore salirono poi ad vn grado d'amor più perfetto, e diuennero sì gran Santi. Ritornato dunque per pentimento il peccatore nel giardino dell'anima, lo ritrouò tutto horrido di spine, cioè di peccati, e d'herbe cattiue, che sono i vitij: lo cominciò à purgar dalle spine de' peccati con la santa penitenza, adacquandolo d'amarissime lagrime che versaua, piangendoli, con quel pianto però, che dalla Maestà Sua Diuina li era concesso; essendoche non tutti possono hauer quel pianto dirotto esteriore, e quell'abondante copia di lagrime, perche supplisce ad alcune anime il pietoso Signore col pianto interiore, ch'è il feruente desiderio; Sbarbò l'herbe cattiue de' vitij, & altre imperfettioni col mortificar'i sensi, frenar le passioni, & affetti disordinati, togliẽdo prima all'appetito sensuale ciò ch'era di suo gusto, come lunghi, & infruttuosi ragionamenti, giochi, passatempi, superfluo cibo, sontuoso vestire, abbellimenti del corpo, & altre cose che son contrarie à Dio, & all'Anima nostra, permettendoli quelle cose solo che sono di gusto di Dio, e cõforme al suo diuino volere; andò coltiuando, & addomesticando l'inseluatichiti arboscelli de' frutti delle buone opere, sementandoui fiori di virtù, e principalmente la santa carità, con la

quale da principio l'huomo conuertito ad amar' il suo Signore, & allontanandosi da'peccati, a resistere alle cōcupiscenze viue, che militano cōtro la carità di Dio, cominciando vn'altra vita santa, e laudabile, facendo à gara con la passata malamente spesa, leua alla memoria la varietà delle specie, e fantasmi nociui de' quali era ripiena, e la riempie de' simolacri diuini di carità, & amor di Dio: comanda all'intelletto, che più non rumini, e ripeta col pensiero simili specie, ma s' impieghi talmēte nell'amore, e nella carità, ch'altro non pensi, altro non cerchi fuorche Dio, affinche la volontà s' innamori della Maestà sua Diuina, e l' ami come la cosa più cara del suo cuore, essendo l'amore quello che più sicuramente l incamina per ritrouar il suo Dio, del qual' amore della santa carità participano ancora i sensi: Ma per conseruar questo santo amore della carità, e per poterlo dì, e notte meditare, è di bisogno scacciar da se l'amore impuro, non potendo questi due amori per la loro cōtrarietà esser padroni d'vn cuore; & accioche regni assolutamente la santa carità, è necessario allontanarsi affatto dall' amor delle creature impuro, e vitioso, e troncar insieme con esso li suoi rami, che sono la propria stima, e la troppa cura di se medesimo, la propria volontà, e proprio sapere, il mondo cō le sue nouelle, le quali riempiono il cuore di varietà di specie, e di mille imperfettioni, oltre che offuscano l' anima, che non può vedere, nè goder di Dio, & impediscono il luogo alla Gratia: mi par molto difficile, che l'anima di vno che gusta di riferir nouelle, & è curioso di sapere, si possa solleuare à Dio, e giungere alla perfettione; perche quelle specie, ò fantasmi delle cose vdite, ò dette, restano nella memoria, e nel tempo che si fa oratione, si fanno auanti, e si rappresentano nella nostra fantasia, in maniera che, in vece di orare, e meditar li misterij diuini, l' intelletto si pasce delle miserie di quell'imagini, fissandoui il pensiero, e trasformandosi l' anima in quelle con la sua attentione. Per diuertirsi da questo impedimento, ottimo rimedio sarà la solitudine, il silentio, e l' affettionarsi, e frequentar li Sacramenti

della

della Chiesa; Imperciòche questi sono canali, per li quali l'anima resta lauata, e purgata, e disposta per amare, e conoscere il suo Dio, il quale sia da tutti glorificato, Amen. L'esercitij ne' quali dourà impiegarsi la persona in questa Via purgatiua, saranno li seguenti.

De gli esercitij della Via purgatiua. Cap. III.

FRatello, nel luogo dell'oratione, segnandoti col segno della santa Croce, raccolto in te stesso attentamente, & eleuato in spirito, ti persuaderai di star' in presenza del tuo Signore, pigliando persona del figliol prodigo, e gli domanderai perdono del tuo fallo, meditando da vna parte li tuoi peccati, e dall'altra li Benefitij di Dio, acciochè negl'vni conoschi le tue miserie, e negl'altri la grandezza, e Bontà del tuo Dio, e per più chiarezza, potrai seruirti dell'ordine seguente per li giorni della settimana.

Il Lunedì potrai meditando considerare la grandezza de' tuoi peccati.

Il Martedì le miserie humane.

Il Mercordì l'estremo punto della morte.

Il Giouedì il Giuditio finale.

Il Venerdì le pene dell'Inferno.

Il Sabbato la gloria de' Beati.

La Domenica li Benefitij riceuuti da Dio.

Il Lunedì dunque deui considerar con humiltà, e ridurti a memoria i tuoi peccati, e considerare ancora il tuo niente, & internarti nella cognitione di te stesso, acciochè in quelli possi auuederti di quanti mali hai commesso nel cospetto di Dio, e dall'altra comprendere, come non hai bene alcuno in te, che non l'habbi riceuuto da Dio; il che è mezzo molto efficace per acquistar l'humiltà, madre delle virtù.

Il Martedì considera le miserie della vita humana, acciò da queste possi conoscer quanto sia degna d'esser disprezzata; poi-

che si fonda sopra fondamento sì debole, come è questa vita miserabile.

Il Mercordì medita l'estremo punto della morte, ch'è vna delle più vtili considerationi, che sia, per acquistar la vera sapienza, per fuggir'il peccato, e per apparecchiarsi l'huomo nel tempo sicuro per l'hora di rendere il conto.

Il Giouedì pensa al Giuditio finale, accioche con questa cõsideratione vengano a germogliar nell'anima tua quelli due sì principali affetti, che deue hauere ogni fedel Christiano, cioè timor di Dio, e nausea del peccato.

Il Venerdì pensa alle pene dell'inferno; acciò con simil cognitione venga a cõfermarsi l'anima tua nel timor di Dio, e detestatione del peccato. Queste pene, dice S. Bonaventura, deuono esser' imaginate sotto alcune figure, e similitudini corporali.

Il Sabbato medita la gloria de' Beati, acciò da' pensieri così soaui si muoua il tuo cuore a disprezzar' il mondo, & a desiderare di trouarti in compagnia loro.

La Domenica penserai alli benefitij di Dio per render d'essi gratie al Signore, & accenderti feruorosamente ad amarlo, per hauerti vsata tanta beneuolenza.

Delle difficoltà, con le quali sono combattuti li principianti nella Via purgatiua. Cap. IV.

MOlte sono le difficoltà, con le quali sono combattuti li principianti nel principio della loro vocatione, fra le quali tre solamente accennarò, che sono le principali. La prima è la mutatione dalla passata alla nuoua vita. La seconda, la lunghezza, & asprezza del camino. La terza difficoltà è quella che ci pongono auanti gl'huomini del mondo.

La prima, che è la mutatione della vita passata ad vn'altra nuoua, è da considerarsi in questo fatto, che venga ad essere durissima cosa al nostro senso, & acerba, il quale di quanto è conforme al suo gusto non vorrebbe mai spogliarsene, e vederſi

dersi poi all' incontro costretto à lasciarlo. E qual' huomo sarebbe cosi forte, e d' animo sì generoso, che hauendosi fabricato per sue delitie vn sontuoso palazzo, & essendogli tolto, e fattolo habitare in vn' altro, e talvolta sententiato à morte, ciò sopporti, senza sentir dispiacere alcuno? E' ben vero però, che per amor di Dio nõn vi è cosa, che sia difficile à lasciare. Mà viuendo il nouello combattente della Militia di Christo nelle delitie, e licenze della vita passata, e trasferendosi in vn subito ad vn' altra vita molto aspra, e piena di continue fatighe, digiuni, vigilie, & altri essercitij penali in continua vigilanza nella santa oratione, & acquisto della virtù, parmi di vedere, che in questo caso il senso li venga à muouere vna pericolosa guerra, con farli violenza, ripugnando di volere abbandonare la sua casa antica della sensualità, doue fin' all' hora dimoraua, e signoreggiaua, & abhorrendo di accettare la sentenza di morte contro se medesimo, come quello, che prima haueua l' imperio, comandaua, & era obedito. Tutto ciò è vero; mà alla fine vinto dal timor di Dio, è costretto potentemente dalla carità, la quale si è radicata nell' anima: accetta la sentenza di morire alla sensualità, e si sottopone all' obedienza dello spirito; essendoche è necessarijssima questa morte del senso all' anima, ch'aspira di giunger'alla familiarità, e stretta amicitia con Dio, & albergare nelli suoi sontuosi alloggiamenti. In questa guerra del senso il nouo combattente di Christo, ritrouasi pieno interiormente di oscurità, e circondato nell' interno da amaritudine, & angustie d'animo, sì perche il colpo, ò tocco della gratia col quale interiormente eccitandolo lo chiamò Iddio, per cauarlo dalle miserie del mondo, non l'hà ancor ben' inuestito, cioè non hà ancor l'anima riceuuto lume sopranaturale bastante, col quale possa da se stessa sicuramente caminare senza veruno inciampo, come anco per non hauer gustata la saporosa manna della santa Contemplatione, la qual facilità supera tutte le difficoltà, che si antepõgono all' anima: e benche in essa contemplatione li trauagli, & horren-

rendiſſime tentationi trapaſſino ogn' altra di gran lunga, non di meno per la ſaporoſa dolcezza, & abondanza della gratia ogni peſo ſi fa leggiero, & ogni fatiga ſoaue . Ma per tornare al propoſito : ſtando l'anima in ſimili anguſtie , quel poco di lume, col qual caminaua, ſi oſcurò, reſtando in quella nebbia inuolto il principiante , & irreſoluto di caminare auanti .

Per non rimaner vinto il ſeruo di Dio da queſta prima difficoltà , giouaranno li ſeguenti auuertimenti : Primieramente rinoui con gran coſtanza quei primi feruoroſi proponimenti, che lui fece auanti à Dio, quando rinuntiò al mondo, e ſi ritirò a ſeruir la Maeſtà ſua Diuina : ſecondo, conſideri ch' in lui non vi ſia virtù alcuna,e che ſia sì debole nelle ſue forze ſpirituali,che da ſe medeſimo non può far nè meno vn'atto d'amor di Dio,ma creda fermamẽte,che coll'aiuto dell'Onnipotenza d' Iddio potrà far' ogni coſa, e giunger' alla più alta perfettione,che ſia, come ſi è veduto in alcune perſone delicate,e di nobiltà di ſangue, le quali laſciarono il Mondo, li Regni, le Prouincie, le Corone,& ogni lor comodità, e ſi diedero al ſeruitio di Dio in vna vita aſſai ritirata , nella quale fecero col ſuo diuino aiuto grandiſſimo profitto , e diuennero gran Santi nella ſanta Chieſa .

La ſeconda difficoltà è la lunghezza,& aſprezza del camino, che a dir il vero, il ſolo penſiero ha dato da penſare à molti, & alcuni pieni di timore ſi ſon ritirati indietro, & hanno laſciati li lor primi proponimenti ; Perilche nõ laſcia il comune auuerſario di ſemẽtar zizanie ne' cuori di quelli,che nel ſicuro camino di Chriſto ſi ritirarono, con ſuggerir talvolta à loro in queſta, ò ſimil guiſa , cioè : Queſta nuoua vita, & impreſa, che tù ſenza penſarui hai principiata, ſai pure, che nõ è per vn ſol giorno,ma finche dura la tua vita faticoſa,come vedi con eſperienza: però dopo d' hauer conſiderato bene il tutto,mi par coſa aſſai difficile alle tue forze,e delicatezza di vita; che eſſendo tù auuezzo cõ tante comodità, poſſi reſiſtere,e ſopportar' il peſo di molti,e graui trauagli , che ti verranno addoſſo, ſeguendo il camino . Meglio è à mio parere , & è coſa più lodeuole,e cõforme al tuo ſtato il

to il mutar penſiero , e ſtartene nella vita di prima , doue molti hãno viſſuto, e viuono con pace nel preſente : Eſſendoche baſta per ſaluarſi l' oſſeruare i comandamenti di Dio,ſenza tanta auſterità di vita,e maceratione della carne : Sai pur che quell'huomo,ò donna,che per la troppo indiſcreta aſtinenza ſi ammazza, non ritroua preſſo Dio miſericordia .

Per nõ reſtar sõmerſo ſotto l'onde impetuoſe di queſta ſecõda difficoltà, per ſuperar le forze, e confonder l'apparenti ragioni del noſtro auuerſario, boniſſime armi ſono le ſeguenti cõſiderationi, cioè il penſar alla breuità della noſtra vita : come preſto finiſce . Il tempo pretioſo, che ci ha dato il Signore per far penitenza de' noſtri peccati, come anco per amarlo,e ſeruirlo;hauendoci ſua Diuina Maeſtà poſti in ſtato di poterlo fare . Il premio, che per la noſtra picciola ſeruitù ci ſarà dato da Dio, che è il ſuo Regno eterno .

La terza difficoltà è quella, che ci pongono gli huomini poco dati, o per dir meglio, in neſſun modo al ſeruitio di Dio, e meno eſercitati nella ſanta oratione,li quali viuono in vna vita ordinaria , come hoggi coſtuma il mondo . Mettono coſtoro auanti alcune difficoltà talvolta dicendo ; Che farà coſtui con queſta ſua ſpiritualità,e ritiramento di vita ? Del certo,che non farà nulla, ma gl' interuerrà talvolta quello ch'è interuenuto à molti, li quali ſi ſegregarono dal viuere del mondo,e ſi eleſſero vna vita ritirata, con darſi all' indiſcreta penitenza , e continua oratione . Quel ch'eſſi fecero fu, che ſopraprеſi dal tedio, diuennero sì accidioſi contro lor medemi, che al fine viſſero in queſta vita il rimanente di eſſa come inſenſati . Altri poi furono ingannati dallo ſpirito maligno ſotto ſpecie d'Angelo di luce, e Dio sà come finiron poi la lor vita ; e l' eſempio è noto à tutti ; particolarmente di quel fra Giuſtino dell' Ordine de' Minori di S.Franceſco, di cui ſi legge, che rapito in ſpirito era eleuato tal volta da terra in aria; e coſi di molti altri ancora , come ſi raccoglie dalle ſacre carte .

Ma acciò il ſeruo di Dio non reſti impedito in queſta terza

difficoltà, e lasci di caminar' auanti, prima d'auuertir ciò ch'in particolare deue fare: rispondiamo in carità alle sopradette difficoltà, che ci sono anteposte dagl' huomini.

Il dire, che il ritirarsi interiormente, & esercitar l'esercitio della santa oratione apporti alli serui di Dio melanconia, ò che li faccia diuenir' accidiosi, mi perdonino, che l'errore è grande, essendoche il ritirarsi è costume antico nella nostra santa Madre Chiesa, e tutti i Santi ne' loro ritiramenti, & esercitij d'oratione, oltre l'acquisto delle sante virtù, hanno riceuuti molti altri doni da sua Diuina Maestà, & insieme cōtenti spirituali nelle loro benedette anime; & in maniera tale, che, per l'altezza, e grandezza d'essi, nè meno lor medemi in vna minima parte l'hanno saputo spiegare a' mortali. Ma ben' è vero, che la perfetta oratione apporta seco ritiramēto, e ristringimento delle potenze nelle cose diuine, occupandosi in fabricare, e succhiare il miele saporoso del gusto della diuina gratia, ch'in esso ristringimento li fa il Signore, cauandoui frutti immarcescibili di Vita eterna, come di Carità, di Gaudio, di Pace, e perseueranza.

Della caduta di molti, che si diedero al seruitio di Dio, e poi ingannati dal maligno spirito caddero miseramente: Diciamo primieramente, che li Giuditij di Dio sono occulti, & inuestigabili à noi mortali, e poi col comun prouerbio, che vn fiore non guasta la Primavera, nè vn fiore marcito non impedisce gli altri, che faccino il corso loro, e spargano soauissimo odore. Oltre questo vi prego in carità, che ci solleuiamo cō l'occhio dell'intelletto, riguardiamo al Cielo, e consideramo attentamente la creatione della Natura Angelica fatta dall' Onnipotēza di Dio, doue vedremo la terza parte di quei spiriti cader miseramente in errore, e precipitar dal Cielo. Caliamo poi à basso nel Collegio Apostolico, e nel tempo dell'acerbissima Passione di Giesù Christo lor Maestro, consideriamo li santi Apostoli: Noi li vediamo tutti deboli e pieni di timore: S. Pietro peccar grauemēte, e pentirsi del suo errore: Giuda cadere, e perseuerare nella sua disperatione, e precipitarsi nell'inferno. Ma forse, per questo

successo

ſucceſſo vediamo disfatto il Paradiſo? ò la Religione de' Minori di S.Franceſco? Laſciorno forſe gl'Angeli giuſti Iddio per ſeguir li rubelli? Abbãdonarono i ſanti Apoſtoli l'Euangelio di Gieſù Chriſto lor Maeſtro per ſeguir l'errore, e la dãnatione di Giuda? O li Frati Minori l'oſſeruanza della Regola per imitar fra Giuſtino? Anzi al contrario li vediamo fortificati del ſanto timor di Dio perſeuerare nella lor vocatione. Gl' Angeli confeſſar Dio, e ſtarſene riuerenti auanti al Trono della ſua Maeſtà. Gli Apoſtoli predicar l'Euangelio, e li Frati Minori oſſeruare la lor sãta Regola. Per la loro fedeltà, e perſeuerãza gl'Angeli furono confirmati in gratia: li ſanti Apoſtoli ripieni dello Spirito ſanto; e li Frati Minori con gl'altri Religioſi, e Chriſtiani d'ambi i ſeſſi, racchiuſi nella noſtra ſanta Madre Chieſa, creſcere à confuſione degl' Heretici in gran numero di ſantità. Dunque che merauiglia è, ſe nella Chieſa di Dio fra tante migliara d' huomini illuſtri in ſantità, ne cadano alcuni, eſſendoſi veduta cadere la Natura Angelica, non ſoggetta à coſe corporee, alle quali noi mortali ſiamo ſoggetti per il peccato di Adamo? E quelli ſteſſi, che ſeguirono, e conuerſarono ſtrettamente con Chriſto, e gli haueuano veduto far tanti ſegni, e prodigij. O' quanto con più ragione è da merauigliarſi, e pianger con lagrime di ſangue per le cadute di molti, che giornalmente cadono, attendendo loro à vitij, & à commetter peccati, & ogni altra coſa hanno ne' lor cuori, eccetto ch'il penſiero di ſeruir' à Dio col ritirarſi interiormẽte nella cognitione della lor baſſezza, e frequentar l'eſercitio della ſanta Oratione; ma ſtanno attendẽdo ſolo alla loro proſperità cõ ogni ſollecitudine, & à ſpender in vano il tempo col ſuono della cetra, della lira, e del cimbalo, & altre vanità, dando la burla à perſone ſemplici, e poueri foraſtieri. Da queſta relaſſatione, e mãcamento dell'oratione prouiene anco, che alcuni gõfi della ſapienza humana (parlando ſempre con riſpetto, e riuerẽza de' buoni, e ſanti) quelli dico, che vuoti della cognitione di lor medemi, e conſeguentemente di quella di Dio, ſalirono in sì grã ſtima di loro ſteſſi, e diuennero talmẽte ambitioſi, che laſciorono

la Christiana Religione, e caddero miseramente nell'heresia con grandissimo danno della nostra santa Madre Chiesa, e scandalo de' Fedeli; e la causa d'onde giornalmẽte nascono tanti scandali, e disunione di Popoli, e rouine di Regni, e tanti altri mali, che si fanno al mondo, non è altro, che il mancamento del santo essercitio dell'Oratione, per esser diuenute quasi deserte le strade della perfettione, poiche in essa molti pochi si vedono caminar da douero. O' à Dio piacesse, che tutti attendessimo à frequentar con feruore di spirito questo santo essercitio dell'Oratione, che il mondo non sarebbe più mondo, ma vn terrestre Paradiso per la Carità, Pace, & Vnione fraterna, che tra i fedeli ne seguirebbe.

In questa terza difficoltà il fedel Combattente di Giesù, per seguire auanti il suo camino, e seruire alla Maestà sua Diuina cõ fedeltà, pigli quel che fa per se, e lasci dire il mondo con le sue dicerie, & ascolti la Dottrina di Giesù Christo, che c' insegna à star vigilanti nell'Oratione, acciò non siamo assaliti dal maligno spirito della tentatione: & il glorioso Apostolo S. Paolo c'insegna parimente, dicendo; Fate oratione senza mai cessare. Benedetto sia Giesù, lui c' insegni, & assista con la sua santa gratia acciòche con essa possiamo perseuerare sino al fine.

Del profitto dell'Anima nella Via Purgatiua, e di alcune regole per disponer l'Anima à riceuere i veri lumi dal Signore. Cap. V.

DOpo d'hauer superato alcune difficoltà la pouer'Anima, come colui ch'hà scampati i pericoli del mare, e comincia à sentire qualche cõforto, così ella lasciãdo da parte ogni timore imperfetto per la gran confidanza che si sente dentro di se di ritrouare, & amare eternamente il suo celeste Sposo, comincia interiormente à fabricarsi la cella della solitudine, & à diuentare amatrice della pace spirituale, lasciando quella, che dà il mõdo, fuggendo il di lui strepito, staccandosi con l'affetto dalle sue dãnose, & infruttuose amicitie, e suoi proprij amori, dimodoche

nelle

nelle creature, come anco nell'altre cose spirituali comincia à considerare il suo celeste Sposo, stante certi stimoli d'amore che la solleuano, e sollecitano à caminare per ritrouarlo, e godere la sua dolce conuersatione. La trafiggono li santi desiderij, e certe punture della rimembranza del passato impuro amore, nel quale era sommersa, vscendo dalla fucina del suo cuore accesi sospiri, dolēdosi ella d'hauer poco amato il suo Bene; perilche vorrebbe esser tutta amore per poterlo in ogni parte compiacere, e ricuperare il mal speso, e superar di gran lunga ogn'altro amore imperfetto, e vitioso: Si sente dalla sacratissima Passione del suo amato Giesù, e da gli allettamenti compassioneuoli de' suoi dolori chiamar con tocchi diuini, impenetrabili, e dall'abondanza del pretiosissimo Sangue sparso. Appresso si sente aprir la porta della confidanza per entrarui con desiderij di mai più vscirne. O quanto sono compassioneuoli, & abondanti le sue lagrime! dolci, e diuote le sue parole! la deuotione ammirabile! ò semplicissima Colomba, quanto sono belli gli occhi tuoi, e senza macula alcuna! poiche son purgati col star sempre fissi nell'Oggetto Diuino, nè rimirando altra beltà, che il suo amato Dio. E' purificato, & odorifero il suo cuore; e ripieno di soauità il suo canto; poiche solo à quell'Oggetto Diuino, in cui fissato riguarda il suo occhio, dà tutto il suo ricetto, senza riserbar per altri luogo veruno, & il suo canto rende dolce melodia, essendoche l'interno suo è congionto con l'esterno, & assieme vniti, fanno corrispondente consonanza, e compita armonia, in lodare, e benedire Iddio, che l'ha creata, e cauata dal niente. O come è ben composta, e compita, dando à ciascheduno con l'esempio della sua vita, santa ammiratione! Ci sforza à dire: Non è, non è più quella ch'era: misericordioso è il nostro Dio nell'opere sue! O come tutti ella c'inuita, e con vna santa, e spiritual comunicatione ci chiama à lasciar il mondo, e seguir le vie nelle quali ella camina per giunger agl' alberghi ricchissimi, & altissimi monti della santa contemplatione: Moderate sono le regole per portarsi con il suo corpo nelle penitenze, & esercitij penali: E' senza

veruno inciampo il ſuo modo d'orare; ſono ſicure le vie per le quali camina, non eſſendo fatte da humana induſtria, ma dallo ſteſſo Dio, che ſono i precetti Diuini della noſtra ſanta Legge, da' quali impariamo fra gli altri nel precetto della Carità d'amare Iddio,& il proſſimo,e ſono gli ornamenti belliſſimi dell'anima per apparecchiarſi bene all' Oratione, & à riceuer' i veri lumi dello Spirito ſanto. Le regole,& i modi per portarſi con il ſuo corpo nella penitenza ſono moderate,come diſſi,e ſenza inganno,nè vi ſi può errare,per hauerceli dati la noſtra ſanta Madre Chieſa,come il digiunar la Quareſima,le Vigilie comãdate, le Quattro Tempora, & il non mangiar carne il Venerdì, & il Sabato: Senza veruno inciampo è facile il ſuo modo di orare, per hauerlo inſtituito Chriſto Signor noſtro,ch'è l'oratione Domenicale Pater noſter, nella quale ſi contiene tutto quello che noi poſſiamo domandare, e ſperar da Dio; & in oltre le meditationi delle ſacre ſcritture, e della vita dello ſteſſo Chriſto,eſſendoche alcuni altri doni d'oratione ſopranaturali noi non li poſſiamo hauer per forza di braccia, ma li dà ſolo Dio e douemo pigliar la norma da quei ſanti Religioſi antichi, i quali ordinauano le lor vite, dopo l'oſſeruãza de' precetti Diuini nella pura oſſeruanza delle lor Regole, auuicinandoſi ſempre alla pura, e ſanta intentione de' lor Patriarchi,e Fondatori, e non alla tepidezza,& inoſſeruãza di molti: li ſanti Mauro, e Placido imitarono il lor Patriarca S.Benedetto; S.Pietro martire,e S.Tomaſo d'Aquino, il lor Patriarca S.Domenico; S.Antonio di Padoua,e S. Bonaventura il lor Patriarca S.Franceſco, e così viueuano ſicuri ſenza impedimento alcuno, e con l'oſſeruanza de' precetti Diuini,e loro ſante Regole manteneuano pure, e monde le loro benedette anime,e ſi apparecchiauano all'oratione per riceuer i lumi Diuini,e cõſeruare ne i loro cuori il calore della ſanta Carità, e ſecondo li ordini, e conſtitutioni loro affliggeuano moderatamente li loro corpi, ſoggettando la carne allo ſpirito,e viueuano in vna tranquilla pace. Il pietoſo Signore li dia ancora à noi, per eſſer maggiormente ſeruito. Amen.

Della

Della Via Illuminatiua, nella quale l'Anima viene illuminata per conoſcere DIO. Cap. VI.

LA Via Illuminatiua è quella nella quale l'anime s'illuminano per conoſcer Dio, le quali anime attēdono principalmente à far profitto nella ſanta Carità piātata nel giardino dell'anima, e conſeguentemente nell'altre Virtù; eſſendoche nō vi è tanta moleſtia, e boſcaglia de' vitij, e di concupiſcenze in queſta Via, quāto vi fu nell'altra, per queſto poſſono più facilmēte far' acquiſto de' frutti della ſanta Carità, ch'è lo ſteſſo amor di Dio. Hora habbiamo noi veduto nel ſopradetto capitolo ritornar nel giardino il negligente Giardiniero, & iui faticando, leuarui le ſpine, e l'herbe cattiue de' vitij, coltiuādolo, e ſeminandoui fiori, e frutti di virtù, e buone opere; e ſe così ſarà in piacere di Sua Diuina Maeſtà, in queſto capitolo li vedremo germogliare, e creſcere, eſſendo da lui cuſtodito diligentemente il giardino: Il tutto verrà ad eſſere perche il peccatore ritornò in ſe ſteſſo, e ne l'interno dell'anima ſua, purgandola da' peccati, e vitij, che come ſcaglie gli ricopriuano l'occhio ſpirituale, onde non poteua vedere doue caminaſſe, e piantando nel ſuo cuore la ſanta Carità; di carnale che era, diuēne ſpirituale; di cieca, e tenebroſa, illuminata da' lumi Diuini; da debole, forte per la diuina gratia, e deſideroſa di ritrouare il ſuo diletto Spoſo, quaſi libera hormai dalle miſerie che l impediuano la parte ſuperiore, in modo che non ſi poteua ſolleuare al ſuo Creatore, e riposarſi nel ſeno del ſuo Amato; perche, come diſſi, la memoria era ripiena di nociue rappreſentationi; l' intelletto pieno di tenebre per le comunicationi delle ſpecie brutte, quali dalla memoria li erano ſomminiſtrate, e diſordinatamente l'amaua, & abbracciaua la volōtà; eſſendoche la memoria è quella che comunica, e ricorda tutto quello ch'ha in ſe all' intelletto; l' intelletto cioche riceue dalla memoria, conoſcendo propone alla volontà, rappreſentandoli la bontà, ò malignità dell' oggetto, la volontà, ch'è arbitra à cui

tocca

tocca eleggere, ò rifiutare la cosa, è potenza cieca,che non ha luce alcuna per discernere; ma solo elegge quell' oggetto,che gli vien proposto,come buono, e somministrato dall' intelletto.
Sia benedetto il Signor nostro Giesù Christo, le cui opere, e vie sono inestimabili, e da noi poco intese, facendoui vedere questa mistica terra dell'anima lauorata nella Via Purgatiua tra li cõtrasti de'vitij. Purgato che si è questo giardino del Signore, & aperte le porte delle potenze, al di lui ingresso la memoria si riempie di specie delle cose diuine; Viene illuminato l'intelletto, si raffrenano i sensi, e pronte per alzare il volo si sente l' ali della Carità la volontà, e si perfettionano in lei tutte le Virtù; e sicome vediamo vna pianta ben coltiuata,& adacquata crescer in breue, e stender vaghissimi rami,così questa pianta della Carità piãtata nel vaso dell' Anima,inaffiata coll'acqua della santa oratione, e meditatione, e custodita con la mortificatione, vien presto à crescere, & à produrre molti rami carichi di frutti, come di fede,per poter piacere al suo Dio, poiche senz'essa non si può nè amarlo,nè ritrouarlo,nè finalmente saluarsi: di sperãza, per poter sperare in Dio nelle tribulationi,& in ogni tempo,d'esser fatti, mediante la sua gratia, figlioli heredi della Gloria: di Humiltà, e di timor di Dio, accioche humilmente con ogni riuerenza,e timor filiale stiamo auanti al suo diuino cospetto: di osseruanza,e dilettione nelli diuini comandamenti,per esser à lui obedienti. Con questi rami fecondi di frutti di vita eterna l'anima diuiene giardino delitioso à gl' occhi del suo Dio, e per esser'arricchita di lumi diuini,sì nell'osseruãza dell' instituti della nostra santa Madre Chiesa,come anco in quello, che deue fare per amare Dio suo Signore, & essendogli aperta la strada,e fattali violenza dall'ardore della santa Carità, velocissimamente alza il volo, e corre verso il suo diletto. Et accioche meglio intendiamo, che cosa siano questi diuini lumi, & in che cosa venga illuminata l'anima; diciamo in carità con sommessione, che l' oggetto dell' anima nostra è Iddio, ma lo viene à perder di vista per l'impedimento de i peccati commessi; perche sicome vediamo

diamo che talvolta, leuãdosi le nuuole per l'aria c'impediscono la vista del Sole; così l'anima nostra per le nuuole de' peccati diuien cieca, offuscata, e tenebrosa, nascondendosi, & allontanãdosi dalla sua vista la chiarezza della Gratia; onde non intẽde le diuine inspirationi, e vien parimente à nasconderfi all' intelletto l'oggetto del diuinissimo Sole, ch' è il suo Dio, & à perder quel bene, in cui si racchiude ogni bene, & ogni cosa desiderabile, & essendo Iddio naturalmente centro dell' anima, tirata ella dall' inclinationi de' peccati, e dalle funi peccaminose de' mali habiti, viene smossa, e slocata dal suo natural centro, e posta nel centro della terra, e nel fango di essa, quale, benche, secondo la sua natura non sia centro di lei, nondimeno in quell' atto, mutãdosi ella dal primo essere in quanto alla Gratia per la compiacẽza del peccato, diuenta violentemente suo centro, e fuor di natura, come à punto esperimentiamo in vna pietra, che nel suo cẽtro perfettamente si riposa; ma, se per forza vien tirata, e sostenuta in aria, stà violentemente in quel luogo, e fuor di sua natura; che però sospira di ritornare al luogo del suo centro naturale, e non ha quiete, ò riposo perfetto; e così anco quest'anima, trouandosi fuor del suo centro Iddio, vnita con la carne, vien tal volta dominata dal senso, e violentemente trattenuta nel di lui centro, ma senza quiete perfetta. Tirata finalmẽte dal supremo Maestro con le corde della sua diuina misericordia (che sono infinite) con le quali riduce à se le anime, vien leuata dal centro non suo, ch'era il peccato, ò l'affetto del peccato; Così si vede in diuerse vite di Santi, li quali erano immersi negl'errori, e furono misericordiosamente cauati da Dio, e chiamati à se. Ma nõ vorrei che per questo l'anima caduta nella pigritia, ò altri peccati, si persuadesse nella sua mente di starsene otiosa; senza operare, nè far altro, aspettando solo che la chiami il Signore; l'errore saria grande, perche il Signore ci vuol tutti salui, ma ricerca ancora l'industria, e fatiga dal canto nostro: Tirata dunque l'anima dal supremo Maestro con il tratto dell'infinita sua misericordia, la ripone, e colloca di nuouo nel centro suo per il quale

è creata,

è creata, e ſcacciando in queſta via illuminatiua le tenebre, viene illuminata nell'intelletto, e reſa diſpoſta à rimirare il ſuo Oggetto, in cui ſi racchiude ogni ſua felicità, ch'è il ſuo dolce Giesù Chriſto; riceuendo da quello li riſplendenti, e veri lumi delle virtù, per l'imitatione della vita dello ſteſſo Giesù; per la cognitione dell' Humanità ſua ſantiſſima, della noſtra ſanta Fede, e miſterio altiſſimo delle Tre Diuine Perſone in vna natura, come anco delle miſerie humane, e noſtro niente, racchiudendoſi altre materie, nelle quali l'anima in virtù della diuina Gratia viene illuminata. La diuina Sapienza del noſtro Iddio, che è la vera luce, che illumina l'anime, ci caui per ſua pietà, dalle tenebre, e ci ponghi nel ſicuro camino della verità.

Gl' eſercitij di queſta Via fra gli altri ſono li ſeguenti.

Degl' eſercitij della Via Illuminatiua. Cap. VII.

Il Lunedì	la Creatione.
Il Martedì	la Gratificatione.
Il Mercordì	la Vocatione.
Il Giouedì	la Giuſtificatione.
Il Venerdì	la Dotatione.
Il Sabato	la Gouernatione.
La Domenica	la Glorificatione.

Il Lunedì, deui con molta diligenza conſiderare il benefitio della tua creatione, dicendo: Vi rendo gratie ò Dio mio, e Rè ſourano, che ab eterno mi predeſtinaſte, e in perpetua carità mi amaſte. O ardentiſſimo Amator mio, Padre, Gloria mia, Speranza mia, quando vi amarò con fedele amore? Quando vi abbracciarò con tutto l'interno del cuore?

Il Martedì non con minor diligēza conſidera il benefitio della tua Gratificatione, dicendo: Altiſſimo Signor mio, vi rendo gratie, che haueſte per bene di gratificarmi nel voſtro Amato, e diletto Figliolo; non perdonando à lui: vi rendo gratie Signore, che mi deſte lo Spirito ſanto in ſegno di accettatione, in pri-

uilegio

uilegio di amore, & in anello di sponsalitio, participando io li suoi doni, frutti, e sante ispirationi. Qui seguitando la tua meditatione potrai dar gratie al Signore per tutti i Sacramenti.

Il Mercordì considera il benefitio della tua Vocatione, dicendo: O sourano Signor mio, vi rendo gratie, ch'errando io tante volte, mi reuocaste, e restituiste per ispiratione interna, e per vocatione esterna.

Il Giouedì considera il benefitio della tua Giustificatione, dicendo: Gratie vi rendo ò Dio, e Signor mio, che mi concedete di mutar la volontà di tal maniera, che mi siano dolci le cose della penitenza, che per innanzi mi erano amarissime.

Il Venerdì considera il benefitio della Duratione, dicendo: Gratie vi rendo dolcissimo Signore Dio, che ne i doni di natura mi habbiate dato senso capace, e memoria tenace ne i doni di fattura, fortezza, e bellezza; ne i doni di gratia puramente credere, & ardentemente imitare.

Il Sabbato considera il benefitio della Gouernatione, dicẽdo: Gratie vi rendo benignissimo Signore Iddio mio sourano, che in tal' essere mi hauete conseruato, dandomi augumento quotidiano, sanità, & allegrezza, essendo io niente.

La Domenica considera il benefitio della tua Glorificatione, dicendo: Signor mio, e Dio clementissimo, vi rendo gratie, che mi hauete conceduto il Godimento del Paradiso, concedendo sopra di me la fruitione della diuina Visione del mio Redẽtore, e della sua gloriosa Madre. O' Signore, quanta allegrezza mi sarà in vedere il Rè celestiale nella sua Diuina Bellezza, & insieme l'vnica Signora mia la Vergine Madre Maria tutta deificata, e glorificata: Così medesimamente deui vsare alcuni pũti eleuatiui, per prouocar l'affetto, dicendo per esempio: O' Bontà altissima: ò incomprensibile Maestà: ò Amatore ardentissimo: ò Hospite soauissimo: ò sapore santissimo; ò Rè preclarissimo: Quando Dio, e Signor mio vi potrò degnamente ringratiare di tanti benefitij, di tanti doni, di tante misericordie? E non solamente in questo essercitio della Via Illuminatiua hai da vsare

D punti

punti ſimili, ma anco in altri eſercitij di deuotione.

In queſti riconoſcimenti di benefitij ſarebbe à propoſito vſare alcune autorità della ſacra Scrittura, inalzando l'anima tua, e dicendo, come per eſempio: Benedittione, Chiarezza, Sapienza, rendimento di Gratie, Honore, Virtù, e Fortezza ſia à voi Dio Signor Noſtro per tutti i ſecoli. Amen.

L'Oratione per eſſer perfetta deue hauere tre parti, cioè riconoſcimento di colpa, imploratione di miſericordia, e rendimento di gratie.

Non è altra coſa il render gratie à Dio, che vn'atto interiore dell'anima, con il quale riconoſciamo Dio per Signore infinito, & vniuerſale, dal quale ogni bene ſcaturiſce; Overo in chi riceue alcun benefitio celeſtiale è, rallegrarſi di tutta la gloria di Dio per vederſi habile ad vn tal benefitio per più amare, e ſeruire il Datore di tutti i beni.

Della Via Vnitiua, nella quale l'anima col vincolo della Carità ſi vniſce à Dio. Cap. VIII.

LA Via Vnitiua è quella, nella quale ſi perfettionano l'anime, che attendono principalmente ad vnire col vincolo de la Carità la volontà al ſuo diletto, e deſiderato Spoſo, godendolo con amore eceſſiuo, & incomprenſibile allegrezza; eſſendoche con la vittoria de' vitij, & acquiſto della virtù hanno acquiſtato vn' altro grado di pace, e di amore; onde continuamente aſpirano all' Vnione, e fruitione Diuina, reficiandoſi per le lunghe fatighe, e trauagli patiti per amor del ſuo ſpoſo Gieſù Chriſto, eſſendo da lui condotto in queſt' albergo di pace, accioche ripoſino, e ſiano poi diſpoſte per la fatiga da venire; Hora, per intẽder queſto ripoſo, ritorniamo al noſtro Giardiniero, di cui habbiamo fatto mentione nelle ſopradette Vie, e preſupponiamo, che haueſſe delli ſerui, quali lauoraſſero con lui nel giardino, e cuſtodiſſero i fiori, e frutti di eſſo; Coſtoro venuto il tempo, quando erano già maturi, e ben ſtagionati, li raccolſero,

colsero, e li conseruarono; e ciò fatto, vnitamente si riposarono per poter più facilmente fatigare nella seguente stagione: così il proficiente nella via dello spirito, affatigatosi con le sue poche forze nel mistico Giardino dell'anima con l'instrumẽti della meditatione, e pugna de' sensi, e piantatiui gl' alberi, fatti germogliare i fiori, e raccolti i frutti della Carità, & altre sante virtù, buone opere, e doni dello Spirito santo, e ripostili nella Galleria del Signore, che è il nostro cuore, si và riposando in certi alberghetti, ò habitacoli, fabricati dalla meditatione istessa per virtù del Maestro, che sono li affetti di essa, doue lo spirito, caminando, sente certi tocchi, e chiamate Diuine, che lo cauano fuor di strada, e lo conducono in detti habitacoli, & iui si ristringe, chiudendo le porte delle sue potenze, sedendo, e pascendosi del cibo di quella pace, e spiritual consolatione, riceuendo i lumi diuini, che li sono posti auãti da gl'atti delli medesimi affetti della meditatione, per li quali prorompe in diuersi affetti, & in vna inusitata allegrezza, ò in lagrime, ò in cõpuntione, e dolore de' suoi peccati, proponẽdo di lasciar la vita mal spesa, e di eleggere vna nuoua vita, & altri simili, che tutti questi sono gl'alberghi, ò habitationi, nelle quali lo spirito del proficiẽte si ferma, e si vnisce cõ Dio nel camino della meditatione, e riposa per poter poi caminare, e giungere à riposo maggiore, e più sopranaturale, che è la santa contemplatione. Et all'hora per giunger più prestamente à questo suo termine desiderato, e mai più partirsene, comincia ad annegar se stessa, & à cõgiungere, e conformar la volontà sua in ogni cosa con la volontà di Dio, e come quãdo vn seruitore eseguisce puntualmente tutto quello che li comanda il suo Padrone, e che è in suo piacere per quell' atto di corrispondenza, viene ad esser trattato dal Padrone domesticamente, vsandoli molta beneuolenza; così facendo l'anima tuttociò, che conosce essere in piacere del suo Signore, nõ solo obedendo alli diuini precetti, conforme comporta la sua fiacchezza, ma ancora alli consigli euangelici, all'hora per quell'obediẽza, e corrispondenza dell'anima al suo Diuino volere; merita di

ſtare vnita ſempre con lui, & egli vnito con lei: O' ſanta Vnione, ò Diuina Communione, ò amoroſi colloquij, che paſſano tra queſti due amanti l' anima, e Dio! A queſta vnione di conformità giunſero li Santi, come S.Domenico, e S.Franceſco, li quali in ogni loro operatione diffidauano di loro medeſimi, humilmente ricorrendo all'oratione, & alli conſegli di ſua Diuina Maeſtà, ſeguendo quei lumi diuini, e ſante inſpirationi, che ſentiuano interiormente nelle loro benedette anime, perſeuerando nell'oratione, e mantenendoſi coſtanti nel diuino volere, à guiſa di forte Torri sbattute in ogni parte da' venti, rintuzzando le tentationi contrarie, di manierache, dormendo, vegliando, parlando, mangiando, ò caminando, erano in Dio vniti per atto di conformatione di volontà. Qui in ſodisfattione di tutte l'anime diuote, che caminano per la via della perfettione, è bene auuertire, come in qualſivoglia ſorte di oratione può l'anima ſolleuarſi alla meditatione delle coſe diuine, come nella vocale, e nella iaculatoria, preſtandoli però quell'attentione, che ſe li conuiene: perche, ditemi in carità, non ſarebbe vna brutta coſa, & atto d'ignoranza, ſe vn Vaſſallo foſſe alla preſenza del ſuo Rè, ò Signore ragionando cō lui di coſe importanti, & in cambio del volto gli teneſſe voltate le ſpalle? Al certo che il Rè, oltre la mala creãza, ſe lo torrebbe per vn grãdiſſimo affronto; hor della ſteſſa maniera alcuni, che vocalmente orano, ſtanno con il corpo auanti al Signore, e con la bocca parlano con lui di coſe importanti, ma col cuore ſtanno nelle fraſcherie, nelli diſcorſi humani, e nelle miſerie del mondo; nella ſuperbia, auaritia, diſhoneſtà, e nelle vendette: come fu quella coſa? come andò quel negotio? ſarebbe bene far così; biſogna tenere il tal termine per riuſcire. Al certo che queſti tali con queſto modo di orare non giungono alla meditatione delle coſe diuine, nè ad vnirſi cō il ſuo Dio, anzi come beſtie, e malcreati, voltãdo le ſpalle à Dio, li fanno grãdiſſima ingiuria, e ſono degni di riprenſione, e di caſtigo, non preſtando attentione alle parole, che proferiſcono al Signore circa la loro ſalute. All' incontro ſono degni di bene-

dittioni

dittioni quelli che attentamente orano,quali parlãdo con la bocca proferiſcono col cuore al Signore,& humilmente ſtãno al ſuo coſpetto, e queſti tali ſubito ſi trasformano nella meditatione delle coſe diuine, e ſi vniſcono con Dio, eſſendoche l'oratione vocale alle volte fatta con attentione, vien chiamata miſta, e mezzana, cioè, che partecipa della vocale, e della mentale,& è origine,e principio della meditatione,e come vn'ala che ſolleua l'anima à Dio. E le iaculatorie ſono come frezze,che ſi ſpiccano dal cuore,e vanno velociſſimamente à ferire il cuor di Dio: Nõ ſi ſcuſi per carità alcuno,dicendo, che nell'oratione habbia cercato Iddio,e non l'habbia trouato,ma incolpi più toſto la ſua tepidezza, e diſtrattione in cercarlo; poiche queſto Dio per ſua natura è tanto pietoſo,e benigno,che ſubito corre à chi lo cerca, e riſponde à chi humilmente lo chiama. Siamo humili, ſtiamo attenti alle parole di Dio, e così veniremo ad vnirſi con lui in queſta vita, e lo goderemo per ſempre nell'altra. Ecco dunque col fauore di Dio l'anima nella Via purgatiua purgata da' vitij, adorna della ſanta Carità con le altre virtù: Illuminata nell' intelletto nella Via illuminatiua, per conoſcer' il ſuo Dio; Vnita nella Via vnitiua con lui col vincolo della Carità, con l' amore, e conformità di volontà: Gli eſercitij di queſta Via per poterſi vnire più facilmente con il Signore, ſono li ſeguenti.

De gli Eſercitij della Via Vnitiua. Cap. IX.

FRatello, venendo al luogo dell'Oratione, ſegnandoti col ſegno della ſanta Croce,raccolto in ſpirito in te ſteſſo,pigliãdo perſona del Figliol di Dio, ò di Spoſa con affetto d'amore, forma le meditationi delle perfettioni,e lodi di Dio,apprendendo di guſtare in eſſe quanto ſia dolce il Signore.

Il Lunedì, come Dio è principio, e fine di tutte le coſe.
Il Martedì, come egli è Bellezza dell'vniuerſo.
Il Mercordì, come egli è Gloria del Mondo.
Il Giouedì, come egli è tutto Carità.

Il Ve-

Il Venerdì, come egli è regola di tutte le cose.

Il Sabbato, come egli è quietissimo Gouernatore.

La Domenica, come egli è sufficientissimo Donatore.

Il Lunedì, primieramente dunque deui amorosamente considerare, come Dio è il facitore dell'essere, il principio, & il fine di tutte le cose, dall'arbitrio del quale dipendono tutte le creature.

Il Martedì, considera come questo tuo Amatore è Bellezza dell'Vniuerso, e come tutte le creature l'ha fatto belle. Questo è quello, della cui bellezza il Sole, e la Luna si merauigliano. Questo è quello in cui gl'Angeli desiderano di rimirare.

Il Mercordì, pensa come questo, che amando ricerchi, è Gloria del mondo, il quale gl'Angeli adorano, tremano le Podestà, & à cui tutti seruono.

Il Giouedì, pensa come questo, che tu ami, è tutto Carità, e chi dunque in lui riposa, riposa nella Carità, e Dio in lui; e sicome la natura del fuoco è ardere, accendere, & abbrugiare, così la proprietà della sua diuina Carità è nudrire, e molto largamente diffondere la sua Gratia, accendere, & infiammar d'amore, redimere, illuminare, difendere, liberare, e saluare.

Il Venerdì, pensa come questo è la Regola di tutte le nostre operationi; poiche quanto più le menti humane si accostaranno alla dirittura della Regola della volontà Diuina, tanto saranno megliori, perciò dobbiamo con tutto l'affetto cercare d'accostarci à lui, & accordarci al tenore della sua volontà, e secondo la sua rettitudine regolar l'opere nostre.

Il Sabato, pensa come questo, che tu ami è quietissimo Gouernatore, che perpetuamente, e senza inquietarsi gouerna il Mondo con bellissimo ordine.

La Domenica, pensa come questo che tu tanto ami, è sufficientissimo Donatore, & è quello che possiede ogni cosa.

Della ribellione de' sensi, e mancamento dello spirito, con altre materie fruttuose. Cap. X.

BEnedetto sia il Signore. Dopo la guerra segue la pace, e dopo la

po la pace nuoua guerra,non essendo perfetta la pace,ma tregua solo per quel poco di tempo , che vien superato il senso dalla forza dello spirito ; poiche, mancando la forza dello spirito, sì per diuina permissione, come per altre cause ancora ; risorge di nuouo il senso,e fa guerra allo spirito , cioè all'Anima timorosa di Dio : E di questo nõ è da merauigliarsi; poiche tutto procede dalla diligente cura, ch' ha di noi il Signore, desideroso,che l'imitiamo nelle sue sante operationi; quali con l'esẽpio ci mostrò mentre visse in questa vita,e particolarmente nella vigilanza del cuore,accio non stiamo otiosi,ma esercitandoci diuentiamo perfetti ; e però lascia lui correre alcune cose, come dar licenza alli nostri nemici,che ci tentino alla gagliarda,e ci muouano guerra, la quale,sentẽdoci noi priui dell'armi dello spirito,serue per ottima occasione all'anima di humiliarsi, e ricorrere al Signore, e veramẽte cõ ragione,poiche appena la pouerina s'era ritirata ne l'Albergo à riposarsi , che li bisogna armarsi di nuouo , ed vscir fuori à contrastar con i suoi proprij sensi,volendo loro il primo luogo,e l'anima starsene alla sua trãquilla pace. Diciamo in carità,in modo che ciascuno intenda: Vedemmo nel predetto capitolo l'Anima vnita,e ristretta con le sue potenze,gustare vn poco di riposo d' vnione nell' esercitio dell'Oratione; hora si cõturba il mare quieto della pace,& ella è assalita da diuerse tentationi, mancandoli in tempo di così gran bisogno l' armi della Deuotione nell'Oratione, risorgendo li sensi,e le medesime passioni di prima,riducendola in grãdissimo trauaglio, e pericolo di cadere: doue che alcune pouere anime date in questo scoglio,hãno hauto sospetto,che in loro non habiti la gratia diuina, e che affatto si sia da loro partita ; ma mi perdonino in carità, l'errore è grãde, che (Dio ce ne guardi) se da noi fosse partita la gratia sua, certo, che subito saressimo dalli nostri nemici vinti, e superati ; poiche la sua gratia è quella che combatte per noi,& in casi simili si manifesta la sua virtù , e fortezza diuina , è ben vero che da noi è partita all'hora quella deuotione,ma nõ la gratia. Questo mancamento della deuotione,e ribellione de' sensi suole auuenire

uenire per due cause, cioè, ò per dispositione diuina, ò per indispositione della natura: per dispositione diuina noi vediamo il santo Apostolo Paolo vaso d' elettione, stimato, e fauorito grãdemente da Dio, rapito al terzo Cielo, contrastar con se stesso, & il tutto fu con diuina ordinatione, acciò S. Paolo non spendesse in vano la gratia di Dio, e cõ essa si venisse à insuperbire, & à perdere, & anco acciò vedesse, che bench'egli era sì fauorito da Dio, era con tuttociò infermo, sottoposto alle miserie come gl'altri huomini, e per conseruarlo nella gratia sotto il manto di questa imperfettione, ò infermità, accioche non cadesse:

La Beata Angela da Foligno del terzo Ordine di S.Francesco, dopo esser stata fauorita grandemente da Dio, di se medesima dice le seguenti parole: Et accioche la grandezza, e quantità delle reuelationi, e visioni di Dio, ch' io haueuo non m'insuperbissero, mi fu dato vn terribilissimo, astuto, & importuno tentatore, il quale con diuerse tentationi esteriori, & interiori mi tribulaua, ma vna tra l'altre fu la ribellione delli sensi, io patisco quest'altro tormento, che tutti i vitij miei, e peccati vecchi, sento esser viui in me, e se bene non hanno vittoria, contuttociò m' incitano gagliardamente; mi dãno però tanta pena, che fino altri vitij, e peccati, che mai furono in me, li sento accesi nella persona mia. Per tal battaglia conosco, che l'Anima mia resta molto purgata, perche questa è la strada, che mi conduce alla vera humiltà, senza la quale niuno si puol saluare, e quanto più sarà l'anima afflitta, & humiliata, tanto più restarà purgata, e disposta, per esser à grado altissimo inalzata. Tanto più ella in alto ascenderà, quando ella più profondamente sarà piantata, e radicata nel campo della pretiosissima Humiltà. Fin quì sono parole della detta santa Serua di Dio. Permette ancora simili guerre, e combattimenti il Signore, accioche non stiamo otiosi, e ci esercitiamo nel combattere, e combattendo noi virilmente, diuentiamo perfetti, & acquistiamo la carità con il prossimo, e maggior corona nell'altra vita; Non si sgomenti il Seruo di Dio, ma soffrisca con patienza la diuina volontà, la quale permette, che siamo tentati,

mo tentati, secondo la misura delle nostre forze, ma non che siamo vinti, e superati. Li scrupoli ancora alle volte vengono per dispositione diuina, e particolarmente à quelle anime, che sono state chiamate dal Signore alla nuoua vita, hauendo loro per il passato vissuto ne' peccati, e succedẽdo che per la mutatione della vita si sentono dentro di loro stessi vn certo rinouamento spirituale, il nostro Auuersario, che mai dorme, ci va continuamẽte osseruando le vie per le quali noi caminiamo, e ci pone in quelle i lacci per farci cadere, ponendoci auanti certe tentationcelle di vanagloria, di propria stima d'esser santo, adoprando ancora questi lacci, ma piu gagliardi con li perfetti, per farli cadere; Il pietoso Signore, vedendo queste pouere anime, le quali haueà chiamate à sè, che sono ancor bambine, e non si sanno difendere dagl'assalti de' loro Auuersarij, si fa auanti lui, e le difende con certa maniera spauentosa, chiamata scrupolo, tirando certi colpi sodi, abbassando quelle pouere anime, e scacciando fuori la propria stima di santità, col porli auanti della sua imaginatione la moltitudine de' suoi peccati cõmessi, li quali cominciano à turbar la coscienza quieta, parendo à loro di nõ hauerli confessati, & altri di non hauerli confessati bene. Con quest'armi, e penosa guerra humilia il Signore li eletti suoi, quelli, che prima à persuasione della vanagloria pareuano à se medesimi d'esser santi, ma poi humiliati dalli scrupoli, conoscono chiaramente, che sono vn vaso di miserie.

Saranno ancora alcune altre Anime chiamate dal Signore, e dotate del santo timor di Dio, che viuono nella Christiana Religione, non con vna certa puntualità di osseruanza delli diuini precetti, ò instituti della sua Regola, & ordinationi; essendo però Religiosi, viuono con vna conscienza quieta, ò grossolana (per così dire) non facendo conto alcuno di certe cosette, parendoli, che siano lecite; à queste tali il pietoso Signore, per liberarle da quel mancamento, e farle perfette, manda vn certo scrupolo di santo zelo, col quale li fa conoscere quei mancamenti, e l'insegna ad astenersi da gl'altri.

Per indispositionedi natura auuiene questa ribellione de'sensi occorrendo alle volte, che per le troppe fatighe, penitenze, & altri essercitij penali hanno talmente indebolito il corpo, per la distruttione fatta delli spiriti vitali, che l'Anima non può operare, & vnirsi à Dio; onde perdono queste anime la diuotione solita, e li sopragiunge la guerra. Altre volte orando sopra qualche mistero della vita di Christo, benche l'anima vi sẽta qualche attaccamento, ò diuotione, non è però sufficiente à serrar la porta alli sensi, e ritrouãdosi la natura disposta alle naturalità sensuali, produce cattiui pensieri, che la distraggono; e di qua nasce tra di loro grandissimo combattimento; l'Anima per vnirsi à Dio, e difendersi dall'importunità de'sensi; li sensi dall'altra parte per adempir le sue sfrenate voglie. Cõ questa occasione auuertisco, che molte cose, le quali sentimo in noi contrarie alla legge dello spirito, le attribuimo alle diaboliche tentationi, che sono motiui naturali della nostra propria natura.

Altre volte la natura non è ben disposta à quel mistero, e però non vi ha sentimento alcuno, che si trouano varie dispositioni della natura, vno inclinerà ad vna cosa, vn'altro ad vn'altra: vno sarà più atto all'oratione vocale che alla mentale: vn'altro più alla mentale, che alla vocale: vno sentirà gusto in vn misterio, vno in vn'altro; e per questo si deue vsar grãdissima accortezza in guidar le pouere anime, & in assegnarli le materie proportionate; nõ perche si fermino in quelle, ma per vn principio ad accendersi nell'amor di Dio, e star pronte, e preparate à caminare douunque la chiama lo Spirito santo perfettissima guida di esse.

Quello che deue fare il seruo di Dio nel tempo della ribellione de' sensi, e mancamento dello spirito. Cap. XI.

NOn vi è dubio alcuno, che nel tempo della ribellione delli sensi, e mancamẽto dello spirito la pouera Anima si troua in grandissimo bisogno, & ansiosa del diuino soccorso, non sapẽdo da se stessa che fare, & il modo di gouernarsi per poter seguire auanti

re auãti il ſuo camino ſpirituale,e porre in opra li ſuoi ſanti deſiderij, & inſpirationi diuine, vedendoſi quaſi nel principio del ſuo camino dopo ſuperate alcune difficoltà, e cominciato à guſtare alquanto di pace, conturbarſi il mare tranquillo, e combattuta da tempeſte, & onde de' ſuoi proprij ſenſi, mancare il feliciſſimo vento dello ſpirito,con l'eſercitio,& aiuto del quale ſoggettaua le cattiue inclinationi, e mortificaua la propria volontà, e vedendo toglierſi l' armi della meditatione, con la quale abbatteua l' importuna ſchiera delli dishoneſti penſieri, e s' innalzaua vittorioſa ſopra tutte le tempeſte,e miſerie del mondo, e giungeua all' altiſſimi monti delli miſterij diuini, à goderui di quella perfetta, e tranquilla pace, che comincia à dare il Santo Amore all' anime principianti. Trouandoſi dunque fra queſte contrarietà,e ribellione de' ſenſi,e mancamento dello ſpirito,riguarda l'huomo ſe medeſimo,vedendoſi poco pratico,e meno accorto ne'combattimenti, e non auuezzo alle deſolationi,quaſi pieno di timore, cerca, e deſidera ogni aiuto poſſibile.

L'aiuto però, e tutto ciò che deue fare in tal caſo il ſeruo di Dio è, che primieramente ſi raccomandi al Signore, alla Beatiſſima Vergine noſtra Auuocata, all'Angelo Cuſtode,& a' Santi ſuoi auuocati,acciò ſiano in ſuo aiuto, intercedendo per lui, per nõ reſtar vinto da ſimili tentationi, ma col Diuino ſoccorſo per mezzo della loro interceſſione combattendo, ne riporti glorioſa vittoria.

Secondo, deue diligentemente attendere alla continua guardia della purità del cuore,guardandoſi di non dar luogo alla tepidezza,ò macchia alcuna di peccato,ò di qualſiuoglia coſa che diſpiaccia al noſtro Dio,e che impediſca la perfettion chriſtiana.

Terzo, eſaminando la ſua coſcienza,per vedere ſe vi ha parte di colpa in detta ribellione,e mancamento di ſpirito,e trouando (il che à Dio non piaccia) d' hauerui parte,nõ ſi deue però perder d'animo,ò diſperare,ma contrito deue ricorrere a i piedi del Cõfeſſore,e ſperare nella gran miſericordia di Dio,che ſarà per rileuarci ſu dalle noſtre cadute,per cauarne maggior frutto, ſapendo

pēdo lui benissimo la nostra fiacchezza; Nō trouādoui parte, ringratij Dio, e camini auāti per il cominciato camino della Charità, diuina prouidēza, & esercitio dell'opere della misericordia.

Quarto non sia negligente in confortare l'anima con la solita frequenza delli Santissimi Sacramēti della Confessione, e cōmunione, nè si lasci vincere dalla pigritia, la quale in questo stato hà abbattuti molti amici di Dio, ò più tosto dalla falsa humiltà restorono ingannati, facendoli lasciare il bene operare, e particolarmēte di frequētare à riceuere il Sātissimo Sacramēto del Corpo e Sangue di Christo nostro Signore, essendo quello la vita, & il cibo dell'anima: il fuoco che la riscalda, e la rinoua, la manna, che la consola, l'ali che la solleuano, il vino, che la conforta del quale dice lo Spirito sāto, che rallegra il cuor dell'huomo, finalmente, l'armi prontissime, della quale più d'ogni altra tremano, e restano abbattuti, e vinti i nostri nimici. Per queste, & altre ragioni, non dourebbe lasciare il fedele seruo di Dio di accostarsi a questa diuinissima mensa, & astenersi di mangiare questo pane de gl'Angeli, venuto dal Cielo, nè per qualsiuoglia ombra di falsa humiltà, e di desolatione spirituale, perche tralasciādo questo sāto esercitio, viene à mancare all'Anima il vigore, e la forza spirituale di poter seguire il suo camino, rendendosi inhabile al cōbattere, tepida nell'obedire alle diuine inspirationi, e consegli euangelici, e conseguentemente piena di oscurità, mancandoli la vera luce, e la vera sapienza, che insegna la via della verità; Onde gl'inimici pigliano animo, e maggior occasione di muouerci guerra, vedendo l'anima disarmata di vn' armatura così potente & à loro grandemente contraria. E'ben vero, che in quanto à noi vasi fragili, e pieni di imperfettione, nō siamo degni d'accostarci à quella diuinissima Mensa, e mangiare di quel pane benedetto de gl' Angeli venuto dal Cielo, ma se dall' altro canto consideriamo bene, ci sarà di grandissimo solleuamento, e consolatione spirituale, & è che essendo noi Christiani, posti nel grembo della nostra santa Madre Chiesa, fatti per la gratia di Dio di lui figlioli, conseguentemente per la sua infinità charità, e misericordia, ne

dia ne ſiamo fatti degni,e la noſtra ſanta Madre Chieſa c'inuita, e coſtringe à queſte diuiniſſime nozze,e ſcommunica coloro,che infangati nel peccato non vi vorranno venire;e mangiando noi in queſte diuiniſſime nozze di queſto benedetto pane de gl' Angeli, il medeſimo Chriſto Saluator noſtro ci promette la vita eterna.

Quinto nõ tralaſci la pura oſſeruanza delli diuini commandamenti,delle ſue ſante regole,eſercitãdo con diuotione li ordinarij eſercitij dell'Oratione,e meditatione,& altri ſecondo la conſuetudine,e diſciplina dell'ordine,ò ſtato di ciaſcuno.

Seſto ſopra tutto meni vita moderata,e diſcreta, accioche per la ſouerchia diligenza,e cura di ſe medeſimo il ſenſo non diuenti più feroce,e contrario allo ſpirito,e così anco per la troppo penitenza non affligga più l'Anima afflitta,e combattuta da queſti due contrarij.

Settimo eſercitandoſi con diuotione poſſibile ne gl' atti interni della conformità con la Diuina volontà,di modo che reſti ſpogliata, e nuda d'ogni altra volontà,e per giungere à poſſedere queſta libertà,e pace interiore,ſi sforzi ſtudioſamente,di non hauer altro nel ſuo cuore,che Giesù Chriſto Crocefiſſo,abbracciãdo indifferentemente tutto ciò, che giornalmente lui li manda, così di coſe penoſe, & auuerſe alla noſtra natura, come di pace e gaudio nell' anima, imitandolo nelle ſue ſante operationi, e virtù, particolarmente nella ſanta pouertà di ſpirito, che è la mondezza del cuore, la quale fù tale in Giesù Chriſto, che nel ſuo naſcimento altro non volle hauere per ripoſarſi, che vn poco di paglia, e nella ſua morte vn tronco di Croce.

Ottauo pregolo finalmẽte in carità à non volerſi ſpauentare,e perderſi d'animo il fedel ſeruo di Dio, vedendo che à pena cominciata à guſtare nell' Oratione la fragrãza della pace del Signore,vien ſopragiũto dalla penoſa guerra de'ſẽſi partẽdoſi quel godimẽto di ſpirito,cõturbãdoſi il mare trãquillo, e li auuertiſco,che fedelmẽte ſeguẽdo il camino ſpirituale,molte ſaranno le cadute,nelle quali incorrerà prima;che giũga al ripoſo della ſã-

ta

ta contemplatione, ò alla perfettione. Si facci dunque animo, e speri nel Signore in così picciol trauaglio, quale nõ eccede quel che meritano li nostri peccati, & arreca gran premio all'anima nostra, mandandoceli talvolta il pietoso Signore per purgarla dall' imperfettioni, e farla vn vaso puro del suo santo Amore, accioche da lei sia sempre lodato, e benedetto. Amen.

Della vita Attiua. Cap. XII.

PEr stare nella similitudine del Giardiniero, del quale habbiamo parlato di sopra; diremo, che hauẽdo ridotto ad ottimo stato il suo giardino, che prima, per la sua assenza diuẽne incolto, & inseluatichito, con tutte le forze del corpo, & applicatione dell'animo, si studia per l'auuenire di custodirlo, e mantenerlo sẽpre fecondo, abbracciando prontamente senza desio di riposo, tutti quelli esercitij, che fanno di bisogno per la coltura, e fecõdità del suo giardino; onde della stessa maniera ha da essercitarsi l'anima proficiẽte nella coltura, e perfettione dello spirito, escludendo affatto dall' imaginatione, e dal pensiero d'hauer'à stare in otio, e non operare perseuerantemẽte, e con feruore; che però questa vita si chiama attiua, qual vita attiua del proficiẽte nella vita spirituale vien rassomigliata ad vna guerra, e molto à proposito; perche, sicome nella guerra bisogna lasciar da parte ogni negligẽza, & otiosità, così nella vita attiua il Christiano, se vuol fare acquisto di Gloria, alla quale dal Signore è stato creato, deue scacciar da se qualũque sorte di negligenza, d'otio, e di pigritia, e come insegna S. Efrem, dobbiamo destarci pronti à cõbattere in questa guerra spirituale, e suegliati dal suono della Trõba delle diuine Scritture: armar'il petto cõ la corazza della fede: coprirci il capo con la celata della sperãza de'beni futuri: cingerci cõ la cintura della carità: calzarci cõ la santa humiltà: ptẽder per scudo la Croce: per arco l'oratione: per spada il sãto timor di Dio: fortificarci col baloardo del silẽtio, e così combattere virilmente contro i nostri nemici visibili, & inuisibili, li qua-

li vedendoci sì ben' armati, ſi ſgomenteranno d' affrontarſi per non rimanere abbattuti, e confuſi. Conſiſte dunque la vita attiua nell' eſercitio della virtù, e comunicatione di quanto noi potiamo adoperarci in prò d' altri, hauendo l' eſempio nella vita di Chriſto, il quale, oltre l' eſercitij delle virtù pratticate, operò infiniti miracoli à prò d' altri, come anco le continue predicationi, con le quali riſuegliaua li peccatori alla penitenza, & alla ſequela della virtù. Concorrerà à promouere il profitto della vita attiua la mortificatione dell' huomo interiore, come l' abnergare la propria volontà, perder la ſtima di ſe ſteſſo, e mortificar l' intelletto, leuandoli ogni ſorte di curioſità di ſapere; la volontà ogni ſorte d' affettione, che venga à metterla in ſeruitù: la memoria, togliendogli le ſpecie delle coſe che l'offuſcano conturbato, e tengono legata con ſouerchio attaccamento. Giouerà parimente la mortificatione dell' huomo eſteriore, la quale conſiſte in ſerrar le porte dell' appetiti naturali, che troppo sfrenati correndo liberamente ſenza ritegno, doue non deuono, menando ſeco l' Anima imprigionata da'lacci degl'affetti, che gioua l' eſercitio della mortificatione penale del corpo, come il digiuno, diſciplina, cilicio, ſilentio, vigilia, & altri mezzi vtili per conſeguir tal fine, e credo, che quanto più ſi auantaggierà il ſeruo di Dio nella vita attiua, tanto più ſarà da Sua Diuina Maeſtà fauorito nella contemplatiua: Deue però auuertirſi, che li fauori di Dio che ſi godono nella vita contemplatiua; vengono dall' iſteſſo compartiti alli ſuoi ſerui, come, e quando vuole l' iſteſſo Signore per ſua mera miſericordia; Dona talvolta à gran peccatori i frutti della contemplatione più degni per togliere queſte anime dal peccato mortale, in cui ſi trouano, facendole prouare la ſua dolce manna in queſto deſerto del mondo, per tirarle à ſe. In ſomma per tornare al propoſito, ſicome mancherebbe la generatione, ſe ceſſaſſero li moti ne' Cieli, e ſi corromperebbe l' vniuerſo, ſe ciaſcuna coſa, ſecondo la proportione della ſua natura, non ſi eſercitaſſe, e ſicome non eſercitandoſi in quell' arte, che profeſſa

fessa viene à mancar nel suo sapere vn' Artefice,e quanto maggiormente si affaticherà, tanto riuscirà più perfetto, & haurà pregio più segnalato nell' Arte; così appunto accade nell' essercitio della vita attiua, nella quale deue l' anima con ogni studio essercitarsi, & affaticarsi, approfittandosi continuamente; perche dopo d'hauer caminate queste tre Vie, se dal Signore nõ è tirata alla contemplatione, deue fermarsi nel Padiglione di Dauid esposto alla pioggia, alla neue, & al giaccio, cioè deue dimorar nella vita attiua, per fare, e potere quanto dal Signore Nostro Iddio gli vien permesso; niuno sarà coronato, come dice il mio Auuocato Apostolo S. Pauolo, se non colui, che hauerà legitimamente combattuto, e li Christiani non saranno introdotti nella terra di promissione di felicità, se prima nella terra d'Egitto non haueranno sostenute innumerabili fatiche, e sferzate. Questo è quanto per hora tocca di dire; perche fino à tanto, che noi viuiamo, sempre habbiamo da essercitarci nella vita attiua, ponendo sopra tutto per sentinella vigilantissima della fortezza dell' Anima l' intelletto, accioche non operi l' Anima, se non quanto giudichi senza passione, rifiutando ciò, che di male sotto specie di bene gli vien soggerito dall' appetito del senso, ò propostoli dalla fantasia: Tutto ciò conseguiremo facilmente, se datici del tutto all' Oratione, rimedio opportunissimo per quanto occorre nella vita spirituale, ci accostaremo à quel Signore, il quale non soffre, che siamo tentati dal nostro Auuersario sopra le nostre forze.

Delle diuerse Vocationi come alcuni chiamati alla vita Attiua, essercitãdo insieme la Purgatiua, diuennero Contẽplatiui; altri alla Contemplatiua, essercitando l'Attiua diuennero maggiormente Contemplatiui. Cap. XIII.

ACcioche alcune anime nõ restino sospese, essendo chiamate da Dio in vn subito nella vita Contemplatiua, senza hauer fatto prima gl' essercitij della vita Purgatiua, non voglio lasciare

lasciare di consolarle con il fauore di Dio, dicendoli, che in quello stato, à che il Signore ci chiama bisogna subito correre, senza voltarsi in dietro, ò pensare quello che habbiamo lasciato, e dire: bisogna far prima questo, ò quello, perche, essendo, chi ci chiamò, il Signore del tutto non mancano à lui modi, e vie, da purgare l' anime elette, che à sè chiama come vediamo apertamente in alcuni Santi, che chiamati in vn subito dallo stato del peccato, allo stato della gratia, furono eleuati ad vna altissima vnione sopranaturale con Dio, nella quale vnione hanno purgati li loro peccati; così S. Paulo persecutore già della Chiesa, dopo il martirio di S: Stefano, mentre era in procinto d' imprigionare, e distruggere i Christiani, nel medesimo tempo fù chiamato da Dio, fù ripieno di Spirito santo, & introdotto nell' amorosi abbracciamenti, e riposo della vita contemplatiua: S. Maria Madalena publica peccatrice inuolta in mille vanità, vestita pomposamente, mentre và curiosa per veder Christo (hauendo inteso da Marta sua sorella la di lui bellezza) risguardata, che fù dal medesimo Christo, gli furono subito rimessi li suoi peccati, e fatta libera della guerra de i sensi restando in vna dolcissima pace tutta assorta, riposandosi a' piedi del Signore. Vediamo dall' altra parte il Beato frà Giacopone da Todi, dell' Ordine di San Francesco, mentre ne staua immerso nel fango de gli honori, e stima del mondo, esser chiamato allo stato della penitenza, & essercitarsi ne gl' essercitij d' humiltà, e disprezzo di se stesso per giungere al riposo della contemplatione, doue riposaua S. Paulo: Santa Maria Egittiaca ancora, mentre viueua nel colmo della dishonestà, e piaceri sensuali della carne, chiamata da Dio allo stato della penitenza la vediamo affatigata nella mortificatione, e contrasto con i sensi, per riposarsi in pace ad imitatione di Madalena, a' piedi del Signore. Furono, è vero, chiamati diuersamente da Dio questi Santi, e Sante: Paulo, e Madalena à riposo, e suauità della contemplatione Giacopone, e Maria Egittiaca all' asprezza della penitenza, & alle fatighe della

vita attiua; ma pur noi vediamo Pauolo contemplatiuo, esser diuenuto attiuo, castigando il suo corpo, & attendere all'acquisto delle virtù, & augumento di esse, esercitandosi particolarmente nell'opere della Carità per la salute del prossimo, trasformãdosi tutto in Dio, e rapito al terzo Cielo; Madalena contemplatiua diuenuta attiua affligendo il suo corpo con rigorosa penitenza, predicando l'Euangelio santo, e negl'esercitij della penitenza, esser da gl'Angeli solleuata sette volte il giorno da terra. Giacopone dall'altro canto attiuo diuenuto contemplatiuo, riposa in vna chiarezza di Dio con la pura coscienza; Maria Egittiaca parimente attiua, diuenuta anch'ella contemplatiua, circondata di luce, esser mãtenuta in vna soauissima pace della diuina Gratia. Furono purgati da Dio li vni, e gl'altri; Pauolo nello stato della vita contemplatiua, fu purgato da Dio con molti trauagli, e persecutioni de gl'Hebrei, e con la continua guerra de' suoi sensi: Madalena nello stato pur della cõtemplatione fu purgata da Dio per mezzo della persecutione de gl'Hebrei, quali l'hãno insieme con Marta sua sorella, Lazzaro, e Massimino suoi fratelli posta in vna naue senza vele, accioche esposti ad euidente pericolo di naufragio, perissero nel mare. Giacopone nella vita attiua fu purgato da Dio con la penitenza, e dispregio di se stesso, elegẽdosi lui di propria volontà l'esilio, doue il Signore, per purgarlo l'hauea condotto. Maria Egittiaca fu anch'essa purgata da Dio nello stato della vita attiua obedẽdo al Signore, il quale l'hauea chiamata sotto il calor del Sole nell'estate, e sotto i rigori del freddo nell'inuerno, e tormentata dall'asprezze della stagione. Pauolo dunque, e Madalena cõtemplatiui esercitorno la vita attiua, nella quale diuennero attiui, e contemplatiui. Giacopone, e Maria Egittiaca attiui, diuennero perfetti contemplatiui; gl'vni, e gl'altri s'esercitorono nell'vno, e nell'altro stato di vita, senza humana industria, ne' quali furono perfetti. Hor chi è quello, che può dar legge à Dio? E se à Dio non si può dar legge, alle volte non si potrà parimente dar legge alli suoi serui; perche molte volte opera in loro la gratia dello stesso Dio. Siche

purgati

purgati ſono da Dio quelli, che da Dio ſolo ſono guidati, e da gl'huomini;purgati ſono quelli che ſon guidati da gl' huomini. Quelli che ſono purgati, e guidati da Dio ſolo, ſono purgati cõ infirmità, trauagli, tribulationi,e ſopra tutto da terribiliſſime tẽtationi, e da ſtraordinarij eccceſſi d'amore,li quali indeboliſcono la parte inferiore,e dãno lume alla parte ſuperiore;Eſſi però ſerui di Dio ſottopõgono la parte inferiore alla ſuperiore;anzi Dio dà licenza alli Demonij, che l'affliggano in varij modi: cõ tuttociò queſti ſerui di Dio con il lume della diuina Gratia, che hanno riceuuto nello ſtato della ſanta contemplatione,ſoſtengono, e ſentono più leggiero il peſo de' trauagli, e diuengono più vigoroſi, e forti, e ſi approfittano nella virtù. Quelli, che ſono guidati da gl'huomini,e purgati con inſtrumenti penali eſteriori non hauendo ancora riceuto il lume della Graria del Signore, e guſtata la ſoauità della ſanta contemplatione,volendoli poi prouare il Signore, diuengono timidi, e pauroſi, e ſubito ſi ſmarriſcono, e talvolta laſciano il loro camino. Non intendo però io che le penitenze corporali non ſiano buone, e ſante; Anzi ſaria errore il mio, ſe io diceſſi il contrario; perche tutti li Santi,& il medeſimo Chriſto ſi ſono affaticati in sì lodeuole eſercitio, & è coſtume antico della noſtra ſanta Madre Chieſa; dico bensì,che quelli,ch'eſercitano queſti ſanti eſercitij della penitenza,nõ deuono fermar ſopra d'eſſa il fondamento della lor vita ſpirituale, ma nella conformità,e dipendenza in tutte le coſe della Diuina Volontà. L'offitio,& effetto della penitẽza corporale è diſporre l'anima per acquiſtare,e cõſeruar la Gratia. E queſt'ho detto io, non per ſoſtẽtare l'opinion mia (Iddio sà,e vede il deſiderio del mio cuore qual ſia per la ſalute dell'anime) ma per mera carità di Dio, accioche ogn'vno vedeſſe apertamente la differenza di quelli,che ſono guidati da Dio; e di quelli che ſono guidati da gl'huomini; Et accioche nè gl'vni,nè gl'altri ſi ſmarriſcano,cioè il contemplatiuo,di non eſſer ſtato prima attiuo, e l'attiuo di nõ eſſer ſtato prima contemplatiuo. Giesù Chriſto Signor noſtro vera via della verità,ci guidi tutti cõ la ſua ſanta Gratia.Amen.

Dell'errore di Coloro, che ſtanno inuolti nella tepidezza, aſpettando d'eſſer chiamati da Dio, come S. Paulo, & altri. Cap. XIV.

NEl ſopradetto Capitolo habbiamo diſcorſo delle diuerſe vocationi d'alcuni Santi, li quali da Dio furono chiamati diuerſamente, e tutti furono perfetti nella loro vocatione; mi reſta hora di dire alcune coſe, ſpinto dalla carità di Dio per ſperonare al ſanto amore quelli, che ſe ne ſtãno nella loro tepidezza, aſpettando che il Figliolo di Dio chiami loro, come chiamò s. Paulo, s. Matteo Apoſtolo, & altri Santi, perilche mi pare, che in queſti noſtri tẽpi non ſia neceſſario à noi fedeli, che il Figliolo di Dio ſcenda dal Cielo, e ci chiami, e dica quello che douiamo fare per ben ſeruirlo, per eſſer noi fedeli ſtati chiamati con l'Euangelio nel grembo della ſanta Madre Chieſa, dotata de'ſanti Sacramenti, illuſtrata col lume della ſanta fede, venẽdo noi per mezzo del Sacramẽto del Batteſimo, ad eſſer figlioli di Dio, eſſendoci ſcancellati i peccati, e ripiena l'anima della diuina gratia di doni ſpirituali, con la quale ſe ne ſtà ſempre vnita con lui: Queſti doni di gratia, e cognitione di Dio, non hebbero queſti benedetti Santi, mentre ſe ne ſtauano nel loro errore, poiche ſecõdo vediamo nella vita di ciaſcheduno di loro due, erano huomini contrarij alla noſtra legge; S. Matteo era publicano, vſuraro, ch'era il più infame offitio, ò eſercitio, che foſſe tra gli Hebrei; s. Paulo ſimilmente Hebreo, era perſecutore delli Chriſtiani, e neſſuno vi era, che li baſtaſſe l'animo d'opporſi à lui, e predicarli la Cattolica verità, eſſendo sì feroce contro i Chriſtiani, e puntuale nell'oſſeruanza della ſua legge, che l'iſteſſi Apoſtoli ne temeuano, in maniera, che ad vn certo modo di dire fu neceſſario, che il Figliolo di Dio lo chiamaſſe cõ vn modo ſtraordinario di quel che ſono chiamati gli altri, alla qual chiamata, e primo tocco della ſua voce ſubito cõcorſero: s. Matteo laſciò ſubito le ſcritture, il banco, i danari, & ogn'altra coſa, e ſeguitò Gieſù Chriſto: S. Paulo medeſimamente, ſubito diſſe:

Signore,

Signore, che volete ch'io faccia ? lasciò l'offitio di perseguitare i Christiani, seguitò le sue norme, e fu vna sonora trõba del suo santissimo Nome; il che non facciamo noi,sentendo ogni giorno la voce Euangelica della parola di Christo nostro Signore,ponẽdoci auãti diuerse parabole,e semplici similitudini per insegnarci come ci dobbiamo portare con il prossimo,e caminare per la via sicura della verità, e fare acquisto del suo Regno; finalmẽte con voce chiara, e sonora,ci chiama, e ci auuertisce , dicendo: Se non lasci il Padre,e la Madre, e quãto hai,non puoi esser mio discepolo; e se non pigli la tua Croce,e seguiti me,non puoi esser mio discepolo : Ecco che il Signor nostro Giesù Christo,senza che vn'altra volta scenda dal Cielo , ci chiama,e c'insegna quello che douemo fare,per puramente seruirlo, & esser suo discepolo,con le sue Euangeliche parole,oltre i precetti diuini,che ci ha dati, li quali sono scuola del Christiano , e muraglie , che circondano,e guardano la nostra santa Legge. Fratelli il nostro errore è grãde in aspettare simili vocationi . Lasciamo,lasciamo per carità la nostra falsa opinione, rõpiamo il muro della souerchia affettione di noi medesimi; sciogliamo il laccio, che ci tien presi, il laccio dico,de' beni temporali,e de' figlioli, de' parenti, amici,e robba,che per ogni modo verrà tempo,che per forza ci conuerrà lasciarla,essendo che noi non siamo stati creati da Dio per viuere eternamente in questo mondo,ma per regnar con lui in Paradiso perpetuamente . Apriamo dunque l'occhio , e sentiamo attentamente la parola del Signore,lasciamo quanto hauemo,e corriamo à lui per esser suoi discepoli. Ma mi direte;come posso io lasciar le ricchezze,li figli, e quanto io hò, e seguir Christo? Et io con sommissione rispondo con S.Luigi Rè di Frãcia, Signore,e padrone di tanti Regni,e Prouincie,il quale stando in mezzo alla dignità Reale,& honore della Signoria,e ricchezze grandi del mondo nessuna di queste cose lo mosse,ò separò dalla stretta amicitia , & vnione con Dio , ordinando egli la sua dignità,honori,e ricchezze ad honore del medesimo Christo, riconoscendo ogni cosa dalla sua santissima mano , e come

sue

ſue ſe ne ſeruiua; di modo che il Santo tra tanti honori,e dignità non s'inſuperbiua, ma fu ne' Regni humiliſſimo, e nelle ricchezze poueriſſimo di ſpirito, eſſendo tutto il ſuo ſtudio, & intentione in Dio. Così puoi far tù, ſenza più ſcuſarti,per ſeruire allo Spoſo dell'Anima tua Dio. Non diffidare col cõſiderar per ſorte,che la tua vocatione ſia tardi,ma ricordati,che tutte l'hore poſſono eſſer felici, poiche ſi è veduto talvolta di quelli, che cominciorono la mattina à buon'hora,e nõ giunſero à ſegno alcuno di perfettione,& altri venendo ſu l'hora del tardi, diuẽnero perfetti. Il mancamento de' primi,potemo andar piamente cõſiderando,che veniſſe dall'hauer cominciato à buon'hora,e ſeruito al Signore tepidamẽte,eſſendo anco in loro qualche radice della propria volontà, nè eſſendo i lor cuori diſtaccati perfettamente,e raſſegnati in Dio; e per queſto nõ giunſero alla perfettione. Quelli poi,che vennero vicino à ſera,cominciando tardi, in breue diuennero perfetti,perche(come piamente poſſiamo cõſiderare)in vn tratto cominciorno à ſeruir il Signore con feruore, e ſpogliaronſi affatto di loro medeſimi, non riſeruandoſi nel cuore coſa alcuna,e dandoſi perfettamente tutti à Dio, poiche tanta è in noi la miſura della perfettione,quanta è in noi la miſura dell'amore: E tanta è in noi la miſura dell'Amore,quanta è in noi la miſura dello ſtaccamento del mondo,e ſanta pouertà di ſpirito, che il Signore ci cõceda per farci ricchi nel ſuo Regno.

Talche da quello,che ſin quì s'è detto in queſta prima Parte, ſi raccoglie, che la Via Purgatiua dimoſtra all'anima, ch'ella ſi purifichi per mezzo della penitenza,e mortificatione: L'Illuminatiua, che cõ la meditatione illumini l'intelletto: E finalmẽte l'Vnitiua, che ſi accoſti,& vniſca per via di amore,togliendolo affatto à tutte le creature, e ſolo mantenẽdolo per il ſuo Dio,eſercitandoſi nella Vita Attiua, che conſiſte nell'acquiſto,& eſercitio delle Virtù.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE

PARTE SECONDA.

Nella quale si contengono li stati vniuersali della santa Contemplatione, con altri Capitoli.

Della Vita Contemplatiua. Cap. I.

QVELLA pace, che Giesù Christo Signor nostro diede a' suoi Discepoli, e la consolatione dello Spirito santo, che sopra di tutti loro calò nel giorno della Pentecoste, scenda sopra di tutte l'Anime spose, e serue dell'Altissimo Dio.

La Vita Contemplatiua è vno stato di pace, di amore, e di consolatione dello Spirito Santo: E' stato di pace, perche l'Anima ha trouato riposo, non va più cercando: E' stato d'Amore, perche hauendo ritrouato riposo, continuamente ama: E' finalmente stato di consolatione dello Spirito santo, perche amando, è continuamente consolata, ha tutto quello, che ella desidera; ò può in questa vita desiderare: beue continuamente nel fonte della diuina Gratia, il qual fonte versandosi fuora, viene à produrre molti riui. Il Signore mi assista con la sua gratia, douendo io creatura miserabile, e senza lettere, pigliar l'acqua del fonte, cioè da Dio Sapienza increata, e per li canali della Gratia inuiarla in riui, che sono li stati della santa Contemplatione. Benedetto sia il Signore Via della Verità. E' la vita contéplatiua, come hò detto, stato di pace, essendoche il primo grado di essa cósiste nella mortifi-

mortificatione delli ſenſi, che ſono le muraglie eſteriori, dentro le quali habita l'anima,& eſercita in queſto primo grado di Cō templatione fra le altre virtù la Pouertà di ſpirito, che è il primo dono dello Spirito Santo,detto timore di Dio,leuando alli ſenſi il guſto delli loro appetiti naturali, impiegandoli in quelle coſe, che ſono di guſto à Dio, nel qual guſto ripoſa in tranquilla pace con li medeſimi ſenſi (ſecondo la promeſſa di Gieſù Chriſto Signor noſtro) nella ſua diuina Gratia.

Hò detto ancora, che la vita contemplatiua è ſtato di amore, eſſendo,che nel ſecondo grado di eſſa l'anima eſercita le potēze interiori, cioè memoria, intelletto, e volontà; con la memoria ricordandoſi continuamente di Dio,con l'intelletto conoſcendolo, con la volontà amandolo; Queſte potenze interiori ſono le ſtanze doue habita l'anima de' Contemplatiui.

E' finalmente la vita contemplatiua ſtato di conſolatione dello Spirito ſanto, e queſto è il terzo grado della ſanta Cōtemplatione ſopranaturale, quando l'anima è da Dio arricchita di queſto dono, ſenza che ella operi punto, ma ſolo Dio opera in lei, eſercitando ſua Diuina Maeſtà la Miſericordia,& Onnipotenza ſua in compartire doni, e gratie.

Siche li due primi gradi di Contemplatione l'habbiamo con l'opere noſtre mediante il diuino aiuto, mà il terzo grado lo dà Iddio benedetto per mera ſua liberalità, quando egli vuole, e come gli pare, nella qual gratia ſi riceue più di quel che ſi fa, nè ſi può da noi imaginare, nè ſtà in poter noſtro l'impararla, ò ritrouarla, perche è vna manna naſcoſta, che niuno sà doue ella ſtia, & il ſuo ſapore lo ſente ſolo colui, che è fatto degno dal Signore di guſtarla più, e meno, ſecondo che piace al medeſimo Signore di communicarla,e colui che l'aſſaggia non arriua à dichiararla in parole, nè sà pienamente dimoſtrarla.

Parmi bene di accennare la difficoltà, che ſente l'anima nel paſſare dalla meditatione alli due primi gradi della ſanta Contemplatione: quale è, che eſſendoſi l'anima auuezza à caminare ſopra l'ordine della meditatione, e diſcorſi dell'intelletto, douen-

douendo poi andare da ſe doue il Signore la chiama , e ſtare attenta alle ſue diuine inſpirationi, e lumi ſopranaturali, ella non ſi sà ſtaccare coll' affetto da' ſuoi diſcorſi, reſtando come ſoſpeſa, non intendendo il miſterio dell' otio ſanto, e perciò ſi ſtringe nel ſuo primo eſſere, appunto come fà vn bambino, il quale ſtà nelle braccia di ſua madre , che volendoli ella inſegnare à caminare, il pouero figliolino non ſi aſſicura di caminar ſolo, e laſciandolo ſolo, ſubito pauroſo ritorna nelle braccia di ſua madre; così l' anima bambina, auuezza à caminare appoggiata all' imagini della meditatione, alli diſcorſi, alle curioſità di trouare, & intendere con l' intelletto, ſentendoſi all'improuiſo chiamare all' oſcurità dell' otio ſanto, non ſi aſſicura di caminare, e perciò ſoſpeſa, e pauroſa ritorna alli ſuoi primi eſercitii. Quelli poi, che ſono più atti à paſſare queſte difficoltà, ſono parimente bambini, mà più grandicelli, li quali intendono la voce del loro Padre, & à lui obediſcono. Queſti ſono gl'humili, grandemẽte accetti à Dio, e fanno grandemente profitto nella ſcuola del ſuo ſanto amore, creſcẽdo di grado in grado, di virtù in virtù; la sãta humiltà ſi accreſce in loro, e ſi accreſce il fuoco della ſanta carità , onde s' inalzano alla cima della ſanta Contemplatione. Felici anime, tenute in tanta ſtima da Dio, poiche ſono quelle, che col fauore di lui orano per tutto il mondo, e radunano molte anime ſmarrite nella ſua mandra dell' vmiltà, la quale ci fà ſuperare tutte le difficoltà , e creſcere (come hò detto) di grado in grado nella ſcuola del Signore, e ci conduce nell' alta cima della ſanta Contemplatione. Siamo humili & obedienti à Dio, che lui ſarà pietoſo, e largo verſo di noi in concederci le gratie.

Delli effetti della ſanta Contemplatione, òvero eſclamationi dell' Anima inferuorata . Cap. II.

NEL ſopradetto capitolo habbiamo veduta la radice della belliſſima pianta della ſanta Contemplatione, piantata nelli tre gradi di eſſa, hora di mano in mano li andaremo eſponendo

nendo in quel modo, e forma , che si compiacerà l' onnipotente Dio , dal quale ci vien dato ogni sapere : Nel suo santissimo nome cominciarò da gl' effetti della santissima Contemplatione e seguirò l'ordine delli stati .

La Contemplatione , oltre l'essere pace, e riposo dell' Anima, è ancora visione dell' intelletto , non impedito dall' oscure nebbie delle cose del mondo, ma illustrato dalla diuina gratia, con la qual visione intellettuale l'anima risguarda , e gode Iddio con quella capacità,e modo,che gl'è cõcesso dallo stesso Iddio,specchiandosi in quel diuinissimo specchio della diuina essenza,cioè nelle tre diuine Persone,dalle quali hãno l'origine,e l'essere tutte le cose create,visibili,& inuisibili, godẽdo l' anima con grandissimo giubilo di quelli inestimabili tesori , che in esse tre Persone si racchiudono ; si rallegra incomparabilmente con li Spiriti beati , e particolarmente con li santi suoi auocati , li quali à guisa di lucentissime Stelle fiammeggianti , e vestiti con l'indorata veste delle loro sante virtù , che in questa vita col fauor di Dio si acquistarono,vniti insieme tutti fanno corona alla Regia Maestà diuina : Rimira l' anima , e contempla la benignità , e la clemenza del Padre eterno, il quale ci mandò il suo proprio Figliuolo (hauendo di noi pietà) per liberarci dall' oscurissima prigione, nella quale eramo condannati per il peccato delli nostri pirimi parenti Adamo,& Eua ; Rimira,e contempla l'infinita carità del Fgliuolo verso il genere humano , vestendosi egli della nostra propria carne,e sposandosi per nostro amore con la santa Pouertà : rimira,e contempla finalmente lo suisserato amore dello Spirito santo , al quale si attribuisce l'opera dell' Incarnatione del Verbo,che fu per sua virtù concetto nel purissimo ventre di Maria Vergine.Accesa l'anima in questa ardentissima fornace di desiderio di amore , e di ardentissimo affetto di carità . con tutta l' efficacia del suo cuore ringratia le tre diuine Persone ; il Padre della sua clemenza , e benignità in hauerci dato il suo proprio Figliuolo vnigenito;il Figliuolo della sua infinita carità,in essersi vestito della mortalità della nostra carne.Lo Spirito

santo

ſanto finalmente del ſuo ſuiſcerato amore, che ci hà dimoſtrato in così alto, e profõdo miſterio dell'incarnatione del Verbo, bramando, e deſiderando ardentemente, che tutte l'anime redente col ſangue di Gieſù Chriſto Signor noſtro, riconoſcano vn sì grande benefitio.

Spinta più auanti l'Anima dall'ardentiſſimo impeto della carità, che come carbone acceſo ſempre ſtà abbruciãdo in lei (che è effetto proprio della diuina Contẽplatione) & eleuata in ſpirito eſclama, & inuita l'altre anime cõ ſimili parole; ò anime ſorelle nel Crocifiſſo Gieſù, venite tutte à veder l'opere, e le marauiglie grandi del noſtro ricchiſſimo Dio, & à guſtar le ſue ineſtimabili dolcezze, rendendoli inſieme infinite gratie de' benefitij grandi fatti à noi mortali per la ſua infinita miſericordia.

Calando poi più à baſſo à rimirare, e contemplare il giocondiſſimo miſterio del naſcimento di Gieſù Saluator noſtro, lo vede humiliato in forma di ſeruo, veſtito della noſtra propria carne, fatto ſpoſo per noſtro amore con la ſanta Pouertà, vna delle pietre dell' edifitio ſpirituale, che rende per ſua natura l'anima ſtaccata da tutte le coſe create, non reſtando altro in lei, che il ſuo Dio. Gode l'anima, e ſi paſce della giocondità del miſtero, e così ſtaccata da tutte le coſe create, acceſa d'amore di pouertà, bramoſa ardentemente la deſidera, l'abbraccia, la ſtringe, l'accarezza, e la chiama con varij nomi, cioè Pouertà cara; Pouertà bella, Pouertà gratioſa, Pouertà amoroſa, ricca gemma, teſoro dell' anima, guida, e maeſtra de' viandanti, fondamento del tempio ſpirituale, ſoſtegno di Religione, carbone acceſo di amor diuino, ſcala, e porta del Cielo, ſplendore delli Santi, ſpoſa di Gieſù Chriſto. Deh sù, ti prego, sò che tù volẽtieri abbracci chi ti deſidera, e vai à quelli che bramoſi di te, ti chiamano, tù ben ſai quãto tempo è, che io t' hò deſiderato, e cercato per ogni luogo, e tempo, non ſtimando le fatiche del viaggio, il calore del Sole, li freddi giacci dell' inuerno, & hora che ritrouata ti hò, ti chiamo nel nome di Gieſù Chriſto noſtro ſpoſo, che venghi à me, & à ſpoſarti meco.

Così medesimamente esclamando prega il Signore, che per sua misericordia voglia concedergli il dono della santa Pouertà per se, e per li suoi deuoti.

Contẽplando poi l' ardentissimo, & amorosissimo misterio del santissimo Sacramento, instituito da Giesù Christo Signor nostro prima che andasse alla morte, quando fece l' vltima cena con gl'Apostoli suoi discepoli, dãdoli in cibo il suo santissimo Corpo, & in beuanda il suo pretiosissimo Sangue: ouero contemplandolo come hoggi si troua in tutti gl'Altari del mondo, e sarauui sino al giorno del giuditio, ouero hauendolo riceuuto Sacramentalmente nelle sue viscere, ò spiritualmente inebriatasi di quella dolcezza, che secò porta questo diuinissimo misterio, è perciò rinouata di nouello amore, illustrata nell' interno, diuenuta luminosa, forte, e perseuerante (che tutti questi sono effetti particolari del santissimo Sacramento, quali concepiscono dentro di se l' anime di coloro, che degnamente si communicano) e perciò abbrugiata l' anima, e liquefatta di carità in così ardente fornace, desiderosa, che tutti parteecipino di vn bene così infinito, esclama parimente in spirito, e chiama tutte l'anime fedeli, come sarebbe à dire: ò anime innamorate di Giesù Christo, venite tutte alla mensa del gran Re, à gustare le saporite viuande, ripiene di tutte le dolcezze, e sapori, che imaginar si possano, & ad inebriarui del pretiosissimo vino, ripieno di dolcissimo sapore, che per sua natura consola, e conforta. Si rallegra poi incõparabilmente con la sua Santa Madre Chiesa di così gran benefitio, & inestimabile tesoro, quale è il Corpo, e Sangue del nostro Signore Giesù Christo.

Scende da vn misterio all' altro, e contemplando l' acerbissimi dolori di Giesù Christo Signor nostro nella sua benedetta Madre, e contemplando sì dolorosi misterij l' anima orante, sente dentro di se dolcezza, e pietà di compassione, essendo questi li particolari effetti, che partorisce la contemplatione della passione del Signore, li quali ascendono al cuore, e rispondono per le viscere; onde accesa l'anima di carità, e di timor di Dio, desidera,

dera, che tutti habbiano pietà, e compassione al suo amato, & appassionato Giesù, e partecipino delli suoi intensi dolori; e perciò spinta dalla violenza grande della carità, con accesi sospi ri esclama all' anime peccatrici, dopo di hauer chiamate tutte l'anime fedeli, ad hauer compassione di lui; O anime addormentate, e morte nel peccato, sorgete, suegliateui dal sonno, aprite hormai gl' occhi, per vedere il lume della gratia, con la quale possiate vedere il nostro Dio, fatto huomo, schernito, burlato, & humiliato, vn viuo ritratto di dolori; vedete, vi prego, che in lui non è rimasta sanità alcuna, nè figura d' huomo; ma d' vn vilissimo leproso; Deh per pietà, vi prego, habbiate compassione à sì lagrimeuole Oggetto, alla cui vista diuerria molle ogni più duro cuore. Sù sù, non vogliate esser duri più delle pietre, ma inteneriteui, e non calcate più quel pretioso Sangue, che per amor nostro scaturì da quelle sacratissime vene del suo innocentissimo Corpo; lasciate, lasciate hormai li vostri peccati: considerate le vostre vie per le quali caminate: non vogliate dargli dolori sopra dolori, pene sopra pene: ritornate, ritornate à lui, fonte d' acqua viua, benignissimo Padre, e facilissimo in perdonare à chi l' hà offeso, che gratiosamente abbraccia chi à lui ritorna; ritornate, ritornate, vi prego, che della vostra conuersione si farà da gl' habitatori celesti grandissima festa, & inenarrabile allegrezza in Cielo.

Queste, & altre cose marauigliose, che dallo Spirito santo li sono state insegnate, auuengono all'anime Contemplatiue, e da questi amorosi affetti nasce, che alle volte eleuate in spirito, predicano, cantano, plaudono, formano parole amorose, & alti concetti; onde rappresentandosi le sudette cose nelle loro menti, tirate, e rapite da quelli oggetti hanno estasi marauigliose, & altri diuersi moti, secondo la diuersità dell' oggetto, che gli vien mostrato dallo Spirito santo.

Quel modo di parlare, che fà l' anima intorno alla santa pouertà, cioè, quanto tempo ti hò desiderato, e cercato, non stimando le fatiche del viaggio, il calor del Sole, il freddo dell'inuerno,

e ciò

e ciò che siegue, come sopra si è detto, vuole inferire la sete, & il desiderio, che ha l' anima delle virtù, così interiori, come esteriori, la fatica, li patimenti, la diligenza, che vi si pone per acquistarle, & il continuo combattimento contro li vitij, per spiantarli. La varietà delli nomi, che gli dà, cioè Pouertà cara, amorosa &c. vuol inferire, che quãdo il Signore ha cõcesso all' anima il dono di questa virtù, giunge ad vn certo grado di perfettione, che viene ad essere capace delli doni, che sono meramente infusi dal Signore senza fatica nostra, con la quale sogliono acquistarsi le altre col diuino aiuto, e per la detta capacità sente l'anima interioramente vna inusitata allegrezza, che fà giubilare il cuore, & vn gaudio indicibile, che la sforza à darli quella varietà di nomi, e l'incita a quei dolci abbracciamẽti

Le voci poi, & esclamationi dette, sono di due sorti, interne & esterne, interne, cioè d' affetto, e desiderio, quando l'anima eleuata in spirito, è tutta inuolta in quelle celesti ricchezze, & astratta in quelle verità, che da Dio li sono mostrate, desidera grandemente con l' affetto senza strepito di voce, ma con gran silentio le sodette cose. L'esterne si proferiscono con la voce alta, e sonora, & intelligibile, ò alquanto sommessa, secondo la forza dello spirito, e la dispositione dell' anima, quale è sforzata dalla vehemenza dello spirito, à prorompere in dette esclamationi.

Questi pochi effetti, che si sono quì breuemẽte accẽnati, potrã no seruire per indrizzo a gl' altri, così nelle virtù, come ancora nelli doni dello Spirito santo, & in tutta la vita, e passione di Giesù Christo nostro Signore il quale benedica in virtù del suo corpo, e sangue benedetto. Amen.

Del primo stato della santa Contemplatione detto prima quiete, ò assagio di amor di Dio. Cap. III.

IL Primo stato della santa Cõtemplatione, detto prima quiete, ò assaggio dell'amor di Dio, è vn raccoglimento dell'anima, che

che gode della diuina fruitione, ò communicatione della gratia nel gusto delli sensi, doue sensibilmente gusta, e sente di Dio con marauiglioso silentio, & è tranquilla pace. Non vi rechi merauiglia, carissimi, col darui à credere, che tutto sia per arte il cominciare à trattare in questo primo stato delle gratie, che il Signore fà all' anime nella portione inferiore, che e il primo grado della santa Contemplatione, e non cominciare da altra cosa, perche può Sua Diuina Maestà, per essere somma Sapienza, con la sua assoluta potẽza cauare vn'anima dal peccato, & in vn tratto collocarla nel più alto grado della Contemplatione, come fece al glorioso Apostolo S. Pauolo: che però intendo solo trattare di alcune vie, che il Signore tiene con alcune anime, per le quali l' incamina, e tira à se con sante maniere, & ordine diuino, inalzandole di grado in grado alla consumata perfettione; che se fra maestri terreni, per inalzare, e ridurre a perfettione vna frabrica, ò altra opera che sia, vi è pure il suo ordine; che marauiglia è, se nel Maestro de' maestri, Autore sapientissimo di tutte le operationi delle anime sante sue spose, vediamo qualche ordine particolare, per in caminarle, e fabricare in loro il bello edifitio della Diuina Contemplatione, cominciando à fabricare i fondamẽti nella parte più debole, cioè nella parte inferiore, e nel gusto dei sensi, inalzandola, e facendola forte con la fatica, e con l' esercitio della virtù, accioche con l' istesso esercitio la virtù si purifichi, e l' anima diuenga chiara, e luminosa à guisa di vn candeliero sopra vn monte, che d'ogni intorno risplende, essendo che l' anima col passaggio, che ha fato di grado in grado di oratione, peruiene alla cognitione di saper discernere, & esser capace della diuersità delli spiriti, che è vn gran dono di Dio per aiuto, e guida delle pouere anime.

Per meglio intendere questo raccoglimento, & oratione di quiete nel gusto de' sensi parmi, che in questo caso succeda appũto all' anima, come auuerrebbe ad vn pouero forastiere venuto da lontani Paesi in vna città doue resiede il Re in vn sontuosissimo palazzo, che andando il Re per la Città s' incontrasse con quel po-

quel pouero forastiere, e vedendolo così ramingo, ordinasse, che sia ammesso nel seruitio del palazzo, e per allora sia impiegato negl' offitij più bassi, nelle stanze inferiori della Corte, ma che portandosi fedelmente in quest' offitio, sarebbe ammesso ad offitij maggiori nelle stanze più segrete, e risiederebbe appresso di se insieme cō gl'altri suoi più familiari, e fauoriti; il pouero mendico vedendo la sua fortuna di esser ammesso nel palazzo reale, fauorito, & accarezzato dal Re, si metterebbe con ogni fedeltà possibile nella sua virtù, godendo grandemente di quel segno di amore, che il Re haueua mostrato, e con la memoria di quello alleggerirebbe il peso di qualsiuoglia fatica per suo seruitio, anzi se li augumētarebbe l'ardēte desiderio di seruirlo fedelmēte, e giungere à cose maggiori, standosi tratanto con molta pace nell' assegnata carica tra l' habitationi più basse, senza sapere, ò vedere ciò che si tratta nell' habitationi più alte, e secrete, doue habita il Rè. Così l'anima in questo primo stato di Contemplatione è come forastiera venuta da lontani paesi, sì per essere nouella nella strada dello spirito, come ancora per non hauer' esperimentate in se simili gratie, essendoui condotta per sua bona fortuna dallo Spirito santo, nelle stanze inferiori collocata; intendendo allegoricamente per stanze inferiori la parte inferiore dell' anima, che sono li sensi, doue comincia à sentire di Dio nelli gusti sensibili, che muouono li sensi, e stanno nella parte inferiore, e non toccano la superiore dell'anima, pascendosi solamente i sensi di quell' amor sensibile in tutti gl' esercitii. Tiene questa strada il Signore con alcune anime deboli, & inferme; perche essendo lui somma Sapienza, distribuisce della sua gratia à ciascheduno con misura, secondo la fiacchezza, ò habilità delle lor forze; li deboli li tira à se per via di amore sensibile, & accarezzamenti in quella guisa, che le madri accarezzano i loro figliuolini cō il latte, instruendoli Sua Diuina Maestà à poco, à poco, per condurli alla perfettione, Altri alquanto più forti, vedēdo il Signore in loro maggior forze, li accarezza con darli vn poco di contenti spirituali, e poi li affligge pianino con la sferza di

qualche

qualche trauaglio, ò graue tentatione, ma vedendo poi, che non possono totalmente sopportarli, e stanno di punto in punto per cadere, di nuouo li accarezza con li soliti contenti. Finalmente quelli forti, e robusti Caualieri, che difficilmente cadono, il Signore li tira à se per via di Croce, ma essi costanti, e valorosi, vestiti della forte armatura del santo, e puro amore, nell' istessa Croce di trauagli riposano, e vi trouano Iddio; Tale fu il glorioso P. S. Francesco, il quale era venuto in tanto dispregio di se medesimo, e così feruente amatore della Croce, e di patire per Christo, che molte volte giubilando nel patire, cantaua quel suo bel cantico, che comincia:

Tanto è il bene, ch' io n' aspetto,
Ch' ogni pena mi è diletto.
Tanto spero nel gioire,
Ch' io diletto nel patire.

Nè si dia per sorte à credere l' anima sposa dell' Eterno Re, che le gratie, che in questa prima habitatione hà prouate, e gustate nella parte sensitiua, siano tali, che non restino de' maggiori al Signore da concederli, ma sappia, che sono come picciole, e minute scintille, ò poche gocciole, che escono da vn' immenso, e profondo mare senza termine, ò misura. All' hora sì, che si augumētarà in te lo stupore, ò Anima sposa del Signore, e restarai quasi fuor di te stessa, quando per sua misericordia sarai vscita dalle prime habitationi, e lasciati li chiostri, e stanze inferiori de' sensi, d' onde al principio odoraui per le fenestre la fraganza de gl' odori, che dal sacro alloggiamento, e camera del tuo Rè vsciuano, ti trouerai in vn terrestre Paradiso, riposando, e godendo sēpre dell' amenissima ombra dell' albero della Diuinità santissima, cibandoti misticamente de i frutti, da quello prodotti, beuendo col vaso d' oro nel sacro fonte dell' humanità santissima di Giesù Christo; E caminando più auanti, che dirò di all' hora, quando, come assorta in gaudio anderai ascendendo per li gradini delli sontuosi balconi, doue intellettualmente, come in vn bel teatro, ti si faranno manifesti li

diuini misteri della nostra Fede. Recandoti la cognitione di essi, dolcezza così estrema, che ti farà liquefare interiormente, come molle cera nell' amor diuino?

Ma quando dalli balconi entrarai negl' alloggiamenti più segreti, e nelle camere, doue il celeste Rè dimora con la sua Corte, e presentialmente con certa, e sicura cognitione lo goderai, sentendo le sue celesti melodie, la fraganza delli diuini odori, e la dolcezza della sua euangelica dottrina, con la quale diuinamente da lui sarai addottrinata, per poterlo meglio conoscere, e suisceratamente amare? che dirai allora? O che felicità sarà all' hora la tua, quando sarai tutta dal santo amore abbrugiata, e ripiena del diuinissimo Spirito in così grande abbondanza che dentro di te non potrai capirlo! All' hora dirai all' altre anime tue compagne spose di Giesù Christo: Venite ò anime nel Palazzo del Nostro Eterno Rè, à veder le marauiglie dell'opere sue, e le marauigliose gratie, che per sua infinita pietà, e liberalità hà operato in me, quali sono di sì marauigliosa eccellēza, che non è possibile raccontarle, e volendole spiegare, non saprò quel che io mi dica.

Ma voglioti auuertire, ò anima cara, che giunta che sarai nell' oscurità, e nelle tenebre, non ti vogli perder di animo, pensando di tornare indietro, mà come intrepida, e valorosa con la virtù della fede combatti, e passa auanti, fino che giunghi al sicuro alloggiamento, e sappi, che le tenebre, nelle quali tu incorrerai sono di due sorti: la prima è, quando ti sarà tolto quel gusto sensibile, e serenità interiore, e sarai combattuta dal tuo proprio senso, e da tre altre graui, e penose tentationi. La seconda è, quando dalle cose corporee passarai alle diuine.

Il frutto di questa oratione di quiete è l' essercitio delle sante virtù, con le quali s' incamina, & ammaestra l' anima principiante, per conoscere Iddio, e dispreggiare il mondo, e se stessa; onde doue che prima era superba, & altiera, viene poi ad humiliarsi col mortificare la sua dura ceruice, e col dar morte alli suoi sensi, leuandoli quelle cose, delle quali prima si dilettauano con

no con la loro applicatione, benche ne restasse offesa sua diuina Maestà, & essendo stata per l'addietro iraconda,& auara, si va temperando nello sdegno, procurando di essere mansueta, e pacifica, caritatiua, e misericordiosa verso il prossimo, per hauerli la pietà intenerite le viscere, sollecitandola à souuenire alli bisogni del prossimo, e se gli augumenta in maniera la fede, che tiene per certo, che mentre s'impiega nella carità,non li sarà per mancare cosa alcuna, sperando sempre nella diuina misericordia, e prouidenza, fuggendo da ogni confidenza humana, concependo dentro di se incredibile odio,& abominatione delle cose del mondo, delli vitii, delli peccati, e dell'altre miserie, che si racchiudono nella scorretta,e mal'ordinata vita dell'huomo; se gl'illustra l'intelletto di chiari lumi diuini, per inalzarsi alli misterii della nostra santa fede, delli quali comincia ad hauer cognitione sopranaturale, infiammandosi dell'amore di essi la volontà; ma perche il diuinissimo Sacramento del Corpo, e Sangue di Giesù Christo Signor nostro è il cibo cotidiano dell'anima,dal quale ella,stando imprigionata nella carcere di questo mondo, e di questo corpo, riceue ogni conforto, ristoro, e mantenimento della vita istessa, perciò fuor di modo di lui s'innamora, e comincia ben spesso à frequentarlo, e riceuerlo nelle sue viscere, dopo di hauer pianto con amare lagrime, e fatta asprissima penitenza delli suoi peccati, che intieramente confessò, con adempir la penitenza impostali dal Confessore,essercitando ancora l'altre virtù, e doni dello Spirito santo.

Del pericolo,in che possono cadere le Anime in questo primo stato. Cap. IV.

IL pericolo, nel quale possono cader l'anime in questo primo stato, è la troppo affettione alla deuotione, e consolatione sensibile; imperciochè (parlãdo con rispetto de' buoni) vi sono alcuni huomini,come anco alcune donne principianti nella via del Signore,li quali nel principio della loro conuersione,cominciarono

ciarono ad attendere all'oratione, & à gustare la celeste manna della sensibile deuotione, sì nell'oratione, come in tutti gl'altri esercitij spirituali, che è dono di Dio, e mezzo efficacissimo per condurre l'anima prestamente alla perfettione, & essendo questi poueri huomini, ò donne, deboli, e fiacchi, e nō potendo sopportare il peso de' trauagli, e seguire il loro camino spirituale, il Signore Iddio, vedendo la loro debolezza, li fortifica con questa gratia di sensibile deuotione, facendoli con essa diuenir dolci i trauagli, e soaue il peso delle fatiche; ma perche di questo fauore di Dio ne partecipa la nostra natura sensitiua, succede alle volte, che tirata questa dalla sensualità, e gusto (che in tal caso potremo chiamarla golosità spirituale) in cambio di cercare, & amar Dio, cercano, & amano se stessi; onde è, che queste anime, mentre gustano nella deuotione, promettono al Signore di far gran cose, e patire per amor suo, caminando con gran sollecitudine per il corso del loro camino; ma poi, mancandoli il vento fauoreuole, per volere sua Diuina Maestà far proua di loro, ò per humiliarli per causa di qualche loro mancamento, ò finalmente perche non meritino quella gratia; & insōma per vedere se stāno saldi nella prima vocatione, e per molte altre ragioni, vedendosi loro nello stato dell'aridità di spirito, priui del dolce, e saporoso cibo della manna di sensibile deuotione, si conturbano, e si affliggono giorno, e notte cō li loro esercitij spirituali per rihauere la perduta deuotione, lamentandosi alcune volte con dire, che le cose loro non vanno bene, e che il Signore li ha abbādonati, e si è scordato affatto di loro, non sentendo piu la solita cōsolatione; e per questo effetto nell oratione sforzano la natura fuor di modo con diuersi motiui, e col mettere auanti alcuni oggetti, per eccitar la deuotione, dal quale sforzamento viene à restar grauemente offesa essa natura, particolarmente nella testa, rendendo l'anima smorta, & inhabile à riceuer le diuine visite, infermandosene anco molti, i quali di continuo stanno deboli e smorti, per non sapersi regolare ne' loro appetiti, oltre che alcune volte la natura nō si troua ben disposta per riceuer le diuine cōmunica-

munica-

municationi,sì per infermità,come anco per altre cause naturali.

Nè per questo dico, che sia male, anzi è bene, e lodo, che si ecciti alquanto la natura,con ponerli auanti alcuni soggetti spirituali,acciò si desti l'anima per mezzo di qualche deuota aspiratione,formando talvolta alcune parole amorose,come sarebbe à dire: sicome il ceruio assetato desidera il fonte dell'acque,così l'anima mia desidera te Dio mio ; & altre simili parole, essẽdone piena la sacra Scrittura : perche questi sono mezzi efficacissimi, per solleuare,& vnire l'anima à Dio, & infiammarla del suo diuinissimo amore; dico bensì , che in tutto deuesi vsar prudenza, e discretione ; poiche quando l'anima si è accesa , e sta ben disposta,ogni poco basta per vnirla ; quando poi il Signore vuol'humiliare il suo seruo, bisogna piegare il collo,& abbassar la testa sotto la diuina volontà , e non star più à rompersi il ceruello,come appũto succede à questi tali,che ingannati dal proprio sapere, dopo d'essersi consumati , senza poter rihauere la perduta deuotione,e consolatione sensibile, come soldati,che in tempo di pace, si vantano con brauure,promettendo di far gran cose,ma in tempo di guerra timidi, e pusillanimi voltando vergognosamente le spalle,abbandonano il Signore,parendo à loro di non poterlo seruire per altra strada ; onde scordati de' primi loro desiderij,e santi proponimẽti,lasciata da parte la virtù della perseueranza,e confidenza in Dio diuẽnero codardi,accidiosi,e negligenti,e tutta la passata sollecitudine se li cõuertì in pigritia, lasciando il camino incominciato ; anzi molti di costoro leuarono il freno al senso,e seguitarono li loro sfrenati appetiti, doue che prima lo teneuano soggetto, domandolo con digiuni, vigilie,cilitij, e discipline, e di deuoti,ch'erano,diuennero dissoluti; di humili superbi,e di loro proprio parere,non considerãdo i meschini il loro niente,e che da per se stessi non possono cosa alcuna ; essendoche quanto habbiamo di buono non è nostro , ma ci vien dato dalla liberalissima mano di Dio, autore,e donatore d'ogni nostro bene,donãdo egli queste sorti di gratie à chi li pare,e piace, concedẽdole,e togliendole quando à lui parerà,

che

che ſia più eſpediente per la noſtra ſalute. Non fanno così li veri amici di Dio, li quali in tutti li ſtati ſeruono fedelmente, e con incredibile raſſegnatione al Signore, & hauẽdo conſolationi, ſe le pigliano con grãdiſſima humiltà, e ſanto timor di Dio, cauandone gran profitto, e rendendone à Sua Diuina Maeſtà infinite gratie, e non hauendole, ò eſſendoli ſtate tolte dal Signore eſaminano ſubito con molta diligenza la coſcienza loro, per vedere, ſe in tal priuatione vi habbiano parte, per rẽderſene in colpa, e viuere più accortamente; e permettendo il Signore, che ſia così per ſuo giuſto giuditio (nõ mancando in noi imperfettioni da purgare) non per queſto ſi attriſtano, ò querelano, ma con la virtù della ſanta humiltà ſi humiliano, rendendo al Signore duplicate gratie, e così viuono in continua pace.

Il ſecondo pericolo non è minore del primo già detto, & è l'inuidia, che portano alcuni alli fauoriti ſerui di Dio; poiche vedendo eſſi alcuni ſerui, e ſerue di Dio, che con gran feruore attendono al ſuo ſanto ſeruitio, & all'acquiſto delle virtù, riceuere molte gratie, e fauori da Sua Diuina Maeſtà, così interne, come eſterne, per detti beni ſpirituali (laſciando di dire de' temporali, come accreſcimẽto di robba, honori, e dignità) ne naſce in queſti tali vn' inuidia grande, la quale partoriſce la puſillanimità, e li rende inhabili per giungere alla perfettione; tenendo di non eſſere amati da Dio, non ſentẽdo in loro quelli doni, e gratie, che vedono ne gl'altri, a' quali portano inuidia, e forſe talvolta quello che vedono in alcuni eſteriormente, e ſtimano gratia, ò dono di Dio in apparenza, ſono ſolamente appetiti, e motiui della natura, e ſarãno inferiori à loro di perfettione, e più lõtani da Dio. Quello, che noi dobbiamo fare, quando da queſte velenoſe tentationi ſiamo aſſaliti, è d inuidiarli con vna inuidia ſanta, d'imitarli, & auanzarli nelle ſante virtù, & operationi ſpirituali, e non rammaricarci, ò concepir'odio cõtro di loro, come alcuni fanno, à tal ſegno, che nè anco li vorrebbero vedere, ò ſentir nominare, mormorando contro di eſſi, e ſentendoli talvolta nominare, ſi ſtudiano di naſcondere le loro ſante virtù, anzi laſciãdoſi tirare dal

la passione, passano più oltre à mormorare, dicendo: Io non sò come si faccino costoro, che così presto sono giunti alla perfettione; à pena, il più delle volte, si sono posti inginocchioni, che si ritrouano vniti facilmente con Dio, dal quale gli sono cõcesse tutte quelle gratie, che gli domandano, con hauer à pena aperta la bocca! io non esperimento così in me, onde dubito di non hauer qualche peccato addosso, e perciò mi assale vna gran tẽtatione di diffidenza, e disperatione della mia salute, oltre che alcuni di questi che riceuono tãte gratie, vedo che tẽgono mala vita, e viuono continuamente ne' peccati, pigliandosi li loro gusti, e passatempi, & io che tanto tempo è, che seruo al Signore, macerando la mia carne con vigilie, discipline, digiuni, & altri esercitij penali, non posso riceuere vna delle dette gratie, nè meno vna picciola consolatione spirituale.

O Dio! e chi direbbe, che ne' Cuori de' vostri serui, e serue, che professano di spirito, habitino alle volte simili tentationi. E pure è vero, e l' esperimentiamo giornalmente. Mà, ò stolti, che lamentandosi fanno torto à Dio, mormorando contro loro medesimi, e come ciechi non vedono la strada, per la quale il Signore li vuole incaminare, tenendone lui infinite, e tutte perfettissime, particolarmente quella della santa Croce, cioè quella del patire, nè stà à noi il volerci eleggere la strada, ma dobbiamo andare per quella, doue il Signore ci incamina, essendo quella la più perfetta, e sicura. Molti come che huomini instabili, e di poca fermezza, si rompono il ceruello, & hora pigliano vna strada, & hora vn' altra, guidati dal loro falso parere, lasciando quella, doue il Signore li incamina.

Mà torniamo à dire di quelli, che (come dicono questi inuidiosi) riceuono le gratie dal Signore, benche siano peccatori: E circa questo, diciamo in carità, che sono occulti i giudicij di Dio, quali non stà à noi l'interpretarli: sà bene lui, e vede apertamente i secreti de' cuori humani; poiche si è veduto alle volte; che alcuni stimati in apparenza santi, e predicati da tutti per tali, in ristretto poi erano, à modo di dire, peggiori, che demonij,

monij, e per il contrario s'è veduto, che alcuni altri, che nelle loro attioni esterne dauano inditio d'huomini rilassati, e peccatori, erano pur giusti, e santi, e morirono santamente. E dato caso, che questi che riceuono gratie dal Signore fossero veramente peccatori, potremo piamente persuaderci, che essendo il nostro Signore Iddio liberalissimo nel dare, e ricōpensare à quelli, che hanno in questa vita fatto qualche opera buona per amor suo, faccia ancora delle gratie a' peccatori, accioche nel giorno del Giuditio nō ardiscano querelarsi, con dire: Signore, noi ancora, bēche siamo stati peccatori, habbiamo pur fatto dell'opere buone per amor vostro, doue è la ricompensa che à noi si dà? il Signore li potrà allhora rispōdere: E' vero che hauete fatto alcune opere buone per amor mio, ma la mercede di esse l'hauete già riceuuta in vita vostra, però andate via doue sete condānati, à riceuere la mercede da chi hauete seruito. E di quà possiamo considerare quāto siano lontani, e diuersi li nostri giuditij da quelli di Dio, e quāto cautamente bisogna caminare, mentre peregrinamo in questo deserto della presēte vita fragile, e mortale.

Del secondo stato, detto Estatico. Cap. V.

IL secondo stato, detto Estatico è quello, nel quale l'anima vien solleuata sopra di se, & è tutta occupata in Dio; poiche non è altro l'estasi, che vn solleuamento sopranaturale in Dio, & vn'eccesso spirituale, ouero vn'inbriachezza di spirito, che nasce dalla satietà dell'anima inebriata dallo Spirito santo d'amor Diuino, sēza mescolamēto d'acqua alcuna di nostra imaginatione, ò fātasia. Il Signore m'indrizzi nel discorso di cosa sì importāte.

Dopo molti trauagli patiti dalla pouera anima nelle aridità, & altre penose tentationi, che li faceuano parere di star lontana, & abbādonata dal suo Sposo, vedendola egli così afflitta, e sbattuta, vien mosso à compatirli, e cauandola dal mare così profondo di affanni, se la conduce ne' suoi delitiosi alloggiamēti, dou'ella riposa col gusto sensibile della parte inferiore nel primo grado,

e nel

e nel ſecondo col lume ſopranaturale dell'intelletto,che è nella portione ſuperiore dell'anima , e con l'affetto vnitiuo della volontà; Et in queſta eſtatica vnione chi può ridire il ſuo refrigerio? Comincia ella ſubito à guſtare vna nuoua ſolitudine,& à riposarſi in vna profonda pace,ſentẽdo ne' ſuoi ſenſi la fragranza di varij odori,che ſpira il ſuo diletto Spoſo, non odori di roſe,ò gigli, ma della gratia Dinina,con la quale il noſtro Dio viſita,e conſola l'anima in queſto primo alloggiamento,ſpargendoſi l'odore,e la fragranza di eſſa fino al guſto de' ſenſi,nella portione inferiore dell'anima, e tirandola dolcemente à ſe; onde è, che come ſchiaui reſtano ligati , & addormentati , & il corpo reſta immobile,riposãdo l'anima ſenza oggetto alcuno nell'otio ſan to in mezzo alla fragranza de gl'odori,che ſpira l'amor Diuino.

Per intender meglio queſta eſtatica vnione nel guſto de'ſenſi, & oſcuro ſilẽtio di profonda pace,nella quale ſtà riposãdo l'anima,figuramoci due amici cari,che ſi amino l'vn l'altro ſuiſceratamente,l'vn de'quali habbia vna ſtanza ben chiuſa d'ogn'intorno, e ripiena di delicati profumi,e d'ogni varietà di odori, e che vi conduca dentro all'oſcuro il ſuo caro amico,quale ſentẽdo allhora quella fragranza così delitioſa, ſenza veder coſa alcuna,nè d'onde ſi venga, reſtarebbe come fuori di ſe attonito, e come inſenſato, ſenza poterſi per la ſoauità, e ſtupore muouere, ò proferir parola : Così fà à noſtro modo d'intendere il noſtro miſericordioſo Iddio in maniera alta,& incomprenſibile, conducendo l'anima ſua ſpoſa nella ſtanza de' ſuoi diuini , e ſoauiſſimi odori,accioche iui riposi,e ſi rinfreſchi per le nuoue impreſe .

„Dopo queſto primo paſſa l' anima al ſecondo alloggiamento, non ſenza hauer patito naufragij , e pericoli d' eſſer vinta dall' otio , & in queſto ſecondo viene rapita in Dio per viſione intellettuale,rappreſentandoſeli come in vn ſpecchio di puriſſimo , e riſplendentiſſimo criſtallo alcune diuine verità , e da queſti oggetti tirata l' anima , & eleuata ſopra di ſe , vien dallo Spirito Santo introdotta nella camera ſegreta del ſuo amato ſpoſo,e Rè Eterno , reſtando le ſue potenze talmente aſtratte , & aſſorti li

ſentimenti, che in quel punto paiono morti. Talche nel primo alloggiamento l' anima non vidde coſa alcuna (che tanto vuol ſignificare la ſimilitudine dell'oſcurità) ma ſi cibò ſolamente di quella fragranza d'odori celeſti; Ma in queſto ſecondo il Signore manifeſta all' anima alcuni ſecreti del Cielo per viſione intellettuale, ò imaginaria, ſtando ella nelli ſuoi ſenſi, benche ſi troui in ratto, ò eſtaſi, nondimeno di quello, che intellettualmente vidde, ò ſentì per diuina communicatione, non sà poi dir nulla, permettendo così il Signore, che alcune coſe diuine mentre racchiuſi nel fango ſtiamo in queſto terreno carcere, non ſiano da noi mortali inteſe: Così auuēne al sāto Apoſtolo Pauolo, quādo fù rapito ſino al terzo Cielo, eſsēdoli moſtrate in quel ratto coſe marauiglioſe, delle quali però egli tornato in ſe, nō ſeppe dirne nulla.

E' ben verò, che altre volte per cognitione, ò ſentimento intellettuale gli pare di ſentire vna grandiſſima vicinanza del ſuo Dio, e di ſentire le ſue dolciſſime parole, le quali come amoroſe facelle li accendono nel petto il ſuo diuino amore, & hora imaginariamente li pare di tenerlo nelle ſue braccia, & abbracciarlo ſtrettamente come ſuol fare l' amico con l' amico, & hora con acceſi ſoſpiri, & amoroſe parole ragionar ſeco, chiamandolo con grandiſſimo affetto con varij nomi, cioè: O Giesù tutto mio, Giesù bello, Giesù caro, Giesù focoſo, Giesù ogni bene. Altre volte da queſta viſta diuina vien forzata à fare diuerſi geſti nel corpo, come ſolleuarſi in alto, ò correre velociſſimamente, il che ſpeſſo accadeua à fra Bernardo Quintavalle compagno del Padre San Franceſco in quelli ſuoi ecceſſi di amore, da quali era sì violentemente tirato, che talvolta era traſportato per lì monti, e rapito in Dio.

Io non sò, ſe queſto, che io hò detto di queſto ſecondo alloggiamento, ſia per apportare inuidia all' anima, che albergò nel primo, poiche in quello non vidde coſa alcuna, & in queſto ſi vedono gran coſe; ma accioche l'vna e l'altra reſti ſodisfatta, procurarò di conoſolarla con qualche ſimilitudine; Noi vediamo nelle Corti de' Prencipi, che non è à tutti cōceſſo di entrar nel-

la

la camera del Prencipe, e di veder ciò, che vi è dentro; ma questo è lecito solamente a'camerieri,ò à qualche persona grande, e tratanto gl' altri seruitori si trattengono in sala,ò nell' anticamera; Aauuiene però,alle volte,che quei serui infimi si portano sì bene nel suo seruitio, che in breue tempo, da bassi seruitori, diuengono camerieri, e dalla prima camera giungono à quella del suo Signore, il quale, talvolta li manifesta li suoi secreti; Così diciamo ancor noi, che per la lunga seruitù, che fece al Signore quest' anima,diuenne talmente illuminata nell' intelletto, che il Signore si degnò per sua pietà di cauarla dal primo alloggiamento, e condurla nel secondo, facendoli vedere parte delli eterni suoi beni,e manifestãdoli i secreti del suo cuore.

Io non sò, se di quanto hò detto, di hauer sodisfatto ad alcune altre anime, che appena si sono introdotte nella vita dello spirito, e si vogliono porre al par di quelli, che lungamente con molto staccamẽto hanno seruito à S.D. M. e per soggiogar li sensi hanno cõtrastato molto, e patito molte persecutioni, e trauagli; Diciamo per lor quiete,che ciascheduna di esse godè delli effetti dell' oratione nel suo grado: Poiche l'anima nel primo alloggiamento gustò di Dio in quel dolce,e soaue raccoglimento, quando le potenze dell'anima posero in obliuione le cose del mondo, & allettate da vn dolce, e ricreatiuo sentimento diuino, si vnirono à Dio; L' anima poi nel secondo grado,introdotta nel secondo alloggiamento,godè di Dio con la sopranatural cognitione dell'intelletto purgato, & illuminato dalli splendori della diuina gratia, dalla quale viene fatta degna di questo alto fauore; sìche perseueri ognvno nel suo grado, nel Santo Amor di Dio.

Se alcuna volta, dopo di hauere molto tempo operato in lunghe orationi, & altri esercitij spirituali, non hai sentimenti di amore, non diffidare, ma considera, ti prego, che per pigliare vna Città ben fortificata vi bisogna gran forza d' armi, e coraggio de' soldati; perche talvolta, per pigliarla non basta il primo, nè il secondo assalto, ma vi bisogna tener lungo tẽpo l'assedio;

Attendi tù ad amare Iddio, & à purgare l'occhio del intelletto, leuando via dalla tua mente l' imagini, e ricordanze nociue, che à guisa di scaglie gl' impediscono la vista interiore; perche ti assicuro, che in breue tempo, coll'aiuto del misericordioso Signore, non solamente vscirai dall'oscurità del primo alloggiaméto, mà giunta al secondo, e viste le grandezze dell'eterni tesori, salirai più altamente nelli stati superiori, e per modo d' intendere, penetrarai insino alla camera del Signore, dal quale sarai proueduta abbondantemente, e cibata delli frutti della sua santissima Diuinità.

Circa li motiui interiori appartenenti alla volontà, colli quali in questo grado il Signore Iddio in varie maniere attrattiue, e con gran forza tira l' anima à se, come Padrone di quella, sarà più à proposito trattarne con il fauor di Dio, appresso nelli stati interiori, ò singolari, essendo quello il suo proprio luogo.

Vediamo hora di sodisfare à quelle anime, che desiderano sapere, se questi ratti, ò estasi delli quali si è ragionato in questa estatica vnione, si possano impedire, Al che con sommessione rispondo; che quando l' anima viene rapita da Dio, e che l'estasi, ò ratto sia veramente da Dio, non può naturalmente impedirsi, essendoche, alle volte, benche l' anima non sia in oratione, li vengono certi tocchi, e parole, quando si ricorda, ò sente dire di Dio, che la rapiscono con tanta prestezza al Signore, che lei medesima resta come stupida, nõ sapendo doue sia stato quell' eccesso, se fù nell' anima, ò nel corpo. Habbiamo pure inteso nella vita d' alcuni Santi, che trouandosi in guerra, e combattendo loro insieme con pochi soldati cõtro grossissimi eserciti, posero in fuga li loro nemici, e ne riportarono gloriosa vittoria, non potendo resistere la forza, & industria humana al forte braccio della Diuina onnipotenza, che dunque possiamo noi pésare, che vaglia l' industria delle nostre forze al paragone della potenza di Dio, quando si compiace di tirare l' anima à se per vincolo di amore, e di carità? È ben verò, che quando questa vnione procede dalla imaginatione della fantasia, all' hora si può

si può in qualche parte impedire, col diuertirsi da quelle imagini: del resto quando è puramente da Dio, è più tosto da ammirarsi, che voler fare altro giuditio, essendo marauiglioso Iddio nell' opere sue.

L' Anima inferuorata col lume della Diuina gratia, alla quale è vnita, riconosce quanto il suo Padre Dio sia stato pietoso verso di lei, & ella ingrata verso di lui, & eleuata in spirito lamenteuolmente con lui ragiona, pigliando per soggetto le prime parole dell' oratione Domenicale, cioè Pater noster. Cap. VI.

MEntre, che si troua l' anima in quell' amorosa vnione, quest' è il suo modo di ragionare: In nome della santissima Trinità, amen. Io creatura miserabile piena d'imperfettione prostrata auanti la Maestà vostra, e tutta à voi riuolta con infocato spirito, dico; Pater noster, chiamando voi Padre generale di tutti, e di me miserabile. Al proferire di queste parole, resta l'anima quasi rapita, e tutta assorta nel profondissimo mare della loro significatione, e delli diuini misterij, che in esse stanno ascosi, e particolarmente nel conoscimento della benignità di Dio, quale largamente hà egli mostrato verso di noi suoi figlioli, creando il Cielo, e la terra, e tutte le creature visibili, & inuisibili, facendo il Cielo coll'ordine de i Beati habitatori, dalli quali è riuerito, & adorato, accioche dopo l'esilio patito in questo mondo, passate le lunghe battaglie del Demonio, del Mondo, e della Carne, eternamente con lui ci riposiamo, e li diamo continue lodi. Creata la Terra la bagnò con varie sorti di acque, che dalle di lei viscere scaturiscono: là ricamò di varij fiori: l' abbellì con la verdura dell' herbe, e di bellissime piante; l' arricchì di varij animali; adornò il Cielo di luce, e frà le Stelle collocò quelli due belli luminari il Sole, e la Luna; accese di raggi il Sole, accioche illuminasse il giorno, e riscaldasse,

la terra

la terra, diuidendo la luce dalle tenebre; & accioche noi dalla vista sua marauigliosa, ci inalzassimo, à contemplare il Sole di Giustitia, che cō li raggi della sua gratia illumina, e riscalda la fosca, e fredda terra del nostro cuore; vi aggiunse li splendori della Luna per illuminar la notte, che con la sua oscurità inuita al sonno le genti, accioche quindi impariamo à riposarci nel mio Signore in riposo eterno di quiete humilissima. Oltre di questo, creò nell'anima nostra l'Imagine sua santissima, accioche ella signoreggiasse la terra, & il mare, & hauesse potestà sopra tutte le creature, che in quelli si trouano, & in tutte le sue operationi fù il Signore perfettissimo, e santissimo Padre; Creando Adamo, & Eua, pose nell'anime loro vn'armonia sì grande tra la parte inferiore, e la superiore, che sēza cōtrasto, ò ribellione obediua la carne allo spirito, il senso alla ragione; ma ciechi, che furono ambedue; poiche seruendosi male del loro libero arbitrio, & abusando gratia sì grande per propria loro malitia, caddero nel peccato: La sua bella, e purissima anima era solleuata alla contēplatione di Dio; ma rompendo l'huomo infelice il diuino comandamento, fù in pena del suo peccato, priuo subito di così grande felicità, rimanendo soggetto alla morte, alla ribellione de' sensi, alle fatiche, à i sudori, restando insieme tutte l'opere nostre di poco valore, & imperfette.

E qui si, che possiamo noi Christiani esclamare: O immensa Carità! ò amore incomprensibile di vn Padre così grande, che appena caduto l'huomo, fù rileuato con la determinatione dell' eterno Diuino consiglio: la quale fù, che l'vnigenito Figliuolo di Dio, cioè la secōda Persona della Santissima Trinità si facesse huomo, patisse tormenti, e morte crudelissima, e così la Diuina Giustitia rimanesse sodisfatta, e l'huomo rimanesse libero dalle tenebre, & oscurità del peccato! O ardentissimo amore dello Spirito santo, amore del Padre, e del Figliuolo; mio Giesù, ò Giesù mio caro, ò Giesù amor mio, amor dell' anima mia, chi vi spinse à scendere fra noi mortali, à vestirui della nostra carne? L'amore fù quello, ò mio dolce Giesù, che vi tirò dal Cielo

lo

lo in terra, l' amore, col quale amauate l' huomo, doue erano riposte le vostre delitie. Voi ben lo sapete, ò mio Signore, per hauermi conosciuto prima, ch'io nascessi, e fin d'allhora, quando ero inuolto nel ventre di mia madre, e fin dall'Eternità ero scritto nel libro della vostra cognitione, e sapeuate quanto haueuo io da esserui ingrato, e disubidiente: voi in ogni luogo mi accompagnate, essendo voi in ogni luogo: ò Dio mio, se rimiro il Cielo iui voi siete tutto glorioso, e bello: se io scendo nel'inferno, la giù vi trouo per giusto punitore; à segno che nessuno può da voi nasconderſi, siasi egli nelle tenebre, e nella più folta oscurità della notte, poiche voi illuminate l'istessa notte, e scoprite l' iniquità, e le colpe dell' ingrati peccatori; così ò mio Signore vedeui tù le mie colpe, e li pensieri, con li quali da mattina à sera mi dilettauo in offenderti, tralasciando le iniquità, che (come ben sai) così puzzolenti, & enormi furono auanti à gl' occhi tuoi; e pur senza correre alla vendetta, come zelante, e misericordioso Padre, che desidera la salute del suo figliuolo, spessissime volte mi chiamaui, che io venissi à te, con sante inspirationi, alle quali io ero fatto sordo, e non rispondeuo, hauendo la moltitudine delli miei peccati chiuse le porte de' miei sensi interiori dello spirito, & ero diuenuto come insensibile alle tue diuine inspirationi, tenendo chiuso l'occhio interiore del mio cuore, al quale la colomba dello Spirito santo inspiraua sentimenti diuini, tal che rimaneuo più che vn sasso indurito. Alcune volte rispondeuo, mà (ohimè) poco mi duraua il sentimento della diuina voce: presto ritornauo peggio di prima. Mà quando poi da douero, ò mio Signore, à voi risposi per l' efficacia della vostra chiamata, subito mi riuestiste con la vostra gratia tanto efficacemente, che non poteuo più sentire cosa alcuna del mondo, nè poteuo di lui discorrere, ò riposarmi in lui col pensiero per la grande abominatione, che mi arrecaua, e perciò li discorsi del mio pensiero altro non erano, che pensare continuamente di voi, & in voi riposare ò mio Dio, e Padre amoroso: tardi vi conobbi amor mio, tardi hò seguito li vostri santi con-

ſanti conſigli, & vdite le voſtre coçenti parole, piene di frutti di vita eterna: miſero me, tardi vi hò amato, tardi vi hò ſeruito, e negligentemente vi ſeruo: ò quanto bene ſi accreſce in me la ſperanza della mia ſalute, penſando alla moltitudine de' miei peccati, intorno à i quali non hai proceduto con rigoroſa giuſtitia, con darmi il meritato caſtigo; mà bensì con la tua infinita miſericordia, per darmi l' eterna ſalute; ſe cagione di pianto mi apporta la conſideratione delli miei peccati, mi apporta cagione maggiormente di tenerezza la tua infinita miſericodia, così fra queſti due affetti di timore, e di confidenza altro non farò, che benedire voi eterno mio Padre, ſperando in voi, e ripoſando il rimanente della mia vita nella voſtra infinita miſericordia, paſcendoſi in queſta i miei penſieri, quali ſaranno ſolleciti in impiegarſi nelle voſtre lodi, e ne'beneficij riceuti, non hauendo ſentito, come meritauo, li colpi della voſtra ſeuera giuſtitia, liberandomi il forte braccio dell' immenſa voſtra pietà della ſeruitù di Satanaſſo, e ſuoi ſeguaci, alli quali ero ſottopoſto per la moltitudine de' miei peccati, & hauendomi voi poſto nello ſtato della gratia, adornandomi di ricchiſſimi doni per conſeruarmi, e dandomi, per ſoſtentarmi, il diuiniſſimo cibo del voſtro ſantiſſimo Corpo, e Sangue benedetto; ſuppliſcano alla mia fiacchezza li meriti della voſtra Sacratiſſima Paſſione, e vi renda per me gratie Maria Vergine Santiſſima, con tutti gli habitatori della Città ſãta, In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito ſãto. Amen.

Queſti deuoti ragionamenti, e colloquij, che fà l' anima col ſuo Dio, poſſono eſſere di tre maniere, cioè ò imaginarij, ò intellettiui, ò ſenza oggetto. Colloquio imaginario è, quando ponendoſi il ſeruo di Dio in oratione, ſi figura nell' imaginatione, di eſſere preſente al monte Caluario a' piedi della Croce, doue confitto giace il ſuo Gieſù, e li parla lamenteuolmente delle pene, che in Croce ſoſtiene: Colloquio intellettiuo è, quando il ragionamento è guidato dal diſcorſo dell' intelletto ſopra qualche miſterio della medeſima Paſſione di Gieſù Chriſto Signor noſtro, ò altro, & allhora l' anima parla lamenteuolmente,

raccontando il ſucceſſo dell'hiſtoria, che in detto miſterio auuẽne, come ſarebbe à dire: O mio Signore, quali erano i ſoſpiri, che vſciuano dal fondo del voſtro cuore addolorato? quali le lagrime, che cadeuano dagl' occhi voſtri piangenti? quali i cõpaſſioneuoli diſcorſi, quando nell' horto ligato, e menato in Gieruſalemme foſte ſtrettamẽte eſaminato in quattro tribunali, ſententiato, e condotto nel monte Caluario, per eſſer' iui Croceſiſſo; e ſimilmente diſcorrendo degl' altri miſterij. Ragionamento ſenza oggetto è, quando l'anima da ſe ſteſſa, ſenza imaginatione alcuna, moſſa ſolo dall'abondanza della gratia, ragiona lamenteuolmente con certi ardenti deſiderij, che velocemente, e con gran calore eſcono dal ſuo interno, e volano à Dio, e ragiona delli dolori di Gieſù Chriſto con ſe medeſima in ſoliloquio meſtiſſimo. Naſce queſto pio ragionare, che fà l' animã con Dio, dall' eſtatica vnione, e continuo penſare in Dio, occupandoſi l' anima in queſto ſanto eſercitio, per quanto tempo può, e li è conceſſo dalla ſua fragilità, aiutata dalla diuina gratia, eſſendo queſto il più vtile, e neceſſario eſercitio, nel qual poſſa continuamente impiegarſi il ſeruo di Dio; perche il penſar continuamente in Dio, ſantifica la mente, e riſcalda l'affetto, illumina l' intelletto, ſerue di freno, e guardia all'anima, per non commettere peccati veniali, & è ſcopa de' vitij, e preparatione per l'oratione: adorna la ſtanza dell'anima di cordial deuotione, la fa cieca nel vedere i difetti de' proſſimi, e li concede il parlare amoroſamente di Dio per vtilità del proſſimo. Vi ſono molti, che procurano la purita del cuore per vie lũghe, e faticoſe; cioè digiunando, vigilando, diſciplinandoſi, dormẽdo ſu la nuda terra al freddo, al caldo, affligendo in varie maniere il corpo, e tutto ciò per ottener la nettezza, e limpidezza interio e, nella quale ſi poſſede la conſumata perfettione: Ma io direi con ogni ſommeſſione, che la via più facile, per giunger preſtamente alla perfettione, ſia il continuo penſare in Dio, conchiudendo, che chi ſpeſſo penſa in Dio, Iddio è ſeco, e lo tiene per gratia, e nõ ha coſa, che li manchi; Procuri dunque ogn' vno ne' ſuoi penſieri,

& intentioni di hauer ſempre Iddio per oggetto,e non attaccarſi alle creature ; Per eſempio, ſe vno fa vna carità ad vn'altro, è molto buona coſa hauerlo per oggetto,come ſuo proſſimo, ma meglio ſarà hauerlo per oggetto come membro di Chriſto, e ſarà atto di carità tanto più meritorio, quanto che vn'oggetto è dell'altro infinitamente più degno, & eleuato.

Del terzo ſtato, detto Lotta ſpirituale delle Potenze. Cap. VII.

IL terzo ſtato, detto Lotta ſpirituale delle Potēze, è vna lotta interiore,che conſiſte nell'eſercitio delle potenze,cō le quali l'anima s'inalza all'amore del ſuo Creatore. Paſſa queſt'amoroſa lotta fra l'intelletto, e la volontà circa il godimento della Diuina gratia, nella quale alcune volte reſta perditore l'intelletto, e vittorioſa la volontà;altre volte reſta perditrice la volōtà, e vittorioſo l'intelletto. Muoue queſta lotta ſpirituale fra queſti due amanti del celeſte Spoſo il ſanto amore, il quale trahendo à ſe coll'operatione della gratia l'intelletto illuminato, ſotto qualche ſimilitudine,ò imagine (non apprendendo l'intelletto ſe non coſe,che producono imagini; onde dell'iſteſſo Dio non ha altra ſimilitudine, che corporale) & eſſo tirato dall'operatione della gratia corre velocemente à quel lume diuino,ò ſimilitudine di Dio, accompagnato, e ſeguito dalla volontà;giūto ch'egli è al ſuo centro, doue è inuitato dal ſanto amore, li è dallo ſteſſo amore aperta la porta,& è fatto entrare in luogo,doue poſſa ripoſarſi,à rimirare, e godere inſieme li teſori ineſtimabili, e le celeſti verità; ch'iui ſtanno racchiuſe; e ſommergēdoſi egli in quelli con la ſua deuota, & alta ſpeculatione, reſta per l'incōprenſibilità di quella luce diuina abbagliato,e per le folte nuuole delle celeſti verità,che l'hanno ingōbro,del tutto ſmarrito, e per il giubilo, & allegrezza del godimento delli Diuini beni, reſta come ebrio, e fuor di ſe,giocondo,ſenza ſaper come, per hauer ritrouato quello, che cercato haueua cō tante fatiche.

Tra

Tra tanto la volontà, che ancor'ella corre velocemente, seguitando l' intelletto sua guida (per essere da se cieca) giunta alla medesima stanza de' tesori eterni, si appiglia col suo amoroso affetto in quel diuino lume, e profondo abisso d' amore speculato, mostratoli dall'intelletto, fruendo col saporoso gusto della sapiēza quelli inestimabili tesori, che nella camera del Rè eterno stanno racchiusi, e mentre coll'affetto gode di quelli, e dell'istessa presenza del suo Rè, e sposo, diuenendo per quell'amorosa vnione vna cosa medesima con lui, sottrae all' intelletto quella vista, e lo sospende dalla sua speculatione, e resta di lui vittorioso; Ma dopo lunga vnione manca alla volontà la forza del suo amoroso affetto, con la quale frenaua l'intelletto; onde sciolto egli, e rinforzato, scappa da quella sospēsione, e freno della volōtà, e di nuouo s'inalza, e scorre più auanti con la sua deuota speculatione, facēdosi vittorioso della volontà, la quale per mancamento di affetto (mancando la materia, doue coll'affetto si posaua) si arrende, e rimane vinta; Vedendo ella poi rileuato l' intelletto, e fatto di lei superiore, si rileua di nouo ancor' essa, riceuendo solleuamento dalla speculatione dell'intelletto, che li somministra materia, e di nuouo acquistate le forze, si stringe col vincolo dell'affetto in quelle verità celesti, nuouamente speculate, e proposteli dall'intelletto, e si fà vittoriosa come prima, restando abbagliato l' intelletto, & inuolto nelle diuine nuuole degl'incomprensibili verità, anzi sommerso ne' tesori di quelli eterni beni, che da Dio Verità eterna sono prodotti, e racchiusi nell' abisso della sua immensità; onde, senza poter'operare, resta vinto, e sospeso dall'amoroso affetto della volontà, quale s' impadronisce dell'oggetto, da lui prima speculato, & in quello rimane assorta, godendo de' beni del suo Diuino Sposo.

Nel tempo di questa amorosa lotta spirituale, viene manifestato l'esercitio, & operatione di tre doni delli sette dello Spirito Santo, li quali, à guisa di tre fortissime colonne, seruono per sostegno del delitioso Tempio spirituale, cioè del cōseglio, della sciēza, e della Sapienza; si manifesta l'operatione del Conseglio,

circa le sue spirituali operationi, per eleggere sicuramẽte le diui ne visite, & eseguir le operationi, che Dio vuole prodigiosamẽte nel suo interno operare, e cõ questo lume particolare dello Spirito Santo, elegge l'anima sicuramente tutte quelle cose, che sono di Dio, & appartengono al sicuro camino del suo puro, e nudo amore: fugge l'errore, cioè le suggestioni del nostro maluaggio nemico: Scopre li sottili inganni della nostra fallace natura, e fugge il suo errore, chiamato comunemente Amor proprio.

Si manifesta l'operatione del dono della sciẽza, dãdo lo Spirito santo all'anima scienza per ordinare tutte quelle cose, che ha da eseguire, quali ha elette col dono del conseglio, impiegandosi in quelle cose, che sono in seruitio di Dio, per indirizzo, & vtilità del prossimo, fuggendo, & abominando quelle, che dispiacciono à Dio.

Si manifesta l'operatione del dono della Sapiẽza, il quale, come ch'è vn lume di cognitione intellettuale di cose eterne, ordina, & indrizza l'anima in ogni verità con sapore di gusto spirituale; Talche mostra il suo diuino valore il dono del conseglio in riceuere il cõsenso dell'anima, per il quale essa diuiene ricettacolo della gratia diuina: Il dono della scienza in ordinare, & inalzare l'intelletto, accioche beua nel fonte di essa gratia. Il dono della Sapienza, in dare la vera, e sicura cognitione, per vnire la volontà, dandoli il saporito gusto del conoscimento di essa.

Dura questa lotta spirituale fra questi due seguaci infiammati dell'Amor diuino, finche piace al medesimo diuino Amore, che, come amoroso Giudice, siede nel soglio della sua Maestà, & al fine la termina, con cessare d'influire all'anima quella gratia, e perciò ella si raccoglie tutta in Dio con sommo piacere, rimanẽdo illuminata nell' intelletto, e tutta accesa di santo amore nella volontà, e di carità verso il prossimo.

Del quarto stato, detto del Gusto. Cap. VIII.

IL quarto stato, detto del Gusto, è quello, nel quale ascende l'anima à gustare li diuini frutti dell'immẽsità di Dio. Il modo,

do,col quale aſcēde l anima,aiutata da Dio,ſarà difficile ad intenderſi,particolarmente da perſone,che non hanno di ciò eſperienza alcuna; ma non per queſto cō l'aiuto del Signore reſtarò di affaticarmi,per darlo,in parte almeno,ad intendere con qualche ſemplice ſimilitudine,acciò l'anime principianti volōtieri ſi eſpōgano ad ogni fatica per ottenerlo. La ſimilitudine ſarà di vn fonte d'acqua ſorgente (mi vaglio di queſto elemento, per eſſer più à propoſito al mio ingegno baſſo,come anco per ſignificare a' ſemplici più facilmente l'operatione diuina,con la quale Sua Diuina Maeſtà ſi compiace di farci conoſcere di quāto guſto ſia la ſua diuina gratia). Figuramoci dūque,che queſto fonte d'acqua ſorgēte per la ſua pienezza comunichi l' acque ad vn altro fonte per via di canale,ò riuoletto; ſuccedēdo, che manchi l'acqua nel primo fonte,viene à mancare anco nel ſecondo,che per via del canale haueua origine da quello, ma,ſe per ſorte in queſto ſecondo fonte vi ſorgeſſe all'improuiſo qualche vena abondante d'acqua; certo che,mancando l'acqua nel canale non reſtarebbe però vuoto,ma ſarebbe sì pieno,che per la continua abondanza della ſorgente,che ſcaturiſce dalle vene, creſcerebbe in maniera,che ſi verſarebbe fuora,e verrebbe à ſpargerſi d'intorno . Applicamo queſta ſimilitudine alle potenze dell'anima : il primo fonte,che comunica l'acqua al ſecondo,è la memoria ; il canale,per via del quale la comunica, è l intelletto : il ſecondo fonte, che per il canale riceue l'acqua dal primo , è la volontà : l'acqua,che ſcaturiſce nel primo fonte,è la gratia della ſanta cōtemplatione ; eſſendoche la contemplatione riempie primieramente come vn vaſo di celeſti rappreſentationi la memoria , la quale,comunicando quelli oggetti all'intelletto,viene per via di eſſo come per vn canale,à comunicarli alla volontà,la quale imbeuēdoſi di quelli coll'affetto,viene à riempirſi,come vn vaſo di celeſti affettioni ; e perciò mancando l'influenza della gratia alla memoria,viene ancor mancando nell'intelletto,e conſeguētemente di là à poco manca nella volontà,ceſſando di comunicarli l'intelletto,per via del quale veniua riempito. Ma talvolta

ſcatu-

ſcaturiſcono nel fonte iſteſſo della volontà per diuina operatione alcune vene d'acqua viua della gratia della ſanta contẽplatione, che riempiono il vaſo della volontà, che è il cuore, e per ciò mancando la gratia nell'intelletto, non per queſto reſta vuoto il fonte della volontà di detta gratia, ma per la ſorgente, che ſcaturiſce in abondãza dalle ſegrete vene, reſta talmente colmo di gratia ſorgente per diuina operatione, che per la pienezza ſi verſa di fuora, e ſi ſparge negl'altri d'intorno. Da quãto ſi è detto, ſi caua, che in due maniere naſce la gratia del guſto nella volontà; primieramente procurato da noi conforme alla ſimilitudine dell'acqua, che era cõdotta per via di canale; eſſendoche ſorgendo la contẽplatione nella memoria, ſi comunicano quelli celeſti oggetti al diſcorſo dell'intelletto, e ſi fermano à riempir l'affetto della volontà, che di quelli ſi gode: onde è, che, mancãdo l'influẽza della gratia nella memoria, e venẽdo à ſuanirſi quelle rappreſẽtationi ſante, mãca parimẽte il diſcorſo dell'intelletto, e perciò manca finalmente l'affetto, e godimento della volontà.

Secondariamente naſce queſta gratia del guſto ſenza noſtro artificio, ò induſtria di ſpeculatione, ma per diuina operatione ſorgono dal fondo del cuore alcune vene della diuina gratia, la quale creſcẽdo abondantemente, riẽpie in maniera la volontà, che per la pienezza del cuore, ridondando il guſto, e verſandoſi fuori, ſi ſparge per tutta l'anima, riempiendola di guſto indicibile, quale è propriamente il guſto interiore della ſegreta contemplatione.

Ma, ſe deſideramo ſapere, che coſa ſia queſto guſto diuino, e di che coſa guſti l'anima in queſto ſtato, potremo darcelo ad intendere con l'eſempio del guſto naturale, il quale non è altro che vn ſentimento piaceuole, e grato della natura, generato dalla ſoauità di vn liquore, ò qualche altro oggetto diletteuole, il qual ſentimento, e guſto, dilatandoſi per tutto il corpo, ſi ricreano, e ſolleuano li ſpiriti, e tutti ſi fermano intenti à quel guſto, laſciando da parte ogni affare; Così queſto guſto diuino potremo dire, che ſia vn ſentimento ſopranaturale dell'anima,

nima, che stà gustando frutti di vita eterna, irraccontabili à noi mortali, quali prouengono dalla sacrosanta humanità di Giesù Christo Signor nostro, e dalla Diuinità sua santissima, e sono di dolcezza, e soauità sì grande, che il loro gusto tira à se tutti li sentimenti esteriori, e potenze interiori, facendole stare tutte intente, e sospese, abbandonando ogn' altro affare, cioè la vanità del mondo, e tutte le cose appartenenti alla carne, e correndo velocissimamente à gustare di quella fragranza, e soauità, che li conferisce quel diuino cibo, quale quietamente gustano in compagnia dell' anima loro Regina.

Habbiamo ancora detto di sopra, che per l'abondanza dell'acqua, che scaturiua da quelle vene sorgenti, non solamente veniua ripieno il fonte, ma si spargeua anco d' intorno, versandosi fuori, il che s' intende dell' operationi esteriori; poiche quella gratia, e gusto, che è nell' interiore dell'anima, ridonda ancora nel corpo, & opera, che questo gusti nell' essercitio dell'operationi esteriori, come nel souuenire à poueri bisognosi, seruire all' infermi, nettare i leprosi, e lauar i loro piedi, scopar la casa, lauar le scudelle, e sopportare le miserie, e tormenti corporali, quali cose sono dagl' huomini del mondo riputate tutte bassezze, e stoltitia, non essendo altro i frutti dell' opere de' mõdani, che la superbia, e la propria stima dell' honore; poiche non li sà insegnare altro il mondo loro maestro; Ma all'humile seruo di Giesò Christo se gli conuerte in dolcezza ogni basso, e vile essercitio per amore del medesimo suo Signore, e Dio sapendo bene, che così è di suo gusto. L' esempio chiaro l'habbiamo dal glorioso Padre san Francesco, al quale, mentre era nel secolo, li pareua cosa amara di vedere i leprosi; abbandonato che hebbe poi il mondo, quello che prima gli pareua amaro, se gli conuertì in dolcezza nell' anima, e nel corpo in maniera, che vedendo i leprosi, li baciaua teneramente, li nettaua, e gli spurgaua le piaghe. O santo gusto dell' amor di Dio, che hai virtù sì potente, che non solo sai affettionare l' anima alli eterni beni, ma trãsmuti ancora la natura de'corpi corruttibili, facendoli affettio-

fettionare à cose tanto contrarie alla sua naturalezza, piegando questa al bene, che di sua natura è sempre inclinata al male.

Per ottenere questo diuino gusto, da per noi stessi non vi può essere modo alcuno sufficiente; perche queste sono cose, che superano ogni nostra forza, possiamo bensì con alcune vie, e mezzi disponerci ad ottonerlo. Le vie sarãno le sãte meditationi dell amarezza, e dolorosissima Passione del Signore, e delle afflittioni della sua santissima Madre; Li mezzi saranno le sante virtù, e specialmente la santa Humiltà, e l' annegatione della propria volontà, e proprio giuditio, conformandola con quella di Dio, e stando tu ben disposta, & apparecchiata, ò anima fedele, il benignissimo Signore, per sua pietà, si degnarà concederti questo dono. Amen,

Del quinto stato, detto della Fede. Cap. IX.

IL quinto stato, detto della Fede, è vno delli principali doni sopranaturali, & è vna gratia particolare dello Spirito santo, che sua Diuina Maestà conferisce all' anima, dalla quale è puramente seruito, mostrando in questo la sua infinita carità, con arricchirla di quei beni, che mai si consumano. Ma doue, ò anima, meritasti tù, di riceuere tanto bene dalla larghissima mano di così gran Signore, e tuo Dio? Che cosa grata à lui facesti? Ricordati, che altro non facesti, che commettere peccati, con li quali hai grauemente offeso la Maestà sua; Mercè dunque al suo pretiosissimo Sangue, & agl' acerbissimi dolori della sua Passione, e morte: poiche da questi canali deriuano à noi fiumi di gratie, & ogni nostro bene; essendoche l' suoi trauagli furono la nostra pace; li suoi dolori il saporosissimo gusto del la sapienza; la sua acerbissima morte fù la nostra vita. Sù dunque, ò anima, non diffidare della sua misericordia per le offese fatteli, ma in essa confida, che felice sarai, volendo il tuo celeste Sposo, contro ogni tuo merito, farti ricca, non di possessioni terrene, e di donatiui temporali, ma di possessioni eterne, e

di doni

di doni ſopranaturali dello Spirito ſanto, pagando la tua ingratitudine con queſto pretioſo dono della ſanta Fede, per darti fiducia, di ricorrere alla ſua immenſa pietà, come anco per renderti forte, e perſeuerante nel felice progreſſo del ſuo ſantiſsimo amore; & accioche conoſcendo il valore de'ſuoi doni, venghi ad aborrire con animo intrepido, e coſtante le grandezze apparẽti, e teſori bugiardi di queſto mondo fallace, ne i quali li miſeri mondani hanno ripoſta la loro felicità, e le loro ſperanze, E' queſto dono della Fede il più principale fondamento del noſtro edificio ſpirituale, e di tutte le altre virtù; poiche ſenza queſta ſono di neſſun valore, e con queſta ſono di gran prezzo; oltre che communica all' anima vna ſicura ſperanza, la quale è mezzo efficaciſſimo per vnirſi col ſuo diuino Spoſo con vnione di amore, e la conſerua, acciò non la diſtolgano dall' amore gl'impedimenti, che impetuoſamente ſe li oppongono nel camino della vita ſpirituale, ſperando ella di ſuperarli, e giungere, col fauor di Dio, al porto dell'vnione, tanto bramato; E perciò tẽgo per maliſſimo ſegno, e che poco vi habiti il puro, e vero amore in vn' anima, che ritrouandoſi combattuta, e trattenuta dagl' impedimenti, non ſente in ſe quel viuo affetto della ſperanza; Vi ſono però alcune anime, che amano puramente Iddio ſenza ſentire alcun ſentimento di amore, che è vn'amore occulto, e ſegreto, col quale ſua Diuina Maeſtà ſi compiace di eſſere ſeruito da alcune anime ſue care, quali l' amano con tutte le loro forze; e con tutto ciò (come hò detto) non ſentono nel loro ſeruitio amore ſenſibile, benche vi pongano ogni loro fatica, e tra tanto non l' offenderiano in vn minimo che; tenendo che quanto loro auuiene, ſia di piacer ſuo, perche hanno radicati nel loro interno quelli viui affetti di fede, e di ſicura ſperanza, con li quali ſuperano, e trapaſſano ogni difficoltà, benche grande, e giungono, quando à Dio piace, al porto, da loro grandemẽte deſiderato. Queſta ſorte di amore occulto, e ſegreto, col quale S. D M. ſi cõpiace grandemente di eſſere ſeruito dalle ſue cariſſime ſpoſe, benche ſia aſſai penoſo, tenẽdo l'anima ſoſpeſa del ſuo

seruitio spirituale : Nulladimeno si deue stimare grandemente, prima, per il grã profitto, che apporta all' anima, la quale essendo priua dell'amor sensibile, nõ hà occasione di cadere coll'appoggiarsi al gusto della parte sensitiua : Secondariamente, perche per la segretezza, cõ che opera nell'anima, senza che lei si auueda del suo profitto, si ritroua poi abbellita di sante virtù, e condotta così ben composta nel tranquillo porto della perfettione.

Per intendere più chiaramente quale sia questo dono, è di bisogno che parliamo prima della Fede vniuersale, alla quale tutti noi altri Christiani ci obligamo : Et ogn' vno sà benissimo, che noi Christiani ci obligamo nel Battesimo, di credere tutti li articoli del Credo, che insegna la nostra santa Madre Chiesa Apostolica Romana; rinuntiando al Demonio, al Mondo, & alla Carne, e tutte quelle cose, che sono di loro gusto, e contrarie à Dio ; Questa fede tutti noi Christiani professiamo per gratia speciale del Signore, e la portiamo impressa come carattere della nostra anima ; Ma il dono della Illustratione sopranaturale particolare, del quale ragionamo, è vn gratia, che Sua Diuina Maestà concede all'anima, per la quale ella s' inalza cõ l' intelletto alla vera cognitione, e contemplatione delli diuini misterij, che per gratia dello Spirito santo, li sono talmẽte suelati nell'intelletto, che li pare di essere con lo spirito in mezzo à quelli, sorgendo nel suo interno viui sentimenti di fede, e di sicura speranza, di poterui peruenire, mediante il diuino aiuto, e non senza lagrime con questa cognitione, e lume dell' intelletto, viene in questa operatione dello Spirito santo à conoscere chiaramente li misteri più reconditi della diuina Bontà.

La differenza dunque, che vi è trà il dono della fede, che si riceue nel Battesimo, e questo, del quale noi trattiamo è, che quello del Battesimo è vniuersale à tutti i Christiani, e questo è dono particolare, che concede S. D. M. à chi li pare, e piace, se bene tutti due sono doni sopranaturali; sopranaturale è il primo ; poiche fa, che noi veniamo à credere quelle cose, che non vedemo, quali Iddio Signor nostro ha riuelate alla nostra

santa

ſanta Madre Chieſa. Sopranaturale è il ſecondo;perche è dono di altiſſima oratione, per il quale s' inalza l'anima con l' intelletto alla vera cognitione, e contemplatione delli diuini miſterij, concependo nel ſuo cuore affetti così viui, che ogni coſa li pare di poter ottenere da Sua Diuina Maeſtà di quello, che è in ordine al ſuo ſanto ſeruitio. Di queſto dono penſo, che voleſſe intender Chriſto Signor noſtro,quando diſſe a'ſuoi diſcepoli: Habbiate la fede di Dio, perche chiunque dirà à queſto monte; leuati di quà, e mettiti in Mare, ſe non dubiterà nel ſuo cuore,ma crederà, che tutto quello che dirà, habbia da farſi, otterrà il ſuo intento; la quale verità hauemo veduta verificarſi in S.Gregorio Thaumaturgo, huomo dotato dal Signore di marauiglioſa fede; eſſendoche con la ſua oratione fece, che vn mõte ſi diſcoſtaſſe dall altro, e ſimilmente in altri Santi, le vite de' quali leggiamo giornalmente, e ſentiamo in eſſe ſimili marauiglioſi prodigij, che l'Onnipotente Signore operò in loro per mezzo di queſto dono di oratione di fede. Ma non penſiamo noi di far queſta fatica ſpirituale, affinche veniamo ancora noi à muouere i monti, e far prodigij, come hanno fatto i Santi, mà bensì direi in carità, che attendeſſimo di cuore con la noſtra fatica, à muouere, mediante il diuino aiuto, e traſferire li alti, e duri monti delle noſtre volontà da vn luogo all'altro, cioè ſtaccarle, e ſradicarle dalle affettioni mondane, e dannoſe alla noſtra ſalute,e traſferirle nelli ſicuri fondamẽti delli affetti ſanti, e buone operationi,ſoggiogando prodigioſamente li ſenſi, e le paſſioni interne,che queſto (dopo l'amor di Dio) è il motiuo principale per acquiſtar le ſante virtù; ſtãteche gl'altri doni, e gratie ſopranaturali non ſi acquiſtano con le noſtre operationi, mà ci ſono dati da Sua Diuina Maeſtà per ſua infinita miſericordia,la quale infonda egli nell'anima di ciaſcun di noi. Amen.

Del ſeſto ſtato, detto della Sicurezza. Cap. X.

IL ſeſto ſtato, detto della Sicurezza, è vna gratia di ſicura elettione circa le coſe appartenenti allo ſpirito, ſentendo l'a-

nima interiormente vna certezza grãde del possesso degl'eterni beni, che li sono promessi dal Signore; perseuerando però fino al fine, conforme la dottrina del Diuino Maestro. Esercita l'anima questo dono di sicurezza nelle due maniere seguẽti: Primieramente, eleggendo con gran sicurezza, per l'indrizzo del dono del conseglio le gratie, e fauori diuini, che si compiace concederli il Signore, senza hauere impedimento alcuno, approfittandosi in quelli, e lasciando da parte ogni vano timore, poiche hà in se la vera luce, e la chiarezza della diuina gratia, cõ la quale discerne il suo occhio spirituale, & intẽde il suo orecchio interiore il camino, che gl'è proposto; E chi è quello, che in detto camino di sicurezza la chiama? O maraviglie di Dio nell'anima nostra! O come vi risplende la sua grandezza, l'efficacia, e virtù sopranaturale della sua diuina gratia; essendoche, con vn solo sguardo in quel lume diuino conosce con vna cognitione certa, e distingue la verità Cattolica dall'ingannevole bugia dello spirito maligno; essendo così bene addottrinata l'anima, che non hà difficoltà nessuna per passare con grãdissima facilità fra le schiere de' nemici, & arriuare velocemente al padiglione del suo celeste Sposo, senza essere da quelli offesa; sicome per il contrario l'anima, che non è bene stabilita, & assicurata nel camino spirituale, viue sempre con timore, e vacilla nel riceuere li doni, e gratie diuine, compiacendosi alle volte Sua Diuina Maestà di solleuarla (come suol fare con l'anime contemplatiue) con certe voci interiori, per le quali si sente l'anima parlare interiormente, senza sapere d'onde, ò come vengano; parendoli, alle volte, che vengano di fuori, & arriuino à farsi sẽtire nel centro dell'anima; altre volte si fanno sentire anco nell'esteriore, e si odono con l'vdito corporale chiaro, e sonoro, tralasciando molte altre maniere, con le quali il Signore insegna l'anima; alcune delle quali trattaremo à suo luogo. Nè intendo io quì di quelle parole, ò ragionamenti, che fà l'anima in estasi con Dio, quando si troua eleuata in lui col pensiero, & occupata con le potenze, somministrando la Diuina gratia allo

spirito

ſpirito parole ſacre,e detti delle ſacre ſcritture,in ordine à quella eleuatione,& vnione diuina,poiche queſta è differẽte maniera di parlare,cõ la quale il Signore ſolleua l'anima all'aſpiratione diuina. Talche,per ſeguire il noſtro ragionamento,l'anima puſillanime, che non è bene aſſicurata nel camino ſpirituale, ſentendo queſte voci,e modi di parlare,che li fa il Signore,ſi riempie ſubito di timore,e di ſoſpetti, non ſapẽdo,ſe quelli furono da Dio, overo dal maligno ſpirito,per farla cadere nelle ſue reti. Per leuar dunque queſte anime di dubio, dico con ſommeſſione, che quãdo le dette voci ſono da Dio,apportano all'anima i loro cõcetti,e ſignificati vn lieto,e pacifico ſolleuamento,e ſenza diſturbo alcuno apportano timor filiale, e certezza grande, che ſiano ſtate da Dio; manifeſtandole il Signore con rinouar ſubito nel cuore il fuoco del ſuo ſanto amore; onde l'anima, amando,concepiſce ſanti deſiderij di far coſe grandi per ſeruitio della Maeſtà Sua Diuina, diſpregiando infiniti Mondi, e contentandoſi di perdere,occorrendo,più volte il giorno la ſteſſa vita per giouamento del proſſimo,& honore di Dio;ma molto più marauiglioſamente appariſce la diuina Virtù,& efficacia di queſte voci,eſſendoche alle volte, non ſolo ſono di conſiglio all'anima per eleggere, & intraprendere qualche coſa; ma anco la riſuegliano dalla tepidezza, cauandola dal profondo abiſſo del timore;poiche trouandoſi talvolta l'anima (come ſpeſſo ſuole auuenire) di eſſer ſtata lũgo tempo in grandiſſima aridità,ſenza ſentir nè pure vn picciolo ſentimento d'affetto di amore verſo Dio, hauẽdo perſo il pio diſcorſo dell'intelletto,e l'affettione deuota della volontà,e ſtandoſene tutta circondata di grandiſſima amaritudine, e d'interna afflittione,come ſe Iddio l'haueſſe del tutto abbandonata, e ſi foſſe ſcordato affatto di lei: combattuta dalla pena del ſenſo ſpirituale,il quale vorrebbe guſtare della dolcezza del diuino amore,come guſtaua prima,ma non li è cõceſſo di ſopra; All' improuiſo la pouerina in mezzo di tanti trauagli ſente la voce del Signore,ò dell'Angelo ſuo Cuſtode, il quale ancor lui, come miniſtro dell'altiſſimo Dio,ſomminiſtra all'anima ſanti pẽ-

ſieri,

ſieri, e gli riuela alle volte, li ſegreti di Dio (eſſendoli però riuelati prima dallo ſteſſo Dio) al ſentir di queſte voci, ſubito ſi parte dall'anima quell'amarezza, e quel vano timore ſe li conuerte in allegrezza, e ſpariſce, e fugge via l'oſcura nebbia, e l'afflittione, che la teneua ingombrata, rimanendo rincorata, giocõda, e piena del diuino Spirito. Ciò auuẽne à S. Franceſco, il quale eſſendo, per diuina permiſſione, grauemente tentato per ſuo maggior merito, lo poſe il maligno ſpirito in sì profonda malinconia di ſpirito, che fin di fuori ſi vedeuano i ſegni, non ſi potẽdo coprire hormai più, nè moderare, dimanierache pareua abbãdonato dal Signore; ſe voleua conuerſare con i Frati, nõ poteua, ſe ſi ſeparaua da loro, faceua peggio. L'afflittione della carne, l'aſtinenza lo ſtruggeua; il cilitio, e l'oratione non giouauano, & in queſto modo ſtiede egli per più di due anni, che nõ penſaſſe alcuno, che foſſe vn'hora, ò vn giorno; Vn giorno poi, quãdo finalmente volſe il Signore hauer pietà di lui, ſentì, orando con abondantiſſime lagrime, la voce del Signore, che li diſſe: Se tù hauerai tanta fede, quanto è vn grano di ſenapa, e dirai ad vn monte, che ſi leui, e muti loco, ſarà fatto, à cui riſpoſe S. Franceſco: Quale è queſto monte, Signore? la voce ſoggiunſe: La tentatione: adempiaſi dunque, diſſe S. Franceſco, la voſtra ſanta parola; & in quel punto fù dalla tentatione liberato, e ne reſe gratie à Dio. Queſto eſempio del Patriarca de' Poueri S. Franceſco ci viene à dimoſtrare apertamente, di quanta efficacia ſia la voce, che fà Dio nell'anima tribolata, per cauarla dal profondo d'ogni anguſtia, e ricondurla nella vera pace di prima, e nella conſolatione dello Spirito ſanto.

Ma quãdo ſimili voci ſono dallo ſpirito maligno, li ſegni delle ſue male operationi ſono, che ſomminiſtrano all'anima lo ſpirito della ſuperbia, e propria ſtima: anzi l'iſteſſa anima le fugge, e le ha per ſoſpette, non trouando in eſſe la vera pace, e quella letitia ſpirituale, che li apporta la voce del Signore.

La ſeconda maniera, nella quale eſercita l'anima queſto dono di ſicurezza, è che quaſi fuor di ogni timore peruiene

in così

in così alta ficurezza, e confidenza in Dio, che per neſſuna ſorte di auuerſità li pare di poter perdere più quelli beni eterni, guſtati da lei con ſentimenti diuini, ò ſepararla dalla carità di Dio, per li continui eceſſi, che la rendono quaſi inſuperabile, forte, e lieta, e la fanno caminar gioconda nel ſeruitio di Dio. Diceua il Santo Fra Egidio compagno di San Franceſco di queſta ſicurezza, per vna viſione, che haueua hauuto della gloria del Paradiſo, che reſtaua tanto certo, e tanto chiaro per tal viſione nel conoſcimento del Signore, e della ſua gloria, che per la certezza, che haueua riauuta in detta viſione, haueua perſa la fede; nella qual viſione fù ripieno dello Spirito ſanto. Ma eſſendo aſceſo in così alto grado di perfettione vn huomo, non creda però alcuno, che vi ſia arriuato per li ſuoi meriti; ma ricordiſi, che quanto egli hà, li è ſtato dato da Dio per ſua infinita miſericordia in ordine alla ſua ſalute, acciò che con queſto ardentemente l'amaſſe, e ſoueniſſe il proſſimo, ricordandoſi l'obligo grande di corriſpondenza, che tiene con ſua Diuina Maeſtà per tanti beneficii riceuuti; eſſendoche neſſuna coſa fatta dall'huomo, benche grande ſi ſia, è baſtante, per corriſpondere vn minimo che; poiche eſſendo egli vn vaſo fragile, e pieno di fango, ogni poco di acqua l'intorbida, & è così inclinato al cadere, che, ſe Iddio li leuaſſe vn tantino la mano di ſopra, diuentarebbe peggiore di Giuda, hauendo sì gran biſogno della ſua gratia, che di punto in punto ſtà per cadere in mano de' ſuoi nemici, quali tengono teſi infiniti, e diuerſi lacci, per allacciarlo, & in ſomma è così debole nello ſpirito, che da ſe medeſimo non può dire con diuotione Gieſù, nè meno fare vn'atto di contritione, ò alzar la mente alle coſe diuine ſenza aiuto particolare dello Spirito ſanto, à ſegno che nelle ſue proſperità, mentre viue, non hà ſicura certezza; ma per fondarſi meglio, e vedere la poca ſtabilità humana, rimiri ciaſcuno, e cōtempli in carità il Prencipe degl'Apoſtoli S. Pietro, amato, & accarezzato dal Signore, e da lui ſtraordinariamēte fauorito nel monte Tabor con tanta gloria, il dì della Traſfiguratione del

medeſimo

medeſimo Signore, che hebbe à dire: Facciamo tre Tabernacoli quì; e poi nell' atrio di Caifas, nel tempo della doloroſa Paſſione del Signore, lo ſentimo diuerſamente parlare, dicendo: Io non lo conoſco, e negarlo tre volte con giuramento; caſo veramente horrendo, e ſpauenteuole. E chi dunque potrà hauere di ſe ſteſſo fiducia alcuna; poiche ſi vedono cadere le fortiſſime Colonne alli colpi terribili delle tentationi? Di quà l' huomo fragile, & inconſtante potrà chiaramente conoſcere il ſuo poco valore, e la debolezza delle ſue forze, e perciò deue fortificarſi nel penſiero di non ſperare in altro mai, che nel ſuo Dio, e riconoſcere da lui ogni ſuo bene, e lodarlo, e benedirlo, come degno di eſſere da tutti lodato, e benedetto. Amen.

Del ſettimo ſtato, detto del Ripoſo. Cap. XI.

IL ſettimo ſtato, detto del Ripoſo; è vn ricreamento delle potenze affaticate per le lunghe meditationi; & vna tranquilla pace, nella quale viue l'anima. Queſto ſtato è diſtinto in due gradi; vno de' quali prouiene dall'eſercitio delle potẽze; l' altro è dono meramẽte ſopranaturale: In quãto al primo, è queſto ripoſo, vn ricreamẽto ſpirituale delle potẽze affaticate, eſſendo loro quelle, che menano ſopra di ſe appoggiata l' anima, che deſideroſa camina, per ritrouare il ſuo diletto Spoſo per la ſtrada della ſolitaria Oratione, ſeruendoſi ella delle potenze come di ale, per ſolleuarſi negl' alberghi delli diuini miſterij, la qual fatica appartiene al primo grado d' oratione, nel quale ſi camina col lume dell' intelletto, e ſi ripoſa nel guſto della volontà; Ma per intender ciò chiaramente; il fine, che tutti habbiamo nell' oratione, è di vnire l' anima à Dio, e per vnirla à Dio, è neceſſario, che ſi leui ogn'impedimẽto à quelli, che la conducono appoggiata, cioè, all' intelletto ſi leuino le imagini nociue, e curioſe inueſtigationi; alla volontà ogni diſordinato affetto, per eſſere ella il porto tranquillo dell' anima, doue termina il ſuo corſo, e dà lo sbarco a' ſuoi traffichi, ripoſando nel guſto di eſſi; Purgate

che

che sono queste due damigelle condottrici dell'anima l'intelletto, e la volontà, s' indrizza ella nella me ditatione delle cose diuine, & essendo che da vna buona meditatione, e bene esercitata, ne siegue la contemplatione. Caminando l'intelletto illuminato, senza impedimento, con intelligenza chiara, e tranquilla, muoue, & eccita il gusto della volontà, & in questo si pasce quietamente, e si riposa; E sicome nella contemplatione delle cose naturali potemo noi giungere ad vna sorte simile di riposo; essendoche contemplando alle volte vn' oggetto, che sia conforme al gusto, tutta la nostra applicatione s' impiega in quello, sospendendo ogn' altra applicatione, e considerando coll' intelligenza acuta, & attenta dell' intelletto, si muoue il gusto della volõtà ad amarlo, & hauendo l' intelletto col discorso cõdotta la volõtà all'oggetto dilettеuole, & ella iui attacatasi coll' affetto della compiacenza, si ferma egli sospeso, & immobile: così nella contemplatione delle cose sopranaturali, e diuine potemo noi con le nostre fatiche giungere cõ l' aiuto di Dio à questa sorte di riposo, & in questo riposa l'anima nel primo grado.

In quanto al secondo grado, è questo riposo dell' anima vn dono sopranaturale, che Iddio Signor nostro concede all'anima senza humana industria, ò fatica, dotandola del dono della Sapienza, cioè della sopranaturale contemplatione, cominciando dal gusto de' sensi, come si è detto nel primo stato, e poi nella parte superiore dell' anima, doue solo regna Iddio, che è questo settimo stato. La cagione per la quale comincia dal gusto de' sensi, dirò con sommessione, sicome piamente possiamo considerare, che sia prima per essere li sensi le finestre dell'anima, per le quali entra in essa il bene, & il male; essendoche queste finestre prima erano serrate all' oggetti buoni, e buone operationi, & aperte solamente alle maligne, & inique, delle quali si cibaua l' anima, pigliandosi continuamente piacere, e lasciandosi tirare da quelle all' eterna perditione, vengono poi con quel gusto à serrarsi alle cattiue operationi, & inclinationi, aprendosi alle buone, e sante; onde viene l' Anima à ri-

ceuere per essere il cibo della Gratia, col quale si pasce, e si nutrisce al Signore.

Secondo, per essere stati li sensi li primi in compagnia dell'anima à patire nella nuoua impresa spirituale, sopportando il peso de' digiuni, delle vigilie, della notte, delle lunghe orationi, dell'asprezza del vestire, & altre penali mortificationi; e però potemo piamente credere, che il Signore si degni, per sua pietà, farli sentire la sua Diuina consolatione, & anco acciò che siano per l'auuenire pacifici nel bene operare, & abborriscano le cattiue operationi. Con tutto ciò torno à dire, che à Dio non può darsi legge nel dare la sua gratia, essendo egli l'eterna Sapienza, & Autore del tutto. Talche essendo l'anima con questo dono sopranaturale di gusto sensibile visitata da Dio, si riposa nel medesimo Dio nella consolatione de' sensi.

Ma il riposo appartenente à questo settimo stato è vn dono sopranaturale in grado di maggiore altezza, nel quale riposa l'anima senza industria, ò fatica alcuna: poiche non è ansiosa più di cercare, e speculare con l'intelligenza dell'intelletto, perche questo non discorre più; ma serue come occhio fisso per rimirare la celeste verità de' misterij diuini, che da Dio vengono communicate all'anima nella più segreta parte di lei, solleuandola, e tirandola à se nella parte affettiua della volontà con vincolo di amore, e di carità, doue fruisce, e riposa senza disturbo alcuno delle potenze. E' ben vero però, che in ogni stato, ò sensibile, ò interiore vi è la sua quiete, gusto, e conoscimento di Dio, e cognitione di se stesso; ma doue più, e doue meno, secondo l'altezza delli stati della contemplatione, e perciò la quiete del primo stato è inferiore à quella del secondo; quella del secondo à quella del terzo, e così di mano in mano; così anco il conoscimento di Dio nel primo stato è inferiore al conoscimento, che si hà nel secondo; e così discorrendo degl'altri stati, quanto più l'anima diuiene perfetta, e s'auantaggia nel seruitio di Dio, tanto anco più arriua à maggior cognitione di esso, e con questa medesima proportione tutti gl'altri lumi so-

mi ſopranaturali,che riceue l' anima, vengono ad eſſere perfetti ſe l'anima ſi fà più capace di Dio,& aſcende in più alto grado di perfettione,guſtando,e ripoſando,conforme diſporrà l'Onnipotẽte Dio, il quale ſia per ſempre lodato, e benedetto. Amen.

Dell' ottauo ſtato, detto della Sonnolenza.
Cap. XII.

L'Ottauo ſtato, detto della Sonnolenza, è vn dolciſſimo ſonno delle potenze, eſſendoche l'anima ebria d' amor di Dio, eſce quaſi fuori di ſe,e ſi addormenta nel Signore; nè sò io, cariſſimi,con altro nome darui ad intendere queſtà diuina communicatione, e ſtato, di vnione, che con queſto ſonno; perche queſto diuiniſſimo vino dello Spirito ſanto fà diuenire l' anime tutte ebrie di amore,e beuendolo, eſcono come fuor di ſe ſteſſe, ſopraprese dal ſonno della gratia, & vnite addormentandoſi ripoſano nel Signore; E ſicome le rondinelle, dopo hauer patito molti diſagi tra le tempeſte del Mare, per il quale ſoglino fare il loro viaggio, giungendo al porto, e fermandoſi ne' luoghi determinati, & atti al loro viuere, indrizzate dall' iſtinto della natura, iui ſi fabricano i loro nidi, & alleuano i loro figliuolini, cominciando à godere vna tranquilla pace, ſenza diſturbo de' paſſati pericoli, ripoſando ne' loro nidi, e paſſando i giorni della ſtagione in muſica, & allegrezza, e le notti quietamente in ſoauiſſimo ſonno, ſenza hauer più che temere; Così la rondinella dell' anima noſtra, dopo lunghi combattimenti, e pericoli, eſſendoſi ben fondata nella virtù,ſi ſente interiormente tutta forte,& accompagnata di vna ſicurezza grande,differente però da quella, che habbiamo detto nel Seſto ſtato;eſſendo che queſta non conſiſte tanto nella certezza della ſperanza, quanto in vna ſicura intrepidezza, che fà iſuanire dall' anima ogni paura, e puſillanimità; poiche, ſicome vn valoroſo ſoldato, dopo di hauer ſpeſo lungo tempo nelle guerre, & hauere in diuerſe fattioni riceuuti de' colpi, e paſſati molti pericoli,per eſſerſi tro-

uato alle volte circondato, & assalito da' suo nemici, & hauendoli alla fine soggiogati, e vinti, diuiene per il continuo esercitio dell' arme per l' esperienza del suo valore, e per la debolezza de' suoi nemici così intrepido, che non hà di loro temenza alcuna; Così l' anima, dopo di hauere lungamente combattuto cõtro i suoi nemici, il mondo, il demonio, e la carne. e solcato il tempestoso mare di horrendissime tentationi, & oscurità, diuenuta hormai accorta per le cadute successeli, & hauendo con l' aiuto della diuina gratia riportata più volte gloriosa vittoria de' suoi nemici, conoscendo già per lunga esperienza la loro debolezza vestita di fortezza col riparo dello scudo del fauor diuino, non sente più timore alcuno delle loro minaccie, e benche senta tuttauia tirarsi de' colpi, nõ la muoue però cosa alcuna, ma se ne stà raccolta nella sua cella, godẽdo delle sontuose nozze del suo eterno Sposo: Non la muoue il cõtrasto de' sensi, gli allettamenti della carne, ò le false promesse del mondo; perche ha la volontà fortificata, & il cuore intatto, e puro; non l'atterrisce lo spauentoso strepito de' demonii, ò le bruttissime fantasme, & altre nefande sue arti: Nell' imaginatiua ben purgata tiene vicina à se l'imagine bellissima del suo diuino Sposo. Non la fanno cadere in superbia le humane lodi, nè l' attrista la poca stima, che di lei tiene il Mondo; perche ha purificato l' intelletto, e stà rimirando con esso il suo diuino Sposo, comprendendo in esso le sue eccelse grandezze, & in se stessa il suo niente, e quanto degna sia di essere da tutti fuggita, e disperggiata. Non l' impedisce, ò ritarda l' aridità; non la spauenta la pena dell' inferno; perche stà (quanto comporta la nostra bassezza) vniforme con la volontà del suo celeste Sposo, & il suo amore è candido, e puro; Si stà ella nella camera del suo diletto fabricando à guisa di rondinella il suo nido, nella fruitione dell'abbondante fragranza della diuina gratia, e vegliando riposa nel seno del suo diletto, e troua riposo nell' istessa Croce delli trauagli, attendendo con l'accrescimento della carità, à farsi bella per piacere in ogni tempo al suo Sposo, che tãto l'ama, e strettamente

tamente la tiene nel suo sacratissimo petto, hauendoli egli ferito il cuore col dardo d'amore: Tiene col freno della carità lõtani i sensi dalle brutture delle male inclinationi, accioche non la disturbino dal suo amore, participãdo anch'essi del soauissimo sonno, nel quale ella si ritroua, per l'abondanza della Diuina gratia, che come fresca rugiada della mattina li pioue sopra. Tiene humiliato l'intelletto, accioche intẽda le buone operationi, e sia in tutto obediente alla volontà: Et in questa maniera l'anima ben fornita di carità, indeboliti li sensi, disposte, e pronte le due potẽze ragioneuoli ad eleggere, & amare il bene, & odiare ogni male, superata con l'aiuto diuino ogni difficoltà, diuenuta prudente, & accorta per le cadute prouate, animosa, & astuta per li continui cõbattimenti, si stà riposando nella sua cella, fabricata a' piedi della santa Croce; riceuendo la celeste rugiada, che da' sacri tronchi li cala sopra; inacquando anco la parte inferiore de' sensi, rimanendo essi in cõpagnia dell'anima come inebriati delle dolcezze del Celeste vino; l'intelletto ben disposto, e illuminato per le buone operationi; sitibondo ancor lui di gustar del vino celeste, si solleua velocissimamente, & ascẽde in alto per la scala della gratia, per la quale vien condotto al fonte, oue giũto, s'imbeue col suo puro sguardo di quel diuinissimo vino, in quella guisa, che solemo con l'occhio corporale pascer la vista, fermãdoci à rimirare qualche bella, e diuota Imagine; Ripieno che è l'occhio intellettuale di quelle bellezze, alletta, & inuita la volontà ad amarle, e fruirle; Ma che potrò mai dire di ciò, che sente l'anima, e gode dentro di se stessa, in vedersi abondãtemente ripiena di tante ricchezze, senza saper come? Lo dica lo Spirito santo autore di sì marauigliosa opera, ch'io nõ saprei che dire: dirò solo per nostro modo d'intendere, che sicome il tenero bambino s'addormẽta nella culla nel seno di sua madre, in sentire la dolcezza del suo canto, e la vicinãza del materno amore, non conoscendo egli altro amore, che quello di lei, così l'anima, hauendo lasciato ogni altro amore sensuale, & imperfetto, sentendo dẽtro di se la dolcezza della diuina armonia,

la soauità de' celesti liquori, il conforto della vicinanza del suo eterno Sposo, come ebria, & immersa ne' diuini diletti, s'addormẽta con le sue potẽze nel seno sacratissimo del suo diletto. Somigliante à questo di quest'anima amante douette essere quel soauissimo sonno, dal quale fu soprapreso S. Francesco, quando li cõparue vn'Angelo, mandato dal Signore à cõsolarlo nella sua infermità, con l'armonia di vna celeste lira, mentre al primo tocco di quell'arco, che sì dolcemẽte risuonò, sentì tãta dolcezza, che soprafatto dalla soauità, nè essendo capace quell'anima benedetta di tanto bene, diuenuta come fuor di se, restò addormentata nella contemplatione del suo amato Giesù.

In questa estatica vnione di felicissimo sonno sono all'anima amante riuelate dal suo diletto Sposo alcune cose diuine, in ordine all'aiuto, & indrizzo del prossimo, e per intẽdere il modo, col quale in questo stato sono all'anima riuelate dette cose, consideramo vn' infermo, che non hauẽdo potuto riposare per molti giorni, nè pigliar sonno, e che mentre sospira, desideroso della perduta sanità, li sopravenga il sonno, e addormentatosi, si vadi sognãdo di hauer ricuperata la sanità, e cose simili; così l'anima soprapresa dalla gratia diuina, dormendo senza disturbo alcuno alla vicinanza del suo Sposo, e Rè del Cielo, come quella che haueua bisogno di riposo, viene in quell'estatico, e celeste sogno à sognare, non già come sogliamo comunemente sognare, ma in vna maniera altissima, e diuina li compariscono imaginariamẽte, ò intellettualmente alcune figure, che li prenuntiano le cose, che hanno da succedere, ò sono già successe, ò molte altre cose intorno a' misterij diuini, lasciãdo io da parte le voci, e ragionamẽti. Cagionano queste riuelationi all'anima effetti mirabili di eccessiuo amore verso S. D. M. & in souenire a bisogni del prossimo. Si fãno anco da Dio queste riuelationi in molti altri modi, fuor di questo sonno spirituale, non mancando à lui maniere, per manifestare i secreti del suo cuore all'anime sue spose; perche à lui come à Signore de' tempi, e luoghi, e delle cose tutte, non si può dar legge nelle sue diuine operationi.

E' stimata

E' ſtimata contuttociò da alcuni queſta diuina vnione vn certo ſonno corporale, accompagnato dalla conſideratione di qualche miſterio diuino, ma veramente la coſa non paſſa così; perche queſto può ben ſuccedere quando per ritrouarſi la natura sbattuta da i patimenti, e biſognoſa di ſonno, orando, e meditando, ſi addormenta in quel ſilentio, e pace, che gl'apporta l'oratione; e così dormendo li ſi rappreſentano nella fantaſia le ſpecie di quel miſterio, che poco auanti ſtaua meditando, parendoli veramente di orare; ma realmente dorme; e perciò il glorioſo S. Bonaventura fra gl'altri documenti, che dà a' ſuoi Frati, vno è, che prima di metterſi à domire, ſi pongano à conſiderare qualche ſacro miſterio, accioche dormendo, reſtino impreſſe nella fantaſia quelle ſacre ſpecie; Ma il ſonno di queſt' anima ſpoſa di Giesù Chriſto è vn ſonno ſpirituale delle poteze, come ſi è detto, le quali come addormentate ſtanno à quella diuina fruitione, che gode l'anima, dormendo bensì nelle coſe della terra; ma con la volontà attenta all'amore, guardandoſi con prudenza, che non ſia diſturbata dall' indiſcreta penitenza, e ſuperflue fatiche corporali; poiche non troua dolcezza, che vguagli quella che ſente, e guſta in ſe ſteſſa in quell'eſtatico ſonno; ſi guarda, dico, dall'indiſcreta penitenza; perche alle volte, per li troppo indiſcreti eſercitij penali, il pouero corpo ſi viene à indebolir grandemente, & impediſce l'anima, che ſi ſolleui alle coſe diuine, & attenta à quella eſtatica vnione: poiche viene dal ſenſo tirata à rimirare la pena, e la fiacchezza del ſuo corpo, participando ancor' ella di quell' angoſcia; ſi guarda anco dalla ſuperflua fatica del corpo: perche alcune volte ſi ſente inuitare, e chiamare con vehementi tocchi interiori dal ſuo diuino Spoſo, ma la ſtanchezza del corpo, e troppo affari eſteriori la trattengono, benche ella ſia diſpoſta, e vorrebbe andare.

Parẽdomi queſtò ſtato alquãto pericoloſo, per eſſer di figure, e imagini, mi par bene, per vtilità dell'anime sẽplici, accennare nel ſeguente capitolo alcuni effetti, che partoriſce la diuina gratia nell'anima, e gl'effetti delle fallaci operationi del maligno ſpirito.

Auuer-

Auuertimenti, nelli quali si manifestano l'effetti della Diuina gratia nell' anima, e l'operationi del maligno spirito. Cap. XIII.

IL pericolo grande, nel quale potrebbono cadere l' anime nel sopradetto stato, è la curiosità di troppo sapere, di hauere estasi, riuelationi, & altri auuenimenti spirituali, quali cose tutte sono pericolosissime à desiderarsi, particolarmente da anime, che non sono ben fondate nella virtù; è ben vero, che quando il Signore dona al suo seruo vna gratia, li ne dà anco vn' altra per aiuto, e sostentamento della prima, acciòche con quella sola non venga à cadere; O' sicome se vn gran Prencipe padrone di molte città donasse, per sua liberalità ad vno de' suoi vassalli vna di quelle città, e vedendo poi, che non hà facoltà di mantenersi secondo il grado suo in quel gouerno, gli aggiungesse vna grossa entrata, e dopo fattili questi doni, li dicesse familiarmente: Vedi tù come ti ho io esaltato al gouerno di questa città, e per mia maggior liberalità ti hò voluto donare l' entrata ancora, per mantenerti nel grado, nel quale ti hò inalzato: auuerti però, che, se non corrisponderai à i benefitij riceuuti, mutarò la cortesia in sdegno, e ti cacciarò dal gouerno della città, e ti leuarò insieme l'entrata, mettendoui vn' altro in loco tuo, con le medesime entrate; ma portandoti meco fedelmente, ti accrescerò doni maggiori, e ti esaltarò al maneggio della mia casa, e sarai mio carissimo; e quest' huomo tanto fauorito si mostrasse per alcun tempo obligato grandemente, e corrispondesse fedelmente; ma poi diuenuto ricco, scordandosi della liberalità del Padrone, e de' benefitij riceuuti, ingratamente protestasse, che quelli beni, e quelle ricchezze, quali gli erano meramente concesse dalla gratia del Padrone, l' hauesse acquistate con l' opera, & industria sua; certo che sdegnato allhora il Padrone contro l' ingrato, & infedele Vassallo, con ragione conuertirebbe la liberalità in seuerità, & odio, spogliãdolo della dignità

delle

delle ricchezze,e dell'entrate, dãdole ad vn'altro in luogo suo: così appunto fà con li serui suoi il nostro liberalissimo Iddio; essendoche concede loro ricchissimi doni di gratia,e sapendo,che alcuni di questi doni per l'esterna apparẽza sono pericolosissimi, come la gratia del gusto sensibile nell' oratione, l' estasi, li ratti, le riuelationi, & altri motiui esteriori di spirito,e volẽdo perciò mostrare maggiormente la sua liberalità, acciò l'anima,non potendo da se mãtenersi senza pericolo in simili apparenze,nõ venga à cadere , li aggiunge vn'altra gratia per sostentamento del dono cõcesso,che è la santa humiltà,la quale vien partorita dal medesimo dono,che riceue l'anima;perche le gratie di Dio sono perfettissime per segno della perfettione sua santissima.

Li effetti dunque della diuina gratia nell' anime diuote sono, che partorisce in loro perfettissima humiltà, sgombra le tenebre dell' ignoranza , le illumina nella vera cognitione di Dio : le fà odiare il peccato ; le rende giouiali,e pietose verso il prossimo, pronte,e sollecite nel diuino seruitio; li leua ogni humano timore ; gli accresce il santo timor di Dio nell' osseruanza de' suoi comandamenti ; ordina,e dispone il corso della loro vita in seruitio di Dio; le incamina per l'acquisto degl' eterni beni; gl'infiamma il cuore d'amor di Dio,e di santi desiderij,riempiendole di perfetta carità, che è simbolo dell'amore , quale fà giubilare l'anima , e la solleua nella perfetta contẽplatione delle cose diuine; la raccoglie tutta interiormente,e l'vnisce col suo Dio,rẽdendola humile,mansueta,e obediente, mortificata,rassegnata,e tutta forte nell' eseguire il diuino volere, & anco desiderosa di patire per Christo,& humilmente abietta,stimãdosi lei la radice, & il fondamento di tutti i mali,& indegna di tutti i beni.Questi sono li principali effetti, che partorisce nell'anima la gratia del Signore:contuttociò non possiamo hauer sicura euidenza di essa gratia;ma solo vna certezza probabile . Potranno perciò seruire questi effetti come per regola generale all'anima, per non cadere,e per guardarsi dagl'inganni del nostro fallace nemico .

Ma (per applicare la similitudine sopradetta) : vedẽdo talvol

ta il Signore,che il ſuo ſeruo, dopo d' hauer riceuuti ricchiſſimi doni di gratia, ſia diuenuto ingrato, e ſconoſcente de' beneficij, ſuperbo,& arrogante, riputandoſi di qualche coſa, e dandoſi a credere,che quelli doni,e gratie le habbia acquiſtate col merito delle proprie opere,& induſtria per via di lunghe orationi,digiuni, cilitij,diſcipline,& altre mortifi cationi, non riconoſcendo la liberalità, e pura corteſia del donatore,con renderli humilmẽte le douute gratie per li benefitij da lui riceuuti; che però ſdegnatoſi il noſtro giuſtiſſimo Dio per l' ingratitudine del ſeruo , conuerte l' amore in odio, e la liberalità in ſeuerità,ripigliandoſi i doni conceſſi,ſpogliandolo delle gratie,che li hauea conferite, e donandole ad vn'altro. O con quanta accortezza biſogna,che camini il fedel ſeruo di Dio,per non cadere, e per conſeruar fedelmente, e con gratitudine le gratie riceuute dalla ſua liberaliſſima mano; deueſi perciò mãtenere cautelato,e vigilante coll' eſempio di molti, li quali furono dotati dal Signore di doni , e gratie, e peruennero in fama di gran ſantità,ma perche ne fecero poco conto, anzi vennero in tanta ſtima di ſe ſteſſi,che per la loro pazzia,e ſuperbia ſi laſciarono cadere al baſſo, e s' inuoltarono nel fango delle miſerie. Da ſimile proſuntione di ſe ſteſſi naſce ancora,che cadono alcuni,che appena cominciato à guſtare di Dio nell' oratione , cominciano ſubito à deſiderare la gratia dell' eſtaſi, delle riuelationi,e di penetrare l' intelligẽza delle ſacre Scritture,& altre coſe ſopranaturali,ſenza auuederſi del loro errore, e falſo fondamento del profitto ſpirituale,fondando in coſe sì alte la loro perfettione, e nõ prima nelli ſicuri fondamenti della ſanta humiltà. Cadono in queſto errore particolarmente le donne,come quelle che ſono più curioſe di queſte coſe: Ma io direi col conſeglio di molti ſanti Maeſtri della vita ſpirituale, che, per fuggire queſto inganno, e ſchiuare sì gran pericolo,il fedel ſeruo di Dio non faccia conto di tali curioſità,e nõ cerchi altre riuelationi,che li ſanti Euangelij di noſtro Signore Gieſù Chriſto,e quello,che lui ci ha riuelato per bocca de' ſanti Profeti intorno alla noſtra ſanta Fede,acciò con queſte ſcrittu-

re

re possa regolarsi, e viuere christianamente; vestendo l'intelletto con la santa pouertà, spogliandolo delle sottili inuestigationi, e curiosità d'intendere, e troppo sapere, abbassandolo nella Croce di Giesù Christo, a contemplare dì, e notte li suoi dolori nell' acerbissima Passione, e morte, ò impiegandolo nella consideratione del nostro niẽte, e delli maligni effetti, che partorisce la disordinata affettione, particolarmẽte in questo genere di curiosità al tutto disutile, e finalmente impiegandolo in pensare intorno all'amare Iddio, e stare totalmente dependente dalla sua santissima volontà, non dandosi à credere, che la vera santità consista nella curiosità, nelli gusti sensibili, e nell'hauere riuelationi, ma che più perfetti, e più santi siano quelli, che più amano il Signore, e patiscono per amor suo; anzi molte volte questi gusti non sono altro, che effetti dell'istessa natura, che stimolata dall'appetito continuo, e desiderio grande, e souerchia golosità di tali fauori, per l' apprensione solamente di essi, pare, che goda ciò, che desidera, benche realmente in spirito non lo possieda; E queste gratie le desiderano molti, per hauerle vedute in altri; come anco per hauerne vdito ragionare, e piacesse à Dio, che in questo particolare m'ingãnassi; perche quì il demonio adopra maggior astutia, trasformãdosi alle volte in angelo di luce, come si legge nella vita di molti Santi, e formando nell' imaginatiue di alcuni, figure di Angeli, di Santi, & altri simili, e nel cuore di quelli, a' quali apparisce, genera vn gusto insipido, che altro non ha, che dell' amaro: genera vna quiete, ma trauagliosa; vn riposo, ma fastidioso; vna sonnolenza, ma torbida, & inquieta, e nella rete di questa falsa, & inquieta sonnolenza cadono come pesci incauti coloro, che nelle meditationi procurano affettatamente le gratie sopranaturali; e perciò questo ingordo desiderio di gratie, e fauori è vn' esca del demonio, che vccide miseramente l'huomini semplici, e sciocchi, affamati di tal cibo; anzi acciò se li presti maggior fede in queste bugiarde apparenze, che li fà vedere, mena seco vna falsa, & apparente humiltà, sapendo esso molto bene, che nostro Signor Giesù Christo hà lasciate le

regole, per discernere qual sia la sua gratia, e quale l' inganno del nemico, riuelando ad alcuni Santi, e Sante sue diuote, li veri effetti della gratia; perche la gratia, come si è detto, sgombra le tenebre dell' ignoranza, & al contrario la falsa humiltà la fa oscura, e tenebrosa, arrogante, e pigra nel bene operare, & è vna humiltà insipida senza gusto, e soauità alcuna; anzi l' anima istessa l' abborrisce, e la fugge. Con quest' inganni tēta il nostro bugiardo nemico, e particolarmente in quelle cose doue più noi inclinamo, muoue contro noi vn' ascosa guerra; il che suole più di tutti succedere all' anime poco illuminate, e poco accorte, e tal volta superbe, che vogliono viuere di loro proprio parere, e guidarsi senza il conseglio del loro Padre Spirituale, che ne sà coll' esperienza più di loro, e perciò allacciati questi tali, & inuiluppati nella rete di simili inganni, rimangono dal demonio presi; onde diuentano superbi, mormoratori incorreggibili, & ostinati nel loro parere, stimandosi di gran sapere, e disprezzano li humili, essēdo questi li frutti del maligno albero della superbia, benche alli segni manifesti dell' opere seguiti vna falsa humiltà del demonio, e gonfi li meschini, nō si accorgono, che, come ciechi, cadono nella fossa dell' ignoranza, e si precipitano nell' inferno, di che Dio ci liberi per sua misericordia.

Del nono stato, detto Scolastico. Cap. XIV.

IL nono stato, detto Scolastico, è vna scola del diuino amore, nella quale il sapientissimo Maestro insegna all' anima sua diligentissima discepola la celeste dottrina della vera sapienza, il quale insegnare, benche contenga diuerse maniere, e quasi senza numero, tra di loro differenti, tutte però perfette, per cōdurre l' anima alla perfettione, alcune solamente ne diremo, che sono le seguenti, cioè per imaginaria, e tacita communicatione per diuina inspiratione, & in tenebre.

Il primo modo, che tiene il diuino Maestro, per insegnare l'anima, è quando per imaginaria, e tacita communicatione li ragiona

giona, & insegna le vie sicure dell' osseruanza delli diuini precetti, fondamenti fortissimi dell' edificio spirituale, scala senza inciampo, e senza timore alcuno, per salire al Cielo, insegnandoli il Signore queste verità sotto figure di qualche misterio sacro, appartenente all'humanità Santissima di Christo Signor nostro, e però si dice imaginaria communicatione, essendo sotto figure corporee; si dice anco tacita; perche si fà senza strepito di voce esteriore; poiche l'anima riuolta con attentione coll'imaginatiua nel misterio rappresentato, in esso apprende quello, che dal Signore li vien communicato, ò de i secreti del suo cuore, ò delle sante virtù, che in quel misterio stanno racchiuse, quali essercitò il medesimo Signore, mentre visse fra noi mortali in questa amara vita, cioè nella natiuità sua, la pouertà: nella penosa flagellatione alla colonna, la patienza: e nel tormento di essere inchiodato nella Croce, la carità, e la fortezza. A' proposito di questa tacita communicatione mi souuiene di quel successo di S. Pietro nel palazzo di Caifas Pontefice de'giudei, quando senza auuedersi di quel, che faceua, negando con giuramento Giesù Christo suo Maestro, il Signore lo rimirò con gl'occhi suoi pietosi, con sguardo pieno di marauigliosa virtù, sguardo tacito, mà penetratiuo; poiche S. Pietro intese molto bene la voce, & il linguaggio di quello sguardo, non essendo stato bastante à destarlo quella del Gallo. Anzi non solo parlano; ma operano ancora gl' occhi di Christo redentor nostro; le lagrime di S. Pietro lo dichiarano, le quali non tanto vscirono dagl' occhi di S. Pietro quanto da quelli di Christo. Con questa imaginaria, e tacita communicatione dunque insegnò Christo nostro Maestro à S. Pietro di rauuedersi del suo fallo, e piangere amaramente il suo peccato, hauendoli prima insegnato con la voce alta, e sonora la via della vera humiltà, che fù, quando gl' Apostoli li dimandauano, chi sarebbe fra di loro, che douesse essere il maggiore nel regno de' Cieli; sodisfacendo il Signore alla loro domanda con chiamare à se vn fanciullo, quale ponendo in mezzo di loro, disse; Se voi non vi vestirete della purità, dell' innocenza,

della ſimplicità di queſto fanciullo , non potete eſſere amici di Dio, poſſeſſori del regno del Cielo. Qui vi è vn punto molto neceſſario da notare dalle anime deſideroſe di fare acquiſto della ſanta humiltà, & è, che il fanciullo, benche ſia ricco di heredità, e poſſeſſioni, egli contuttociò non sà, nè conoſce la ſua ricchezza, e così il fanciullo ſpirituale, cioè l' humile di cuore, benche ſia arricchito dal Signore di doni così appartenenti alla natura, come alla gratia egli contuttociò, per eſſere ſemplice ſenza doppiezza alcuna, non ſi auuede, e non conoſce di hauere in ſe quelli lumi ſopranaturali, de' quali è arricchito, viuendo nella ſua purità, e ſemplicità, ſenza hauer pericolo di appoggiarſi in quelli, e cadere in ſuperbia. Benedetto ſia il Signore, al quale dobbiamo dare infinite lodi, in vedere vn' anima arricchita di virtù ſante, e di doni ſopranaturali, eſſere così ſemplice, & humile, che non conoſca di hauerli, ſtandoſi nel ſicuro letto del ſuo poco ſapere, e conoſcimento del ſuo niente con filial timore, e riuerenza auanti al coſpetto di Sua Diuina Maeſtà, manifeſtando à lui le ſue neceſſità così corporali, come ſpirituali, delle quali conoſce d' hauerne molte, domandandoli il ſuo diuino aiuto.

Acciò reſtiamo in parte almeno, ſe non in tutto, ſodisfatti intorno à queſta imaginaria communicatione, con la quale il noſtro diuino Maeſtro inſegna l' anima, auuertiſco, che queſta imaginaria rappreſentatione è differente da quella, che l'huomo forma con la ſua induſtria, ſtampando nell' imaginatiua li miſterij della vita del noſtro Signore Gieſù Chriſto; perche, benche vi habbia parte l' vſo di queſta potenza interiore in queſto ſtato; contuttociò quella communicatione di rappreſentationi ci vien donata da Dio, ſenza induſtria humana, e perciò, ceſſando lui di communicare, ceſſa la noſtra fiacca natura di eſperimentare in ſe vn tal dono. Trouandoſi l'anima in queſti eſercitii imaginarij, alcune volte li par di ſtare auanti al Signore, e che lui li parli nelli modi detti di ſopra, con ſentimenti corriſpondenti à quel miſterio, nel quale coll' attenta, e diuota meditatione

ſi troua

si troua, approfittando in quelli con cauarne atti d'imitatione, e di mutatione di vita. O Dio mio, che queste altre vie nostre procurate dalla nostra imaginatione, sono assai pericolose, e molto differenti da quelle, che dona il nostro diuino Maestro, alle quali nõ si giunge per via di eleuati, e scientifici intelletti, ma per via di semplice, & amoroso affetto della volontà, e succede talvolta, che in questa scuola vi faccia più profitto vna persona semplice, & idiota col suo semplice amare, che vn letterato di gran sapere col suo eleuato ingegno, per esser questa propriamente scuola di amore, doue altro non si impara, che amare, e non di curiosamente speculare coll' intelletto, e procurare coll' imaginatiua, stando attaccato all' imagini corporee della fantasia. Nè per questo intendo io dire, che sia male caminare per questa strada: anzi è molto bene; poiche da quelli atti i medesimi, benche da noi in parte procurati, possiamo con l' aiuto di Dio, fare habiti così viui nell' anima, che la vengano à disponere al profitteuole amore, & à riceuere quelle gratie, che sono meri doni del nostro liberalissimo Dio, ad acquistare le sante virtù; Oltre che non si può stare con la volontà continuamente amando; quelche io voglio dire è, che in questo camino dell' imaginatione l' anime, che vi caminano, vadano con grandissima accortezza, e non si fermino in quelle, per non cadere. Il secondo modo, che tiene il Signore, per insegnare l' anima è, quando per diuina inspiratione (la quale è vn' impulso dello Spirito santo) sente l' anima communicarsi interiormente alcune parole di gran senso per edificatione, & ammaestramento spirituale dell' altre anime, e per mettere in esecutione qualche cosa in ordine alla carità, per aiuto, e solleuamento de' nostri prossimi, ò in ordine al profitto di se medesima, per passar à maggior perfettione di vita, e di santi costumi, come anco circa l' osseruanza de' diuini precetti, e mettere in esecutione li consegli di Giesù Chisto Signor nostro, insegnataci dal lui nel santo Euangelio, cioè di lasciare il mondo, & abbracciare la disciplina religiosa, come fecero alcune persone illustri, Imperatori, Rè,

Duchi,

Duchi, & altri personaggi segnalati, e di nobiltà di sangue, li quali furono guidati da questo sentimento, & impulso diuino, à lasciare le loro commodità, e grandezze, e fuggire negl'aspri deserti à piangere, e far penitenza delli loro peccati, overo stando nel mondo, attendere alla perfettione Christiana, con fare opere di pietà, e spendere la sua vita in seruitio di Dio, & aiuto del prossimo. Questa ispiratione diuina illumina ancora l' intelletto, e fa conoscere quelli beni, che verrà l'anima à conseguire, facendo l' opere, che gl'inspira, e queste opere con impulsi di sicura certezza sente interiormente l' anima di poter eseguire, eccitando, & infiammando la propria volontà à desiderarle, e con ardente, e puro amore affettionarsi, e metterle in esecutione; e tuttociò fà con indicibile fortezza, per hauer da possedere quelli eterni beni, ne i quali poi vēga ad esser lodato il suo Signore: così successe à S. Massimo Vescouo di Nola, il quale essendo assalito da Tiranni persecutori della Chiesa Cattolica, vedendo il pericolo grāde, nel quale si trouaua, e dall altro canto il bisogno grandissimo, che di lui haueua la greggia sua, cominciò fra se stesso à considerare, quale delle due risolutioni douesse pigliare: lasciarsi prendere, e conseguire la corona del martirio, ò pure fuggire per all'hora da' Tiranni, e conseruarsi per beneficio, & aiuto spirituale delle sue pecorelle, che dal Signore li erano state consegnate à pascolare; e mentre sospeso si staua fra queste due determinationi, l' vna più eccellente dell' altra, cioè la nobiltà del martirio, con spargere il sangue per Giesù Christo, ò il merito grande della carità; venne inspirato dallo Spirito santo nel modo, che sopra si è detto, à condescendere alla carità, e perciò determinò di fuggire, e conseruare la vita, per souuenire alla necessità de i prossimi, insegnandoci con questo lo Spirito santo, quale sia l' amor forte, che l'anima deue procurare di hauere, e quanto piaccia à Dio la carità; essendo che molti Santi, ad imitatione del medesimo Christo, hanno, in ordine alla carità; e per beneficio del prossimo, sparso il proprio Sangue, e lasciata anco la vita, e molti altri al contrario l' hanno

per

per l' istessa carità conseruata ; onde alle volte non dobbiamo tanto rimirare al nostro commodo spirituale , quanto al bene delli nostri prossimi , per adempire il comandamento della Carità, nel quale ci vien comandato di amare Dio con tutto il cuore, & il prossimo, come noi stessi .

Coopera anco nell' istessa maniera lo diuino Spirito negl' altri doni per vtilità dell' anime , sicome dice l'Apostolo S. Paolo: Ad ogn' vno si manifesta lo spirito à sua vtilità , ad alcuni il sermone della sapienza , ad altri la scienza, ad altri la fede, ad altri la gratia di sanare gl'infermi, ad altri l'operare marauiglie , ad altri la profetia , ad altri il conoscere li buoni dalli mali spiriti , ad altri il saper parlare in più linguaggi , ad altri l' interpetrare , e tutte queste cose le opera l' istesso Spirito, distribuendo à ciascuno, come vuole . O' con quanta pace si stà l' anima, che da questo diuino Spirito è gouernata, hauendo lasciato da parte ogn' imperfetto sapere , stando solamente in quello , che li viene somministrato; poiche è grande imperfettione il voler sapere gl' occulti giuditij di Dio , cioè che sarà di questa , ò di quell' altra cosa . Arriuata poi à maggior perfettione l' anima , manifesta con riuerenza , e filial timore li suoi bisogni à Dio , e si lascia da lui prouedere, secondo la sua santissima volontà, che ben sà lui li nostri bisogni , e ciò , che è necessario per la nostra salute .

Il Terzo modo d'insegnare (che come si è detto è in tenebre) è vna segreta communicatione, e notitia, che hà l'anima di Dio, senza oggetto , ò ministerio di fantasia, nella quale notitia sente ciò , che da lui li viene communicato , e perciò si dice in tenebre , perche non vi è oggetto alcuno d' imaginatione , operandoui solamente Iddio in vn modo sopranaturale con motioni interne, che vengono à sentirsi dalli sentimenti dell'anima . Queste motioni alle volte sono in cose , che appartengono all'humanità di Giesù Christo Saluator nostro , alle volte in cose appartenenti alla diuinità , cioè sente l' anima col suo sentimento interiore , mà senza oggetto alcuno , ò imagine, il tormento, che

ſentì Giesù nella penoſa coronatione di ſpine, comprendendo in eſſo il beneficio grande, che li arrecò il ſuo patire; Altre volte ſente interiormente del ſacroſanto miſterio della Santiſſima Trinità, cioè, che il noſtro Dio è trino in perſone, & vno in eſſenza. E quando diciamo di hauere hauuto vn ſentimento della paſſione di Giesù Chriſto, ò delle grandezze di Dio, come della ſua Onnipotenza, bontà, &c. ſi deue intendere di queſti ſentimēti interiori; Ma per intendere chiaramente, con che modo il diuino Maeſtro inſegna all' anima ſua diſcepola in tenebre, e come per la certa notitia, che hà di lui, apprende la ſua celeſte dottrina, ſeruiamoci d' vn' eſempio di due amici cariſſimi, quali ſiano in vn luogo tenebroſo di maniera, che nō poſſano vederſi l' vn con l' altro, all' hora volendo vno di loro ragionare con l' altro, ſubito, che quello ſente la voce dell' amico, benche non veda con gl' occhi doue ſi troui, contuttociò per la familiarità continua, e ſtretta amicitia, che paſſa fra di loro, dalla ſola voce viene à certificarſi, che è l' amico, che parla; In queſta maniera ad vn certo modo è la preſenza in tenebre, che l'anima hà del ſuo Maeſtro, e Signore, doue intēde li ſuoi diuini ammaeſtramēti. Vna certa preſenza ſimile poſſiamo ancora con l'induſtria noſtra ottenere per virtù dello ſtretto raccoglimento de' noſtri ſenſi, e potenze dell'anima, in parte almeno, ſe non totalmente; Intendendo però mediante la diuina gratia, ſenza la quale non poſſiamo far coſa alcuna di buono.

Del decimo ſtato, detto dell' Attentione. Cap. XV.

IL decimo ſtato, detto dell'Attentione, è vno ſtato vniuerſale à tutti gl'eſercitij ſpirituali, e benche ſin'hora ſempre ſi ſia ragionato delle coſe di Dio, e materie appartenēti alla ſanta oratione, al preſente nondimeno ci conuiene, cō l' aiuto dello Spirito ſanto, diſcorrere di eſſa, per apprendere il modo di perfettamente orare. Se dunque ogni eſercitio artificiale ſenza l'attētione rieſce imperfetto, coſi anco la contemplatione, e modo di

orare senza l' attẽtione sarà imperfetto; dimanierache la nostra oratione, secondo la bassezza nostra, per essere perfetta, è necessario, che sia fatta con attentione, e (come si è accennato nella prima parte di questo trattato) in qualsivoglia sorte di oratione, fatta con attentione, si può l' anima nostra solleuare alla meditatione delle cose diuine, accadendo spesse volte, che cõ l'oratione vocale, fatta attentamente, cioè recitando il Pater noster, ò Aue Maria, overo il Credo, s' inalza alla perfetta Contemplatione; Anzi l'oratione vocale ha hauuto forza alle volte, di sospender le potenze, fissare il pensiero, togliere la fauella, e finalmente attrarre à se tutto l'ordine della natura, e fare che l'anima, come fuor de' sensi, stasse tutta attenta à quella diuina verità, doue la trasportaua il pensiero, eccitato dal suono affettuoso della voce, e dal significato di essa, godendo mirabilmente della vicinanza, e dottrina del suo diuino Maestro, ascoltando con grandissima deuotione le sue dolci parole, riponendole, e conseruandole nel cuore, per mettere in esecutione li documenti, e consegli, che in esse si contengono, stando auanti à lui con gran timore, e riuerenza, quale, benche non parli, intende però l'anima, per diuina comunicatione, la sua vicinanza, che li rende vn piaceuole silentio, e ristringimento spirituale.

Per intendere chiaramente quest' attentione dell' anima, è à proposito la seguente similitudine: Noi vediamo nelle scuole, nõ vi essendo il Maestro, che tumulto fanno i discepoli, ma tornãdo poi esso, subito si acquietano, e si ristringono in se stessi con profondo silentio, e ascoltano con attentione le sue parole, riponẽdo in memoria la sua dottrina, per potersene seruire nell'occasioni; Così l' anima nostra, trouãdosi senza il suo diuino Maestro, cioè quando il pensiero stà lontano da esso (poiche ben sappiamo per ammaestramento della nostra Fede, che il Signore Iddio stà per tutto, in Cielo, & in terra) và essa, come frenetica, vagando col pensiero, hor quà, hor là, ma poi, essendo attenta, e fissa nella vicinanza del suo Maestro, ò col pensiero, ò per gratia sopranaturale, subito si acquieta, e si ristringe in vn profondo silẽtio: orando,

do, non li par di orare; ſente, ma ſenza ſtrepito; gode, e nõ intende; ama, e nõ sà come; vede il ſuo Spoſo, ſenza vedere coſa alcuna. Il glorioſo S. Antonio Abbate ſi poneua la ſera in oratione, e perſeueraua orando ſino alla mattina, e ſpuntando il Sole, e penetrando in quel luoco, ſi lamentaua il Santo Abbate con lui, che era così preſto à leuarſi, & à deſtarlo dalla ſua pace, percotendoli il volto; E ciò non è da marauigliarſi, poiche li veniua inſegnata dal ſuo diuino Maeſtro la celeſte dottrina, conferendoli il Signore, per mezzo di queſto altiſſimo dono di oratione, la dolcezza, e la fragranza della ſua gratia, che era quella, che lo ſosteneua in quell' attentione, e li daua forza di mantenerſi; onde ſi lamentaua del Sole, che con li ſuoi raggi lo diſtoglieua da quella pace così ſoaue, e da lui amata. Del tutto ſia lodato il Signore.

Ma acciò non reſti confuſo il modo, col quale il corpo perde la fauella, è di biſogno, che torniamo in dietro, per dichiararlo meglio, laſciando da parte la ſoſpenſione delle potenze, douendone trattare nel ſeguente Capitolo.

Dico dunque, che ſarebbe inganno, ſe nel diſcorſo hauuto di ſopra io haueſſi preteſo dire, che il proferire ſolamente la parola, ſenz'altro penſare, ſia baſtante à ſoſpendere l' intelletto, fiſſare il penſiero, e togliere la fauella; poiche acciò la voce produchi li effetti ſopradetti, vi deuono concorrere inſieme tre coſe, la prima è l'efficacia della gratia di Dio, la ſeconda, vn'ardẽtiſſimo affetto di carità, la terza, qualche viſione imaginaria, ò intellettuale, la qual viſione viene alle volte prodotta dalla noſtra fantaſia; eſſendoche per l'efficacia della gratia Diuina l'anima ſi diſpone al bene, e ſenza di eſſa non può fare coſa alcuna: per l' affetto poi della carità l'anima ſi vniſce, eſſendo ella vn mezzo diuino per vnire l' anima à Dio: La viſione finalmente ſerue per oggetto all'anima, verſo il quale correndo ne vola cõ l' intelletto, ò fantaſia, per ripoſarſi in eſſo; dimodoche proferendo affettuoſe parole in lode del noſtro Signor Gieſù Chriſto, ò di Maria Vergine ſua puriſſima Madre, ſubito lo ſguardo dell' intel-

intelletto corre velocemente à fissarsi nel significato di tali parole, e si viene à produrre nella fantasia, ò nell'intelletto la visione di quel mistero, & è alle volte tanto penetratiua, & affettuosa, che ingombra l'interno, & occupa il cuore, onde viene ritenuta la fauella, e trattenuto il pensiero, restando l'anima assorta, & attenta à quella occupatione diuina, finche piace all'onnipotente Dio, che passi quell' attrattione. In tale stato par che possa dirci quest'anima santa fra tanti beni: Busò in me lo Sposo, & io li hò aperta la porta, & egli s' impossessò di me; perilche io godo mediante la gratia del medesimo Sposo mio, e partecipo, senza fatica, di quella celestiale allegrezza, che godono li Beati in Paradiso, vedēdomi esser vicina, e stare col mio diletto, che è la gloria, & allegrezza del Paradiso, e di tutte l' anime sante, essendo lui lo stesso Paradiso: Amo con grande ardore, ma non sò come, sentendo calare sopra di me, e nel mio cuore la rugiada della sua gratia, rinfrescandomi, non sapendo, nè intēdendo donde ne viene: sento smorzarmi l'ardente sete, e pure si accresce, stando sommersa in mezzo al fonte: mi sento satia, senza che mangi, hauendo auanti à me, & in me il cibo, nō vado più cercando per li monti, e per i colli, hauendo già trouato il mio diletto Sposo: colui, che, senza io capirlo, bramauo, è hora posto nel mio seno, onde ardo, e non consumo, stādo posta nell' ardentissima fornace dell' amore, doue attentamente riposo; sù dunque correte con gl' vnguenti, e con gl'aromati, per rinfrescare l' ardor mio, e mantenermi, accioch'io nō muora in mezzo à questo diuinissimo fuoco, nel quale ardendo, trouo ogni bene, gaudio, pace, e riposo, e fuor di colui, ch' io amo, ogni altra cosa mi par fango; perilche prego ogn' vno, per quanto posso, che nō mi disturbi per altri affari, e mi separi dal mio amato. O' voi tutti, che state attenti alle miserie del mondo, vi prego in carità, prestate la pia vostra attentione à quanto io godo, sento, & amo, accioche vediate, e conosciate apertamente quale sia, in cōparatione del vostro vilissimo fango, questo finissimo oro: questo pare che dica l' anima in sì felice stato; e li effetti di questa spirituale

tuale attione,non solamente si scorgono nell'operationi interiori dell' anima,ma anco nell' esteriore; perche in qualsivoglia cosa, che auuenga al seruo di Dio, così prospera, come auuersa, s' inalza egli à contemplare Iddio,pigliando ogni cosa dalla sua santissima mano,e viene ad imparare dalla diuina sapienza,di conformarsi con li diuini giuditij,& acquietarsi nella diuina volontà,la quale sia sempre fatta da noi. Amen.

Dell' vndecimo stato,detto della Sospensione. Cap. XVI.

L' Vndecimo stato, detto della Sospensione,è vn solleuamento, & attrattione dell' intelletto, illuminato, distaccato, e morto nelle cose del mondo;Per intendere questa illuminatione, e morte dell'intelletto,vagliamoci della simlitudine di due figliuoli, quali dopo esser stati alleuati, e nudriti dalla lor Madre sino all' età di conoscere il bene, & il male, e di poter caminare per il mondo,se ne fuggirono da lei,& andarono in paesi stranieri; ma successe per loro sciagura, e per il peccato della disobidienza, & ingratitudine, che dal giusto giuditio di Dio ambedue furono seueramente castigati; essendoche vno di loro diuenne cieco,e l' altro perdè il gusto,& il sapore, e così infermi andauano vagabondi per il mondo con molta loro vergogna,e con dolore estremo della Madre, la quale, hauendo inteso il tutto,li andaua ansiosamente cercando; Dopo che detti figliuoli hebbero commessi molti mali, si accorsero dell' errore loro, e battendosi il petto, e spargendo, per il dirotto pianto, copiose lagrime, si disposero di ritornare nella loro patria in casa di sua Madre, sapendo quanto ella fusse compassioneuole di sua natura, e gionti che furono auanti à lei, prostrati in terra, si humiliarono a' suoi piedi; ciò visto la loro buona Madre, con gran tenerezza li abbracciò, e gli diede il bacio di pace, perdonandoli con allegrezza, e rimettendoli in sua gratia;e perche è mirabile Dio nell' opere sue, auuenne, che per il pentimento de' figli,e per la carità della Madre,furono ambidue dalle loro infer

mità

mità risanati, il cieco rihebbe la luce, & il priuo di senso, e di gusto rihebbe il sentimento, & il sapore; sotto la figura di questi due fratelli s' intendono le due potenze superiori dell'anima, intelletto, e volontà: s' infermarono queste due potenze, quando si partirono dalla via delle buone operationi, essendo disobedienti alli diuini comandamenti, e perciò l' intelletto rimase priuo della visione, e fruitione di Dio, la volontà priua del gusto, e sapore della vera sapienza, per essersi lasciata trasportare dalli atti dannosi dell'intelletto, ma ritornando finalmente queste due potenze dell' anima, & humiliatesi auanti la Diuina misericordia, furono da Sua Diuina Maestà risanate, l'intelletto ricuperò la vista, con essere dal chiaro lume della gratia illuminato, non li rimanendo più impedimento alcuno, che l' impedisse le sue operationi, cooperando esso con atti Diuini, e meritorij, & hauendo con la luce ottenuta insieme l' alienatione, e morte nelle cose transitorie, le quali erano quelle, che gl' impediuano la vista, non lo lasciando caminare per il camino della Christiana perfettione, ricuperò la volontà il gusto della vera sapienza, cioè quel diuino sapore, che si sente nel palato spirituale nell' amare Iddio, gustando degl' atti diuini dell' intelletto, giongendo così ben disposta l' anima nelli segreti alberghi del suo Sposo diletto.

Questa diuina sospensione alle volte è cagionata da Dio solo, senza che vi cooperi l' anima, la quale all' hora coopera, quando con l' aiuto del Signore, si dispone al diuino attratto, col sol leuare l' intelletto à Dio nelli diuini misterij dell' humanità, e Diuinità sua santissima, congiungendolo con gl' affetti della volontà; perilche esso intelletto rimane sospeso, & attratto, senza poter operare col suo discorso, come si è già detto di sopra; ma quella sospensione, che fà Iddio all' anima, senza che ella vi cooperi, è che standosene l' anima preparata in atto di oratione con la sua purità auanti à Dio, anco molte volte, senza che vi pensi, ma con profonda humiltà, lasciando da parte tutte le imagini, e figure; allora il nostro Iddio, authore, e dispensatore

di ogni

di ogni gratia, vedendo l'humiltà dell'anima, la rapisce nell' intelletto, e l'vnisce à se con l'amoroso affetto della volontà. Questo è quanto occorre di dire intorno à questo eccellente dono di oratione di sospensione; Ma le maniere particolari, per le quali si concede all'anima, sono diuerse, cioè ò per visione imaginaria, ò per visione intellettuale, ò per affetto grande d'amor di Dio, ò finalmente nel riceuere il Santissimo Sacramento dell' Altare; Ciascuna di queste spiegaremo breuemente.

Per visione imaginaria si sospende, quando si rappresentano imaginariamente all'anima alcune figure corporee, concernenti all'humanità Santissima di Giesù Christo Signor nostro, come quando fù preso nell'horto, flagellato alla colonna, quando portaua la Croce nel monte Caluario, ò quando vi fù Crocefisso tra due ladroni, e morto con morte crudelissima, & altri misterij di Maria Vergine, e di altri Santi, quali si vedono con la vista spirituale del purissimo occhio dell'anima, belli, lucidi, & risplendenti come Soli, causando all'anima compuntione spirituale senza disturbo alcuno, restando ella con grandissima quiete pacifica, e ripiena di grande humiltà, e di ammirabile deuotione, senza che per timore si ritiri, ò turbi, come li suole auuenire nelle visioni, & apparitioni false, formate dall'astuto nemico, & il più delle volte, che il Signore si degna di fare questa gratia all'anime, sono eleuate in estasi, restando sospese mirabilmente le potenze, quali all'hora, più che mai, si trouano vicino à Dio, e lontane dalle miserie del mondo, & appena possono soffrire, per la loro bassezza, così bella, e diletteuole vista; come quella del Rè del Cielo, e della Sacratissima Vergine sua Madre, degl' Angeli, & altri Santi.

Per visione intellettuale (la quale è vna rappresentatione certa, & assai spirituale, e diuina della verità) si fà la sospensione detta; quando rappresentandosi intellettualmente all'anima senza alcuna figura corporea, alcuni sagri misterij della nostra Santa Fede, appartenenti alla Santissima humanità, e Diuinità di nostro Signore, overo alla Santissima Vergine, ò a gl' Angeli, e

Santi

Santi cittadini della celeste Gerusalemme; della qual maniera di visione, per esser ella differente dalla prima, resto di i discorrerne hora, douendone trattare nella terza parte di questo trattato nelli estatici struggimenti, che consistono nella rappresentatione certa della verità nell' intelletto, goduto con somma diuotione dalla volontà.

Per affetto grande d' amor di Dio nell'anima succede la detta sospensione, essendo, che l' amore è quello, che per operatione della diuina carità solleua, e tira à sè l'anima per la parte più intima di lei, che è la volontà, trasportandola con grandissima velocità nelli diuini alberghi, doue gionta l' anima è riceuuta da sua Diuina Maestà, come sua carissima Sposa, con gran trionfo, e festa, dandoli il bacio di pace, & à sè con Diuina vnione vnendola, restando l' intelletto marauigliato, e stupito, e perciò sospeso in quelle grandezze, che conosce. Stà all' hora l' anima con grandissima humiltà, e pace, à celebrare le sontuose nozze con il suo amato Sposo, essendo in quel punto concluso il Diuino Sponsalitio con lagrimosi, & ardenti desiderij, da lei bramato, e trattato dall'intercessione della Beatissima Vergine, e Santi suoi auuocati; e sicome S. Pietro nel giorno della gloriosa trasfiguratione del Signore nel monte Tabor, quando si vidde circōdato di gloria, che vsciua dal santissimo Corpo del Signore, rendendo in tutti vn gaudio, & vna consolatione indicibile, & insieme vna tranquilla pace, come ebrio di amor diuino, non sapeua altro che dire, per non partirsi mai più di là, se non che: Signore buon loco è questo, facciamo qui tre stanze, così in questa diuina congiuntione d' amore stassi l' anima amante, come ebria, senza curarsi di mai più partire, e senza altro desiderare, stando col suo sommo bene in mezzo al giardino delle delitie. O'felicissime anime, che bene intesero la dottrina celeste, & euangelica, dispreggiando l' honore, la gloria, & ogni sapere mondano, passando velocissimamente, come folgore, tra essi, per non restarui imbrattate, non curandosi di essere tenute stolte, e cieche dal mōdo, per essere amate, & accarezzate

da Dio, e di ottenere la chiara luce del Diuino Spirito. Mà non voglio lasciare di auuertirle in carità; che non confidino in loro medesime, ma che stiano vigilāti sopra di se,& accorte per non cadere, e tornare di nuouo à seruire nelle stanze da basso nel cortile del palazzo, à scopar la casa, ò lauar le scudelle, overo del tutto esserne cacciate fuora, senza esserui più ammesse; perche le cadute sono pericolosissime di quelle anime, che in questi diuinissimi alberghi sono condotte per misericordia di Dio.

Nel riceuere il Santissimo Sacramento dell' Altare, succede questa sospensione, perche in questo Diuinissimo Sacramēto l'anime diuengono fornaci ardenti del celeste fuoco dell' amor di Dio, trasformandosi elle, non solo nel Corpo, e Sangue di Giesù Christo Saluator nostro, ma ancora in vn certo modo di dire nella stessa Diuintà, nella maniera, che vna goccia d'acqua, gettata nell'amplissimo mare, viene inghiottita da quell' acqua immensa, anzi più altamente viene assorta l'anima in quel mare incomprensibile della diuina Essenza. O' congiuntione, & vnione ammirabile? vnione sopra tutte l'vnioni? Sponsalitio sopra tutti li Sponsalitij, che per la gratia di Dio fà l' anima pura con lui suo Sposo, e suo Dio, trasformandosi in lui con trasformatione sopra tutte le trasformationi, vedendosi ben spesso col suo purissimo occhio circondata di vna folta luce diuina in mezzo della quale essa si troua tutta in luce trasformata; succede però anco fuori di questo sagrosanto misterio, che l' anima sia circondata, e trasformata in luce, e così questa diuina sospensione si fà ancora nelli ratti, & estasi, ne i quali l'anime in vn tratto sono sollèuate à Dio,& alcune volte senza che esse vi pensino, nel sentire solo alcuni motiui di amore interiormente, ò parole delle sacre scritture, ò nel sentire armonie di Angeli, ò altri modi, delli quali non mancano al nostro ricchissimo, e sapientissimo Dio. ✠ ✠ ✠

Del duo-

Del duodecimo ſtato, detto della Palpitatione del cuore. Cap. XVII.

IL duodecimo ſtato, detto palpitatione del cuore, è vn eceſſo d' amor di Dio nell' anima, con il quale ſua Diuina Maeſtà la riſueglia dal ſonno della tepidezza cō varij ſentimenti diuini, accioche, douendoui venire lui ſuo Spoſo, la troui vigilante, & apparecchiata nella ſtāza del ſuo cuore, come ſi conuiene, in riceuere sì gran Maeſtà, e la riſueglia, facendoli palpitare il cuore, ò con lume ſopranaturale, ò con viſione intellettuale, ò con diſcorſo dell' intelletto, ò con l' imaginatione, ò col ragionare, ò ſentir ragionare di Dio, per tralaſciare molt'altri, che ſarebbe troppo lungo.

La palpitatione, che prouiene dal lume ſopranaturale, e Diuino, sōminiſtrato dall'iſteſſo Sole di giuſtitia, che è Dio, fà diuerſi effetti nell'anime; alcune volte illuminādole l'inſegna ciò, che deuono fare, per caminar rettamēte nella via retta della Chriſtiana perfettione; altre volte li dimoſtra cō chiara cognitione, & inſegna à conoſcere nella perſona di Gieſù Chriſto le virtù, da lui eſercitate, per poterle anco eſſe eſercitare, e cō lūgo eſercitio acquiſtarle, illuſtrando l' intelletto nella vera cognitione di Dio, e delli miſterij della noſtra Santa Fede; Altre volte, ſicome il Sole con li ſuoi ſplendori riſcalda, & illuſtra la terra, così queſto lume celeſte riſcalda l' anima di Diuino Spirito, e la circonda di chiariſſima luce, & altre volte la ingombra nell' interno, venendo all'anima, come di fuori, folti raggi, e riſplendenti, quali, penſo, che vengano per il canale dell intelletto, e penetrano, internādoſi, nel centro dell'anima, & in quella maniera, che il lume, e chiarezza del Sole entra in vna ſtanza per le fineſtre, ò per qualche buca del tetto, illuminandola tutta di dentro, ſcacciando le tenebre, e l'oſcurità: così queſto lume Diuino illumina l' interno dell' anima, e la rallegra, e gl'infiamma il cuore d' amor di Dio; onde il cuore circondato da quell' immenſa, &

incapibile luce,come ebrio d' amore, nell' allegrezza, e giubilo comincia à palpitare in maniera, che par,che dal ſuo luogo voglia ſpiccarſi, e volarſene al ſuo Dio.

Riſueglia l'anima Iddio,e li fà palpitare il cuore con la viſione intellettuale,quando ſtàndo eſſa in contemplatione(che vien chiamata viſione intellettuale) ſecōdo la capacità della ſua baſſezza, riſguarda, e gode Iddio, contemplando quell'altiſſimo oggetto, e luce incomprenſibile, da che ne ſuccede la palpitatione del cuore.

Terzo, ſi fà queſta palpitatione col diſcorſo dell' intelletto, ſolleuādoſi l' anima col diſcorſo della ſua meditatione nelli miſterij della noſtra ſanta Fede, e mentre col diſcorrere viene à conoſcere quelle Cattoliche verità, infiammandoſi la volontà d' amore, produce nel cuore quella palpitatione.

Quarto, con l'imaginatione, quando imaginariamente meditando,e contēplando l' anima qualche miſterio ſacro della vita, e paſſione di noſtro Signore Gieſù Chriſto, ò della Beatiſſima Vergine, ſe li fiſſa nella mente quell'imaginatione, particolarmente à quelli,che hanno l'apprenſiua gagliarda; onde all'apprēſione di quelle imagini ſi eccita il moto nel cuore, e palpita.

Quinto, col ragionare,ò ſentir ragionare di Dio, ſe li rappreſenta al viuo nella memoria quel miſterio,del quale ragiona, ò ſente ragionare, e viene ad infiammarſi, e palpitare il cuore. Deueſi però auuertire,che Iddio tiene altre maniere ancora,per riſuegliare con queſta gratia di palpitatione l'Anima ſua ſpoſa, compiacendoſi Sua Diuina Maeſtà hora d' vna maniera,& hora d' vn'altra; anzi con le ſopradette maniere ſono anco rapite, & eleuate in eſtaſi l'anime; mà tra queſte maniere, con le quali ſi fà la palpitatione del cuore, alcune di eſſe ſono dell' altre più pericoloſe,&apportano dāno grādiſsimo alla natura,cioè quelle, che deriuano dal diſcorſo dell'intelletto,dall'imaginatiua, e dal parlare,ò ſētir parlare di Dio,per eſſer queſte tre maniere prouocate da noi,e per eſſere oggetti più materiali,che fāno più vigoroſi effetti,e violēza grande,ſneruādo il corpo,& in queſte il demo-

monio vſa più forza, e perciò le più ſicure ſono l'altre tre, cioè cō lume ſopranaturale, con viſione intellettuale, ò per eccesso grāde d'amor di Dio, per operatione dello Spirito ſanto.

Del decimo terzo ſtato, detto Suenimento ſpirituale con alcuni gemiti dell'anima. Cap. XVIII.

IL decimo terzo ſtato, detto Suenimento ſpirituale, è vna gratia, con la quale ſua Diuina Maeſtà cō ſentimenti molto acuti, e d'incomprenſibile ſottigliezza, viſita l'anima interiormēte, & opera queſti ſentimenti Diuini, particolarmente nel cuore di lei, del quale vuol' impoſſeſſarſi lo Spirito ſanto (eſſendo il cuore il luogo doue ſi radunano tutti li noſtri affetti corporei, & interne paſſioni) per ſpiritualizarlo cō viui ſentimenti d'amore, cacciando fuori le paſſioni dānoſe, per riempirlo di paſſioni d'amore, accioche produchino puriſſimi effetti di Diuinità; e così nel mezzo di eſſo ponerui la ſedia della ſanta pouertà, ſedēdoui eſſo Signore cō gran maeſtà come Imperatore del Cielo, e della terra, reggendola nelle ſue operationi; perilche la pouera colomba dell'anima deuota viene à perdere ogni ſuo volere, e vedendo creſciute in ſe ſteſſa l'ale della Diuina prouidenza, ſuolazzādo per allegrezza delle felici ſperanze, piglia velocemente il volo, corre sù l'albero della Diuina prouidenza, e ſotto la freſchiſſima ombra della paterna ſua prouidenza, ſi fabrica il nido, ſnodando la lingua nelle ſue lodi con vn canto ſignificatiuo, e ſomigliante à quello della belliſſima tortorella, la quale dolcemēte cantādo, fà ſempre nel ſuo canto vn medeſimo tono, e queſto fà l'anima, dopo d'hauer per operatione dello Spirito ſanto conoſciuto prima l'vtilità grande, che li hanno apportato li continui martirij, e patimenti ſpirituali, l'vtilità de'quali lungo tempo li era ſtata celata, accioche humiliata la pouerina maggiormente patiſſe; eſſendoche non ſaria ſtato patire, ſe l'anima apertamente haueſſe conoſciuto nel tempo delli ſuoi graui trauagli il profitto grāde, & vtilità di eſſi; E queſto fà il Signore per pur-

gare li nostri sensi, incaminandoci per il lũgo, e faticoso camino della Croce. Il modo dunque, col quale si cõpiace S.D.M. di co municarsi all'anima, in manierache essa rimane in lui vnita, è che mẽtre col pẽsiero stà in Dio impiegata, sente calar nel suo interno la celeste rugiada, così soauemente, e sottilmente, che vengono à togliersi al corpo le forze naturali, & à rẽdersi inhabili nelle sue operationi, soggiogãdole allo Spirito diuino; e sicome alle volte vna persona, per qualche accidente, sente mancarsi le forze, & à poco à poco tramortisce nelle braccia de' suoi più cari amici, così mẽtre l'anima si sente inuestita, e penetrata dagl'acuti sentimẽ ti della Diuina rugiada, cõcepisce per la dolcezza d' amore, accidenti amorosi, onde in cõpagnia del corpo si và à poco à poco dolcemente abbandonando senz'alcuna estremità di dolore nel seno del suo amato Signore quasi tramortita, cominciando iui à gustare la pace della santa contẽplatione, & à godere il ri oso di essa. E come, ò Signore, possono mai concepire simili sentimenti d' amore, e riposare in voi quell'anime, che con li loro sensi vãno tutte nelle cose caduche, e transitorie trasformãdosi? come possono riceuere le vostre diuine comunicationi, hauendoui serrate le porte, e volẽdo esser padrone di se stesse, e delle loro sfrenate volontà? come possono conoscere, & amar voi ò Signore, se non conoscono il souerchio amore di se medesime, che le trattiene? come possono rispondere alli vostri chiami, se hãno in altri affari la loro applicatione? non è dũque merauiglia, se nell'anime sẽza spirito, infangate nelle cose transitorie nõ vi fanno effetto li sopra detti sentimẽti, & inspirationi diuine; poiche anco nell'anime dedicate al seruitio di Dio, alle volte vi si troua grã fiacchezza nel lo spirito; essendoche da noi stessi siamo così fragili, che nõ possiamo far cosa alcuna, mancando la gratia Diuina, come più vol te n'habbiamo fatta la proua in noi stessi nel tẽpo delle tentationi, quando, essendosi partita da noi quella diuina visita, e consolatione dello Spirito santo, siamo subito rimasti spauentati, e da ogni picciol vento quasi abbattuti, ma quando in noi è quella cõsolatione dello Spirito santo, sentimo tanta fortezza nello spirito,

rito,che si può paragonare à quella di Sansone,per poter resistere ad ogni sorte di martirij. Ma,ò grã misericordia di Dio,che mai si satia di far nuoui fauori all'anime giuste, essẽdoche in mezzo di quella pace,e dilettatione diuina, nella quale l'anima (come si è detto) per la gratia di Dio si ritroua,il Signore li aggiunge nuoui fauori, acciochericonoscendo di riceuere tante gratie,sia maggiormente da lei lodato,e benedetto,e manifestandole à gl' altri, sia da loro medesimamente lodato,e glorificato il suo santo nome; Questi nuoui fauori sono alcuni gemiti, e viui sentimenti, pieni di gran significatione, per li quali l' anima con impetuosi affetti si solleua più altamente al suo Creatore; onde potrà dirci del luoco, doue dimora, che è luoco di pace, replicando; ò che pace! ò che pace! pace veramente senza alcun timore, ò disturbo; di quella, che Giesù Christo ci lasciò, quãdo dopo la sua gloriosa Resurrettione comparue in mezzo delli suoi Apostoli, salutandoli con dirli: La pace sia con voi, non habbiate timore ne' vostri cuori. Standosene l'anima in questo albergo di pace, e di contenti inesplicabili, snoda la lingua benedetta, per spiegare parte del suo contento all'anime giuste in lode del suo Creatore, & ecco che come fuori di sè, ma in sè ne và languendo con voce di dolcissimo tono; ahi amor mio Giesù, ahi amor mio diletto, ahi Giesù amor mio, e così frenetica d'amore, come lontana da sè,rinforzata dalla dolcezza, e suauità del Santissimo nome di Giesù, rinforza dolcemente il misterioso canto del gemito della colomba: ù, ù, ù, dicendo ò anime,che state ad ascoltare le gran misericordie di Dio, che fate, che non vi disponete al bene, mentre vedete operare la virtù del suo santo amore ne' cuori dell' anime giuste? ò tepidezza del Christiano in questi nostri tempi sterili,e calamitosi, poiche sospira, e geme per le cose vane,e corrottibili, stimando talvolta queste gratie spirituali del Signore, come sogni,per esserne loro lontani, e, se à caso sentono alle volte qualche poco di tenerezza di cuore, subito se li passa, non potendo alzar l' ali della loro anima, e fissare lo sguardo in quelli eterni beni,

perche

perche li legami della troppo affettione la impediscono per ogni parte. ✠ ✠ ✠

Del decimo quarto stato, detto delle Virtù. Cap. XIX.

IL decimoquarto stato è detto delle Virtù, nelle quali douerebbero esercitarsi con ogni studio l' anime desiose di giungere alle stanze più segrete del diuino Sposo, & iui godere la pace tranquilla d' vn terreste Paradiso, caparra di quella felicità eterna, alla quale sperano d' essere solleuate con l' ali dell' amor di Dio, essendoche le virtù scacciano, & estirpano dal nostro cuore i vitij, che sono quelli, che fanno resistenza alla gratia di Dio benedetto, & impediscono l' entrata alli diuini influssi, e rendono arida l' anima, & immonda nel cospetto di Dio, e per il contrario le virtù, come fiori vaghissimi, e gemme pretiose, apparecchiano vn fiorito letto nel cuore dell' anima giusta, doue possa posarsi lo Sposo Diuino, che si diletta habitare nell interno dell' anime sante, degnandosi l'incomprensibile bontà di Dio, riporre le sue delitie nelli figliuoli degl'huomini: Mà può intendersi in più maniere, che cosa sia virtù, nè tutte fanno il medesimo effetto, nè tutte sono d' vguale perfettione; perciò accenaremo breuemente la differenza, che vi è tra l' vna, e l' altra, per intender meglio quale sia la propria di questo stato della santa Contemplatione.

Primieramente può intendersi per virtù qualsiuoglia inclinatione, ò facilità, che hà l' huomo in bene operare, e qualche volta non l' hà acquistata con la sua diligenza, domando la passione disordinata, mà, perche naturalmente l' affetto inclina à quella operatione, come per esempio vediamo alcuni di sua naturalezza mansueti, e benigni, altri liberali, ma queste facilità, & inclinationi buone, non essendo acquistate con difficoltà alcuna di vincere l' appetito inferiore con la parte superiore della ragione, doue consiste la lotta interna delle vere virtù, ma essendo naturali, possono chiamarsi buone indoli, e dispositioni

della

della natura,che sono cõmuni anco alle bestie, essendoche alcune di loro fanno cose marauigliose per l'amore che hãno verso i loro figliolini, altre sono mansuete,miti,e piaceuoli con gl'huomini, altre generose, e magnanime, altre patienti, e mute ancò alla morte, e di molt' altre maniere, e prouengono, credo io, queste inclinationi dalla diuersa complessione del corpo;vediamo le donne essere compassioneuoli, e deuote per debolezza della complessione, & alcuni huomini pronti à sofferire disagi per la robustezza naturale, e perciò queste buone inclinationi, quando sono puramente dalla natura, hanno il più delle volte congionto qualche vitio, che dall'istessa radice deriua. Per esempio, la donna compassioneuole,e deuota di sua natura spesso è incostante, pusillanime, e facilissima à credere, massime in materie conformi al proprio giuditio,e desiderio;gl'huomini alle volte per la souerchia grauità naturale, riescono senz' affetto, e compassione, e duri à credere doue è necessario, e così discorrendo di molt' altre. Alle volte queste buone inclinationi sono cagionate dalla buona educatione, quando dalla fanciullezza è alleuata vna persona con diligenza,e buoni ammaestramenti, & indrizzata dalli suoi genitori di maniera, che crescendo, habituata in quel modo di operare, facilmente s' appiglia à simili operationi,e con difficoltà si lascia trasportare alle contrarie, seguendo la strada, alla quale si è assuefatta per l'esempio delli suoi maggiori; dal che si comprende,quanto operi di bene il buono esempio, e vigilanza nell'età più tenera, e quanto male cagioni il trascurarlo,overo (che è peggio) il dar mali esempi, e quanto stretto conto haueranno da rendere li maggiori, e superiori della dispositione de' loro figlioli, ò sudditi, che da Dio li sono stati commessi.

Alle volte queste virtù, ò facilità di honestamente operare sono acquistate col continuo esercitio di ripugnare all' inclinatione mala del sẽso;poiche alle volte vna persona è naturalmẽte inclinata à qualche vitio,ò assuefatta col mal'esempio,e con tuttociò si risolue di ben operare, e quãte volte la passione vitiosa

lo tira al male, egli conoſcendo col lume naturale l' honeſtà, ſi oppone con la ragione, e ripugna à quell' appetito diſordinato, e dishoneſto, non acconſentendoui con la volontà, ò ſcacciandolo affatto, e ſottoponendo con la forza del libero arbitrio il ſenſo alla ragione. Mà qualſivoglia di queſte virtù, ſe è fondata ſolamente nelle forze della natura, ſenz' eſſere promoſſa dallo Spirito ſanto in ordine à Dio, e ſenz' eſſere eſercitata in gratia del medeſimo Dio (oltre che non è mai in grado di molta perfettione, nè ſenza meſcolamento di vitij, come accadeua in certi antichi Gentili, che ſi ſoleuano lodare) è operatione ſpiritualmente morta, e non meriteuole di beni ſopranaturali, per eſſer ſtata partorita da vna volontà morta, non hauendo l'anima, chi viuifica ſpiritualmente, ch' è la gratia di Dio. Le virtù poi, che meritano beni ſopranaturali, ſono quelle, che mediante il fauor diuino, s' acquiſtano con penoſi, e lunghi eſercitij, quando l' anima Spoſa dell' eterna ſapienza, ſitibonda di giungere preſtamente alle ſtãze ſegrete del ſuo diletto Spoſo, ſapendo ella beniſſimo per ſpecial lume diuino, che le ſante virtù ſono le ſecrete cameriere, come quelle, che ſono al Signore molto care, ſi và diſponendo con li fauori, che il Signore li ſomminiſtra, à ſottoporſi al guadagno, & eſercitio d' eſſe virtù, non ſtimando tra le fatiche la propria vita, ſperando dopo molti trauagli d' acquiſtarne la loro ſanta amicitia, e diuenire ſpiritualmente quaſi vn' iſteſſa coſa con loro, per la quale vnione di carità eſſe medeſime ſaranno le condottrici, che la condurranno nella camera del ſuo diletto. Che non farebbe vn'anima amante per il ſuo diletto Spoſo, mentre dal ſuo amore ella è ferita, e dalli potenti effetti, che li cagiona è traſportata, languendo, à cercare colui, che l' ha ferita, per ſanare la ſua piaga amoroſa, non potendo in altra maniera riſanarla; onde ſtimolata dagl'ardenti, & amoroſi deſiderij, per giungere al ſuo bramato rimedio, piglia l' impreſa, e ſi eſpone alla morte, per combattere contro li nemici, quali ſono li vitij, cõtrarij alle virtù, che cõ vn'altra legge, ripugnante alla legge della ſalute, ſenza laſciarla mai ri-

poſare

posare, li fanno continua guerra. O' quante volte la pouera anima alza gl' occhi al Cielo, e sospirando chiama il diuino soccorso, mentre si vede da contrarij vitij circondata, e combattuta, e da varij colpi ferita, sẽza poter facilmente scappar dalle lor mani, e correre speditamente doue, in virtù della diuina gratia, e santo timor di Dio, si sente chiamare per far'acquisto della virtù: Mà acciò s' intenda con maggior semplicità questa fatica, & essercitio santo, ne poneremo vn'esempio. Talvolta vna persona, vinta dal santo timor di Dio, e dagl'impulsi della gratia à lasciare il mondo con le sue falsità, & inganni, & à dar principio ad vna nuoua, e santa vita, diuiene ardentemente desiderosa di far' acquisto del santo amor di Dio, e sapendo benissimo; che per acquistarlo, vno delli mezzi efficacissimi è il silentio, comincia in honor di Dio giornalmente con sante maniere à porre diligenti guardie alla sua lingua, accioche à sua voglia, e fuor de'termini non parli, eccettoche se fosse in caso, per il quale restasse glorificato Iddio, ò fosse in ordine alla carità verso il prossimo, e passando à sorte li douuti termini della moderata disciplina, dà al corpo per ricordo, e mortificatione vn rigoroso castigo, affaticãdosi cõ queste sãte maniere, affinche col cõcorso dell' aiuto diuino vẽga ad acquistare la virtù del silentio, con fare vn santo habito; così si legge nelle Croniche di S. Francesco d'vn Beato del suo ordine, il quale si affaticò quattordici anni in custodire la sua lingua, per fare acquisto della virtù del silẽtio, nel qual tẽpo diuenne talmẽte dominatore d' essa, che li era cosa facile il parlare, & il tacere à suo tempo; con questa istessa norma ogn' anima fedele sposa dell'eterna Sapienza può affaticarsi per fare acquisto delle sante virtù, che apportano all'anima nostra beni sopranaturali: Mà, accioche sia maggiormente lodata l'infinita sapienza d' Iddio, e restino consolate l'anime afflitte, non voglio lasciar di dire, come anco S. D. M. con altre occulte, e sante maniere essercita nell'anima le sante virtù, accioche diuẽgano veramẽte perfette, quando le vuole incaminare à cercarlo con vera determinatione di volontà, e disporle per le gratie in-

terne, che per sua liberalità li vuol comunicare, alle quali anime mette innanzi croci di diuerse tentationi, e trauagli, secondo la possibiltà di ciascheduna, accioche con quelle vēgano esse à perdere l'amore delle cose terrene, e si essercitino nelle sante virtù, ad imitatione del diuino Maestro Giesù Christo Saluator nostro, & accioche poi, quando cominciano ad essercitar l'obedienza di Dio, accettino volentieri le croci, che à loro manda S. D. M. & in oltre li leua tutte le consolationi delle creature, acciò le cerchino solamente in lui, e non tolgano le creature parte dell'amore, che richiede egli dall'anima; ma quando alla fine con amor santo, e diuino s'allontanano dalle creature, e rinuntiano à tutto quello, che da loro possono aspettare, volendo da Sua Diuina Maestà solamente esser guidate, e consolate, buttandosi di cuore nelle sue diuine braccia, suole allhora il Signore nascondere il suo diuino fauore, e comunicarsi à loro di maniera, che esse non lo conoscono, nascondendo ad esse le sue diuine consolationi, e mettendole in così grande abbandono interno, che nè in lui, nè meno nelle creature trouano da consolarsi, e questo lo fà la diuina Sapienza, per affinare perfettamente l'amor loro, e perche non cerchino, ò amino Sua Diuina Maestà per le gratie, e consolationi, che da lui sperano, ma per esser quello, ch'egli è, e per quello, ch'egli merita, e così stiano soggette al puro amore, e dell'istessa maniera liberamente si lascino trattare da lui cō gl'abbandoni, e tentationi, come con li fauori, e tanto sodisfatte restino di Dio, quando si serue della sua creatura affligendola, quanto consolandola, senza metter legge alla Diuina volontà, e prouidenza, che le gouerna, e da quella non vogliano se non quel tanto, ch' ella ordina, e questo è vn perfettissimo stato di quelli, che perfettamente amano, e seruono Iddio, & è vn stato non inteso da molti, e da pochi desiderato.

Finalmente vi sono le virtù infuse, e del tutto sopranaturali, & in queste può sola la gratia; sono però nascoste à noi le maniere, con le quali Sua Diuina Maestà si degna, per sua liberalità, di fare così eminenti fauori all'anime sue spose; mà per intendere

alcuni

alcuni motiui, & impulsi sopranaturali, che si cagionano nell'anima, diremo (benche bassamente) che và fabricando S. D. M. nell'anima in quell'istante vna fontana sorgente, dalla quale scaturisce abondantissimamẽte liquore diuinissimo, che tutta l'inaffia, e conforta, rauuiuando con l'amore i suoi sensi, e col gaudio, & affetti vnitiui d'amore và l'anima tutta trasformandosi in spirito nel suo amato bene, circa la virtù, ch'il suo Signore vuol comunicarli, & in quell'vnione con occulte maniere intende ella beníssimo qual virtù sia, e le sue heroiche qualità; onde con impulsi diuini non facendo stima della sua propria vita, si dispone à seguir le pedate del suo caro Maestro Giesù Saluator nostro, e per l'interna pace, e per il diletto del gaudio, che concepisce, e sente, rompe ogni difficoltà, che la possa impedire, mentre che da questi viui sentimenti si sente trasportare, che non sono prodotti dalla nostra fiacca natura, mà dal liquore del fonte di purissimo amore; perilche possiamo apprender benissimo, che l'operationi di quest' anima amante siano senz' alcuno interesse proprio, mà tutte indrizzate al diuino seruitio, operando in lei Sua Diuina Maestà con la virtù, e forza del suo santo amore cose di grand' eccellenza, e valore, ponendola talvolta in vn' annihilatione di se medesima, & in sì fatta humiltà, che li pare d' esser' ella la radice di tutti i mali, & indegna di tutti i beni; Altre volte la pone in vn'eremo di ritiratezza, e la tiene occupata in sì profondo silentio, che li pare di non poter dir parola, e li apporta dispiacere il sentir parlare; Altre volte la mette in sì profondo sonno, che difficilmente può destarsi, pregando lo Sposo le sue damigelle, & altri serui, che in carità, mentre lei riposa, nõ vogliano suegliarla, e non li tolgano quella pace, e riposo, che lei gode col suo diletto; Altre volte la desta dal sonno, e la caua fuori dell' eremo, impiegandola in opere di carità nella conuersione dell'anime, & in altri santi esercitij, sẽza ch'ella si curi di douersi leuare dal letto del riposo, e godimento della sua trãquilla pace, purche Sua Diuina Maestà resti seruita, e l'altre anime sue amate sorelle si conuertano al suo diletto, che perduto haueuano per

li graui

li graui loro peccati, ſtimando l'anima amante più queſto guadagno, che il proprio commodo. Ma quì cadono molti, li quali eſſendo inalzati da Dio in altiſſimo ſtato di riposo, occorrendo che Sua Diuina Maeſtà voglia ſeruirſi di loro in detti eſercitij di carità, ſubito ſi turbano, e ſentono difficoltà in abbãdonare la propria tranquillità, & offerendoſeli occaſione di affaticarſi per la ſalute de' proſſimi, non intendono, che li chiama Sua Diuina Maeſtà, accioche ſeguano la ſua voce, credendoſi, che lo ſtare nell' otio ſanto ſia la parte megliore, non accorgendoſi, che contradicono al diuino volere nè conſiderando li patimẽti, e trauagli ſofferti da noſtro Signore Gieſù Chriſto, che ſtimò più il patire per la noſtra ſalute, che il ſuo proprio commodo, come ſi vede nelli compaſſioneuoli, e penoſi miſterij della ſua acerbiſſima paſſione; eſſendoche in alcuni di eſſi, come huomo, ſenz' altro vi ſarebbe morto per le graui percoſſe, e penoſi martirij, ſe dalla ſua Diuinità non fuſſe ſtato aiutato, il che fù tutto con ſomma ſapienza, accioche ſi prolungaſſe la ſua vita, per poter meglio adempire li ſuoi ſanti deſiderij, che erano acceſi d' ardentiſſimo amore diuino, per impiegarſi tutto nella carità, col patire. Queſta celeſte dottrina fù inteſa, e meſſa in eſecutione da molti Santi illuſtri, e particolarmente dall'Apoſtolo S. Pauolo, il quale non tenne otioſa la gratia, che li fece il Signore, mà corriſpondendo, ſi auanzò in virtù, & in meriti, eſercitando la carità nelli proſſimi; E di quà poſſiamo intendere cariſſimi, di quanto pretioſo valore ſiano li doni di Dio, & in quanta ſtima doueriano eſſer tenuti da noi, degnandoſi Sua Diuina Maeſtà, per ſua infinita miſericordia, di operare queſti beni ſopranaturali nell' anime noſtre, eſſendo egli con la ſua gratia l' origine delle noſtre buone operationi, e della ſalute noſtra, mouendo con gl' impulſi della ſua ſanta gratia la noſtra volontà, e li medeſimi ſenſi con diuerſe carezze, facendoli partecipi delli fauori diuini, coll' aſſaggio d' alcune gratie eſteriori come è la dolcezza, e ſoauità nelle labra nel proferire alcuni ſanti nõmi, e nell' odorato la fragranza degl' odori, accioche

con

con queste diuine carezze siano obedienti alli motiui della diuina gratia, che opera nell' anima. Habbiamo dunque in questa seconda parte veduta l' anima Sposa di Giesù Christo, come confortata da sensibili fauori si sia esposta per combattere contro ogni graue trauaglio, e tentatione con l' industria, e fatica delle potenze, per giungere in cose di maggior' eccellenza, e maggiormente amare Iddio; Resta hora, che noi non siamo sordi in corrispondere alle gratie, e pigri in preualerci delli diuini aiuti, per cooperare alle sante inspirationi, ma che ci preuagliamo della liberale carità del nostro immenso Dio, vincendo la nostra pigritia, dando luogo alla magnanimità, con la quale intrepidamente possiamo attendere al diuino seruitio, per amare, e seruire à questo Dio, che da tutte l' anime sante in Cielo & in terra è amato, e riuerito, accioche nell'altra vita in loro cōpagnia lo possiamo godere, e lodare per sempre. Amen.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE

PARTE TERZA.

Nella quale si contengono li stati singolari della santa Contemplatione, per quelli che vi sono chiamati da Dio, nelli quali egli opera nell'anima con la sua Onnipotenza, & altri Capitoli appartenenti alla medesima Contemplatione.

Introduttione dell' Anima à questa Terza Parte. Cap. I.

EL nome di Giesù Christo Crocifisso Eterna Sapienza incomincia la Terza parte, nella quale si contengono li stati singolari della santa Contemplatione. Habbiamo sin'hora, con il fauor di Dio, nella Seconda parte ragionato delli stati vniuersali della santa Contemplatione, nelli quali habbiamo veduto come si è portata l' anima con la sua sensitiua, e con l' industria delle sue potéze; resta hora, che in questa vltima parte vediamo, come Sua Diuina Maestà opera nell' affettiua della volontà nella parte più segreta dell' anima con l' operatione della sua Onnipotenza, e con le sue artificiose maniere, che tiene, per distaccarla dalle sue sollecitudini,& alto sapere, che teneua intorno alle sue ben' ordinate vie, per le quali con gran sollecitudine caminaua, tirata dalla sensitiua, e guidata dall' inuestigatione dell' intelletto, e ciò fà il Signore, per

condurre

condurre l' anima nella ſicura, e migliore habitatione del ſemplice, e puro amore, e nudità della fede (benche queſto paſſaggio parerà à lei aſſai difficoltoſo) doue ella viuerà più ſicura, e ſenza fatica di procurarſi induſtrioſamente il cibo per il giorno, prouedendola lui delli più nobili, e diuini; perilche il ſuo ſtato ſarà ſomigliante al Paradiſo Terreſtre, del quale ſi racconta, che nel mezzo, fra la fragranza de gl' odori ſoauiſſimi de' fiori, vi è l'albero della vita carico de' ſuoi frutti, e vi è vn fonte, il quale per diuerſi canali ſparge abondantiſſimi riuoli d' acqua, e nella porta per guardia vi ſtà vn Cherubino cō la ſpada di fuoco. Sarà lo ſtato dell' anima in queſta terza, & vltima parte ſomigliante, per figura, al Paradiſo Terreſtre, per la fragranza degl'odori, dalla quale ſarà ella circondata; Naſce queſta fragranza, & odore di ſoauità dalli belliſſimi fiori, e virtù, che abondantemente nell'interiore Sua Diuina Maeſtà le communica nell'atto, che il medeſimo Signore diuinamente ſe le communica; perilche, il più delle volte, ſenza ſapere dou' ella ne vada, caminando per vie inſolite, e ſegrete, ſi troua ſotto l' ombra dell'albero della protettione diuina, doue ſi ripoſa nella diuinità ſantiſſima, come in letto del ſuo amato Spoſo, e dopo d' hauer' ella guſtato con il palato, ò guſto della ſua cognitione certa, e ſicura, gode degl'ineſtimabili, e ſoſtantioſi frutti di eſſa. Ritroua apparecchiato vicino à ſe vn belliſſimo fonte, per rinfreſcar la ſua ardente ſete, ſentendoſi iui con interne inſpirationi in ſimil guiſa chiamar dal Signore: O' anime voi tutte, che hauete ſete, venite con allegrezza à bere dell' acqua della mia ſantiſſima humanità, la quale abondantemente per le cicatrici delle pretioſiſſime piaghe ſgorga riuoli di gratie, per le quali ſarete arricchite; giunge l' anima al fonte, e beue con ſuo gran piacere di quella diuiniſſim' acqua in vaſo d' oro finiſſimo, detto per nome, ſentimento diuino, che è vn ſentire, e prouare nel ſegreto del cuore vn non sò che di ſoaue, che à guiſa di rugiada le cala, e ſi diffonde nell' interno; queſti ſono di quelli beni ineſtimabili, e ſenza verun prezzo operati per la redentione del genere

humano nella perſona del diuin Verbo; per la ricordanza della qual gratia reſta l' anima tutta conſolata, ben diſpoſta, e piena d' ineſtimabil dolcezza, che interiormente l'accende, e liquefà d' amor diuino, e l'introduce alla poſſeſſione della quiete à poſſedere vna pace tranquilla, e non ſentire più coſa alcuna, che la diſturbi, così delle tranſitorie, come delle ſpirituali, laſciando fuor della porta ogni cura, e ſollecitudine, e le fà porre tutte le ſue ſperanze in Dio, come à quello, che l'incamina per le vie da lui operate, con ſomma ſapienza, per poterui ella caminare, e come à quello, che le prepara gl' alberghi, per poterui ella riposare ſontuoſamente, e le ſomminiſtra il cibo per ſoſtentarſi, e ben ſpeſſo la viſita preſentialmente, e dolcemente, ſenza ſtrepito di voce, con profondiſſimo ſilentio nel più intimo del ſuo interno le dichiara miſterij altiſſimi, e diuini. E che piacere ſarà in vero il ſentire quella dolce armonia, che ſeco portano all' hora le parole dello Spoſo diuino nell' interno dell' anima amante ſua Spoſa, e li viui deſiderij, che ella in ſe concepiſce, per corriſpondere all' amore del ſuo Spoſo? in vero che non vi è diletto, ò piacere in queſto mondo, benche grande, compariſca à gl' occhi di noi mortali, che ad vna minima parte vguagliar ſi poſſa; poiche non hanno che fare le coſe tranſitorie, e mondane con le diuine, e l'iſteſſe anime, che l' eſperimentano, e guſtano, non le ſanno proferire con le loro lingue, parendole in quell' atto di ſtare fuor di loro medeſime come addormentate, overo di eſſere in lontana parte, rimanendo ſolo in loro, non in particolare, mà ſolo in commune, vna ricordanza di quelli beni guſtati. Ma che dirò dello ſuiſcerato, e viuo affetto d' amore, che in quella ſegretezza di vnione diuina ſi concepiſce nell' anima verſo di Sua Diuina Maeſtà? potrà dircelo quel Cherubino feritore de' cuori, che ſtà in guardia della porta di queſto Terreſtre Paradiſo; perilche l' anima, ſopraprеſa da queſto ardente fuoco, acceſo nell' affetto, ſi ſente ferire nel ſuo appaſſionato cuore da focoſi dardi, auuiuati dall' amor Diuino, che quaſi la priuano di vita; queſto fuoco, che nel

ſuo

ſuo affetto arde, non viene acceſo con legni materiali di propria induſtria, mà con artificio altiſſimo, e diuino, fabricato dal diuino Artefice, che è, à noſtro modo d' intendere, à ſomiglianza di raggi riſplendentiſſimi, che ſeco portano vna chiariſſima luce, vſcita dall' increata luce del noſtro Iddio, che luce ſpira nella ſegreta habitatione del purificato cuore, & interno ſeno dell' anima, la quale, per la ſua incapacità, rimira come cieca, quella luce, che le fà vedere le grandiſſime miſerie del mondo, & il ſuo niente, e le fà conoſcer la gran bontà, e miſericordia di Dio. Standoſi così l' anima ardendo d' amore, percoſſa, e ferita dagl' amoroſi dardi, & ingombrata dalla diuina luce, ſenza ſapere come arda, in virtù di quel ſanto fuoco dell' amore di Dio ſi va perfettionando nella fede, la quale in queſto nuouo camino, e rinouatione di vita ſarà la ſua ſcorta, che la conduce con la ſicura ſperanza nell' acquiſto del perfetto, e nudo amore, e della ſanta pouertà di ſpirito, doue ella ſe ne ſtarà tutto il rimanente di ſua vita, così abbellita, e ben fortificata di ſante virtù, che ſarà di grã piacere al ſuo Eterno Spoſo, e di ſpauento, e terrore all' inferno, e di diuotione, e compuntione à qualunque anima fedele, che con ſguardo diuoto la rimirerà. Del tutto ne ſia lodato, e benedetto il noſtro miſericordioſo Dio, il quale è così ſollecito col preuenirci in ogni bene, acciò, laſciando ogni male, per mezzo di queſto ſperone delle ſante operationi, in queſta vita facciamo acquiſto del ſuo ſanto amore, e nell' altra lo godiamo poi eternamente. Amen.

Del primo ſtato delli ſtati ſingolari della ſanta Contemplatione, detto dell' ignoranza, overo abbandono dell' Anima in Dio. Cap. II.

IL Primo ſtato delli ſtati ſingolari della ſanta Contemplatione è detto dell' ignoranza, overo abbandono dell' anima in Dio, doue l' anima da Sua Diuina Maeſtà viene iſtrutta con

celeste dottrina, à lasciare se medesima, & ogni suo industrioso hauere, accioche impoueritasi diuenga ricca, e sua obediente discepola, col sottoporsi totalmente sotto la sua diuina protettione, e paterna carità. Si dà à questo primo stato il nome d' ignoranza, perche perde l' anima il suo proprio sapere, per non potersi seruire come prima dell' intelligenza dell' intelletto, ò della scienza, e sapere, acquistato con le sue gran fatiche, nè potendo caminare come soleua, per le vie di esso, essendole nascose, e tolte dall' eterna Sapienza, che vuole altro disporre di lei con condurla in vna nuoua vita, doue di pouera diuerrà ricca per li beni spirituali, che come l' arena del mare se le moltiplicaranno: poiche coll'esser pouera farà acquisto della santa pouertà di spirito, e d' ignorante, sarà dotta d' vn altra scienza assai più fruttuosa, altissima, e diuina, non esteriore, faticosa, e speculatiua, mà intellettualmente visiua, & assai segreta, nella quale, senza esteriormente affaticarsi, farà col diuino aiuto, profitto grande nella semplicità del purissimo, e nudo amore; Mà perche dal principio non è da lei intesa questa dottrina, rimane come smarrita, e si riempie di grandissimo timore, e difficoltà di caminare auanti, & è in gran pericolo di lasciar l' impresa; mà finalmente aiutata dalla diuina gratia, benche debbia caminare doue è guidata, per strade oscurissime, e segrete, senz' essere ancora ben stabilita, & instrutta, abbassa à guisa di cieca, ed ignorante il capo, & è forzata à rendersi del tutto vinta nel potere del grande Iddio, per essere dal suo sapere incaminata per le vie sante, e sicure, e per essere dalla sua paterna protettione gouernata, come da pietoso Padre. Nè ci diamo à credere in questa santa mutatione dell' anima, benche le sia stata tolta dal Signore l' intelligenza, & elettione esteriore, che le habbia tolto ancora quell' ardente affetto, col quale sia da lei amato, ouero la fede, con la quale lo cerchi; anzi in questa perdita viene ad auanzarsi grandemente nell' amore, & acquisto della fede, la quale deue essere in questo nuouo camino il suo bastone, per non errare; perilche se le rinforzano li

nuoui

nuoui desiderij per accendere, e risuegliar l' affetto verso del suo celeste Sposo, e si pone al meglio che sà, per cercarlo, e come fuori di se, non sapendo doue andarsene per ritrouarlo, viene posta in necessità d' imitare il pouero mendico, con metterſi auanti alla porta della sua infinita misericordia, & iui humiliata stà aspettando dalla sua larga mano sufficiente limosina, e sono così ardenti li suoi desiderij, che ben spesso con accesi sospiri la costringono à bussare col proferire il Santissimo, e dolce Nome di Giesù, e di Maria sua purissima Madre, cioè dicendo: Sia laudato il dolcissimo nome di Giesù, Aue Maria, la carità per amor di Dio a quest' anima pouerella, ignuda, e smarrita. Mà chi potrà capire li ardenti desiderij, con li quali è stimolata quest' anima santa, mentre che con amor costante patientemente stà aspettando alla porta del suo Sposo, senza esserle aperto, ilche potremo intendere, considerando le diuote aspettationi del santo vecchio Simeone, il quale staua aspettando da Dio di veder le sue promesse. Ma essendosi per lungo spatio trattenuta in questa maniera l'anima, nè hauendo in se inteso segno alcuno di risposta, che la possi consolare, sente interiormente nuoui impulsi di humiliarsi di nuouo, onde si raccomanda à Maria Vergine, ò à qualche Santo, ò Santa sua diuota particolare, senza strepito di voce esteriore dicẽdo: Aue Maria; ò della santa Città; ò Maria Vergine Madre dell' Amore, Consolatrice degl' afflitti, deh consolate me piangente, essendo Voi quella, per le cui mani passano tutte le gratie, che dal vostro benedetto Figliuolo si cõcedono, consolatemi con aprirmi la porta della santa Città, che essendoui dentro, per la vostra intercessione, cãtarò le vostre lodi col rendere al vostro Figliuolo le douute gratie: Deo gratias, S.Pauolo mio deuotissimo, S.Michele Arcãgelo, e voi Padre mio S. Francesco, amici carissimi di Dio, intercedetemi dal Signore questa santa carità, e voi ancor S. Anna Madre della Madre di Dio, essendo voi gratissima al Signore, & ancor voi S.Maria Maddalena pregatelo per me con tutti li Spiriti beati, essendo questo il vostro offitio d'introdurre l'anima alla segreta vdienza del grã

Rè.

Rè. Dopo li ſopradetti ſentimenti d'amore,e d'inuocatione,per interceſſione di Maria, e di detti Santi,le è aperta la porta del ſanto amore, & è introdotta nella ſegreta camera de' ſuoi beni eterni. La Città, che di ſopra habbiamo detto, dobbiamo intenderla per lo ſtato dell'vnione dell'anima cō Dio, quale all'anima militante è à guiſa d'vn terreſtre Paradiſo, poiche per cibo in quell'vnione gode li frutti dell'albero della diuinità,e per beuanda l'acqua della ſantiſſima Humanità di Gieſù Chriſto Signor noſtro. Occorre alle volte, che in queſti deuoti trattenimenti l'anima non ſente coſa alcuna per ſpatio di tempo, e ſe ne ſtà paſcendo di fede, e di vniformità alla porta del palazzo della diuina miſericordia, e ben ſpeſſo ſoſpirando, dice queſte parole del ſanto Rè Dauid: Vias tuas Domine demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me; Et ecco che mentre iui ne ſtà ſoſpirando, all'improuiſo ne viene il diuino Conſolatore, mandādo auāti li ſuoi meſſi, che ſono alcuni ſegni, ſicome occorſe agl'Apoſtoli nella venuta dello Spirito ſanto, mandādo prima vn tuono, per ſignificar con quello la ſua venuta; Non è però neceſſario à tutti di ſentire in loro li ſegni ſopradetti prima, e poi vnirſi à Dio,perche ciò perſuaderſi,ſarebbe errore,mà camini pure allegramēte l'anima per quella maniera,che la tira il Signore. Si connumerano anco fra eſſi ſegni li trauagli, e penoſiſſime tentationi, che l'accompagnano in tutta la pellegrinatione della loro vita, come accōpagnorono l'Apoſtolo S.Paolo,acciò l'huomo s'apparecchi con lo ſtar' humile, per riceuer dentro il ſuo interno la viſita d'vna Maeſtà sì grande, come è il noſtro Dio, il quale dopo li trauagli, e tentationi ſopportate,e generoſamēte con il ſuo diuino aiuto ſuperate, ò quando li è in piacere, ſi manifeſta all'anima, adempiendoſi li dilci ſanti deſiderij, come ſi adempirono quelli del ſanto vecchio Simeone, col riceuer nelle ſue braccia il bābino Gieſù Chriſto Saluator noſtro. Queſto amoroſo abbandono dell'anima in Dio, oltre il ſopranaturale, del quale ſi ragiona, può eſſere ancora eſteriore, & vniuerſale à tutti,il che intenderemo coll'eſempio,che ci diede il B. fra Bernardo

nardo Quintavalle compagno del B.Padre S.Francesco,il quale, essendosi grauemente infermo,rinūtiò ogni cosa nelle mani dell' Infermiero , dicendo : Io non mi voglio più ricordare delle necessità di questo corpo, mà lascio à voi questa cura ; con questa formola dataci da questo seruo di Dio , possiamo noi esercitare questo santo dono , col sottoporci alla diuina , e paterna prouidenza circa quello, che giornalmente ci auuiene, e sentendo alcuna difficoltà , ò nelle lunghe infermità , e trauagli, ò nell' ardue , e difficoltose obedienze , ricorrere subito alla volontà del Signore , & à quella manifestare il nostro bisogno , sperando in lui, che sarà per prouederci. Il frutto di quest' altissima scienza, della quale in questo primo stato è dotata l'anima da Dio,è come vn legame di spirito , non potendo l' anima Sposa di Giesù Christo andar' più dou' ella vuole , mà doue vuole il suo Sposo , dal quale è gouernata in tutte le sue operationi , senza che ella si affatichi d'eleggere cosa alcuna, elegendo con gran pace quello solamente,che le viene communicato da Dio .

Del secondo stato , detto della Semplicitá , Cap. III.

IL secondo stato , detto della Semplicità opera li seguenti effetti . In questo stato l' anima comincia à viuere senza sollecitudine alcuna,mà solo nella semplice confidanza in Dio . Questa santa semplicità consiste nell' vnità dell' amore , cioè , che l' anima non habbia altro amore , che verso Iddio , nè altro fine , che di riposarsi nel seno paterno della diuina prouidenza à somiglianza d' vn figliuolino, che non hauendo altra notitia, che di sua Madre , questa egli solamente ama , e si stima contento , quando si posa sù le braccia di lei . Si và disponendo à questo l' anima nello stato dell' ignoranza detto di sopra , nel quale perdendo il proprio sapere , e propria volontà , perde ogni notitia,& amore,che non sia di Dio, restando in tutto dependente nelle operationi dal diuino volere , e poi nello stato presente acquista l' vso della semplice confidenza in Dio ; perche diuenuta

diuenuta come vn'amoroſo bambino,laſciando interiormente la cura di ſe ſteſſa al ſuo caro Padre,viue sẽza ſollecitudine alcuna, nè pur ſi cura delle coſe, che paiono neceſſarie, e ſi contenta di quelli ſoli mezzi, che ſi appartengono allo ſtato della ſua vocatione, con vna fiducia incomparabile,che niente le ſia per mancare di quello, che ſarà neceſſario, per arriuare al bramato fine; così fauella il Santo Rè Dauide: Il Signore mi gouerna, e niente mi mancarà; e queſte ſono le parole d'vn' anima ſemplice. In ſomma l' anima ſi piglia Iddio per Padre,e nelli biſogni ricorre à lui confidentemente, come à Padre Onnipotente, che il tutto può, & eſſendo egli amoroſiſſimo, ci vuol condurre tutti alla gloria per parte ſua; mà queſta vnica pretenſione, che hà l' anima in queſto ſtato, l' ottiene dalla gratia di Dio, in modo, che ſenza penſarui, ò applicarui, ſi tiene nella ſemplicità di tal pretenſione; il che è più toſto vn' operare ſenza oggetto, ò per dir meglio vn'agitatione dello Spirito di Dio,che muoue l'anima à far l'operationi conueniẽti allo Spirito della ſua vocatione,e di queſto parlò il ſanto Apoſtolo Pauolo, quando diſſe: Quelli che ſono moſſi dallo Spirito di Dio, queſti ſono figliuoli di Dio, e ſe tale anima foſſe interrogata, perche faccia tali operationi,& attioni, non ſaprebbe riſpondere, ſe non, perche Dio vuol così.

L' anima giuſta in queſto ſtato tanto nelli ſucceſſi proſperi, quanto negl' auuerſi canta ſempre d' vn medeſimo canto, come cãtaua Giobbe,che vien chiamato nella ſagra Scrittura Huomo ſemplice,e giuſto,il quale diceua: Se habbiamo riceuuti li beni dalla mano del Signore, perche non ſoffriremo ancora li mali, che ci manda Iddio? Iddio li diede,Iddio li tolſe,come piacque al Signore, così è ſucceſſo; ſia dunque benedetto il nome del Signore. L' Anima in queſto ſtato nella conuerſatione eſteriore degl' huomini appare tutta ſincera, e trattabile per mancamento di proprio volere, e per eſſere nemica dell' hipocriſia,e della bugia, che ripugnano alla ſemplicità,& hà in sè vn'ammirabile conformità dell' interiore coll' eſteriore. Standoſene queſta benedetta anima così ben compoſta ſotto l' ombra della diuina

protet-

protettione, come abbruciata d' amore da quel diuinissimo Sole, si ritroua al fonte della santissima Humanità di Giesù Christo Signor Nostro à bere di quella salutifera acqua, che abondantemente dalle sue sacrosante piaghe scaturisce, communicandosele il Signore con varij sentimenti, come di Padre amoroso, di Sposo celeste, di diligente Pastore, e di Medico pietoso.

Se le communica con sentimento di Padre amoroso, doue ella con verità intende, che il suo Padre è Iddio Trino, & vno, vno in essenza, e Trino in persone, causa, & autore dell' essere di tutte le creature, & intende come egli con somma prudenza gouerna ogni cosa, & il tutto mantiene, e benche sia in Cielo con li spiriti beati, nella sedia della Sua Maestà da tutti amato, è ancora con la sua immensità in terra, ed in tutto l'vniuerso, come il Sole, che per tutto risplende, & in vna maniera più intima è in tutte le cose, pregiandosi l' anima di esser figliuola d' vn sì gran Padre, & hauer da lui riceuuto l'essere, e d' esser stata posta nella sua greggia di Santa Madre Chiesa, lauata con l'acqua del santo Battesimo, solleuata, & abbracciata da lui nelle cadute, non con sdegno, mà con somma misericordia, mostrando verso lei affettuosamente l' amore delle sue paterne viscere con indicibil pietà, facendola animosa, per riceuere il sospirato perdono delle sue colpe, e le ricchissime vesti della sua gratia, la quale per il peccato commesso haueua lacerata, e persa. O' come interiormente s'intenerisce in veder l' ardente amore di suo Padre verso di sè; si sente trafiggere dal dolore, mentre si ricorda dell' offese grandi à lui fatte per non esserli stata obediente, trasgredendo li suoi diuini commandamenti, e perciò versa copiose lagrime dagl' occhi, nascendo dalla sua volontà atti interni di pentimento, e di perfetta obedienza con accesi desiderij, ch' egli sia da tutti gl' altri figliuoli obedito, & honorato, come si conuiene ad vn Padre così grande.

Se le communica con sentimento di Sposo celeste, doue intende benissimo, come l' eterna Sapienza ab eterno haueua determinato d'eleggerla per sua Sposa nel fonte del santo Battesimo,

S scelta

scelta fra tante migliara d' anime, che sono nate, e viuono nelle loro Sette peruerse, e vi muorono miseramente: come la fè ricca, & abbellì con gl' indorati, e ricchi adornamenti, nella maniera, che sogliono far li sposi alle spose, cioè l' adornò con la santa fede, e con l' altre sante virtù, e doni dello Spirito santo, dandole per mezzo di questo sponsalitio il possesso delli suoi beni, pigliãdosi lui sopra delle sue spalle tutto ciò, che era di lei, che sono li trauagli, e li nostri peccati, & imperfettioni; poiche altro non si può riceuere da vn vaso di fango, nel quale essendoui qualche cosa di buono, ò di virtù, non è nostro, mà tutto suo, à segno che da essa non può riceuere egli se non che estrema pouertà, e riceuendo questa, le diede la possessione delli suoi beni, communicandole in vn modo sopranaturale, e diuino sè medesimo per mezzo di questo sponsalitio santo della fede, doue ella riceue, e possiede abondantemente li beni, che seco porta, che è vna possessione di pace, di godimento, e di riposo; poiche in quel medesimo punto, che se le communica con la sua gratia, viene à riempirsele la casa nel suo interno di pace indicibile per la compositione interna, per essere regolate le potenze, e raffrenati i sensi, e nell' esteriore mortificata; perloche gode in quella diuina pace tutto quello, che l' anima in questa vita può godere, e quanto mai si può desiderare.

Se le cõmunica con sentimento di diligente Pastore, doue ella intende le qualità, che in esso si ritrouano, per ben pascolare le sue pecorelle, cioè le nostre anime, come è la diligenza grande in custodirle, la sollecitudine in prouederle in tutti li loro bisogni, e necessità, e l' amore suisceraro, che le porta; Intende la diligenza che vsa il Diuino Pastore in custodirla, con la similitudine del Pastore terreno diligente, e fedele, il quale s' espone alla morte, per ben custodire le sue pecore, è ritrouandosene frà l' altre alcuna debole, e fiacca per graue infermità, ò sperduta per errore, accioche non sia diuorata dal lupo, se la pone in spalla, e la conduce fra l' altre alla mandra; essendoche il diuino Pastore Christo Giesù diligente, e fedele espose

la pro-

la propria vita alla morte per la salute delle sue pecorelle, acciò che non fussero diuorate dal lupo infernale, portando sopra le sue spalle le proprie loro colpe, e radunandole caritatiuamente alla mandra sicura della sua Madre santa Chiesa, ben circondata con la siepe del Simbolo de' diuini precetti, custodita con l'assistenza della gratia diuina, e gouernata dallo Spirito santo. Se le manifesta ancora la sollecitudine grande, che fù, & è in questo diuino Pastore di prouederle, la quale trapassa senza veruna comparatione quella d'ogn'altro pastore, prouedendo alle sue pecore del vitto quotidiano, & abondantissimamente della sua Diuina parola euangelica, & amministratione delli santi Sacramenti, doue in quello della santissima Eucaristia si fà di Pastore Agnello, cioè cibo quotidiano dell'anime nostre, col darci à mãgiare la sua sacratissima Carne, e Corpo benedetto, & à bere il suo pretiosissimo Sangue. E di quà possiamo benissimo intendere anime fedeli di Giesù Christo, che spesso vi cibate di questo diuinissimo Cibo, il gran torto, che fanno à Dio, e la poca carità, che vsano con le loro anime gl'ingrati peccatori, quali pascẽdosi de' cibi della sensualità, leuano all'anima quello, che il Signore con la sua liberalità le concede, che è se stesso in cibo, accioche si sostentino, mentre che stanno nella peregrinatione di questa misera vita; Ritorniamo al nostro dire: Hò pur veduti alcuni pastorelli, li quali, per mantenere allegrãmente li loro armenti, acciò volontieri lo seguitassero, doue gl'incaminauano à pascolare, sonauano le piue, overo i flauti, e dolcemente cantauano; così il diuino Pastore, oltre il cibo quotidiano della parola euãgelica, & amministratione delli santi Sacramenti, per colmare della diuina consolatione l'anime nostre in tempo delle afflittioni, e trauagli, tocca con la santissima mano della sua gratia le corde dell'Arpa diuina, cioè della carità, con farci sentire il merauiglioso suono, e la dolcissima armonia d'essa, la quale dolcemente risueglia, & accende d'ardente amore la volontà, & abbracciandola l'anima gioisce; gioiendo ama; amando allegramente camina, e seguita il suo Pastore. E da queste qualità già

dette ſi comprende ancora lo ſuiſcerato amore, che il ſuo diuino Paſtore le porta. Credo che nell'amore d'vna perſona,che fedelmente ama, ſi racchiudino tutte le ſopradette qualità; dunque tanto più nella perſona di Noſtro Signore, che ſuiſceratamente, e ſenza termine ci ama.

Di Medico pietoſo. O' con quanto profitto intende l' anima in queſto diuino ſentimento di Medico pietoſo, diuerſe maniere delle quali lui ſi è ſeruito, e ſi ſerue non ſolo in curare da grauiſſime infermità i corpi noſtri corrottibili,mà ancor l' anime inuecchiate nelle miſerie delli peccati, & imperfettioni naturali. Sanando S. Pauolo,lo fece cadere da cauallo,& in communicarſeli nell' vltimo tempo dell' error ſuo, lo fece diuenir cieco. Dimandò da bere alla Samaritana,volendole dar dell'acqua viua del fõte della ſua gratia: Empì di lebra Giobbe, e gli tolſe la robba, & i figliuoli, per far proua di lui, e far vedere, che il ſuo amore era forte, e perſeuerante: Fece perſeguitare Dauide dal Rè Saulle, acciòche vedeſſe, che in queſta vita non vi è altra ſicurezza, e confidanza, che quella di Dio, e poneſſe in lui tutte le ſue ſperanze. Intende beniſſimo l' anima, ſpoſa cara dell'eterna ſapienza Gieſù,che lui,Medico celeſte,ſi è ſeruito con lei d' alcune maniere ſimili,per cauarla dalla vita dannoſa, e ridurla à maggior perfettione, eſſendo egli di natura così pietoſo, che ſubito corre per dar ſoccorſo à chiunque lo chiama con la diſpoſitione della ſua buona vita, ſanandolo con il liquore ſoauiſſimo, che abondantemente ſcorre dalle ſue ſantiſſime Piaghe.

Con queſti, & altri diuini ſentimenti ſua Diuina Maeſtà và introducẽdo l'anima alla noua vita,& al diuiniſſimo albergo del ſuo puriſſimo amore; reſta che noi altri viatori ci humiliamo auanti al Signore, cõ dimandargli perdono delle noſtre commeſſe colpe, affinche per ſua pietà ci perdoni,col degnarſi ancora per ſua infinita miſericordia d' ammetterci,mediante la ſua Diuina gratia,in queſto diuino albergo della nuoua vita, nella quale con purità d' anima lo poſſiamo fedelmente ſeruire, e

nell'

nell' altra godere eternamente in compagnia delli Spiriti Beati. Amen.

Del terzo ſtato, detto della Purità del cuore. Cap. IV.

IL terzo ſtato, detto della Purità del cuore, è vna mondezza dell' anima ſemplice, pura, e ſenza peccato. Acquiſta in queſto ſtato l' anima, non per giuſtitia, mà per gratia ſpeciale dello Spirito ſanto, la candidezza interiore, che à guiſa di luminoſo Sole, la fà luminoſa, riſplendendoui la diuina virtù, la quale è quella, che agilmente opera in lei coſe marauiglioſe, e diuine, à ſegnoche da ſemplice colomba, fermata con i piedi nella terra, rimirata poi dalla paterna protettione del ſuo Padre celeſte, diuiene tutta diuina, e riſplendente, non eſſendo più li ſuoi piedi fermati in coſe di terra, mà nell' iſteſſa Diuinità, eſſendo li frutti d' eſſa il ſuo paſto, e l' ombra della medeſima il ſuo ripoſo, e la vera pace; onde può benedire col ſanto Rè Dauide: Signore tù mi hai illuminato col diuino ſplendore della tua luce, cacciãdo le tenebre con il ponerui il chiariſſimo giorno della tua gratia, perilche le diuine verità, che io vedo nel mio interno,ſono così pure,e limpide,che paiono vn finiſſimo oro ſopra tutti li finiſſimi metalli, overo vn fonte d' acqua criſtallina, che in più parti ſgorga fuori, e produce riui di puriſſime, e limpidiſſime acque, & il mio cuore, il quale era pieno di tenebre,per la virtù grande della tua gratia,ſi è fatto ſomigliante ad vn finiſſimo criſtallo, per la ſua purità rilucendo à guiſa di chiariſſimo Sole fra le folte tenebre dell' oſcura notte,riempiendomi d' ogn' intorno d' vna bella, e chiariſſima luce, la quale mi hà grandemente illuminato nel conoſcimento di Dio, allargando ſua Diuina Maeſtà in me la ſua ſantiſſima mano, in farmi noue gratie, & oltre l' hauermi fatta queſta gratia così illuſtre della candidezza, nell' iſteſſa candidezza vi vuole accompagnare vn' altro dono di non minore eccellenza, che quì appreſſo ſi dirà, accioche maggiormente

ſia

ſia lodata la ſua eterna ſapienza; eſſendoche l'eſercitio della purità del cuore conſiſte in vna continua guardia di eſſo, nel quale eſercitio ſi eſercita l'anima timoroſa di Dio, e tutto il progreſſo in queſto ſtato di vita ſtà in fuggire l'offeſe del Signore, & ogni coſa, che à lui diſpiace, e che impediſce la perfettione, & io, contro ogni mio merito (dice all'hora quell'anima) ſono guardata, e difeſa dalle paſſioni delli peccati, e da qualſivoglia imperfettione, che ſi ſia, & in quel modo appunto vedo auuenire nel mio interno intellettualmente, come ſuol ſuccedere ad vna nobiliſſima Città, la quale, accioche non ſia preſa, e danneggiata da' nemici, vien guardata da vna vigilante Sentinella, paſſeggiandoui d'intorno per ſcorgerli, e buttarli indietro con li forti colpi delle ſue armi. Del tutto ſia lodata, e benedetta l'eterna Sapienza, che continuamente ſi degna farci gratie.

Del quarto ſtato, detto dell'Allegrezza del cuore. Cap. V.

IL quarto ſtato, detto dell'Allegrezza del cuore, è vn giubilo inuſitato dello ſpirito, che per la ſopr'abondanza, e gran vehemenza, ridonda in tutta la parte corporea, e ſi fà ſentire nel cuore, che ancor'eſſo, à vn certo modo di dire, ſi rallegra in Dio viuo: Naſce queſt'allegrezza sì merauiglioſa dalla limpidezza dell'anima, cagionata dal purificato amore, col quale viue, & ama il ſuo celeſte Spoſò, dimanierache ſente nel ſuo interno vna giocondità pacifica, operãdo ſolo con la viſta di Dio, che rẽde gaudio, e pace: vien moſſa, & illuſtrata dalle limpidiſſime acque della ſua diuina gratia, quali à guiſa di riuoli, corrono à riempir' il cuore come ſe foſſe il lor fonte, cagionãdo iui varij effetti; imperoche alcune volte pare che voglia aprirſi, per inacquar l'anima del diuiniſsimo liquore, del quale ſi ſente eſſere ripieno: altre volte poi ſi ſente diuenir freddo come giaccio, e riſcaldarſi poi, come fuoco, del qual fuoco ne vien riſcaldato tutto il corpo, e l'anima ſi ſolleua ſopra di ſe in Dio. Queſto giaccio, e calore, che ſente la ſoſtanza della creatura ragioneuole,

uole, vien causato dalla diuina gratia solamente, & in questo è quasi impossibile il poter dichiarare come si faccia, poiche operando la gratia interiormente nel fondo dell' anima, resta all' intelletto humano nascoso questo tocco, che viene dall'impulso dello Spirito santo. Può alle volte questo freddo, e calore esser causato dall' imaginatiua, restando talmente l' anima congionta ad essa nella rappresentatione della figura, rapresentante il mistero meditato, che affaticandosi di rappresentar quell' imagini, vengono colla fatica à consumarsi li spiriti, delli quali priuato, che è il corpo per la loro esalatione, viene à sentir freddo di giaccio, e nell'accrescimento della consideratione poi viene à riscaldarsi grandemẽte il medesimo corpo per li spiriti, che corrono in quella parte, doue dall' attentione sono chiamati. Riscaldata dal diuinissimo fuoco, e con diuerse maniere arricchita si ritroua l' anima, & in particolare con questi due principali effetti dell' allegrezza, e ripienezza del cuore, quali nascono, mediante la gratia, dall' annegatione della propria volontà, non ricusando l' anima vera Sposa dell' eterna Sapienza, in vedersi posta in così eminente stato di contemplatione, e diuina trasformatione, di correre in quella parte, doue è chiamata dal Signore, e poner le mani in cose esteriori, come per esempio: Vn Religioso, ò qualsivoglia altra persona, che viue sotto la protettione della santa obedienza, stando in luoco, doue possedesse gran quiete, sì per esser padrone del tempo, che à suo piacere lo puol dispensare, & occupare in esercitij spirituali, come anco perche iui si troua con sanità di corpo, mediante la buona qualità dell' aria, ò perche si troua proueduto à sua consolatione del vitto necessario, e di altre cose simili, e conformi al suo bisogno, se viene per pura obedienza rimosso da quel luogo, benche in conseguenza venga distolto dalli suoi esercitij, nondimeno egli rimarrà quieto, perche il vero obediente, senz' hauer riguardo alla debolezza delle sue forze, e senza considerare la comodità del tempo per dispensarlo à suo gusto, scacciando ogni timore humano, con vn'atto generoso nega, e rinuntia se

stesso,

ſteſſo,& abbraccia la croce inſegnatagli dal Maeſtro, ſeguendo con eſſa le ſue pedate, & adempiendo la ſua diuina dottrina; anzi con infocato ſpirito à lui riuolto dice: Purche reſti ſeruita Voſtra Diuina Maeſtà, ſia di me quel che ſi vuole, ò in bene, ò in male, ò in fatiche, e trauagli, ò in giubilo, e canto ſiate ſempre benedetto voi mio Dio, e ſi adempiſca in me la voſtra ſantiſſima volontà, nella quale l'anima mia ſempre,& in ogni luogo vi ritrouerà. Queſti ſono li frutti dell'albero della vita, piantato nel Paradiſo Terreſtre del centro interiore dell' anima, li quali con la diuina loro ſoſtanza le danno forza, & aiuto, per poterſi impiegare nell'obedienza del ſuo Spoſo negl' eſercitij eſteriori, ne i quali ritroua la vera pace,& il medeſimo Iddio,à ſegno che non ſi cura più d'altra oratione,che dell'obedienza; poiche operando,& impiegandoſi negl' eſercitij di eſſa, ſenza orare, continuamente ora, e ſenz' interuallo ritroua in eſſa il ſuo Spoſo celeſte; onde ſi affatica in vano l'huomo, che fuori dell' obediēza ſpera ritrouare Iddio. Che coſa più grata ſi può trouare, che Dio! ſe il ſeruo mondano fà così ſtima dell' amicitia, e protettione di vn Prencipe, ponendoui ogn' induſtria, e ſapere per acquiſtarla, e per non perderla, hauendola con gran fatica ottenuta; che merauiglia è, ſe l'anima amante dopo lunghe fatiche hauendo per gratia ottenuta la ver'amicitia del ſuo Spoſo celeſte,ſotto la cui protettione ella ne viue,ſia così indifferente nell' operationi occorrenti, nelle quali lo Spoſo iſteſſo l' impiega, acciò ſi conſerui nella purità della ſua diuina amicitia. Dirò ancora che quello, che vn' anima non può ottenere, & acquiſtare con lunghezza di tempo, e con lunghe fatiche di eſercitij penali, cilitij, digiuni, diſcipline, e vigilie, l' ottiene, & acquiſta in vn' iſtante con vn'atto ſolo di annegatione di ſe ſteſſo, col ſottoporſi al diuin volere. O' gran punto che è queſto, da farne grandiſſima ſtima, nel quale ſenza miſura ſi doueriano impiegare li principianti per far' acquiſto della virtù, ſimbolo della Fede; imperoche il vero obediente dà il ſuo volere nelle mani del ſuo Padre, Maeſtro, ò Superiore, preſtando fede a gli ſuoi

coman-

comandamenti, & obedisce semplicemente senz'altro pensare; perloche se ne sono veduti molti miracoli, come auuenne trà gl' altri, à S. Mauro discepolo di S. Benedetto, il quale non sì tosto hebbe l' ordine dal suo Maestro d' andare al lago, doue vno de' suoi Monaci nel prender l'acqua era cascato con euidente pericolo d' affogarsi, che subito, come vero obediente, corse all' accennato luogo, & iui veduto il Monaco, che si affogaua, senza pensar ad altro, andò à dargli soccorso, caminando sopra l' acque, come se caminasse sù la terra asciutta; onde senza punto bagnarsi cauò il Monaco fuor dell'acqua, e liberandolo da quel pericolo, lo rimenò al Santo, & ambidue ringratiorno il Signore, il quale s' era degnato mostrargli così gran miracolo. O' felici Religiosi, li quali hanno posta tutta la lor cura nelle mani de' loro superiori, e che altro non desiderano, che fare la loro volontà, con lo stare racchiusi nell' arca dell' obedienza; ò, ò, ò, quanto è grande il loro guadagno! felici colombini, e mille volte felici, poiche per la loro semplicità sono fatti degni di riposare sotto l'amenissima ombra dell'albero della santissima diuinità, e di essa gustare li soauissimi frutti, e di bere nel sacratissimo fonte dell' Humanità di Giesù Christo Signor Nostro, e di sapere per riuelatione li segreti del cielo: ò quãto è grande la santa inuidia, che io vi porto, & il bene, che io vi desidero in Christo Giesù, il quale sia per sempre benedetto, e ci custodisca nella sua santa gratia. Amen.

Del quinto stato, detto della Ripienezza interiore. Cap. VI.

IL quinto stato, detto della Ripienezza interiore, è vna grande ripienezza di Dio, che interiormente si sente l' anima, come caparra di quelli beni, e godimenti eterni, che diligentemente lo seruono. Il sopradetto capitolo mi credo, che sia stato di conforto all' anime bramose d' ardentemente caminare nello spirito, e viuere sotto la protettione, & obedienza d' Iddio, e delli superiori, Padri, ò Maestri spirituali, & à quell'

anime ancora, che ſono deputate dal Signore per l' offitio di Marta,cioè per le fatiche della vita attiua,participando di quello di Madalena, cioè dell' otio ſanto della Contemplatione, credendoſi alle volte, che Marta le ſia d' impedimento, e che la vera Contemplatione delle coſe diuine conſiſta ſolo nello ſtare ſempre ritirato, e racchiuſo, ſenza ſentire alcun diſturbo delle fatiche di Marta: Non vi è dubio alcuno, che lo ſtare ritirato fuor del tumulto del mondo è mezzo, che incita, e ſolleua l' anima alla Contemplatione delle coſe diuine,mà io dirò con ſommeſſione, e pace di tutti, che la perfetta Contemplatione delle coſe diuine conſiſta in vna vera, e tranquilla pace dell'anima nell' interno, come anco nell'eſterno; eſſendoche l'amor di Dio tiene il ſuo albergo nell' anima pacifica, e ben compoſta, che quietamente camina per il largo camino dell' vniformità con la diuina volontà in quello ſtato, che da Dio ſomma ſapienza è ſtata chiamata: Siche non deue parerci, che lui ci chiami al riposo della vita Contēplatiua, e che le fatiche dell'attiua ci vengano à togliere quella tranquilla pace, e c' impediſcano il godere della fragranza del noſtro eterno Spoſo, come noi vorreſſimo, perloche alle volte ci veniamo anco à conturbar d'animo, e perdere quaſi la ſperanza del noſtro profitto ſpirituale; nò nò anime amatrici dell' Eterna Sapienza, ſiate coſtanti nel primo propoſito, che non è queſta la vera pace, che da noi ricerca lo Spoſo, mentre vogliamo partirci,& vſcir fuori del ſicuro camino del ſuo ſanto volere. E ſe bene tra gl'altri,ſi ſon veduti racchiuſi ne' deſerti due Anachoreti,due Angeli in carne, S.Pauolo primo Eremita, e S. Antonio Abbate, ſi è però ſimilmente veduto fra li tumulti del mondo,fra gl' altri,vn S. Aleſſio ſotto vna ſcala fra li maltrattamenti, & ingiurie delli ſeruitori della propria caſa, & vn S. Iſidoro fra le fatiche,coltiuando la terra con li boui; ſiche nell' vno, e nell' altro ſtato la ſanta Chieſa hà partorito, e partoriſce nouelle piante per il Cielo. Di quà potremo apertamente intendere, che la vera ſantità in altro non conſiſta, che nel poſſedere vna tranquilla pace in tutto quello, che di noi

vuol

vuol fare il Signore, oltreche lo ſtare ſempre fermo amando, appartiene più toſto all' anime habitatrici della Città ſanta, le quali ſono libere dalle miſerie di queſte coſe corrottibili, che à noi altri viatori ſottopoſti à tante miſerie;Accio dunque maggiormente s' acquieti l'huomo attiuo, deſideroſo del ripoſo contemplatiuo(del quale egli partecipa) dourà conſiderare,che non ſia ancor giunta l' hora di ripoſarſi affatto nell' otio ſanto con Madalena, mà che ſi compiace il Signore, che partecipi ancora delle fatiche di Marta nella vita attiua coll' eſercitio delle ſante virtù; Eſſendoche queſte due ſorelle, cioè la vita attiua con la contemplatiua vanno ſempre vnite inſieme. Quello,che noi per noſtra maggior ſicurezza poſſiamo fare, e che ſia in piacere del noſtro eterno Spoſo, è il fare la ſua ſantiſſima volontà. Siche ſtando noi talvolta à ripoſare ſotto l' ombra del fruttifero albero della ſantiſſima Diuinità,guſtando cō grandiſſimo piacere delli ſaporiti frutti di eſſo, come ancora beuendo dell' acqua della fonte dell' humanità di Gieſù Chriſto con ſentimenti ardenti, e diuini, comandandoci all'hora il Signore, che ſcendiamo à baſſo negl' eſercitij dell' attiua, ſcendiamo, & obediamo pure allegramente, potendo lui, che è ſomma Sapienza, e ſicura guida delle noſtre anime, farci ſentire negl eſercitij di eſſa attiua la fragranza del diuino ſpirito, & il contento mirabile, che ſi ſente nella contemplatiua, ſe bene l' anima non deue ſtare attaccata à queſti guſti ſenſibili, mà il ſuo principal fine deue eſſere di ſtare ſpogliata da ogn' attacco, e di piacer ſolo al ſuo eterno Spoſo, perche ſpogliata che ella ſarà, con ſanti deſiderij ſarà ſolleuata in vn punto alla contemplatione delle coſe diuine, e le ſarà moſtrata in vn iſtante parte delli teſori del Cielo, eſſendo mirabile Iddio nelle ſue opere. Ritorniamo nell anima amāte ripiena di Dio, e raccontiamo gl' incomprenſibili fauori,che il medeſimo Dio le fà in queſto ſtato della ripienezza diuina, delli quali fauori dice il ſanto Apoſtolo Pauolo: Nec oculus vidit, nec auris audiuit, quæ præparauit Deus diligentibus ſe. Sono così abondanti, & inenarrabili queſti fauori, che pare,

 che

che il Signore habbia allargata la sua liberalissima mano nel dare, e che habbia votato il fiume delle sue gratie, per riempirla tutta di esse, e farla vn ricchissimo vaso ripieno di tesori diuini, e di santi doni. Così colma l'anima amãte, e ripiena, senza che nulla intenda, ò figuratamente veda, ò coll'intelletto discorra, se ne stà tutta assorta, & astratta con le potenze, godendo di quelli beni diuini, che come quietissimi fiumi, senza strepito veruno, prendono porto nel suo interno, per reficiarla, e darle sufficiente vigore, accioche in simil caso essa non venga meno, e resti fortificata nella volontà, rimanendo l' intelletto affatto vinto, e superato fra tanti beni, non riceuendo più cibo dalla memoria, per confortarsi, essendo anco la memoria per le soprabondanti gratie presa, e come addormentata, nè potendo esso intelletto alzar' il volo, e volare in alto, per essersi perso di vista, e restato come attonito, e sospeso, e la volontà rimasta libera, e vincitrice, fatta come Regina, e goditrice de beni del suo regno, tenẽdo ella sotto di se come vassalle l' altre potẽze, e sensi, e così vittoriosa gode soprabondantemente con grandissima sua sodisfattione, e cõtento dell' heredità, cioè di quella pace, che dal suo dilettissimo sposo Giesù Christo le fù donata nel suo testamẽto, cioè, come in altro luogo dissi: Vi dò, e lascio la mia pace: pace, che separa l' anima dalle false delitie delle cose trãsitorie, e l'incamina per la sicura via della virtù: pace, che purga la memoria, illumina l' intelletto, & infiamma la volontà col calore dell' amore: pace, che rende forte la Fede, fà certa, e sicura la Speranza, e perfetta la Carità: pace, che toglie all' anima la pigritia, e la tepidezza, la fà pronta, e diligente nel bene operare: pace, che fà forte, e costante l'anima nell'amare il suo Dio senz'alcun timore di morte, ò d' inferno: pace, che riduce l'anima nel vero conoscimento di se stessa, e del suo Dio: pace, che dà il vero lume all'anima, per conoscer le fraudi, e gl'ingãni de' suoi nemici, & intendere le celesti verità: pace, che purifica l'anima, e la fà habile, per inalzarsi alla Contemplatione de' beni eterni del cielo: pace, che con la diuina virtú trasporta

l'anima

nelli chori de' Serafini, per pascersi di quel diuino fuoco, col quale continuamente essi abbruciano, & amano il nostro Creatore, e la trasporta al godimento degl' infiniti beni, che godono tutti li Spiriti beati nella marauigliosa visione di Dio, senza poterla più perdere: pace, che dà guerra all' inferno, & agl' istessi demonij, & apporta all'anima il gaudio, e la perfetta consolatione dello Spirito santo: pace scala del Cielo all'anime amanti, e porta della santa Città: pace della quale, come da viuo fonte, scaturiscono tutti li beni: pace, che senza di te l'anima non può godere d'Iddio, e con te in lui sempre si riposa: pace, che conduce l'anima pellegrina in vn'altra pace più perfetta, & eterna, della qual pace l'anime ne godono chi più, e chi meno, secondo li stati loro, e gradi di perfettione, e nudità di fede; colui, che vi farà più profitto, goderà più alto grado di pace. Stãdosene l'anima sposa di Giesù Christo in questo diuinissimo albergo di pace, confortata, e sostentata dalli cibi, e dalla fragranza di quelli eterni beni, à noi superiori, & inesplicabili, che nel suo interno hanno preso porto, senza però di poterli ella comprendere, succede alle volte (cioè quãdo è in piacere del nostro buon Signore) per consolatione di dett' anima, come per darle ad intendere in qualche parte quello, che noi viatori col nostro rozzo intelletto non possiamo capire, e vedere con questi occhi di carne, succede dico, di sentirsi nella parte più segreta del suo interno quelle parole del S. Apostolo Pauolo: O altitudo diuitiarum scientię, & sapientiæ Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius! Li sentimenti di queste inesplicabili parole sono così viui nell' interno dell' anima, che, à guisa di fiaccole accese, le auuiuano, & accrescono il cocente fuoco di carità, che la sollecita più ardentemente ad amare, & à patire qualsiuoglia tormento, per spauentoso che sia, per amor del suo eterno Sposo, che per lei espose alla morte di croce la propria vita, e che le fà contro suo merito tanto bene. Tralascio di discorrere à lungo delle dolci, e cocẽti lagrime, che senz'auuedersene, escono dagl'occhi suoi; diremo solamente, che mẽtre

sommersa

sommersa se ne stà fra tanti beni, prorōpe alle volte come ebria dell'amor diuino, in parole di gran senso, dicendo dolcemente, e piaceuolmente: O' Signore, ò Signore, ò Signore, seguendo con eccesso di spirito più merauiglioso il canto della tortorella; ùh, ùh, ùh, e ciò opera l'anima con tanta dolcezza, che le pare propriamēte di separarsi dal suo corpo, per vnirsi meglio col suo Creatore Iddio. Altre volte viene soprapresa da vn soauissimo moto, e solleuamento, dal quale si sente dolcemente rapire, e solleuare sopra di se in Dio, essendo inuitata da Sua Diuina Maestà in questa nascosta maniera à godere di lui, & à riposarsi ne' suoi profondi giuditij; Si deue però ben' auuertire, che quel moto, ò solleuamento già detto non nasce dall' imagini della fantasia, ò dall' inuestigatione dell' intelletto, mà sibene nasce dal fondo dell'anima nella volontà, ilche per intender più chiaramente è di bisogno, che consideriamo, ch' il fonte sorgente, del quale nel quarto stato habbiamo fatto mentione, sia diuenuto vn profondo, e tranquillo mare, dal quale vscendo, venghino prodotti altri riuoli d'acque; ecco dunque, che questo mare tranquillo della gratia mouendosi, viene à produrre rampolli, & effetti della medesima gratia, che sono li moti, e solleuamenti con altri motiui interiori; la definitione più chiara è, che l'anima senza artificio veruno, ò industria propria è mossa, e rapita da Dio con la medema gratia, della quale si sente ripiena. Non giudichi alcuno, che sia cosa nuoua, ò strauagante in sentire in questo stato il soaue canto della tortorella, e nell' altro il gemito della colomba, mà vi prego in carità, che consideriate vn' huomo infermo d' infermità naturale, e notiate li sospiri, ch' egli manda al cielo, & il doloroso lamento, e la varietà delle voci, con le quali chiama Giesù, e tal' hora Maria in suo aiuto, talvolta dicendo: ò Dio mio, ò Giesù pietoso soccorrimi tù, e l'inquietitudine, che gli apporta l' infermità in tutta la sua vita, lo costringe à formare simili parole, & à mandar fuori sospiri per suo refrigerio, e per dar luogo in qualche parte alla sua pena; Così l' infermo d' amore dolcemente, & amorosamente sospira, e si lamenta per

la

la violenza grande della ſua infermità d'amore,ſicome ſucceſſe à S. Franceſco in quella imbriachezza, e ripienezza grande di Dio, dicendo: Deus meus, & omnia, cioè Dio mio, che ſei ogni coſa, ò Dio mio, nel quale ſono tutte le coſe, ò Dio mio, che ſei tutto il mio bene: ecco il canto d'amore: Hora aſcoltate vi prego, il canto di Frà Maſſeo compagno del medeſimo ſan Franceſco in quelli ſuoi eceſſi d'amore, che andaua cantando con diuotiſſimo tono: O' Signor mio Gieſù, ò Signor mio Gieſù, ò Signor mio Gieſù, giubilando per la ripienezza, e per il feruore dello ſpirito era ſentito più volte con vna voce ſimile à quella della tortorella replicar molte volte: ùh, ùh, ùh: Benedetto ſia il noſtro Signore Gieſù,il quale ſi degna di far così eccellenti fauori alle noſtre anime,

Del ſeſto ſtato, detto dell' Adoratione interiore. Cap. VII.

LO ſtato dell' Adoratione interiore è vno delli effetti dell'amor diuino nell' anima, il quale produce vn filial' amore di riconoſcimento, e d' adoratione verſo Sua Diuina Maeſtà,per il quale effetto vedremo come dal ſopradetto mare della diuina gratia naſcano frutti di vita eterna, che ſono gl' effetti dell' oſſeruanza delli precetti diuini, vno de' quali tra gl'altri vedremo eſercitare in queſto ſtato all'anima,il quale è il primo precetto, doue il Signore comanda,che adoriamo vn ſolo Dio, nel quale, e negl' altri precetti conſiſte la machina della noſtra ſaluezza in maniera, che neſſuno può ſaluarſi, contradicendo à detti diuini comandamenti, e morendo nella loro pertinacia ſono condannati all' eterna perditione. L' adoratione, che quì intendo, non è eſteriore, mà come ſi è detto, è interiore, e s' eſercita nell' anima ſenza mouimento, ò ſtrepito corporale, ò ſuono di parole, benche ſi dia meglio ad intendere con l' eſteriore, la quale fù eſercitata da alcuni Santi. Di quà veniamo à comprendere, quanto pietoſo ſia il Signore verſo di noi, eſſendoche ci vuol far ſentire il ſaporoſo guſto nell'anima circa quelle coſe,

nelle

nelle quali con fatiche corporali ci ſiamo già eſercitati, come habbiamo fin quà veduto in tutti queſti ſtati d'vnione interiore, cioè nello ſtato dell' ignoranza lo ſtaccamento : nella purità di cuore l' eſſer guardato , e difeſo dalla diuina gratia : nell' allegrezza del cuore la gioconda allegrezza in tutte le ſue operationi : nella ripienezza l eſſer ripiena delle coſe diuine,e così degl' altri ſtati ſeguenti , & in queſto , del quale hora ragionamo, l' oſſeruanza delli diuini precetti , che tanto quì vuol dire adoratione . Queſt' adoratione interiore procede , come diſſi , da vn filial amore, e riconoſcimento di Dio,dal quale riconoſcimento ne naſce vna ſanta ſommeſſione nell'anima,che amoroſamente per impulſo diuino è moſſa,ò per dir meglio coſtretta ad adorare, e riuerire cō profōdiſſime adorationi il ſuo Creatore Iddio, humiliādoſi à quella infinita Maeſtà delle Tre Diuine Perſone, che ſiede ſopra il trono de' Cherubini, e Serafini, adorandolo,e riconoſcendolo per ſuo Padre celeſte , Creatore, e Signore dell' vniuerſo,& à quell'Humanità ſantiſſima del noſtro Signore Gieſù Chriſto , vnita per ſempre con la Diuinità ſantiſſima , come anco l'adora nel ſanto tabernacolo,doue hora ſtà racchiuſo ſotto ſpecie di pane , e vi ſarà ſino al giorno del giuditio , circondato da vna moltitudine d' Angeli , e nel ſanto ſacrificio della Meſſa, ſcendendo da Cielo in Terra in virtù di quelle parole , che ſi dicono dalli Sacerdoti nella cōſacratione di così alto ſacrificio . E' moſſa alle volte l'anima ſenz' intendere in chiaro coſa alcuna, mà in maniere oſcure, eſercitando gli ſuoi eſercitij con tanta ſoauità, e raccoglimento di deuotione,che mai ſi partirebbe di là, rinūtiando al Mondo,al Demonio, & alla Carne, e loro male perſuaſioni , negandogli ogni fedeltà , non volendo che altro nel ſuo cuore alberghi,che il ſuo amato Gieſù. Queſta formola d'adoratione interiore era aſſai lodata,& eſercitata dal Beato Paſquale Bailon del Sacro Ordine di S.Franceſco,e ſoleua egli dire, che la dobbiamo fare più mentale,che vocale, eſprimendola con queſte poche, e ſententioſe parole : O' mio ſourano Signore la mia anima vi adora ſopra i giuditij della vo-

ſtra

ſtra giuſtitia, fatta per la noſtra redentione nel voſtro diletto,& amato Figliuolo. Trà li Santi, che eſteriormente eſercitorno queſta ſanta adoratione, vna fù Santa Marta ſorella di S. Maria Madalena, la quale era talmente auuezza nell'oratione di queſto ſanto eſercitio, che cento volte il giorno, & altrettante la notte s' inginocchiaua, per adorare, e riuerire il Signore. Similmente il B. Antonio da Stroncone dell' Ordine di S.Franceſco, del quale ſi racconta nella ſua vita, che frà l' altre mortificationi, che lui fece nelli primi dodici anni della ſua religione per ordine del ſuo Maeſtro ſpirituale, queſta fù vna, che mille volte il giotno ſi poneua diuotamente con le ginocchia in terra & adoraua il Signore. Mà queſt' adoratione, eſercitata da queſti benedetti Santi, poſſiamo congetturare, che fuſſe accompagnata, & haueſſe principio dall' interiore, moſſi però dallo Spirito Santo con la ſopranatural virtù della gratia Diuina, acciòche à quello, che ſodisfaceua l' anima, ſodisfaceſſe ancora il corpo, per dar eſempio,& edificatione à tutti li fedeli,acciòche s' inanimiſcano all' oſſeruanza delli diuini precetti, guſtando poi à ſuo tempo li frutti di eſſi, douendo eſſere queſto tutto l' intento, & applicatione del Chriſtiano; vedendoſene alcuni dediti à certe loro diuotioncelle, come digiunare il Sabato, &altre ſimili diuotioni, nõ curandoſi à modo di dire,di morire, che di preterire vn minimo che, e nell'occorrenza poi laſciano perire li diuini precetti;nõ dico io,che ſia male il far le diuotioni, anzi è bene, & è coſtume antico della noſtra ſanta Chieſa, e ſe ne ſono veduti molti miracoli. Quello che io voglio dire è, che douerebbe eſſere prima l'oſſeruanza degl'vni,e gl'altri commandamenti, e poi le diuotioni, ſe ſi può; eſſendo che al Chriſtiano oſſeruando li Diuini precetti ſino alla morte,è impoſſibile il poterſi perdere, come ſi potrà perdere nelle diuotioni,contrafacendo alli Diuini precetti.

Dello ſtato ſettimo, detto eſtatico Struggimento interiore, che ſente l'anima eſſendo viſitata da Dio con varietà di Gratie. Cap. VIII.

LO ſtato ſettimo è detto eſtatico Struggimento interiore, che ſente l' anima, eſſendo viſitata da Dio con varietà di gratie; diſſi con varietà di gratie, eſſendoche il Signore in queſto ſtato in più miſterij ci communica la ſua gratia, per impiegare à ſe l' anime, mà non perche ſi fermino in quelle. Noi altri mortali, per ſolleuare, & vnire la noſtra anima à Dio, ci ſeruimo della mortificatione del ſenſo, de' digiuni, diſcipline,& altri penali eſercitij; così ancora il noſtro Dio, per ſolleuare, e tirare à ſe l' anime,affinche reſtino di lui innamorate, ſi ſerue della ſua gratia,ò come Rè potente le moſtra il ſuo immenſo teſoro,facendole ſentire li mirabili effetti di eſſa, reſtando per quelli in lui vnita con vincolo di carità la noſtra volontà. Ritorniamo al cominciato diſcorſo dello ſtruggimento interiore, che ſente l' anima viſitata da Dio: E' queſto vna communicatione,che fà il noſtro Signore Iddio all'anima,la quale appartiene alla viſiua dell' intelletto, e finiſce nel ſaporoſo guſto della volontà, ſenza che l'anima lo cerchi, ò lo procuri. Hauemo in altri luoghi accennato, che l' anima per vnirſi à Dio, ſi è ſeruita delle potenze; è ben vero, che quì ancora ſi ſerue delle potenze, mà però in modo differente, non pigliando quì l' intelletto dalla memoria il ſoggetto della ſua viſiua,nè faticando per menar ſeco la volontà ad vnirla, eſſendoche qui la volontà è vnita, & inalzata ſopra l' intelletto, e l' intelletto rimira quelle verità celeſti, che la volontà fruiſce, e la memoria riceue quello, che l' intelletto rimira,& ama la volontà. Hora per intender meglio queſta diuina communicatione è di biſogno, che pigliamo qualche ſoggetto più materiale, e conforme alla noſtra corporea natura; neſſuna coſa mi pare più à propoſito, quanto che paragonarla ad vna tragedia ſpirituale, nella quale noi vediamo molti perſonaggi, li quali raccontano il contenuto di eſſa con geſti de-

uoti,

uoti, e pietose parole, per muouere i cuori de' circostanti, & infiammarli di pietà verso quel soggetto, che contiene detta tragedia, la quale se per esempio contenesse il martirio di qualche Sãto, o Santa non potemo noi apprendere se non quelle cose, che ci sono mostrate con le attioni, ò discorsi de' personaggi. Così questa diuina communicatione della gratia, per esser cosa tanto spirituale, che non si può formar corpo, ò materia, la veniamo ad intendere in quel modo, che il nostro benigno Signore ce la rappresenta, che è conforme alla nostra bassezza, e capacità. In questa mostra, e rappresentatione sentimo nella nostra anima gl' effetti della diuina gratia, mà nella gratia non vediamo forma, mà solo con il lume della fede in oscuro vedemo, & intendemo quelle celesti verità, che in quella gratia si racchiudono; è ben vero, che nella figura del corpo humano, riuolgendo in quella la nostra imaginatiua, e discorso dell' intelletto, veniamo più materialmente à comprendere il martirio, le percosse, e le ferite, che à quel corpo martire furono date. Ci si dimostra alcune volte il nostro Signore Iddio nell' Humanità sua santissima, come nelli misterij della santissima Passione, manifestandoci in quel li il successo d' essi; E sicome finita la prima scena, ò attione nella tragedia, e la seconda, e la terza, si fà vn poco d' intermedio con armonia di suoni, e canti diuoti in lode di quel Santo, ò Santa, per la quale si fà la tragedia, così in questa diuina communicatione, come ancora negl' altri stati, finita la prima scena, ò atto, e così nella secõda, terza, & altre il Signore cessa di communicare di quella gratia, e fà vn poco d' intermedio all' anima con l' armonia dell' aridità, e suono della tribolatione, e terribilissime tentationi. Finito l'intermedio, cioè passato lo stato sterile dell' aridità, tribolationi, e tentationi, il Signore ritorna à visitar l' anima con nuoui fauori, e duplicate gratie, auanzandosi essa nell' vno, e nell' altro stato, e facendosi sempre più vicina à Dio, e finalmente conchiudiamo il nostro discorso; l'anima vnita con il suo Dio, come in vn teatro, rimira li spettacoli eterni, della qual vista essa viene à concepire amore indicibile,

 & affetti

& affetti di smisurata carità per lo riconoscimento delli benefitij fatteli dal suo Sposo, e per la dilettione della carità intenerita si sente distruggere interiormente, cioè nella più intima parte, e liquefarsi di dolcezza del diuino amore. O' santo struggimento, che strugge d'amore, e non consuma, crescendo nell'anima l'ardentissimo fuoco della carità, mentre la tiene tutta occupata in Dio, e lontana da ogn'immonditia. Alle volte questa cõmunicatione è in più cose, che si restringono in vna, come auuiene nella passione di Christo; Vno fù quello, che patì, morse, e soffrì dolori, e tormenti, mà più sono li misterij; Vna è la Chiesa Romana, mà più sono le cose, che in essa si racchiudono; Altre volte sono di vna cosa sola, e della rappresentatione d'vn misterio solo, come della santissima Natiuità, ò del Santissimo Sacramento, e così discorrendo degl'altri misterij. Il tutto potremo meglio intendere con maggior chiarezza nelli seguenti struggimenti.

Delli estatici Struggimenti interiori dell'anima contemplatiua, Struggimento primo, che sente l'anima nel contemplare i beni della Chiesa Militante. Cap. IX.

ELeuata l'anima in spirito nella profonda contemplatione della nostra santa Madre Chiesa militante, se le rappresenta questa nel suo ordine, come arricchita, e dotata dal Figliuolo di Dio suo celeste Sposo di molti doni sopranaturali; Vede primieramẽte, che le hà dato il simbolo della santa fede, per mezzo della quale l'anime fedeli sono illuminate da vn lume sopranaturale, e vengono à conoscere, e contemplare quella Diuina Maestà della santissima Trinità: la conosce anco adornata delli diuini comandamenti, per l'osseruanza de'quali li Christiani valorosamente combattono contro le loro tentationi, & insidie diaboliche, restando poi stabiliti nel santo timore, & amor di Dio. Di più, mentre ciò và l'anima rimirando cõ l'occhio dell'intelletto, se le rappresenta l'istessa Chiesa come Sposa di Christo, e

ſto, e dotata delli ſantiſſimi Sacramenti, dalli quali riceue il ſeruo di Dio gratie ſingolari, e feruore di ſpirito nell' anima ſua, e mediante detti doni viene ad acquiſtare la perfettione, e ſi vniſce à Dio così familiarmente, come à Spoſo ſuo, dal quale vien fatto degno di lumi, e colloquij diuini, & in conſeguenza egli produce di continuo frutti d' amore verſo ſua Diuina Maeſtà, & eſercita gl' atti di carità verſo il proſſimo, & altri frutti di virtù Chriſtiane. Vede anco come ella è abellita dalli conſegli euangelici, all' oſſeruanza de' quali dandoſi l' anime più perfette, reſtano ſpedite dalli penſieri, e ſollecitudini di queſto mondo, e come Angeli del Paradiſo menano quà giù in terra vna vita celeſte, producendo marauiglioſi frutti, & eſercitij ſanti, & anco come figliuoli di queſta Spoſa di Chriſto ſono del cōtinuo prouiſti del cibo ſopranaturale della parola di Dio, per mezzo della quale quelli, che ſono infermi reſtano ſanati leggendola, ò ſentendola, ò meditandola, e ſi nodriſcono nella vita ſpirituale; E ſe ſono così grandi, e marauiglioſi gl' effetti di queſti doni ſopranaturali, de' quali è arricchita la Chieſa militāte, e come mezzi efficaciſſimi, per li quali i ſuoi figliuoli caminano nella via della Patria Celeſte, doue verranno à terminare il corſo del loro camino, che marauiglia è poi, ſe il ſeruo di Dio contemplando, ò rimirando intellettualmente queſte verità, ſi diſtrugga interiormente, e s' infiammi dell' amor Diuino, reſtandoli nell' anima vn viuo effetto di lodare, e ringratiare infinitamente la Diuina Maeſtà, & ad inuitare tutte le creature del mondo, accioche gli facciano compagnia in queſto rendimento di gratie. O' Chieſa benedetta, ò Chieſa ſanta, ò Chieſa pietoſa, adornata, & abbellita di doni celeſti, e de' ſanti Sacramenti, conſacrata, e ricomprata col Sāgue pretioſo di Chriſto Signor noſtro. Felice ſi può veramente chiamare il Chriſtiano, che del continuo gode queſti beneficij sì grandi, che la Bontà Diuina ci fà per mezzo della Chieſa militante, per ridurci poi nel bramato porto della Patria celeſte, eſſendo queſta vna gratia particolare, che fà Dio al Chriſtiano, mantenendolo nel grembo di ſanta Chieſa, nel che non

poſſono

possono chiamarsi felici tant' altre nationi , come gl' Hebrei, Turchi, Heretici, Scismatici, & altre genti, le quali non hanno la vera cognitione della santa Fede, mà sibene infelici, e sventurati, poiche perseuerando nella loro falsa legge, benche faccino aspra penitenza per l' osseruanza della loro Setta, al fine morendo in essa, l'anime loro sono sepolte nell' inferno. Mà guai à quel Christiano, e mille volte guai, che non conosce, e fà poco conto della sua vocatione, e viue come se non fusse Christiano; in vero che questi morendo nella loro malitia anderanno al fuoco eterno, doue abbruciaranno eternamente, e staranno in continuo pianto in compagnia degl' Hebrei, Turchi, Heretici, e Scismatici, e d' altre genti, il che vedendo effettuarsi nelli mali Christiani per la poca osseruanza delle cose, che appartengono alla nostra santa Madre Chiesa, il seruo di Dio si strugge interiormente di dolore. Benedetto sia Dio Onnipotente, nella cui potenza, e mano viue soggetto ogn' vno.

Struggimento secondo, che sente l' anima nelle diuine lodi della nostra Santa Madre Chiesa. Cap. X.

LO struggimento secondo, che sente l' anima nelle diuine lodi, che continuamente li fedeli danno al Signore nella nostra santa Madre Chiesa, è vna communicatione diuina, nella quale il Signore communica all' anima l' intelligenza delle sacre Scritture, per introdurla nel suo secreto alloggiamento, e versar nel suo interno il vaso finissimo del suo liquore, e riempirla d' inestimabil dolcezza, e liquefarla del suo diuinissimo amore, e questo, col farle sentire il diletteuole suono della diuina virtù nelle sue diuine lodi, il quale ridonda con la sua diuotione, e sapore della diuina sapienza in tutta la portione dell' anima. Per intender più chiaramente come si fà questa diuina communicatione, & vnione, mi par bene di dare qualche similitudine, e sarà (in quanto alla communicatione) d'vn bellissimo vaso, che dentro di se ha piantata vna bellissima pianta, e la similitudine

litudine in quanto all' vnione dell' anima, sarà d'vn potente Rè, il quale vuol sposarsi con la sua Sposa. Noi vediamo vn bellissimo vaso, nel quale è piantata vna bellissima pianta, mà arida, e bisognosa d' acqua, la quale venendo à caso à piouere dal Cielo, ò essendoui gettata da colui, che la piantò, e la tiene in custodia, è riceuta dal terreno arido, e secco di maniera, che la pianta imbeuendosene, si rallegra, e rinuerdisce nelle foglie, e cresce nelli suoi rami, & à suo tempo produce li frutti. Stando dunque l' anima dentro il vaso del corpo, al quale compartisce li moti, e somministra le forze, & essendo ella arida, e secca senza l' acqua, che in sette riui si diffonde, cadendo da vn sol fōte dello Spirito santo, che sono i di lui sette doni, subito, che ella viene spruzzata, & inaffiata dall' acqua della diuina gratia, si rallegra nelle foglie, cioè nel godimēto de' sensi, cresce ne' rami de' buoni desiderij, e riceuendo il vero lume nelle potenze, produce frutti di carità. L' Vnione poi in questo stato è assomigliata ad vn potente Rè, che si vuol sposare con la sua diletta, il quale prima di sposarsi, manda alcuni Ambasciatori, ò suoi fidati, li quali danno ad essa notitia de' suoi beni, della qualità, e bellezza della sua persona, & essendo contenta la Sposa del tutto con li familiari di casa, si vnisce col Rè suo sposo; Così il nostro Iddio Eterna Sapienza sposo celeste, volendosi vnire in questo luogo con l' anima sposa sua con la somministratione delle gratie, le manda alcuni Ambasciatori, che sono li viui sentimenti delle sacre Scritture, con le quali si manifestano li suoi inenarrabili tesori, e quasi si dimostrano insieme le sue grandezze, la bellezza, e l' infinita Onnipotenza in tutte le cose; Inuaghita l' anima della bellezza del suo sposo, e Rè celeste non si ferma à rimirare li tesori, nè le grandezze, che le denotano le sacre Scritture, mà à guisa d' aquila spedita batte l' ale, alza il volo, e velocissimamente corre al suo diletto sposo, restando in lui vnita. O' gran bontà del nostro Iddio! Quel-l'anima, che vn tempo à dietro era tutta del mondo, e quasi mai si ricordaua di Dio, hora si vede mutata, & esser tutta diuenuta

dal

dell' iste sso Dio, e talmente inamorata di lui, ch' in sentir solo le sue lod i diuine, abbrucciando d' amore, si liquefà come cera al fuoco; dando questa sua mutatione grandissimo conforto a' peccatori, benche grandi si siano, & occasione di lasciare i peccati, e seruire à Dio, vedendo essi hora, che li spassi, e piaceri di quest' anima conuertita non sono più del mondo, mà nelle lodi di Dio. Non sono più vane le sue canzoni, con le quali cibaua li suoi sentimenti, mà si bene li sacri salmi sono il suo canto, il cibo le lagrime, e l' oratione, e finalmente il suo diletto è Iddio, doue troua il vero riposo, & ogni cosa. Mi si presta occasione quì d' auuertire quell'anime, che per misericordia di Dio giongeranno in così eminente stato, e grado di riposo, à non fidarsi de' lor proprij sensi, poiche se ben pare à loro, che essi siano morti, e stiano in pace, nondimeno sono ancor viui, e se ne stanno nascosti sotto l' ombra della fintione, auuenendo à loro come al serpe, il quale in tempo di pioggia trouandosi alla cõpagna, si bagna, e diuien freddo, e perciò perdendo le forze si fà per necessità mansueto; mà vscito, che è poi il Sole, si riscalda, e ripiglia il vigore, e la ferocità di prima, di manierache combattendo, manda fuori il fischio per atterrire il suo cõtrario, e nel mordere con i denti anco il veleno, per dargli la morte; così in questi stati di vnione sopranaturale giongẽdo all'anima la pioggia della gratia diuina, li sensi diuengono freddi, perdono la ferocità, e se ne stanno come morti; cessando poi la pioggia all' anima, e venendo à caso il Sole, cioè restando l'anima arida, e secca, mancando il suo feruore, risorgono li sensi, mouendole guerra, combattendo, e mandando fuori il fischio della superbia, & il veleno della concupiscenza (la quale è il fonte di tutti i vitij) per poter poi mordere col dente, e dare la morte all' anima. Grande è ancora il pericolo, che l' anima contemplatiua ritroua in questo stato, ò grado eminente di sopranaturale contemplatione per le due seguenti ragioni; prima per esser l' anima lungo tempo stata in grandissime delitie, e visitata da Dio con diuerse sorti di gratie, e per hauer cosi altamente gustato

la sua

la ſua dolciſſima conuerſatione, della quale vedendoſi poi quaſi affatto priua, & anco ſommerſa in vn grandiſſimo mare d' oſcurità, ha facilità grande nel cadere per la forza rihauuta dai ſenſi, & anco per trouarſi ella nella naturalità di prima; Secondo per le terribiliſſime battaglie, che le fanno li demonij per lo vehemente ſdegno, che tengono contro di eſſa, vedendo il danno grande, che à loro arreca, leuando dalle loro mani col buono eſempio gran numero d' anime, riducendole al Signore; Si potranno dunque in tal caſo li ſerui di Dio preualere del dono del conſeglio, conſigliandoſi con la vita di Chriſto Signor noſtro, e con l' eſempio delli Santi, & ancora del dono della fortezza, il quale gli fù dato dal Signore, per poter reſiſtere all' impugnationi delli nemici, e ſolcare il tempeſtoſo mare di queſto fallace mondo, per ridurſi con il ſuo aiuto nel ſicuro porto di ſalute, nel quale tutti ſperiamo d' arriuare, con l' aiuto del Signore Onnipotente Dio.

Struggimento terzo, che ſente l' anima nel contemplare, ò riceuere il Santiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia. Cap. XI.

IL terzo Struggimento, che ſente l' anima nel contemplare, ò riceuere il ſantiſſimo Sacramento dell' Eucariſtia, è vn ardente fornace acceſa di carità, doue l' anime diuote di così ſanto miſterio, ſommerſe in quell'ardentiſſime fiamme, ardono, e ſi liquefanno tutte d' amor diuino, dilatandoſi queſto ſanto fuoco per tutto l' interno dell' anima, affinche conſumate, & arſe reſtino purificate, belle, e tutte diuine; ſi rappreſenta all' anima in queſto diuiniſſimo Sacramento quell' infinita carità, con la quale il Figliuolo di Dio humanato ſi offerſe, come immaculato & innocente agnello, ſopra l altare della ſanta Croce: lo contempla nel ſanto Tabernacolo circondato d' infinita moltitudine d' Angeli, dando grata vdienza à tutti, e ſoccorſo nelli loro trauagli, ò veramente nel ſanto ſacrificio della Meſſa, diſcēden-

do dal Cielo in terra in virtù di quelle ſante parole della conſacratione,dandoſi ſotto ſpecie di pane,ſe bene veramente quello non è pane, mà il vero Corpo del Signore,ſicome ancora il vino, che è nel calice non è vino, mà il vero Sangue del medeſimo Chriſto noſtro Signore ſotto le ſpetie del vino.

Secondariamente per preparatione dell'anima contemplatiua nel tempo, che ſi vuol' accoſtare alla Diuiniſſima menſa di così gran miſtero, ſarà che nella rappreſentatione di eſſo, interiormente prorompa,e ſenza ſtrepito di voce dica: chi è quello che mi ama, e viene à me? è l'iſteſſa Sapienza eterna, & increata; che con ſomma ſapienza edificò la celeſte Gieruſalemme, con gl' ordini e gradi degl'Angeli, e de' Santi, ponendoui nel mezzo di eſſa la ſedia della ſua Regia Maeſtà, doue è da tutti adorato, e riuerito, e con inceſſabil voce lodato, e benedetto. Chi è quello, che mi ama, e viene à me? Quello, che creò il Cielo, e la terra, abbellendo il Firmamento con la vaghezza di varie ſorti di Stelle,e delli due luminari maggiori del Sole, e della Luna: La terra con la verdura dell' herbe, e varietà di piante, e fiori. Chi è quello, che mi ama, e viene à me? Quello, che con diuina ſapienza diuiſe il giorno dalla notte, l' acque dalla terra, e poſe il termine al Mare. Chi è quello che mi ama, e viene à me? Quello che à ſua imagine creò l' huomo, e lo poſe nel Paradiſo Terreſte frà tante delitie, dandogli il dominio ſopra degl' animali, e facendolo Signore, acciò che ſignoreggiaſſe la terra.

Dì pure ò Anima: chi è quello,che ti ama,e viene à tè. Quello che mi ama, e viene à mè, è quello, che per la reparatione del genere humano pigliò carne humana dall'immacolata Vergine Maria per virtù dello Spirito ſanto, patì dolori, tormenti, e morte, ſottoponendoſi nelle mani degl' iniqui,accioche faceſſero di lui tutto quello,che voleſſero.

Chi è quello,che mi ama,e viene à me? Quella Carne ſantiſſima, e Sangue benedetto di Gieſù Chriſto Signor noſtro puriſſimo, e ſenza macchia, eſſendo egli inpeccabile.

Chi

Chi è quello, che mi ama, e viene à me? Quel corpo lucidiſſimo, e riſplendente più de' milioni di Soli, che con li ſuoi chiari raggi illumina tutta la Città ſanta, eſſendo dotato delle belliſſime doti del corpo glorioſo oltre la diuinità, che è in lui vnita.

Chi è quello, che mi ama, e viene à me? Quell' Anima ſantiſſima lucida, e bella, più limpida che l' acqua chriſtallina, più pura, che la neue, ſempliciſſima colomba, vnita alla ſeconda Perſona della ſantiſſima Trinità, ripiena di tutte le gratie, e colma di tutti i doni.

Chi è quello, che mi ama, e viene à me? è quel pane, che è diſceſo dal Cielo, che dà la vita à chi degnamente lo mangia, e per il contrario la morte eterna à quelli, che morti nella gratia lo riceuono. Riuolta l' anima in queſta diuina contemplatione à rimirar ſe ſteſſa, quaſi ſtupida per la grandezza, e conuenienza del miſterio, e confuſa per la ſua baſſezza, tacitamente dice con la ſua cognitione. Chi ſon io, douendo eſſer caſa, e ricettacolo del gran Monarca, e Rè del Cielo? Quello ch' io ſono, ſono per la miſericordia di Dio: la fede m'inuigoriſce in quello, ch' io non poſſo capire, per eſſer poſta dentro ad vn vaſo di fango, che nutriſce pulci, & altre immonditie, ſottopoſto ad innumerabili miſerie, e neceſſità. All' hora ſi ridurrà alla ſua perfettione quell' imagine, e ſomiglianza, che mi diede il mio Signore Dio, mentre diſſe: (Facciamo l' huomo nell' imagine, e ſimilitudine noſtra) quando il Rè ſupremo ſtarà in caſa del ſuo vaſſallo, il Signore in caſa del ſeruo, il Creatore nella creatura, l' infinito nel finito; All' hora sì, che poſta nel mezzo di queſto gran fuoco di carità, ſenza punto conſumarmi, e mi liquefarò tutto d' amor Diuino, e ſentirò nel mio cuore vna continua diuotione di queſto ſacroſanto Sacramento, con il quale, mentre habitarò in queſta carcere del corpo, mi ſoſtentarò per eſſere il mio cibo quotidiano. Sia laudato il Santiſſimo Sacramento.

Struggimento quarto, che sente l' anima nel contemplare la Passione di Giesù Christo. Cap. XII.

IL quarto struggimento, che sente l'anima nella santissima Passione del nostro Signor Giesù Christo, è vna rappresentatione, che intellettualmente si fà all' anima delli misterij di detta santissima passione del Signore, li quali si rappresentano nella memoria tutti in vn sol atto senz' alcun discorso, e con vna sola cognitione l' anima li vede aggiustatamente, e distintamente con l'ordine, e loro circostanze. Di quì è, che vede ella la partenza, che fece Giesù Christo dalla sua purissima Madre, e la beneditione, che diede la Madre al Figliuolo, & il Figliuolo alla Madre: Nell'vltima cena vede lauar'i piedi agli Discepoli & instituire il santissimo Sacramento. Nell' oratione nell' Horto vede l' afflittione, che vi sentì: l' esser consolato dall' Angelo: l' esser preso, e condotto auanti li Tribunali. Nella Colonna l'esser spogliato ignudo, legato, e flagellato: nella Coronatione di spine lo spasimo, e lo spargimento del Sangue, che per il santo Volto li scorreua, mescolato con le copiose lagrime, che da quegl' occhi Diuini li vsciuano, penetrandogli le ponture delle spine fino al ceruello. Nella dimostratione, che di lui fece Pilato al Popolo, quando disse quasi con voce compassioneuole: Ecce Homo, vede la miseria, e la viltà nella quale egli si ritrouaua: Nell' esser sententiato alla morte, e nel portar la Croce, vede essere schernito, e vilipeso come malfattore, quello, che è la Diuina Sapienza; vede l'incontro doloroso con l' afflittissima sua Madre, li vituperij, e mali trattamenti, che in quel viaggio gli furono fatti. Nella Croce l'esserui crocifisso, con durissimi chiodi, l' acerbo dolore, che vi sentì, standoui tre hore disteso viuo, senz' hauere luogo doue appoggiarsi, e l'agonia della sua morte.

Sono ancora all' anima nella rappresentatione di detti misterij communicate alcune delle molte, e sante virtú, che il Signore

esercitò

esercitò in essi; imperoche nella partenza, ch'egli fece dalla sua benedetta Madre, adempì la virtù dell' obediēza agli diuini comandamenti, li quali c' insegnano d'obedire, e di honorare il Padre, e la Madre; Anzi perciò questo buon Giesù domandò la benedittione alla medesima sua santissima Madre, la quale riconoscendo esso per Figliuolo di Dio, chiese parimente da lui la sua benedittione: Nell'vltima cena la virtù dell' humiltà, e carità assieme: l' humiltà nel lauar li piedi a' suoi Discepoli, e far l'vfficio di seruo egli, ch'era il Signore; dicēdogli di più: Io vi ho dato l'esempio, il simile douete fare ancor voi: la carità nell' institutione del santissimo Sacramento, fatta nella medesima cena, poiche, vedēdo lui la nostra infermità, e quanto facili siamo nel cadere, ci volle lasciar per nostro amore sotto specie di pane, e di vino sacramentato il suo Corpo, e Sangue benedetto, con il qual mezzo, essendo noi infermi veniamo à risanarci, cadendo risorgeremo, e conseruandoci ci farà forti. Nell' horto la virtù dell' oratione, e conformità con la diuina volontà, dandoci ad intendere, che in tutti li nostri trauagli così corporali, come spirituali dobbiamo ricorrere all' oratione, la quale sarà la nostra quiete, e consolatione, conformandoci noi con la diuina volontà: Nell' esser condotto per li tribunali auanti à i Giudici, & accusato falsamente, ci dimostra la confessione della nostra santa fede; essendoche il Christiano auanti d' ogn' vno la deue confessare, senza temer veruno per grāde che sia, mà solo deue temer Dio, per nō cadere in peccato, essendoche Dio può darci la vita eterna, e sententiarci nell' inferno eternamente: Nella flagellatione, e coronatione di spine c' insegna l' honestà, che risplendè in lui, & anco il gran combattimento, che deue far l'huomo perseuerāte, e desideroso di giungere à quell'eterna felicità: Nella dimostratione, che di lui fù fatta al popolo, nell' esser sententiato, e nel portar della Croce, la santa patienza; poiche l' huomo che teme Dio nell' esser riputato stolto, e condannato ingiustamente, si deue rallegrare in quelle parole del Signore: Beati quelli, che patiscono persecutione per la † giustitia, perche di loro è il Regno

de'

de' Cieli ✠: Nella Croce le ſette miſterioſe parole, che furono dette da quella ſantiſſima bocca di verità, li dolori, che vi patì, e la ſua dolorosa morte, cioè nella prima parola : Padre mio, perdona à queſti, perche non ſanno quello che fanno, inſegnādo à noi Chriſtiani quanto volentieri dobbiamo perdonar l' offeſe agli noſtri nemici, e di quāta perfettione ſia il pregar per loro: Nella ſeconda parola detta in queſto modo al buon Ladrone : Hoggi ſarai meco in Paradiſo, ci dimoſtra il guſto grande, ch'hà di ſaluare il peccatore, e la gran confidenza, che il peccatore deue hauere verſo di lui, per ottener'il perdono de' ſuoi peccati: Nella terza : Ecco Donna il tuo Figliuolo, il grande amore, che porta à tutti, e l' obligo grāde, che tutti habbiamo alla ſantiſſima Vergine, la quale in quell' hora ci fù data dal ſuo Figliuolo per Madre : Nella quarta : Iddio, Iddio mio, perche mi hauete abbandonato ? il ricorſo che dobbiamo fare à lui fonte d' ogni conſolatione nel colmo degli noſtri trauagli, quando à noi pare d' eſſere abbandonati da ogni conſolatione diuina, & humana, e per poter meglio adempire il ſuo eterno conſeglio. Nella quinta : Hò ſete, s' impara l'ardente deſiderio, e ſete, ch' egli hà della noſtra ſalute, e la tepidezza noſtra nel ben'operare: Nella ſeſta : Ogni coſa è adempita, cioè tutto quello, che nell'eterno conſeglio è ſtato determinato intorno alla ſua ſantiſsima Paſſione, e detto dalli ſanti Profeti, ſi era adempito perfettamente in lui ; onde s' impara la formola della perfetta obediēza, che deue hauere il Chriſtiano nell' oſſeruanza della ſua ſanta legge : Nella ſettima, & vltima parola : Nelle tue mani raccomando lo ſpirito mio, ò Padre Eterno, s' impara la conformatione con la diuina volontà, & il modo, che dobbiamo tenere nel ben morire : Dette queſte parole chinò la teſta, e reſe lo ſpirito à Dio : Fù poi leuato dalla croce, e gli fù data ſepoltura. In queſta diuina rappreſentatione l' anima ſi ſtrugge d'amor diuino per compaſſione del ſuo Spoſo Chriſto, vedendo quanto per la ſua redentione hà patito, & operato, rimanendo ella perciò con la ſua attentione, come ſoſpeſa, & ammirata con la viſta dell' intelletto, cogliendo quelli frutti diuini, per farſi forte, &

operare

operare per imitatione,che ſono le ſante virtù: E di quì naſce nell' interno dell'anima vn'altro ſtruggimento d'eccesſiuo dolore, per veder' ella in queſti noſtri tempi ne' Chriſtiani partita quaſi affatto la memoria della paſſione del Signore dalli lor cuori, douendo portarla ſempre impreſſa, meditandola dì, e notte, per imparare la celeſte dottrina ad imitatione di molti Santi, li quali vi fecero grandiſſimo ſtudio, e vi ritrouarono la diuina ſapienza, come ſan Franceſco, il quale, come ſollecita ape in ſucchiare i fiori per fabricar del miele,vi era così bene intento,e ſollecito, che i ſegni di quella portaua euidentemente impreſſi nel ſuo corpo,e nel ſecreto del ſuo cuore, dimanierache ſentendo egli alcune volte nominare il nome di Gieſù Chriſto, ſe gli rappreſentaua alla memoria la ſua ſantiſſima Paſsione, e ſe gli rinouauano li dolori, che ſcolpiti portaua nel ſuo cuore, e s' inteneriua talmente, ch' era forzato à piangere dirottamente, e ſi liquefaceua il ſuo cuore d' amor diuino, e compaſsione verſo il ſuo Signore. Di quì ne nacque, che il Sãto fù compaſsioneuole verſo le creature, che trouando alcune volte li vermi,& altri animaletti in mezzo delle ſtrade, li raccoglieua,e poneua in luogo ſicuro,accioche non fuſſero calpeſtati. Lodato per tanto ſia il Signore Iddio nelli ſuoi Santi. Amen.

Struggimento quinto, che ſente l' anima nel contemplare i dolori della Beatiſſima Vergine. Cap. XIII.

SE nel contemplare l' anima la ſantiſſima Paſſione del Signore noſtro Gieſù Chriſto, & i ſuoi acerbiſſimi dolori, che patì,s' intenerì di pianto, e ſi liquefece interiormente d'amor diuino. Non meno ſi liquefarà contemplando i dolori della ſantiſſima Vergine ſua puriſſima Madre; che ſe li dolori, che patì il Figliuol di Dio nel progreſſo della paſſione furono così grandi, che come dicono alcuni Santi contemplatiui, non ſi ſaperanno fin' al giorno del Giuditio, grandi furono ancora li dolori della ſantiſsima Vergine, li quali pienamente non ſi ponno ſapere, ſe non

non per diuina riuelatione, poiche quanti furono li martirij, con li quali il ſuo Figliuolo fù martirizzato nel corpo, tanto piamente potremo conſiderare, che fuſſero li dolori, ch' ella ſentì nella ſua benedetta anima; Hor ſe nella diuina rappreſentatione della ſantiſſima Paſſione del Signore l' anima fù fatta degna di vedere intellettualmente Giesù Chriſto preſo nell' horto, flagellato alla colonna, coronato di ſpine, crocifiſſo frà due ladroni nel Monte Caluario, contemplando ancora li dolori della SS. Vergine, ſarà fatta degna, per la Dio gratia, di vedere mentalmente Maria Vergine, quando con S. Giouanni tutta addolorata andaua per vedere il fine del ſuo amato Figliuolo, la vedrà ſtarſene à piedi della Croce, piangendo tutta meſtà, e contemplando il medeſimo ſuo benedetto, e ſantiſſimo Figlio ridotto à così mal ſtato, & anco tenerlo morto nelle braccia, con l'abbondanza delli dolori, che impetuoſamente correuano à ferirle come acuta ſpada, il cuore; di quà auuiene, che vede mentalmēte trafitta la ſua ſantiſſima Anima da varij dolori, in conformità di quanto Simeone le prediſſe, cioè, che quel ſuo Figliuolo doueua eſſer crocifiſſo: dalla qual profetia procedeua, che ogni volta, che la Santiſsima Vergine lo teneua nelle braccia, ò nella culla, contemplandolo da vna parte adornato d'infinita bellezza, e maeſtà inſieme, ſentiua indicibil conſolatione, la quale era accompagnata dall' amore, giubilo, & inenarrabile ſoauità; mà dall' altro canto ricordandoſi delle parole dettele da Simeone, le era vn gran dolore, che le trafiggeua il cuore, e così era del continuo in queſto modo afflitta, e martirizzata nella ſua benedetta Anima. Vede quando, inteſa la tirannia di Herode, il quale voleua ammazzare il ſuo Figliuolo, ſe ne fuggì in Egitto, doue dimorò ſett' anni in circa frà gente ſtraniera, e barbara, e per il viaggio nell'andare, e tornare patì molti trauagli. Quando perdè il ſuo Figliuolo cercandolo tre giorni continui, ne i quali temeua, e s' affliggeua, dubitando, che non foſſe quello il tempo predettole da Simenone, ſe bene poi il terzo giorno lo ritrouò frà li Dottori. La vede anco mentalmente trafitta dal dolore

quando

quando in quella maniera S. Giouanni le portò la nuoua, che il ſuo Figliuolo era ſtato preſo, legato, e menato in Gieruſalemme, preſentato auanti à i Tribunali, accioche da' Giudei fuſſe ſententiato alla morte della Croce, onde eſſa andò per vederlo in compagnia del detto Giouanni, Marta, e Madalena, con altre diuote perſone, e riſcontrollo quando dal palazzo di Pilato lo menauano legato, e malconcio à quello di Herode.

Se le rappreſenta trafitta dalla ſpada del dolore nella flagellatione del ſuo ſantiſſimo Figliuolo alla colonna, nel che dicono alcuni cõtemplatiui, che la ſantiſſima Vergine ſtaua in ſtrada auanti la porta del pretorio di Pilato, e ſentiua li colpi delli flagelli, e battiture, con le quali batteuano, feriuano, e ſcarnificauano quel puriſſimo corpo, che per opra dello Spirito ſanto haueua concepito nel ſuo ventre verginale, & alleuato, e creſciuto con il ſuo puriſſimo latte.

La vede trafitta dalla ſpada del dolore nella doloroſa moſtra, che fù fatta del ſuo caro Figliuolo nella loggia di Pilato, quando dall' iſteſſo Pilato lo vedde moſtrare al Popolo dicendo: Ecce Homo, tutto inſanguinato nel volto, ſputacchiato da ſtomacoſi ſputi, legato con funi, coronato di ſpine, con la canna in mano per ſcherno, cõ gl'occhi chiuſi, e la barba ſtrappata: afflitta poi maggiormente dal dolore, vedendo la crudeltà degl' Hebrei, che in veder quella compaſſioneuole figura, ſpogliati di ogn' humana pietà, e pieni d' odio, e di ſdegno, fecero al Giudice maggior iſtanza, che foſſe crocifiſſo.

Se le rappreſenta trafitta dalla ſpada del dolore quando inteſe la ſentenza di morte contro il ſuo Figliuolo, incontrato da eſſa con la Croce ſopra le ſpalle, con la catena al collo, fatto violentemente caminare, e ben ſpeſſo cadere per terra, & eſſendo tutto laſſo per li tormenti, & appena reggendoſi in piedi, per cõdurlo al luogo determinato, e dargli la morte, doue lo vidde crocifiſſo fra due ladroni, e morire ſenza potergli dar' aiuto. Contemplando, & intellettualmente vedendo l' anima diuota la ſantiſſima Vergine, trafitta per ogni parte da tanti, e si graui

dolori, non potrà contenersi di piangere inconsolabilmente, e liquefarsi il cuore di dolore, e compassione d' vna cosi gran Madre. Segue ancora questo struggimento diuino all' anima contemplatiua nelli dolori, che intesero li Santi, così di quelli, che furono presenti alla Passione di Giesù Christo, & alli dolori della santissima Madre, come ancora degl' assenti, meditandoli, e contemplandoli diuotamente.

Struggimento sesto, che sente l'anima nel contemplare i profondi misterij della santa Croce. Cap. XIV.

ELeuata l'anima in spirito è visitata dal suo celeste Sposo con gl' ineffabili misterij della santa Croce, che in detto sacro legno si racchiudono.

Contemplando, ò rimirando primieramente come questa santa Croce ci rappresenta l' incarnatione, e la dolorosa morte del nostro Saluatore, il diuino sponsalitio nel sposarsi con essa nel dì, nel quale si vnì con la natura humana la diuina, perilche trenta tre anni la portò piantata spiritualmente nel mezzo del cuore; essendoche la sua vita immaculata fù dalla natiuità insino alla morte vna continua croce, patendo egli fame, freddo, caldo, ignominie, flagelli, battiture, chiodi, e come vero innamorato della croce, dopo di hauerla portata spiritualmente tutto il tempo di sua vita nel mezzo del cuore, la volle manifestamente, e materialmente portare alla vista di tutti sopra le spalle sue deboli, con grandissima fatica nel Monte Caluario, nel qual luogo furono sopra di essa distese, & inchiodate con grandissimi chiodi le sue diuine membra, e cō grand'estremità di dolore vi fù sostenuto per lo spatio di tre hore, che stiede eleuato in alto al freddo, al vento, all' ingiurie, alle bestemmie, all' infami parole, agli dolori, agli dishonori, finche rese la sua benedetta Anima al Padre, compiendo sopra di essa l' opera della nostra salute, col redimerci, & adempiendo tutto quello, che nell' eterno concistoro era stato determinato alla sua morte, e passione,

ripor-

riportando vittoria, e trionfo degli suoi nemici, serrando l'inferno, e spalancando il Cielo: rimase la Croce rosseggiante, & aspersa del suo vermiglio sangue. Mà ò mirabil fortezza del nostro Saluatore, nel tempo, che vi doueua esser disteso, con lieta fronte, e senza dimostrar affanno, sciogliendo la voce, se le accostò, e parlò dolcemente. O' Croce diletta, dolce mia speme, trentatre anni ti hò portata nel mio cuore, e con acceso desio ti hò bramata, hauendoti riserbata fin quì nell' vltimo, per posare sopra di te gl' aspri martirij; eccoti hora il mio corpo lasso, tutto piagato, accioche inchiodato sopra di tè, riposi finche muora.

In detta rappresentatione per diuina intelligenza, l'anima intende anco la mirabil virtù di Dio, che muta la viltà, & ignominia della Croce in gloria, e trionfo; imperciochè doue prima era da tutti fuggita, e si chiamaua maledetto chi pendeua nel legno, hora sono heredi del Cielo quelli, che la portano: prima seruiua per forca agli malfattori, & hora stà sopra li Regni de' Papi, sopra le corone de' Regi, e degl' Imperatori: prima staua in luogo di vergogna, & ignominia, & hora nelle case de' Religiosi; anzi nō si celebra Messa nelli sacri Altari senza la Croce, la quale deue esser portata con grandissima veneratione dalli fedeli, per suegliar l'anime loro à contemplare l' opera della nostra redentione, e per sicura guardia contro li nemici infernali, onde l'anima s'innamora di essa Croce per tāte prerogatiue sue. Fù in oltre questa sāta Croce honorata, & abbellita dalla Diuina essēza delle tre Persone; l'honorò il Padre cō darle il proprio Figliuolo: l' honorò il Figliuolo con la morte, e con il pretioso sangue, col quale fù colorita, & adornata, quando seruì per letto all' Humanità sua santissima: l' honorò lo Spirito santo con porle sopra quel bel motto. Giesù Nazareno Rè de' Giudei; perche sicome n e' atrio di Caifas per bocca del medesimo Caifas si conchiuse nella consulta, che si faceua contro Giesù Christo, che era necessario, che vno douesse morire per tutte le genti, e questo Caifas non disse da se stesso (come insegna il sacro testo dell' Euangelio) mà lo disse mosso dallo Spirito santo, medesimamēte

potemo in questo caso piamente pensare, che Pilato spinto dal medesimo Spirito santo, vi facesse porre sopra quel titolo, confessando publicamēte qual'era quello, che vi era crocifisso, e più volte ancora il medesimo per giusto l'haueua confessato. Honorano la Croce i Santi in Cielo, dandole del continuo vicendeuolmente infinite lodi, poiche con essa nauigarono il procelloso mare delli trauagli, & ottennero la corona degl'eterni beni; Finalmente questo stendardo della santa Croce è riuerito in terra dalli fedeli, e dalli santi in Cielo, honorato dalle tre Diuine Persone, e temuto dall'inferno, e con esso verrà il Rè del Cielo con gran Maestà nel giorno del Giuditio à dare l'vltima sentenza, condannando li rei all'inferno, & i buoni destinando alla gloria, e dirà à quelli, che volontieri ad imitation sua portarono la Croce: Venite ò benedetti, possedete il Regno, apparecchiatoui da mio Padre, mà à quelli, che fuggirono di portar la Croce, e seguirono le pedate del Demonio, del mondo, e della carne; Andate maledetti al fuoco eterno, apparecchiato per il Diauolo, e suoi seguaci. O' mio diletto Signore nella diuina rappresentatione di così glorioso stendardo, e misterij, che in esso si racchiudono, la Diuina intelligenza à te più altamente mi solleua, & introduce nella stanza secreta delli tuoi odori, onde per la diuina fragranza di esi, della quale mi sento ripieno, mi vedo quasi venir meno, e liquefarmi d'amore; mà ecco amato del mio cuore nella medesima rappresentatione l'istessa intelligenza mi dimostra il tempo, che io l'hò fuggita in compagnia delli rei, seguendo l'orme dell'inique pedate del mondo, del demonio, e della carne per fiacchezza, e timore dell'humana natura; perilche mi sento distruggere di dolore; mà fate hormai mio Signore con l'asistenza, e forza della vostra gratia, che più non fugga da essa, mà à vostra imitatione la porti sempre spiritualmēte piantata nel mezzo del mio cuore, la cerchi, la desideri, la brami, e compisca in essa per vostro amore i miei desiderij con quella fortezza, e magnanimità, con la quale li compì il vostro Apostolo S. Andrea, il quale essendo

perue-

peruenuto al luogo, doue ſtaua piantata queſta Croce, in cui haueua da morire, corſe ad abbracciarla, dicendo: O' buona Croce à te ne vengo gioioſo, & allegro accioche tu mi riceui, ſicome riceueſti prima il mio Signore, e Maeſtro. O' Croce ſanta, ò Croce benedetta, che ſei l' albero della vita: tu portaſti il ſalutifero frutto del Saluatore; tu ſtilli balſamo d' allegrezza interiore all'anima innamorata, & il miele de i doni ſpirituali: all' ombra tua gode il dolce ſonno della contemplatione l' anima, e fiede ſicura dal morſo velenoſo del ſerpe infernale: O' pietoſo legno, che ſeruiſti d' arca miſtica al mondo, che faceua naufragio nell' iniquità: tù ſei ſtata l' altare del ſacrificio ſanguinoſo, che Gieſù Redentor noſtro offerſe al Padre Eterno, eſſendo egli vittima, e ſacerdote: in te ſi ſpecchia l' anima, che deſidera d' adornarſi per lo ſponſalitio con lo Spoſo ſuo Diuino: in te ſtudia per apprendere li ſanti ammaeſtramenti della pouertà, della patienza, e d' ogni heroica virtù: Tu foſti il letto, doue riposò il benedetto Gieſù nel fine de' ſuoi trauagli, e patimenti: tu foſti il carro trionfale, dou' egli aſceſe vittorioſo della morte, e dell' inferno: foſti vn tempo legno d' opprobrij, e di vergogna, mà per la nobiltà del ſangue ſparſo ſopra di tè del Figliuol di Dio ſarai ſempre honorata, e gloriſicata. O' ſtendardo nobile, ò letto giocondo, quanto dolcemente riposa in tè l'anima deuota, quanto animoſamente incontra con tè gl' eſerciti de' nemici infernali. Io proſtrato humilmente auanti di tè m'inchino, & adoro la prouidenza del Padre Eterno, che ſi compiacque d'eleggerti per inſtrumento della noſtra redentione: Adoro l'obedienza del Figliuolo, che tanto prontamente in te ſopportò gl' eſtremi dolori della morte: finalmente adoro l amor dello Spirito ſanto, il quale, è amore del Padre, e del Figliuolo, per il quale fù operato in te vn tal' eceeſſo d' amore: Sia benedetta in eterno la prouidenza di Dio Padre, e l' obedienza di Dio Figliuolo, e l' amor di Dio Spirito ſanto, à cui ſia gloria, & honore. Amen.

Queſto ſtruggimento della ſanta Croce fù ſcritto in giorno di venerdì

venerdì nell' anno del ſanto Giubileo, e benche l' Autore in altri giorni haueſſe fatta proua di comporlo con raccomandarſi cõ feruenti orationi al Signore, nulladimeno mai vi potè dar principio, laſcia ſcritto queſto particolare, accioche veda ogn' anima chriſtiana, ch' in tutte le noſtre operationi biſogna humiliarſi, perche ſenza l' aſſiſtenza diuina non poſſiamo far coſa alcuna, e poco vale il noſtro ſapere, e come ancora Dio ſi compiace di dare i ſuoi doni come, e quando pare à quella ſua infinita bontà.

Struggimento ſettimo, che ſente l' anima nel contemplare le creature irragioneuoli. Cap. XV.

NOn vi è dubbio alcuno, che contemplando l' anima diuota l' ordine delle creature irraggioneuoli, così delle celeſti, come ancora delle terreſtri, s' inalza merauiglioſamente à contemplare l' opere di Dio, nelle quali riluce il veſtigio della ſantiſſima Trinità, rimirandole attentamente con l' occhio dell' intelletto nelli lor' ordini, e qualità, con le quali ſono ſtate create, e dotate dal Creatore ſupremo di tutte le coſe. Vediamo per tanto come tutte c' inuitano à lodare, e benedire Iddio, e principalmente i Cieli con la loro ampiezza, & immenſità; Il Sole con il ſuo corſo, e luminoſi raggi, con i quali facendo chiaro il giorno riſcalda la terra, accioche produchi il frutto: La Luna con la ſua bellezza, la quale facendo il ſuo corſo, ci rende il chiaro lume: le Stelle con li mouimenti, e luminoſi raggi, ſtando nel fermamento: La terra nel produrre varietà d' herbe, fiori, e piante, li quali à ſuo tempo ci danno i loro frutti: Il mare con il ſuo termine, non preterendo punto l ordine diuino, ſtando ſempre nel ſuo letto: l' acque con la loro limpidezza, e freſchezza, producendo varie ſorti di peſci, & altri maggiori animali: gl' vccelli, eſſendo in tanta varietà, con diuerſe ſorti di canti dolciſſimi; In fine tutti gl' animali, & altre creature irraggioneuoli c' inuitano à lodare quell' Onnipotente Maeſtà, operando elleno cõforme al loro iſtinto naturale, che le hà ineſtato il Creatore,

dal

dal quale ſono ſtate create,le ſono tutte nodrite conforme la loro qualità. Mà che dirò dela gran ſommeſſione con la quale gli obediſcono? anzi, ò grandezza di Dio, non ſolamente queſte creature obediſcono al loro Creatore, mà ancora agli ſuoi ſerui fedeli, che puramente l' amano, & obediſcono; così leggiamo dell' humile S.Franceſco, il quale predicando agl' vccelli,& agli peſci del mare la parola di Dio,l' aſcoltauano, e non partiuano dal Santo, ſe prima da lui non haueuano riceuuta la benedittione; gl' animali feroci laſciauano la loro ferocità, e ſi faceuano à lui domeſtici, & obediuano agli ſuoi cõſegli,il che vedendo l'anima deuota, cioè che le creature nel lor' operare c' inuitano à lodar' Iddio, e con la loro puntual' obedienza ad obedire agli ſuoi diuini precetti, ſi ſtrugge d' amor diuino, rimanendole vn viuo deſiderio di lodare, e benedir' Iddio, e viuere per ſempre à lui obediente; dall' altro canto ſi ſtrugge di dolore, vedendo, che le creature irragioneuoli ſenza diſcorſo, e ſenza lume ſopra naturale obediſcono così puntualmente al Creatore, e l'huomo, ancorche ſia dotato del lume della ragione, e della gratia ſopranaturale,riceuendo tanti benefitij, contuttociò gli è diſobediente, commettendo del continuo peccati (coſa veramente da piãgere con lagrime di ſangue, & inconſolabilmente per dolore) Benedetto ſia il noſtro Dio,il quale ci facci ſanti, & obedienti à lui, accioche ſia da noi lodato,e benedetto in queſta vita, e nell' altra. Amen.

Struggimento ottauo, che ſente l'anima nel contemplare la nobilità dell' anima ragioneuole. Cap. XVI.

ELeuata in ſpirito nella contemplatione dell' anima ragioneuole,ſe le rappreſenta la gran liberalità del Figlio di Dio,e l' infinito amore di carità, che porta all' anima Chriſtiana ſpoſa ſua, hauendola arricchita di tante gratie, e doni ſopranaturali; primieramente, come eſſo Signore l' hà creata nell'imagine, e ſomiglianza ſua, dotata con la dote dell'imortalità,accioche eter-

eternamente regnasse con lui, e godesse della vista di quell'infinit' oggetto dell' Essenza Diuina, nella quale si specchiano tutt' i Beati, e riceuono vn cumolo di gratie; le diede per compagno il sant' Angelo Custode, accioche sempre l' accompagnasse, e la difendesse dalli nemici visibili, & inuisibili: le hà dato la memoria, accioche sempre l' huomo si ricordasse delli benefitij da lui riceuuti, come quelli della nostra santa fede, della redentione, e della gloria, per la quale ella è stata creata: le hà dato l'intelletto, accioche con il lume della fede conosca il suo Creatore, e cõsideri li detti beneficij: le hà data la volontà col libero arbitrio, accioch' ella potesse liberamente distaccar l' affetto disordinato da ogni creatura, per amare con tutto il cuore il suo Creatore: l' hà adornata degli doni dello Spirito santo, i quali seruono per aiuto, e sostegno delle virtù, per farla prontamente caminare nella via delli santi comandamenti, & anco per guardia, e sentinella vigilante contro li peccati: le hà dato il dono della Sapienza, accioche per salire à quella vera cognitione intellettualmente delle cose eterne, diuenti perfetta, & ordini tutta la sua vita, & operationi à gloria di sua Diuina Maestà: le hà dato il dono dell' intelletto, il quale è vn lume sopranaturale, con il quale possa caminare nel profitto spirituale senz' errore alcuno, & intendere le diuine illuminationi, e gli profondissimi misterij della nostra santa fede: le hà dato il dono del conseglio, che è vna elettione certa di quelle cose, che piacciono à Dio, acciò ella possa sicuramente eleggere quelle cose, che piacciono à lui, e stare auuertita dagl'inganni del demonio: le hà dato il dono della fortezza, accioche possa peruenire à quella vera magnanimità, che lui diede agli santi Martiri, facendoli pronti, e forti in tutte le loro operationi, per resistere agli peccati, & all' impugnationi del mondo, del demonio, e della carne, e ad ogni sorte di tribulatione, & infermità: le hà dato il dono della scienza, la quale è vna notitia infusa, accioche possa conoscere la diuina volontà, e fare quelle cose, che è bene l' operarle, e fuggire quelle, che si deuono fuggire, guardandosi ancora di non

esser

esser vinta dal peccato : le ha dato il dono della pietà, che è quella spirituale inclinatione, con la quale fà tutte le cose per amor di Dio, cercando d' aiutar' ogn' vno per il suo purissimo amore, e diuotione, che gli porta : le hà dato il dono del timor di Dio, che è vn santo timor filiale pieno di riuerenza, che hà l' anima verso il suo Creatore, acciòche ella allegramente si sottoponga alla sua santa volontà, & obedienza, con la quale eseguisce li suoi commandaméti, & ama lui solo senza timore alcuno d' inferno, ò di morte, e si guarda con ogni diligenza di non l'offendere: l' hà fatta ricca d' inestimabili tesori delli Sacraméti della santa Chiesa, dandole anco sua Diuina Maestà se stesso in prezzo, in cibo, & in premio; in prezzo, spargendo il Sangue proprio, e morendo per lei con morte sì acerba, & ignominiosa, & ancora saria pronto per sopportar di nuouo la sua passione, e morte, se ciò fosse espediente, e tante volte, quante sono l' anime nell' inferno, per liberarle: In cibo, dandosi egli à lei sotto spetie di pane, & à quasi vn' infinità di creature si dona ogni giorno nel Santissimo Sacramento dell' Altare. Questo è vn dono di tant' eccellenza, che, essendo Dio Sapientissimo nõ hà saputo più dare; essendo ricchissimo non hà hauuto più che dare: essendo Onnipotente, non hà potuto più dare: In premio, poiche se le dona in Cielo, acciòche goda di lui oggetto infinito, & in lui solo si acquieti, il quale contiene in se l' eccellenza di tutti gl' altri oggetti vnitamente, & eminentemente: La fà ricca ancora in Cielo delle gemme pretiose delle risplendentissime doti, le quali Dio dona all'Anime Beate in Cielo. Quattro sono queste margarite, e doti dell' anime beate, sicome c' insegnano li santi Dottori. Prima perfetta cognitione di Dio nell'intelletto, secondo perfetta sodisfattione nella volontà, perche il Beato hà tutto quello, che può desiderare, e non può desiderare cosa cattiua: la terza nella memoria, cioè vna sicurezza di non perdere quella beatitudine, che possiede; la quarta poi nel cuore vna grandissima allegrezza, & vn contento, che non si può spiegare con parole, e dopo la resurrettione vi sono le quattro

doti assegnate al co rpo glorioso, le quali, secondo l'Apostolo S. Paulo, sono chiarezza, agilità, sottigliezza, & impassibilità: Con l'agilità il Beato in vn tratto vola dall' Oriente all' Occidente velocissimamente, essendo più leggiero di qualsivoglia cosa; con la sottigliezza penetra per tutto senza frattura, e così passa per qualsivoglia cosa durissima come brõzo, ò marmo; con la chiarezza vince la luce risplendente del Sole, anzi di gran lunga la supera; Con l'impassibilità non può esser' offeso da qualsivoglia cosa, mà che più? il Signore Iddio inalzò l' huomo sopra la natura Angelica, vestendosi egli della nostra humanità, nascendo di Vergine, e questa fù la caduta degl' Angeli, quali non volsero adorar quell' Humanità santissima: molte altre cose tralascio, le quali si potriano dire intorno alla nobiltà dell' anima, le quali sotto silentio potrete andar ruminando con la vostra diuota meditatione, e struggerui tutto d' amor diuino, vedendo la liberalità, e carità del Figliuolo di Dio verso l' anima sua diletta sposa, nel di cui seno sgorga vn mare di gratie, delle quali per sua infinita misericordia faccia partecipi ancor noi, sebene non lo meritiamo. Amen.

Struggimento nono, che sente l' anima nel contemplare l'eccellenza dell' Anima di Giesù, e di Maria Vergine sua Madre. Cap. XVII.

NEll' Anima di Giesù Christo Signor nostro l' anima eleuata in spirito vi contempla la pienezza di gratie, e tutte le virtù in maniera eccellentissima, tutti li doni, le gratie gratis date, e tutti quei beni, che si ponno mai da qualsivoglia intelletto conoscere; dalla qual contemplatione l' anima, che serue il suo Redentore, si sente per giubilo interiore struggere, e chiamare alle lodi di sì grande anima.

Similmente le succederà nel contemplar le sublimi eccellenze dell'anima della sua Madre Sãtissima, le quali, per dichiararle perfettamente, vi vorrebbe la scienza de'Cherubini, e la lingua,

che

che le ſpiega, dourebbe eſſer prima tocca dal carbone del Serafino, che toccò le labra d' Iſaia . Veramente il noſtro cuore non potrà contenerſi nell' anguſto confine della natura, ſe anderà frà ſe ſteſſo conſiderando, e contemplando l' eccellenze dell' anima di sì gran Figlio , e di sì gran Madre , mà rotti li confini della carne,ſentirà ſtemperarſi in vn fiume di lagrime per l'allegrezza che ſentirà , & inuitarà l' altre creature tutte à partecipare della gioia sì eſtrema , che proua . I glorioſi Santi , che in queſta vita mortale ſi eſercitorono in queſto eſercitio , à guiſa di molle cera auanti la faccia del fuoco , ſi liquefaceuano , e ſi ſtruggeuano per il contento, & in dolcezza ſtraordinaria ſommerſi, ſcordatiſi di tutto il creato,cercauano di refrigerare i loro cuori in queſti due fonti dell'Anime ſantiſſime di Gieſù,e di Maria, dalle quali riceueuano vn lume particolare , per contemplar l' eccellentiſſime virtù , e gratie, dalla Bontà Infinita infuſe nelle medeſime Anime in eminenza grande , e ſopra tutte l' altre creature : Mà à noi , che per le noſtre imperfettioni non poſſiamo arriuare à sì alto grado di contemplatione , ci biſogna bere in queſti due fonti quel tanto , che dalla benignità di Gieſù , e Maria ci ſarà conceſſo .

Struggimento decimo , che ſente l' anima contemplando l' ordine della Chieſa Trionfante . Cap. XVIII.

ELeuata l' anima in ſpirito nella profonda contemplatione dell' ordine della Chieſa trionfante con certa cognitione viene à conoſcer l' infinita Maeſtà dell' Onnipotente Dio, come quell' intelletto infinito conoſcendo, e comprendendo la propria eſſenza , e la ſua Diuinità , reſta talmente aſſorto in tal cognitione , che mai da quella diuerte l' occhio dell' intelletto, dalla qual cognitione ſegue nella volontà vn' amore, e giubilo infinito , nel quale per tutta l' eternità ſi eſercita ; ſiche contemplando , ò intendendo la capacità dell' intelletto diuino , e quell' amore interminabile , viene in parte à conoſcere il miſterio

della Santiſſima Trinità , Padre, Figliuolo, e Spirito Santo , che ſono le Tre Perſone Diuine,mà vn ſolo Dio. Hor chi potrà dunque arriuare à comprendere, & abbracciar con la conſideratione il vaſtiſſimo mare dell'Eſſenza Diuina? vn intelletto infinito non ceſſar mai d'intendere cō intelligēza infinita! & vna volontà di amare cō amore infinito! O' immēſità interminabile da nō poter miſurarſi dal palmo della potenza conoſcitiua ! ò grandezza non cōpreſa dall'humano ingegno ! ò potenza, à cui cede,quaſi fiacchezza vile , ogni qualunque altro potere . Quanto è grande l'ineffabile bellezza dell'Onnipotente Creatore , e Signore di queſta pouer'anima mia , e del Cielo , e della terra ! mà quell'infinita Maeſtà ſi compiace per la ſua gran bontà mandare ancora , e diffondere per quelli campi glorioſi della celeſte Gieruſalemme alcuni raggi , e ſplendori à quelli Cittadini della celeſte Patria , i quali rimirando quella bellezza sì grande , ſi accendono talmēte nel diuino amore, che partecipano di quella gloria , e giubilo , reſtano eternamente beati , già che non poſſono eſſi deſiderar maggior bene di quello , che poſſiedono nell'intendere, & amare Dio, & è così grande la bellezza,e lo ſplendore, che riceue l'anima (ancorche ſia in quel luogo la più baſſa) nel vedere , & amar quel Diuino Volto , che queſt'anima, quando ſarà vnita al ſuo corpo , riceuerà da lui tāto ſplendore, e bellezza , che alla preſenza di queſto corpo il Sole , e la Luna reſtaranno oſcurati . Quali ſplendori dunque di bellezza , e di chiarezza eſcono da quella ſantiſſima humanità del Figliuolo di Dio Gieſù Chriſto Signor noſtro,con la quale humanità eternamente reſta vnita la ſeconda Perſona della Santiſſima Trinità ? E chi potrà dire della gloria, e bellezza della Santiſſima Vergine Regina del Cielo, e della Terra, la quale è ſtata eſaltata da Sua Diuina Maeſtà ſopra tutte l'anime beate , e ſopra tutti li chori Angelici, e ſiede auanti à quel Trono dell'infinita Maeſtà ? Mà che diremo poi dello ſplendore, e bellezza de' Serafini, Cherubini, Archangeli,e tutti li Spiriti beati ? Che diremo della gloria de' ſanti Patriarchi, è Profeti, e degl' Apoſtoli, circondati

dalle

dalle dodeci Tribu d' Israele ? Che delli SS.Martiri,li quali con li loro trofei in segno della vittoria hauuta in questo mondo,assistono auanti al Trono di Sua Diuina Maestà ? Chi potrà raccõtare la bellezza delle sante Vergini, coronate di corona di gloria , e vestite di bianchissime vesti con le palme nelle loro mani, in segno della vittoria riportata del mondo, e con il giglio nella destra in segno della virginal pudicitia , che per amor del celeste Sposo hanno conseruata in questo mondo ? e finalmente chi potrà considerare attentamente , e numerare lo innumerabile esercito de'Beati ? Siche tutti questi Cittadini del Cielo vnitamẽte partecipano degli raggi , e degli splendori di quell' infinita bellezza dell' Onnipotente Dio , e si gloriano , rallegrano , e giubilano eternamente d' essere fatti Corteggiani del suprem o Monarca , ringratiandolo sempre con canto trisaggio . Sanctus , sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth, benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu, laudemus,& superexaltemus eum in sęcula ; benedictus es Domine in firmamento Cœli , laudabilis , & gloriosus , & superexaltatus in sęcula . O' Iddio pietoso, e chi non si struggerebbe d' amor diuino nella contemplation di tale eterna beatitudine di così santa Città ? Mà che marauiglia è dunque, se l' anima sposa dell' Eterna Sapienza , mentre come ad vn balcone le stà rimirãdo,essendole poste auanti,come in vn specchio,si strugge d'amor diuino,e di desiderij d'vscir da questa carcere terrena , per andar' à godere quell' eterne grandezze di gloria, e bellezza eterna della celeste Gierusalemme ? Chi dunque non prenderà animo,e coraggioso non combatterà in questo mondo,per ottenere, e perpetuamente godere di quella celeste Patria del Paradiso? O' gran miseria degl'huomini sensuali, che à guisa d' animali senza discorso,si danno alla vita de' bruti, & al disordinato amore de' beni transitorij,& alla bellezza di questo mondo con grande offesa del Creatore,e si scordano affatto della grandezza de' beni eterni della celeste Gierusalemme , per li quali quella Diuina bontà dell' Eterno Dio li hà creati . Non vedono , che per condursi à quella celeste Patria ,

il Figliuo-

il Figliuolo di Dio Giesù Christo Signor Nostro è disceso da Cielo in terra, insegnãdoci nel santo Euangelio à dispreggiare li beni appartenenti à questa vita mortale, & à far stima di quelli della celeste Patria, dalla quale vedẽdoci esiliati, si offerse in sacrificio sopra l'altare della croce, rappacificandoci con l'Eterno Padre. O' grand'Iddio tanto hauete fatto, e fate per farci arriuare à godere della vista del vostro bellissimo Volto, & esser'eternamente felici, e beati in compagnia di quelli Cittadini del Cielo; mà ò stato miserabile di quelli infelici huomini, che come animali irragioneuoli si lasciano rapire i pensieri, & i cuori dalle bellezze apparẽti, e fugaci di questo mondo, e perciò nell'anime loro non fanno alcuna impressione quei beni inestimabili, nè quei chiarissimi splendori, e bellezze, le quali con la diuina gratia possono acquistare, e godere perpetuamente nella celeste Patria. O' miseri, & infelici, nõ sapete voi, che mentre in questa vita nõ vi curate d'amare Dio, e gli beni eterni, non solamẽte vi rẽdete indegni di goderli nell'altra vita, mà di più meritate d'esser condannati alle perpetue pene dell'inferno? Habbiate misericordia Signor mio dell'anime di quest' infelici: mãdate loro li raggi, e li splẽdori della diuina gratia: discacciate dalle lor mẽti le tenebre di tanta cecità: sradicate da' lor cuori il disordinato amore de' beni apparẽti, e puzzolente bassezza di questo mõdo, affinche riducendosi eglino nella strada dell'eterna salute, s'infiammino i lor cuori nel vostro diuino amore, e nel desiderio di veder quei raggi, e splendori d'inestimabil bellezza, ch'eternamẽte escono dal vostro diuino Volto nella celeste Patria. Amen.

Struggimento vndecimo, che sente l'anima nel contemplare la communione de' Santi dell'vna, e l'altra Chiesa. Cap. XIX.

STandosene l'anima nella solita eleuatione, e profonda contemplatione di vn recreatiuo sonno, come da sè lontana, se le rappresenta nella sua mente la corrispondẽza, & vnione d'amore,

more,che hanno li Habitatori della Chiesa trionfante con li fedeli quà giù in terra, Habitatori dellà Chiesa militante, la quale vnione, e communione intellettualmente si vede in più maniere, in tre delle quali solo breuemente la spiegaremo, riseruãdo le altre al nostro Dio, la prima per mezzo del sãtissimo Sacramento dell' altare, la seconda per mezzo delle diuine lodi, la terza per mezzo della santa carità.

La prima maniera è per mezzo del Sãtissimo Sacramento dell' altare, poiche i fedeli mangiando quel pane benedetto degl'Angeli si vniscono con Giesù Christo in spirito, & in carne, e per consegueẽza figurano vn corpo medesimo, che hà per capo Giesù Christo, & i fedeli per membri, & in questo modo i Santi in Cielo, & i fedeli in terra sono vniti; e sicome nel corpo reale dell' huomo vn membro partecipa del bene dell' altro membro, così nel corpo mistico, che è la santa Chiesa del bene di vn' anima, è partecipe ogn' altr' anima.

La seconda maniera è per mezzo delle diuine lodi, perche li Beati nel Cielo lodano per le gratie fatte à noi, e noi in terra lodiamo Dio per le gratie fatte a' Beati in Cielo; così tutti lodamo, e ci rallegramo come di cose communi per la gratitudine verso Dio, tanto benigno verso di noi, il quale vorrebbe l' anime giuste, per esser infinitamente, & eternamente lodato.

La terza maniera è per mezzo della carità, la quale non è interessata, mà si compiace del bene del prossimo, come se fusse proprio, così noi douemo godere, & i serui di Dio godono della gloria, che hanno i Santi, & i Santi godono della nostra prosperità spirituale, e del nostro profitto nelle sante virtù; i Santi desiderano che diuentiamo perfetti, e beati con loro in Cielo, e pregano per tal' effetto il Signore, & i serui di Dio desiderano, che si accresca la gloria, & honore à i Santi nel mondo, che è à loro possibile, e celebrano con festa il giorno della lor morte, & offeriscono sacrificij à Dio per li medesimi Santi. Ecco dunque la communicatione per via della carità, la quale fà, che la Chiesa trionfante goda del bene della militante, come se fosla

ſe ſuo proprio, & à vicenda la militante ſi compiace della felicità della Chieſa trionfante. L' anima poi, che va contemplando, e vede mentalmente queſta vnione tra le due Chieſe ſudette, e la communione de' beni, che in eſſa ſi ritrouano, rimira di più Giesù Chriſto, il quale è capo di queſta moltitudine benedetta di fedeli, eſſendo egli vnigenito Figliuolo di Dio, pieno di gratie, e di verità, cioè di ſcienza, con la quale sà gl'arcani della diuinità, e communica al Corpo della ſanta Chieſa i doni dello Spirito ſanto, e ſuela in parte i medeſimi arcani della diuinità, con darci notitia de' miſterij della ſanta fede; Onde l'anima tutta ſi ſtrugge d' amor diuino, vedendo tante ricchezze nella ſanta Chieſa, e tanto lume di verità, che tutto l' habbiamo per mezzo del Noſtro Signore Giesù Chriſto, & anco nel vedere, che eſſa anima è di tutti i beni partecipe, in virtù di queſta communicatione de' Santi. Per la qual coſa ſi riſolue in lode, & in benedittione, e conoſcendoſi impotēte à dar lodi, e ringratiamēti al ſuo Signore Giesù Chriſto, che ſian proportionati al merito d'vn tāto amore verſo di lei, e della ſanta Chieſa, della quale è ſpoſo vnico, e diletto, reſta l'anima in amoroſa pena ſommerſa, per la quale viene dolcemente à ſtruggerſi ne' ringratiamēti.

Struggimento duodecimo, che ſente l' anima nel contemplare la perdita dell'anime, che ſi dannano nell'Inferno. Cap. XX.

IL frutto della diuina contemplatione (come più volte habbiamo detto) è la ſanta carità, & amore verſo Dio, & il proſſimo; perloche l' anima innamorata di Dio, arricchita per la diuina gratia di queſto diuino frutto vorrebbe, ſe poſſibil foſſe, che tutte l' anime foſſero giuſte, e ſi ſaluaſſero, e per il contrario ſente pena, e ſi ſtrugge nel ſuo cuore per la loro perdita, e caduta nell' inferno, deſiderando, che tutti amino, e lodino Dio, e partecipino delli ſuoi eterni beni, eſſendoche per queſto effetto Dio Creò l' huomo di terra, e poſe dentro à queſto vaſo del corpo

po

po la ſua imagine, cioè la noſtra anima, facendola ricca d'indicibili beni, e la ſtimò tanto Iddio, che per ſaluar lei diede il ſuo proprio Figliuolo, che è la ſeconda perſona della Santiſſima Trinità, verſo il quale, per li peccati del genere humano eſercitò rigoroſa giuſtitia nella ſua paſſione, e morte: ò Anima che non conſideri la tua dignità, e lo ſtato, nel quale ſei ſtata ſublimata da Dio, la purità, la lucidezza, la bellezza della tua forma, tutti motiui per la tua ſalute; anzi come inſenſata, & attonita reſti nel ſonno dell' accidia, ſenza operar frutto di gloria. Tali ſono gl' ingrati peccatori, che ſi ſcordano de' beni riceuuti, e caminano per la ſtrada della perditione, ſeparandoſi dalla communione de' Santi, precipitandoſi nell' inferno, e non conſiderando che quel luogo è naue, che mai ritroua porto, ò quiete: quella notte tenebroſa, dalla quale mai naſce il giorno: quella carcere piena di demonij, e d' anime diſperate, dalla quale mai ſi potrà vſcire; e tutto queſto gli ſuccederà per la loro ingratitudine, perche caminando loro per la via dell' iniquità, voltano le ſpalle al ſuo Creatore, per voltar la faccia alle creature, alle quali offeriſcono, e danno il loro cuore, & amore con grandiſſima ingiuria, & offeſa di quella Diuina Bontà, non facendo ſtima delli ſuoi commandamenti, e della ſua diuina gratia, non conſiderando li gran benefitij, che gli ha conferiti, e conferiſce del continuo, affinche arriuino alla patria celeſte, ſe à quelli corriſponderanno, e cooperaranno. Tanto in ſomma fà l' anima ingrata, quando cade nel peccato mortale; onde il giuſtiſſimo, & onnipotente Signore coſtretto dalla ſua diuina giuſtitia, fulmina la ſentenza di eterna morte, condannando queſt' anima rubella, & ingrata all' oſcure carceri del fuoco infernale. O' anima infelice, che farai ò ſuenturata, quando ti trouerai in quella naue d' anime diſperate, la quale ſempre và nauigando in quell' oſcuriſſimo mare dell' infernali amaritudini, e mai può arriuare al fine? Sarai gettata in quella cateratta d' anime dannate, che per la gran pena ſono ſempre in continuo rauuolgimento, e mai poſſono hauere vn'hora di ripoſo: Ti ridurrai pure à quell'

agonia infernale, & accioche si finisca vna volta, desidererai la morte, la quale mai verrà: Arriuarà pure ò miserabile, & infelice quella notte tenebrosa, nella quale ti hai da trouare pieno di angoscie, e di tormenti, senza mai arriuare al giorno, doue sempre sentirai i lamenti, le strida, le lagrime, e le voci, che iui sempre risuonano colme d' horrore, e miserie di quell' anime infelici: Vedrai pure per tua maggior pena, e confusione nel giorno del tremẽdo Giuditio l'inestimabil bellezza de' Beati, mà dopo mai più potrai vederla; con gran ragione, perche tu voltando hora le spalle à Dio, per voltar la faccia, & il cuore alle creature, meriti giustamente di non veder più quella bella, e diuina faccia del Creatore: Onde verrà sopra di te questa pena di nõ poter per tutta l'eternità rimirare quella diuina bellezza. O' abisso profondo della Diuina giustitia, che con l' essere eternamente priuate quell' anime della visione beatifica, debbano stare perpetuamente sottoposte à quelli eterni tormenti. Dall' altro canto contempla l' anima diuota, che quantunque vn' anima secondo lo stato presente di peccato mortale, sia con giusta sentenza condannata dalla Diuina giustitia alle pene dell' inferno, stando ancora vnita al corpo, nientedimeno il pietoso Signore non permette, che subito sia eseguita la sua tremenda, & irreuocabile sentenza, mà le concede tempo, acciòche ella si appelli al tribunale della miseriocordia Diuina, e si liberi da così gran pericolo; anzi non solo le concede tempo, mà di più le spedisce Ambasciatori per riconciliarsi con essa. E che altro sono quelli lumi interiori, & ispirationi, e quelli rimorsi di coscienza? che cosa sono quelli auuisi de' serui di Dio? quell' esortationi del Padre spirituale? quell' esclamationi de' Predicatori? altro non sono, che ambascierie, che il pietosissimo Dio per sua misericordia manda all' anima, che viue in sua disgratia, per la caduta nel peccato mortale, & insomma và trouando strade, & inuentioni, accioche quest' anima infelice ritorni à far pace con esso. O' pietosissimo mio Signore mi si strugge il cuore, mentre io mi ricordo, che vi hò offeso, e sono stato vostro nemico, e voi stesso sete

so sete

ſo ſete ſtato quello, che mi hauete pregato, e fatto pregare; acciòche io faceſſi pace con voi mio Dio, e racquiſtaſſi di nuouo l' ineſtimabil teſoro della voſtra gratia. E che biſogno haueuate voi di me ò mio Signore; poiche altro non ſono, riſpetto à voi, che vn viliſſimo verme? io non sò ſe vn'anima habbia piú cuore, mẽtre non s'intenerisce à queſto dolciſsimo inuito. O' voi cuori indurati, & oſtinati, perche nõ vi ſtruggete à tanta miſericordia, e fiamme di amore del pietoſo Iddio? Cantarò in eterno ò mio Signore la voſtra miſericordia, apritemi li canali degl' occhi al pianto, mentre vedo tanta ingratitudine negl'oſtinati peccatori, & offeſe della voſtra Diuina Maeſtà, la quale ſi deue ſempre lodare da tutti vnitamente; fate ò mio Signore, ch' io ſempre viua in gratia voſtra, e non permettete, che più ſi ſepari da voi queſto mio cuore, quale per tutti i ſecoli conſegno, e dono alla V. Diuina Maeſtà, proponendo adeſſo per ſempre, confidato nel voſtro aiuto, continuare queſt'atto eternamente, e voi Signore degnateui di accettarlo Amen.

Struggimento decimoterzo, che ſente l' anima nelli giorni di alcune feſte del Signore, della Madonna, ò d'altri Santi. Cap. XXI.

IL decimoterzo ſtruggimento, che ſente l'anima in alcuni giorni delle feſte del Signore, ò della Madonna, ò d' altri Santi, ò Sante della noſtra Santa Madre Chieſa, è vna rappreſentatione particolare, con che in detti giorni ſi rappreſentano all' anima contemplatiua (mentre eſtaticamente ne ſtà eleuata in ſpirito) alcuni miſterij particolari, i quali ſi racchiudono nella noſtra ſanta fede, come la feſta della natiuità del Signore, la venuta dello Spirito ſanto, l'aſſuntione della Madonna, la feſta di S. Gioſeppe Spoſo della Vergine, di S. Stefano Protomartire &c.

Nella feſta della ſantiſsima Natiuità del Signore ſe le rappreſenta l'incarnatione del Verbo, cioè della ſeconda Perſona della ſantiſſima Trinità nel puriſſimo ventre di Maria Vergine;

incarnata per virtù dello Spirito ſanto,& il parto feliciſſimo della Vergine sù l' hora della mezza notte, quando tutte le coſe ſtauano quiete, ſenza dolore, e ſenza danno della ſua verginità, in vna pouera ſtalla, coprendo con il ſuo pouero manto, che portaua in teſta, il nato Bambino Giesù Signor noſtro,il quale poſtolo nel fieno dentro la culla, era riſcaldato dall' aſino, e dal boue: ſe le rappreſenta la venuta degl'Angeli del Cielo,l'armonia de' loro canti, e la venuta delli Paſtori.

Nella feſta della venuta dello Spirito ſanto ſe le rappreſenta come la ſantiſsima Vergine con li ſuoi Apoſtoli, & altre ſante Donne, e Diſcepoli del Signore Giesù erano vniti tutti inſieme nel cenacolo in continua oratione,aſpettando con ardente deſiderio lo Spirito ſanto, conforme il Signore gli hauea promeſſo, & iui dopo che fù inuocato da loro con particolar diuotione,cominciarono à ſentir dentro di ſe ſteſſi vna ſubita allegrezza, la quale fù il meſſaggiero di eſſo Diuino ſpirito, e ſi ſentì vn gran rumore come di vn tuono, il quale non arrecò timore, e ſpauento à gl' Apoſtoli, & à gl' altri, anzi gli apportò ſomma conſolatione; venne poi vn vento vehemente, che riempì tutta la ſtanza (che era l' iſteſſa, doue il Signore haueua cenato con loro la ſera auanti la ſua morte) poi diſceſe lo Spirito ſanto, e ſi posò ſopra tutti quelli, che iui erano, & alzò ſubito le bandiere, e contraſegni, che furono quelle lingue di fuoco, le quali ſi vedeuano viſibilmente ſopra il capo di ciaſcheduno di loro.

Nella feſta dell' Aſſuntione della Madonna ſe le rappreſenta, come ſubito che fù morta la ſantiſſima Vergine, gli Apoſtoli,che erano radunati aſſieme ſepellirono quel ſantiſſimo Corpo, e poco dopo il Signore vnì quella benedetta anima con il ſuo corpo & in vn tratto la riſuſcitò,& accompagnata da vna moltitudine di Angeli fù aſſunta in Cielo, e fù coronata ſopra tutti i chori degl' Angeli.

Nella feſta del glorioſo S. Gioſeppe ſe le rappreſenta come egli fù Vergine, e non peccò mai mortalmente,ſecondo il parere d'alcuni graui Dottori: fù della real tribù di Giuda, e della caſa

di Da-

di Dauide: fù vero Spoſo della Vergine, e da lei molto amato: fù balio, e miniſtro particolare del Figliuol di Dio, e con la ſua fatica mãtenne, e gouernò la Madre con il Figliuolo, il quale mantiene, e gouerna l' vniuerſo: fù ſempre compagno della glorioſa Vergine, e del Figliuol di Dio, e partecipe delle ſue fatiche.

Nella feſta di S. Stefano Protomartire ſe le rappreſenta come fù huomo pieno di fede, e di Spirito ſanto, e ſpecchio d'honeſtà, poiche gli diedero vn' officio di hauer cura, e gouerno di molte buone donne, & eſſendo lui pieno di gratia, e fortezza faceua ſegni, e miracoli grandi, e ſi moſtraua di eſſer forte, e coſtante, predicando Gieſù Chriſto crocifiſſo, perſuadendo agli hebrei, che laſciaſſero l' oſtinatione: e come li medeſimi hebrei lo lapidorono, & il Santo, ch' era vicino alla morte, alzò gl' occhi al Cielo, e diſſe: ò Signor Gieſù Chriſto riceui lo ſpirito mio in pace. Queſta oratione la fece in piedi; volendo poi pregare per li ſuoi nemici, s' inginocchiò in terra, alzò la voce, e diſſe: O' Signore perdona loro, perche nõ ſanno quelche ſi facciano, & in queſto tormento il Sãto finì la vita per amor di Gieſù Chriſto.

In queſti, & altri miſterij ſacri è viſitata l'anima dal Signore, doue le ſono communicate molte gratie, e lumi particolari dell' intelligenza delli miſterij Diuini, e di dette feſte, reſtando l'anima tutta inuolta, e raccolta nella pouertà, e carità di Chriſto, nella conſolatione dello Spirito ſanto, nell'allegrezza, e godimẽto del trionfo di Maria Vergine, nell' allettamento della caſtità verginale di S. Gioſeppe, nel deſiderio del martirio di S. Stefano, che ſi degni d' impetrarci l' amor diuino.

Dell'ottauo ſtato, che è detto della Ferita, ò vero ecceſſo d' amore nel cuore. Cap. XXII.

VScita l'anima ſpoſa dell'eterna Sapienza dal belliſſimo balcone, ò teatro, doue con la viſta del ſuo illuminato intelletto, come in vn finiſſimo ſpecchio, ſtaua rimirando con grandiſ-

ſima

ſima ſua diuotione, & humiltà le verità celeſti, e grandezze inenarrabili del ſuo celeſte Spoſo, racchiuſe nelle vaghiſſime ſtanze de' miſterij diuini, appena dico vſcita, ſeguendo il belliſſimo camino della via interiore, ſi ſente grauemente percoſſa da alcuni ſuoi ſeruitori, che la cuſtodiuano, e le faceuano compagnia, cioè dalli ſenſi, quali in tempo, che l' anima ſe ne ſtà arida, e ſecca, cercano d' inquietarla, e perturbarla; mà di lì à poco paſſato il tempeſtoſo mare dell'aridità ſi ſente (ſenza auuederſene) come d'eſſer ferita nel cuore; perche quiui lo Spoſo diuino, à noſtro modo d' intendere, feriſce l' anima, e furtiuamente la conduce nella ſua ſecretiſſima ſtanza, e l' anima ſua ſpoſa ferita, allettata dall' odore, e fragranza degl' vnguenti, corre agilmente, e veloce all' opportuno rimedio, poiche non ritroua nelle coſe corporee di queſto mondo doue, ò chi la poſſa refrigerare (non confacendoſi l' oro col fango) & è così grande il calore della carità, che nella fornace amoroſa del cuor ferito dell' anima ſtà ardendo, che di quando in quando manda fuori alcune voragini d'impietuoſe fiãme, cioè di vigoroſi eceſſi di ſpirito, dimanierache ritrouandoſi alcune volte da queſte fiamme come da onde, diuinamente agitata, e per eſſer circondata da alcuni humani riſpetti, trattenendo il corſo dello ſpirito, viene à reſtar sbattuto il corpo, & à conquaſſarſi la natura, & à reſtar' eſſa anima ſmorta, per nõ hauer poſſuto cõſeguire il fine ſuo col correre allo Spoſo, che la chiamaua in quel punto. Altre volte poi ſono così impetuoſe queſt' onde diuine, che rapiſcono l' anime, ſenza che elle ſe ne auuedano. O' pur felici, e fortunate anime, create dall'eterna Sapienza per habitatione di Dio, habitando egli quì giù in terra negli huomini, che per eceſſi di contemplatione godono il terreſte Paradiſo.

Mà benche grande ſia il martirio di amore, che in queſto eceſſo diuino patiſce ſenſitiuamente l'anima, per hauer ſpiritualmente nel cuore, ſenza interuallo la piaga dell' amor diuino, dall' iſteſſo amore fabricata, nulladimeno non reſta ſeparata per detti accidẽti dalla diuina vnione del ſuo eterno Spoſo, eſſendo

che nel

che nel mezzo dell'estremità grande de'dolori si ritroua l'anima accompagnata da vn' altra estremità di dolcezze, à segno che nel mezzo de'dolori eccessiuamente ama, e nello spasimo è confortata, e refrigerata dalla dolcezza dell' odorifera fragranza degl' vnguenti del diuinissimo Spirito, partecipandone ancora il corpo, il quale rincorato con allegrezza, senz' auuedersi della fatica, eseguisce l' operationi di Dio nell' anima: Anzi l'istesso Dio si hà fabricato nel cuore di lei la sua vaghissima stanza, risiedendo in esso, come nella sedia della sua Regia Maestà, benche come habbiamo per fede, sia in tutte le crature per la sua infinita potenza, sapienza, e bontà, conseruandole con il suo volere; imperciochè cessando Dio di volere tutte le creature sarebbono niente, mà nell' anima giusta, la quale per se stessa, come semplice creatura è sepolta in questo fango del corpo, quell' infinita Maestà si compiace di risedere con gratia sopranaturale, sicome si compiace di dimorare con gl' Angeli in quella patria celeste, e risiedendo lui nell' anima, produce questi eccessi grandi d'amore, quali in altissima contēplatione, e più nel diuino prouò il glorioso San Francesco nell' impressione delle sacre Stimmate fatta nel suo estenuato corpo, non solo interiormente nell' anima, mà ancora sensibilmente nell' esteriore, quando gli comparue quel Serafino con le sei ale, effigiato in esso l' imagine di Giesù Christo crocifisso, e ferillo con li suoi diuini raggi, imprimendogli nelle mani, e ne' piedi, e nel costato le sue medesime piaghe, le quali il Santo portò cō suo gran dolore dieci anni, terminando in questo martirio la sua vita. Leggiamo ancora del gran seruo di Dio S. Filippo Neri, che nel petto di lui operò lo Spirito santo eccessi d' amore merauigliosi; poiche era talmente acceso il suo cuore del fuoco del Diuino spirito, che produceua alcuni bollori in modo di palpitatione, à segno che in quella parte se gli erano alzate alcune coste. Or che marauiglia è se nell'anima sposa dell'eterna sapiēza opera l'istessa sapiēza merauiglie sì grādi? Quell'istesso Dio, che fù ab eterno, e fù nel tēpo di S. Frācesco, e di S. Filippo Neri, è hoggi ancora, e sarà ne' secoli de' secoli.

Di

Di quà prēderò occasione di manifestare all'altre anime spose del Rè del Cielo l' inestimabil valore del già raccōtato dono, del quale in questo stato fù da S. D. M. diuinamēte regalata l' anima: valore, che nō hà prezzo, nè altra cosa, che l' vguagli; impercioche da questo dono deriua all' anima la fortezza, l' amor puro, & il desiderio fermo d' vnione, & esser vnita per sēpre al suo Creatore: la fortezza, essendoche nessuna cosa, così delle prospere, come di quelle, che à gl' occhi nostri paiono auuerse, nè morte, nè Cielo, nè Angeli possono separarla dalla carità di Dio.

L' amor puro, poiche hauendo ella lasciata la vecchia spoglia, il suo amore è puro, e senz' affettione nociua, così verso il suo Sposo, come anco con li suoi prossimi, per hauer scolpito nel suo ferito cuore Giesù Christo crocifisso, amando tutti cordialmente con egualità senz' alcuno interesse terreno. Ama li peccatori, accioche lasciando li peccati si conuertano à Dio, & attendano à fare acquisto della virtù: ama similmente i buoni, accioche con l' assistenza, & aiuto della Diuina Gratia si conseruino nel diuino seruitio, e perseuerando sino al fine nella lor santa vocatione, e gl' vni, e gl' altri si saluino: Rende grata riuerenza a' suoi maggiori, come à loro si conuiene, con humiltà sottoponendosi à i loro comandamenti, non dispregiando alcuno, benche sia inferiore, hauendo sempre nel suo cuore riguardo à Dio, & alla nobiltà dell' anima di ciascuno; è ben vero, che con alcuni particolari vi resta vn certo amore più familiare, e questo mi credo, che auuenga per la còrrispondenza dello spirito, e purità, che passa fra le loro anime, amandosi con amor puro, e santo in ordine alla carità, come auuenne à S. Domenico, e S. Frācesco, tra S. Pauolo primo Eremita, e S. Antonio Abbate.

Il desiderio fermo di vnione, & esser vnita per sempre col suo Creatore, perche sono tali li suoi desiderij, che la fiacchezza della corporea natura si rende inhabile con le sue humane forze à poter resistere alla violenza sopranaturale di così grande eccesso d' amore, e nō morire senza l' aiuto particolare dello Spirito santo. Ritrouandosi in estremità così grande, per allegerimento

di tante

di tante sue pene, ad vn certo nostro modo di dire, chiama la morte, che la caui fuori di questo terreno carcere, per compire il suo ardente desiderio di vnirsi per sempre con il suo Dio, e goderlo alla scoperta, come hora, e sempre lo godono in Cielo quelli Diuini spiriti; perilche si solleuano in lei alcuni altri desiderij di solitudine, di ritiramento, e di farsi più bella, per finire senz' alcuno impedimento in piacere del suo Sommo bene il martirio della sua vita, martirizata non da huomini terreni con instrumenti materiali,mà dal santo amore con instromẽti spirituali della sua gratia da noi incapibili. Della qual sorte di martirio leggiamo, che fù martirizato quel gran dispreggiatore del mõdo il Beato F.Giacopone da Todi dell ordine di S.Frãcesco, del quale racconta l' Autore, che scrisse la sua vita,che lui non morì tanto per la grauezza del male, quanto per lo straordinario eccesso d' amor diuino,il quale s' augumentò talmente in lui, che la debolezza della sua natura non lo poteua sopportare, onde gl' oppresse il cuore, e gli leuò la vita.

Io non mi merauiglio, se il Beato Frate Egidio d' Assisi compagno di S. Francesco si rallegrò di nõ esser morto martire, anzi essendogli detto vna volta da vn frate,che il Beato Padre s. Frãcesco haueua detto,che il seruo di Dio doueua sempre desiderare di finir questa vita col martirio, egli rispose: Non mi curo di morir in miglior vita, che nella contemplatiua; gia altre volte sono andato per amor del Signore fra i Mori,per riceuere il martirio,hora mi rallegro di non vi esser morto, poiche il Signore mi hà data la vita contemplatiua.Sua Diuina Maestà si degni di cõcederla ancora à noi, acciòche finiamo in bene questa vita, e regniamo eternamente con lui nell' altra. Amen.

Come l'anima ferita d'amor di Dio,per vnirsi maggiormente con lui,passa ogni auuersità,e felicità spirituale.

Cap. XXIII.

NEl sopradetto capitolo habbiamo veduto l'anima ferita dal santo amor di Dio nel mezzo del suo martirio,per allegerimen-

rimento delle ſue pene, deſiderare di vſcir da queſta carcere, poiche viuendo la ſua vita era vna continua morte ſenza paſſaggio di vita. In queſto ſeguente capitolo la vedremo per maggiormente vnirſi con ſua Diuina Maeſtà, correre come vna ceruia aſſetata, che deſidera il fonte dell'acqua, e paſſare velociſſimamente gli altiſſimi monti, le ſpinoſe valli, li precipitoſi fiumi, le colline, e le ſpatioſe, e belliſſime riuiere.

Paſſa velociſſimamente gli altiſſimi monti, cioè li monti dell' horrendiſſime tentationi, le quali alle volte ſono quelle, che impediſcono all' anima l' amore, e le tolgono quella vera pace, e conuerſatione, nella quale ſi ritroua con il ſuo Spoſo celeſte, permettendo così la Diuina Sapienza, eſſendo queſta (come più volte habbiamo detto) la ſtrada più ſicura, e chiara per conoſcere la noſtra baſſezza, e giungere al ſicuro porto della vera humiltà, come ancora per intendere, che quelli motiui, e ſentimenti ſpirituali, che per la Dio gratia alcune volte ſentimo nel noſtro interno in tempo di pace, non ſono operationi noſtre, mà il tutto opera di Dio per ſua mera bontà, e miſericordia.

Paſſa le ſpinoſiſſime valli, cioè le promeſſe del mõdo, & i beni tẽporali, come honori, grandezze, propria ſtima, ricchezze, e dignità, le quali, à guiſa di ſpine acutiſſime, trafiggono l' anima, e la diſtolgono da i buoni deſiderij, e ſante operationi, e la riducono ſotto il loro falſo dominio.

Paſſa li precipitoſiſſimi fiumi, cioè li fiumi dell' inſidie, e crudeliſſime guerre delli demonij, li quali con le loro impetuoſe furie, che del continuo fanno all' anime cõtẽplatiue, procurano, che diuentino tepide, e con la loro tepidezza ſi ritirino à dietro, e laſcino la cominciata impreſa.

Paſſa le colline, cioè le colline de' ſuoi ſuiati penſieri, e la curioſa velocità dell' intelletto, li trattenimenti, & attacco del guſto ſenſibile nell' imaginaria viſiua delle coſe corporee, le quali il più delle volte conducono gl' huomini in grandiſſimo pericolo, facendoli cadere nella foſſa profondiſſima ſenza poterſene più rileuare, e credendo loro di conuerſare con

Dio,

Dio, non s'accorgono, che conuersano con il Demonio.

Passa per le spatiose, e bellissime riuiere delle spatiose pianure delli gusti, e contenti spirituali, non fermandosi in quelli, mà affrettando il passo, ne và velocissimamente doue tiene fermato il suo purissimo occhio, accioche detti gusti, e contenti spirituali non l'impediscano il puro, e nudo amore, e tolgano la vera pace, che possiede con la nudità della fede, e la trattégano di giungere al suo desiderato fine, che è il solo Dio. Doi desiderij à mio parere, frà gl' altri, sono quelli, che velocissimamente portano quest' anima, mentre velocissimamente ne corre per incontrarsi con quell' istesso, che le dà i desiderij, e con tali desiderij à sè la tira.

Il primo è, che mentre l' anima si ritroua alcune volte tutta angustiata, per esser circondata da penose, e graui tentationi, che quasi si vede del tutto abbandonata da ogni spirituale aiuto, in tempo così calamitoso sente interiormente il chiamo diuino del suo Sposo, e sorge, come da morte à vita, e senza alcuna dimora iui ne corre.

Il secondo è la violenza dell' amore incomprensibile all' anima, perche essendo il nostro Dio infinito, & Onnipotente, infinito ancora è il suo amore, il quale mai si discuopre totalmente all' anima amante, affinche affatto se ne cacci la sete, onde beuendone, le resta sempre quell' ansietà insatiabile d' amore, la quale è quella, che velocemente la fà caminare, e trapassare ogni difficoltà, benche grande si sia.

Passata l' anima per le sopradette vie, si ritroua d' esser condotta dal suo medesimo sposo nella grotta oscura, nella quale sono tesori di valore incomprensibile, al paragone degli altri tesori, che nell' altre stanze, overo habitationi dette di sopra l' anima ha ritrouato, per esser quasi al nostro modo d' intendere ammassicciate dell'oro finissimo della pura Diuinità: Dico grotta oscura, per non vedere in questo luogo l' anima più per le finestre della casa, overo buchi del tetto, mà per le finestre della notitia certa della fede parla con il suo Diuino Sposo in

ſegreto ragionamenti di vita eterna ſenza ſtrepito di voce corporea, e con profondiſſimo ſilentio, e beatifico linguaggio gode del ſuo Spoſo li diuiniſſimi ragionamenti, non con l' orecchio eſteriore, mà con l' vdito della cognitione ſpirituale, & intelligenza diuina, godendo, e ripoſando nel ſuo letto di beni eterni con l' isteſſa cognitione, operando quiui Sua Diuina Maeſtà nella parte più intima, e ſegreta dell' anima, doue lui dimora con la ſua immenſità, & infinita miſericordia, & eſercita in modo intelligibile à noi la ſua Onnipotenza, & infinita carità, e talmente in oſcuro, che la medeſima anima non intende l' incognita ſtrada del ſuo camino, & il luogo, nel quale ſi troua; E' ben vero, che in queſta oſcurità ben ſpeſſo vengono all' anima alcune illuſtrationi diuine di fede ſenza oggetto materiale, nelle quali ſe le fanno manifeſte quelle oſcure verità della Diuinità in modo chiaro, e luminoſo, come in vn finiſſimo criſtallo, ſuccedendole à punto come à quel paſtorello, il quale eſſendo à caſo nella compagna nella folta oſcurità della notte, ſenza ſapere in che parte ſi ritroua, ò doue n' andare, viene per ſua buona ſorte illuminato alquanto da alcuni lampi, prodotti dall' aria per la mutatione del tempo, li quali di volta in volta illuminano alquanto la notte, dimanierache à quel lume reſta alquanto rincorato il paſtorello, potendo con eſſo vedere in che parte, ò luogo ſi troui per ſeguire al meglio, che può il ſuo camino. Rincorata reſta l'anima in queſta folta notte di oſcurità dalle diuine illuſtrationi, che di volta in volta le vengono, intendendo in chiaro quello, che prima vedeua in oſcuro: vede il luogo, doue per la Dio gratia ſi ritroua, e le ſicure ſtrade della verità, per le quali camina. Viene ancora certificata l' anima della verità per le due ſeguenti operationi della gratia; la prima è, che mentre l' anima ne ſtà in queſta oſcurità, in quel tempo, che ora, ſente vn non sò che di calore diuino dentro di ſe, che la mantiene vnita, e tiene, che non ſi parta dal ſuo ſpoſo, overo hà vna notitia, ò per dir meglio auuertenza in Dio.

La ſeconda è il reſtringimento, e mortificatione delli ſenſi, e l' accre-

l'accrescimento delle virtù, poiche in breue tempo si conosce il profitto di esse, e l'anima camina con gran sicurezza, benche sempre habbia anco che temere, mentre siamo in questa vita mortale.

Sono esercitate in questa diuina, & oscura grotta dall'anima tutte le virtù con perfettione, poiche sono poste in esercitio d'opere perfette, & in sante operationi, le quali innamorano del suo Dio l'istessa anima, e la riempiono di amore, pace, mansuetudine, & heroiche fortezze, & esse virtù congiunte insieme con li doni del lo Spirito santo la fanno talmente forte, che insino à gl'istessi demonij arreca terrore, e spauento, & ella senz'alcun timore con profondissimo silentio, e pace riposa nel letto delle delitie, e contenti del suo diletto Sposo, e gode anco nell'armonia delli suoi dilettevoli canti fra la fragranza degl'vnguenti, gigli, viole, e rose, e nella tranquillità delli sensi, hauendo lasciato tutti li disturbi delle figure, onde se ne stà nel sicuro letto della fede, operando senza fatica vnitamente con le potenze; poiche la memoria in abondãza riceue dallo Spirito santo sentimẽti virtuosi, e verità celesti, e diuine, quali l'intelletto attonito, e sospeso, senz'ogetto corporeo, e senza fantasma fissamẽte rimira: la volõtà, senza saper come, ardentemente ama, & il pensiero come disperso, ò fuggito, nõ opera: il corpo come satio si sostenta del calore della diuina gratia, e l'anima si sostenta, e pasce del trouato, cioè della santa prouidenza di Dio, ogni giorno affaticandosi ella per mantenersi nella sua purità.

Quiui sono più sicuri li ragionamenti, e gl'amorosi colloquij, che passano frà l'anima, & il suo Sposo, & anco gl'altri motiui spirituali, li quali non vengono causati artificiosamente, per accender l'anima, & vnirla à Dio, mà nascono dal fonte interiore, per esser l'anima tutta vnita, accesa, & arsa nella fornace del diuino fuoco del santo amor di Dio, e standosene iui dentro senza lesione alcuna, manda fuora i bollori, e le scintille infocate dell'amorose parole con grandissimo suo refrigerio.

Quiui sono più sicure l'estasi, e li ratti, non essendo causati

nè

ne nascendo dall'appetito del senso, overo dall' imaginarie visioni, mà sibene dal fonte dell' anima, prodotti iui dalla Diuina Sapienza con tocchi, & impulsi pieni di desiderij, e di carità, occulti à gl' occhi di noi mortali, quali rapiscono il corpo, e sospendono le potenze, restando l' anima nelli suoi sensi, senza poterli però adoprare, & in quell' atto ella non gode visiuamente della particolarità personale delle tre Diuine Persone, cioè della persona del Padre, di quella del Figliuolo, ò dello Spirito santo, mà con certezza in caliginosa chiarezza, & in chiara caligine, senza nulla vedere, gode in quell' atto di tutta la sua Essenza Diuina, cioè della potenza del Padre, della sapienza del Figliuolo, e della virtù, & amore dello Spirito santo, contemplando in mezzo di quelle tenebre ogni cosa.

Sono in questa santa, e diuina grotta più sicure le visioni, e le riuelationi, per non esser rimasta all' anima curiosità di sorte alcuna, ò attacco di proprietà; veruna cosa cerca, mà solo il voler di Dio, nel quale hà fondato tutta la sua felicità, e beatitudine in terra, essendo lontana dall' imaginarie visioni, e figure, le quali appartengono all' humanità; anzi si è trasformata nelle cose appartenenti alla diuinità, e le sue visioni, e riuelationi sono intellettuali. Il Padre le manifesta il suo vnigenito Figliuolo, dicendole: Questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi son compiaciuto, ascoltatelo: Odi il Figliuolo, che le dice: Se alcuno mi amerà, osseruarà li miei commandamenti, il mio Padre amerà esso, e verremo ad esso, e staremo sempre con esso lui: lo Spirito santo, che dice: Io sono l' ardentissima fornace dell' amore, imperoche, colui, che sentirà, e abbruciarà del mio amore, abbruciarà dell' amore del Padre, e del Figliuolo, essendo il mio amore con l' amore d' ambidoi vn' istess' amore.

Sotto questa medesima forma sono all' anima ancora riuelati li secreti diuini, e communicati li profondi passi delle sacre scritture, per approfittarsi nel suo camino spirituale, & osseruanza della santa legge, come anco per aiuto de' nostri prossimi: è ben

vero,

vero, che alle volte l'anima non intēde di chi è la voce, ò chi è quello, che parla, se il Padre, ò il Figliuolo, overo lo Spirito santo, mà per la certezza, che le resta; intende, che quella voce, che interiormente le parla, & il significato di esse è di Dio, il quale sia per sempre lodato, e benedetto. Amen.

Del nono stato, detto della Presenza di Dio. Cap. XXIV.

IL nono stato, detto della Presenza di Dio, è vno delli più eminenti stati della santa contemplatione, non trattandosi iui di fauori ordinarij, mà dell' istessa presenza di Dio, e dell' incapibile maniera, con la quale Iddio si communica all' anima secondo la capacità sua; Il qual fauore, ò stato, se bene spetta à i Serafini, e non à noi, vasi corrottibili, ammassati di terra, hauendo loro per gratia particolare del Signore il supremo luogo delle Gerarchie Angeliche, dimanierache abbruciano sempre d' amor diuino, e stanno continuamente vicino all' ardentissima fornace del nostro Dio, nondimeno quell infinita Maestà, per l'amor che ci porta, si degna per sua mera liberalità di farci così eminenti fauori, cioè di comunicar se stesso alla nostra anima con comunicatione altissima, e diuina, la quale non si sà come si sia, per esser à noi del tutto nascosta; impercioche l'anima, che è creatura finita, non apprende Dio per vie di oggetti corporei, non essendo in Dio material forma per esser' egli infinito, e spirito semplicissimo, mà con la cognitione diuina, che dall' istesso Dio in quell atto le vien data, e con visione intellettuale vede in vn modo sopranaturale vicino à sè, & in sè presentialmēte il suo amato Sposo, & essa come bellissima sposa, tutta adornata di ricchi vestimenti, se ne stà con diuotissima attentione tutta in se raccolta con modestia, e filial riuerenza auanti del suo Diuino Sposo, e Rè del Cielo, alla presenza del quale tremano gl'Angeli, s'abbassano, & humiliano tutti gli Spiriti Beati, e come dimēticata di se stessa pe la diuotione, non si ricorda più d'altra cosa,

fuor

fuor di Dio ; perilche lascia di manifestargli li suoi bisogni , e quelli de' suoi prossimi à lei raccomãdati; mà lui,ch' il tutto vede, e sà, come benigno Padre,sodisfà in quelle cose lecite,e sãte alla pia diuotione de' suoi deuoti,senza ch'ella punto se n'auueda, stando tutta occupata in lui,& in riceuere nel suo cuore il calore della sua gratia, come la terra riceue il calor del Sole ; e quiui lo Sposo celeste,à nostro modo d'intendere,par che sia inuaghito più del solito della bellezza dell'anima sua sposa,degnãdosi d' andarla à visitare con la sua santissima presenza,e cõuersar con lei familiarmente, e par che le dica parole di gran cõpiacenza : O' come sei bella sposa mia, colomba mia, mia diletta, amica mia: l'amor tuo mi trasse dal Cielo in terra,e mi vestì dell' humana natura: nõ mi fú punto discaro il patir dolori,e la morte istessa, riceuendo tù vita; & essa anima, come stupida,non pare, che altro sappia dire, per dar' ad intendere il suo amore verso lui, se non : Il mio Sposo è in me,& io in lui : lui è tutto mio, & io son tutta sua . La felice pace, e godimẽto interno,che quest' anima possiede, mentre così altamente conuersa con lei il suo Celeste Sposo, chi de' viuenti lo saprà spiegare, non l' hauendo in se lui prima gustato?cessi ogni dire humano,poiche questo l'anime beate solamente lo sapranno spiegare per gratia speciale concessale dallo Spirito Santo, & in ristretto ci potrebbero dire, che in questo stato si gode vna participatione di quella beatitudine,che loro godono in Paradiso, overo, che è vn Paradiso celeste in terra .

E' ancora questo stato di grandissima sicurezza,poiche l'intelletto opera con la sua visiua,& attentione , e la volontà cõ l' affetto, nõ seruendosi l' anima dell' imaginatiua, nella quale il demonio puol' hauer parte, mouendo fantasmi, & imagini false, & alterando l' istessa imaginatiua; onde quì non si gioca di discorsi dell' intelletto speculatiuo,ò fantastico per vnir l' anima, le quali cose sono più tosto di grandissimo impedimẽto, che vtilità,rompendole il silentio, e l' vnitiua pace, che ha nel suo interno con il suo Sposo Dio, essendo lui solo quello,che opera immediatamente

mente

mente nell'anima,la quale in questo stato d'vnione,mētre ne stà vnita con il suo Sposo, non deue desiderare d'andar più auanti con l'inuestigatione dell'intelletto,e con impulsare la natura; mà deue stare attenta con diuotione in pascersi di quel pretiosissimo dono, ò regalo,che all'hora le fà il suo sposo, e lasciarsi portare dalla gratia senza punto affaticarsi,per volersi affettionare,e passare in altre cose,benche à lei paressero megliori; poiche qui nō occorre,che cerchi altre strade per vnirsi con il suo sposo,giache ella è con lui, e lui con lei,e per questo ogn' altra cosa le sarà d' impedimento , & occasione di lamentarsi con le sue sorelle , & altri suoi familiari, con dirgli, che non la disturbino; succedendole appunto in questo fatto, come ad vna ricchissima sposa , la quale da' suoi seruitori, & amici vien spesso introdotta nella camera secreta del suo sposo, e talvolta lo sposo và nella camera della sposa à ragionar seco, nella quale,se à caso mētre lo sposo si troua con la sposa,venissero le damigelle,ò altri, del certo,che questi interrompono alla sposa l'attentione, & il silentio, ch'ella tiene, nell'vdire gli amorosi ragionamenti, e godere la vicināza del suo sposo; così per appunto l'anima ha molti seruitori, ò famiglia bassa, cioè li sentimenti, che al fine non vanno à posare in altro, che in cose di terra; hà di più alcune damigelle nobili, che sono le tre potenze dell' anima,dalle quali essa viene introdotta nel più secreto luogo à trattare cō lo sposo suo, mà in questo stato stanno fuori della sala i seruitori,che sono i sensi, & al di dentro la seruono le damigelle,per accompagnarla insino doue ella alberga cō il suo sposo Dio, e subito che l'anima hà occasione d'vnirsi con il suo Dio, queste damigelle ancora restano di fuori,e così in occulto nella parte più secreta restano l' anima,e Dio,non interponēdosi cosa alcuna fra di loro ; Onde per passar questi negotij nel cētro più interiore dell' anima,auuiene ch'essi restano del tutto ascosi à qualūque creatura,e di quà medesimamente auuiene, che l'intelletto più non discorre, la volontà non cerca,la memoria d'ogn'altr'oggetto non si ricorda più , li sensi, à guisa di morti non disturbano punto la sua quiete all'anima;&

là sua dolce conuersatione; e di quà pure accade, che l'anima, cõstituita in tale stato, non hà di bisogno più d'altro; perche visitãdola Dio, le fà di quelle gratie, e fauori, che essa non capisce.

Mà se desideriamo sapere in carità per nostra deuotione, perche cagione alle volte Dio si communica così occultamente all' anima, che per il più delle volte non capisce, nè intende cosa alcuna, questo potremo piamẽte attribuire à due ragioni. La prima si caua dalle parole del santo Apostolo Pauolo, riferite nello stato della ripienezza interiore, cioè: Quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius; essendo sì grãde, & immenso il nostro Dio nell' immensità sua, non possiamo noi mortali, e ciechi fissar lo sguardo del nostro intelletto negli abissi così profondi de' suoi giuditij, all' humano intendimento del tutto incomprensibili; perciò l' anima si deue acquietare, e lasciarsi guidare dal suo Dio, e non andar con curiosità inuestigãdo quello, che à noi viatori nõ è lecito di ricercare, nè tanpoco agli Beati in Patria concesso di comprendere perfettamente: onde si deue rassegnare, chi è fatto degno di questi fauori, e rimettersi in ogni cosa al voler del Signore.

La seconda è, acciò venendo l' anima à capire quelli fauori, non venga à scordarsi di se stessa, e di colui, che glieli fà, e non si affettioni à quelli, e salisca in stato di propria stima, e di superbia, coll'attribuire à se quei fauori, e gratie, e vẽga perciò à precipitarsi in vanagloria, e superbia, dal qual pericolo resta libera l'anima, quando nõ intende, e non capisce; imperoche allhora se ne stà nella casa del suo niẽte, e riconosce il tutto da Dio suo Creatore, dal quale in quell' vnione, e godimento della Diuina presenza, vien purgata dall' imperfettioni, e da' peccati. E sebene in più luoghi habbiamo accennato di questa purga dell'anima, mi è parso però bene in questo luogo dire la maniera, con la quale vien purgata per via d' amore, e ciò intenderemo con l' esempio del ferro pieno di rugine, il quale, acciò si purifichi, viene dall' Artefice posto nel fuoco, doue il calore cõsuma di maniera la rugine, che il ferro resta polito, e purificato; così l' anima inuolta

nel-

nell' imperfettioni, dopo essersi conuertita, e riuolta à Dio, viene, quando piace à Sua Diuina Maestà, posta nella fornace del santo amor diuino, doue viene à staccarsi da quelle imperfettioni, & aborrire i peccati, habituandosi nella virtù, e nel santo amor di Dio, facendosi ricchissimo tempio dello Spirito santo. Questi sono li frutti della presenza di Dio, quale accresce ancora all'anima la carità, la caua dalla cieca ignoranza, e la conduce nella stanza della vera sapienza. Si può hauere anco la presenza di Dio, oltre la raccontata, per altre due vie.

La prima per via dell' imaginatiua, cō la quale ci figuraremo Giesù Christo in Cielo, che siede alla destra del Padre, hauere gl' occhi riuolti verso di noi, e per conseguenza verremo ad operare, & à stare con riuerenza, essendo mirati dal nostro Redētore. Similmēte ce lo potremo imaginare sotto qualche altro misstero appartenente all'Humanità sua santissima; auuertendo però, che non si scompagni l' humanità dalla consideratione della Diuinità, cioè, che quell' Huomo è ancora Dio.

La seconda per via di discorso d' intelletto, considerando, che Dio per gratia è con noi, & in tutto il mondo si ritroua, e che nessuno si può da lui nascondere, essendogli manifeste, e chiare tutte le nostre operationi, e secreti de' nostri cuori.

La sopranaturale poi, della quale habbiamo ragionato sopra, è vna gratia infusa dallo Spirito sāto, & vn gusto, che sente l'anima in Dio, del quale pienamēte sodisfatta, e cōtēta si riposa in esso, senza curarsi di cosa creata, e questa presenza appartiene alla cōtemplatione, & è quella, che consola, e refrigera il corpo afflitto, e sbattuto per il martirio patito nello stato dell'amorosa ferita.

Delle consolationi, e rinfrescamento spirituale, che sente il corpo nello stato della presenza di Dio, e d' alcune graui tentationi per vtilità dell'Anime diuote. Cap. XXV.

HAbbiamo nel sopradetto capitolo inteso il godimento, la pace, & il Paradiso in terra, che gode l'anima nella pre-

ſenza di Dio, mi pare bene ancora per conſolatione dell'anime ſpoſe dell' altiſſimo Dio, le quali con purità di cuore lo ſeruono, di breuemente diſcorrere delle diuine conſolationi, che ſentono ancora li noſtri corpi corrottibili, per eſſere loro antichi compagni, & amici dell' anima, participando ancora loro delli beni ſopranaturali, che da Dio gli ſono communicati, del che faremo vna breue, e diuota domanda al corpo.

Autore. Dimmi vn poco in carità corpo, che coſa di particolare hai tù inteſo nel ſopradetto ſtato della preſenza di Dio, non eſſer ingrato, ti prego, al noſtro Dio, nè diſcorteſe à noi vditori à dircelo.

Corpo. Molte coſe lo Spirito ſanto inſegna all' anima, e queſto lo fà non ſolo, perche lei medeſima ſe ne habbia à ſeruire, mà acciòche ancora ſe ne ſerua per conſolatione, e guida delli ſuoi proſſimi; e perche la carità del noſtro Dio è così grāde nel dare à noi le gratie, & à farci delli fauori, così io ancora non voglio eſſer muto, & ingrato nel dirui in quella maniera, che ſaprò, parte delli fauori, che in compagnia dell'anima mia ſorella mi hà cōceduto il mio Signore: lo Spirito ſanto sbozzi il mio rozzo ingegno, e faciliti il mio dire, accioche colla ſua conſolatione reſtiate confortati.

Dirò dunque quello, che di particolare inteſi per gratia del mio Signore. Benche il tormento d' amore, & il gran martirio, che io ho patito nello ſtato della ferita d' amore, ſia ſtato grāde, fù però il tormēto accompagnato da ſoprabondanza di dolcezza ſpirituale, in modo che io incapace di tanto bene, mancauo nella mia naturalità, e moriuo d' eceſſiuo amore, e perciò in quel tempo il morire non mi ſaria ſtata pena, mà ſomma felicità, ritrouandomi circondato da tanti contenti, e ripieno d' indicibil guſto diuino, li quali veniuano à ſuperare di gran lunga tutti li miei trauagli, che in queſto corſo di vita fin quì hò patiti, parte delli quali (accioche veniate meglio in cognitione della gran carità di Dio, e delli frutti della ſua diuina gratia) prima ch' io finiſca di dirui li miei contenti, breuemente ve li narrerò

in

in honore, e gloria del Santissimo nome di Giesù.

Cominciarono li miei trauagli quando con l'anima mia compagna lasciammo il male, & abbracciammo il bene per caminare verso il Cielo, per il quale il Signore ci hà creati; mà perche la mia natura più tosto è inclinata à far del male, che del bene, spessissime volte, come il cieco, che auanti di se non vede il pericolo, nel quale può cadere, ò come il pazzo, il quale camina senza freno, doue gli detta la pazzia, senza pensare à danno alcuno della sua persona, faceuo accordo con gli miei sensi, & in loro compagnia mi ribellauo contro di colei, che diligentemente procuraua ogni mio bene, ò per dir meglio, contro di me stesso, poiche per le dette imprese mi succedeuano appresso doi penosi trauagli.

Il primo era, che quando l'anima si vedeua da me, e da' miei compagni assalita per ogn' intorno, e dalle velenose, & acute saette ferire, si poneua subito in arme con i santi desiderij del Cielo, humilmente si prostraua in terra, e domandaua à Dio, & al suo Angelo custode il diuino soccorso, il quale mai le mancò, e con quello mi superaua, pigliando lei vigore, combattendo audacissimamente, indebolendo, e soggiogando la furia delli sensi à segno tale, che dagl' istessi colpi, che noi tirauamo, restauamo feriti; adirata poi contro di me, mi percoteua quasi senza misura, e ben spesso fino allo spargere del sangue: mi vestiua di vn' aspro, e pungente cilitio, toglieuami parte del cibo, & per bere mi daua dell'acqua: faceuami rigorosamente digiunare, e vegliare parte della notte; perilche io ero costretto in tal caso di lasciare l' impresa, & il mio furore, e pensare al cibo, & à quello, che mi doueua succedere, e anco di pacificarmi coll' anima. Il secondo trauaglio era così atroce, e spauentoso, che persona humana, non l' hauendo prima prouato, non lo potrà capire, e mi pare, che auanzi di gran lunga tutti i trauagli, che si patiscono nella vita contemplatiua, & io per me mi spauento in pensarui, e non sò, se gli potrò spiegare senza il particolare aiuto del Signore. Per meglio dichiararmi ho pensato dire, prima

ma,che il Signore Iddio giusto Giudice, per purgare la pena del peccato, col quale da' suoi serui fù offeso in tempo, che loro caminauano per la via della perditione, li castiga, à nostro modo d'intendere, con li medesimi instromenti, con li quali da loro fù offeso, e fà che gli seruano per purgatorio in questa vita, ò per specie di martirio, essendo con quelli continuamente martirizzati. Per esempio se l' huomo hà offeso Dio col peccato della superbia, permette sua Diuina Maestà, che egli, dopo essersi conuertito, venga à mal suo grado, e con sua gran pena tormentato da questo vitio, in manierache alle volte resta l'anima afflittà, e penosa per dubio di non hauere in essa tentatione offeso il suo Sposo. Hor per tornare al nostro proposito, essendo io stato cagione, che l'anima habbia offeso il suo, e mio Signore, permetteua egli con giusto giuditio, che li miei sensi le mouessero guerra sopra le medesime cose, nelle quali l' haueuamo offeso, riducendola alle volte in tale estremità, e pericolo, che cessata la guerra rimaneua la pouerina tutta sbattuta, e dubiosa, ripiena d'oscurità, e di tenebre, senza alcuna consolatione quasi sommersa nell' inferno in potere de' suoi nemici: Della qual pena, & afflittione ne haueuo parte ancor io, poiche essendo, come dissi, ritornato con la mia anima à Dio, cominciauo à participare dentro di me di quel santo timore, col quale lei era vestita, onde temeuo il giusto giuditio di Dio, e consideraua, che andando l'anima nell' inferno (che à Dio non piaccia) nel giorno del giuditio poi ci sarei andato ancor io in sua compagnia à piangere, & ad esser tormentato eternamente da quelli crudeli nemici. O' pena inesplicabile, poiche anco in questo mondo il maggior trauaglio d' vna persona è il cadere in mano de' suoi nemici, e perder la propria vita. O' stato miserabile, e lagrimeuole, che dà da pensare à qualsivoglia forte, e gran seruo di Dio, restandouene attenati molti. Non rimaneua à noi doi in questo martirio altro di conforto, che vn tantino di fede, che sarebbe, come se tutta la machina del mondo sospesa in aria stasse per cadere, sostenuta solo da vn capello, il quale rompendosi, rouinarebbe;

narebbe;mà ciò non permette mai a' ſuoi ſerui il pietoſo Signore ; onde ogn' altro trauaglio, riſpetto à queſto, pareua à me picciolo , e di poco momento .

L'afflittione poi,che ſente l'anima nel tēpo dell'aridità,è grande , & à me parue che l' aridità ſia di due ſorti . Vna conſiſte nella priuatione delle coſe ſenſibili , cioè quando l' anima vien priua dal Signore di quella dolcezza, e guſto ſpirituale, che ella ſentiua nelli ſuoi eſercitij.L' altra quando all'anima pare d' eſſer priua della preſenza di Dio, che prima haueua guſtata, e queſta aridità mi pare la più penoſa .

Oltre à queſte pene ci ſono le guerre delli demonij , che interiormente , & eſteriormente fanno all' anima : le percoſſe ſpirituali , e le brutte apparitioni , pigliando diuerſe forme , per ſpauentarla, e ſuiarla dall' oratione . Non minore, & inſopportabile è la guerra , che ci fanno gl' huomini, e particolarmente gl'amici , e parenti, e quelli,che fanno profeſſione di ſpirito, & hanno concetto di ſantità,e buona fama appreſſo agl' huomini .

Sente ancora pena non picciola l'anima nella contemplatione della preſenza di Dio per eſſer' alcune volte tanto occulta , che lei medeſima non l' intende , e ſi affatica l'intelletto , per vedere che coſa è , e per intendere quello , che la medeſima anima non può capire : ſente pena dopo d' eſſerſi affaticato ; ſenza hauer poſſuto far nulla , eſſendo propriamente queſta pena à noſtro modo d' intendere , dell' intelletto ; mà queſte , che quì hò raccontate , ſono gioie, in comparatione delle due prime, per eſſer queſt' altre addolcite in parte .

Viene addolcita la prima, cioè l' afflittione, che ſente l' anima nella ſterilità, con l' atto della conformità con la diuina volontà; eſſendoche l' anime forti , e valoroſe ſtanno ferme,&in continuo moto di felicità per la conformatione della volontà , che hanno con il ſuo celeſte Spoſo , à cui ardentemente deſiderano di ſeruire in ogni tempo , e luoco .

Viene addolcita la ſeconda pena , cioè la guerra delli demonij dalla diuina conſolatione, dalla quale è viſitata l' anima, poiche

dopo

dopo la guerra resta sicura, forte, robusta, tutta accesa del diuino amore, & in Dio vnita, non sentendo inquietitudine veruna, mà ben sì vna tranquilla pace, e dilettione spirituale, oltre l' apparitioni diuine, come si legge di Sant' Antonio Abbate, al quale dopo hauer riceuto molte percosse dalli demonij comparue Giesù Christo Signor nostro circondato di luce risplendentissima.

Viene addolcita la terza, cioè l' intollerabil guerra, che ci fanno gl' huomini, da vn spirituale staccamento, che sente l'anima da ogni humano appoggio, poiche è come vn coltello questa guerra degl' huomini, che la separa dalle false loro speranze, e le fa venire in cognitione la poca loro stabilità, e che non vi è altra verità, che il suo Dio.

Viene addolcita la quarta, cioè la pena dell' intelletto nell' occulta presenza di Dio, con l' assistenza diuina, poiche, benche ciò sia gran trauaglio, non disturba però l'anima, alla quale alla fine dopo lungo esercitio se le manifesta lo Sposo suo, & in lui s' acquieta: siche dal conforto di questi trauagli, e pene di quelli due primi, possiamo paragonare la disuguaglianza che è fra di loro.

Benedetto sia il nostro Signore Giesù Christo, il quale per noi è morto nel duro legno della Croce, e si è degnato, contro ogni mio merito, dopo tanti trauagli, di farmi partecipe dell'abondanza de' frutti della sua santissima Passione, e della consolatione dello Spirito santo; perilche sento tanto contento, e prouo tanta dolcezza, e gaudio, che tutti li contenti, e tutte le consolationi, e cose del mondo non sono vguali alla millesima parte di questa, che io prouo: godo insieme vn refrigerio grandissimo: sento vn gusto senza termine, e fuori d' ogni mia capacità, e d' ogni mio merito: in somma mi trouo tanto consolato, e tanto satio, che mi pare d'essere in Paradiso, e d'essere Beato.

Ben' hora m' accorgo d' esser stato ribelle all' anima, e ritroso nell' eseguire le diuine ispirationi, colle quali il nostro misericordioso Dio mi chiamaua à penitenza: conosco hora di più aperta-

apertamente, che tutto quello, che l'anima ha fatto in castigarmi, non è stato per odio, mà per impulso dello Spirito santo, & mera carità, accioche io aborrisse il male, e conoscesse, & amasse, secondo la mia capacità, quello, che lei conosceua, & amaua; delche ne ringratio Dio, che mi hà dato tanto lume, e benedico le discipline, li cilitij, li digiuni, le lunghe vigilie della notte, la nuda terra, e le tauole, le quali più volte sono seruite per morbido letto, e riposo delle mie lasse membra, & in esse serrauo alquanto li miei occhi, che per la scarsezza del sonno, & continua vigilanza erano guasti, e lagrimosi.

Si consoli adunque ogn' anima fedele nel patire per Christo, non si sgomenti nelli trauagli, poiche dopo lungo patire, si conseguisce vn bene così grande, essendoche la corona della vittoria non si hà senza hauer prima con gran perseueranza combattuto. Perseueriamo noi sino al fine, che dal Datore delle gratie haueremo la corona, & il premio. Amen.

Delli Gemiti dell' anima nell' occulta presenza di Dio, e delli frutti di pura fede che l' Anima ne caua.

Gemito primo, doue pare all' anima d' hauer perduto il suo diletto Sposo, e con gran desiderio stà aspettando, che à lei ritorni. Cap. XXVI.

IN più luoghi io hò accẽnato alcuni gemiti dell'anima, prodotti da diuersi eccessi d' amore; mi par bene di non tralasciarne alcuni altri fruttuosissimi, li quali sono d' anime piú perfette, & illuminate. Deriuano questi dall' occulta presenza di Dio, essendoche Sua Diuina Maestà nel principio di questo stato della sua presenza si dimostra all' anima in vn modo assai palese, per esser' ella ancora in tal materia grossolana, & accioche cominci ad intendere quel tanto, che mai hà inteso, e gusti di quello, che mai in sua vita hà gustato; mà caminando più auanti, questa presentiale communicatione si và più affinando, e spiritualizzando, e si fà alle volte tanto secreta, & occulta, che lei medesima

non l' intēde,essendosi internata nella parte più superiore,e secreta di lei: e quindi sente la più penosa aridità,che ci sia secōdo il mio poco giuditio,in mezzo della quale alle volte sēte vna sodisfattione sì grande (se bene di poco momento) che si sente tutta sodisfatta,e contenta, benche nulla veda, ò intenda; mà perche questa materia di gemiti, della quale quì auanti penso di trattare, è tanta delicata, & vniforme nelli sentimenti, che per descriuerli al naturale ci vorrebbe la penna d' vn Angelo, e non d' huomo infermo,come son' io; sono perciò stato in qualche pena per dubio di non sapermi esprimere, sicome anco ci sono stato per il passato, per nō hauer possuto dichiarare à mio modo, e come in tal maniera si ricercaua,tutto quello, che fin quì s'è detto: lo Spirito santo supplisca lui doue io hò mancato,& illumini l'intelletto degl'huomini dotti,li quali sarāno deputati à riuederlo, affinche la verità resti nel suo luogo chiarificata,& intatta, e discacciato ogni errore, & il Signore non riguardi à i miei peccati mà al profitto,e consolatione, che l'opera fosse per arrecare alle pouere anime, che questo è stato, e sarà sempre il mio fine.

Diremo dunque primieramente al nostro proposito, che hauendo hauuto l' anima per alcun tempo strettissima amicitia col suo Sposo Dio, e goduto della sua dolce conuersatione nella diuina communicatione della sua altissima presenza, e vicinanza, e facendosi poi quella sì occulta (come dissi) che lei medesima non l' intendeua, credendosi perciò di hauerlo perso affatto, per non sentirlo così alla scoperta, come prima soleua, comincia à sentire pene d' amore per l' assenza del suo amato Sposo, gemendo à guisa d' vn' altra tortorella, della quale si dice, che hauendo ella perso il suo compagno,lascia da parte ogni sua allegrezza, e ne và per le campagne tutta mesta, e dogliosa, nè cosa alcuna più la consola, hauendo il cuore fisso al suo amato compagno, e se alcuna volta alza il canto per la rimembranza, dà più presto occasione agl' vditori di pianto, e di compassione, che di festa,e d'allegrezza: così la tortorella della nostra anima stando posta in grandissima pena per l' assenza del suo amato,se

ne stà

ne stà tutta dogliosa, e mesta, e non la consolano nè amici, nè parenti, oro, argento, ricchezze, suoni, ò canti, e quanto insieme tiene il mondo, stimando ella il tutto fango in comparatione del suo Sposo, e non potendo più tenere dentro di se le passioni amorose, comincia il suo gemito doloroso. Ohimè dolente me, ò come sono rimasta sola: O'amato del cuor mio doue sei? doue hai tù riuolto il piede? doue sei, e perche mi lasciasti? non sei tù quello, che mi sposasti col matrimonio santo del tuo amore, e con li legami della carità? Mi hai pur tenuto vn tempo in tante delitie, dandomi segni manifesti del tuo purissimo amore, e poi mi abbandoni? la cagione della tua partēza sarà forsi il non hauer'io corrisposto à tanti segni di gratitudine. O' quanto mi è parso breue il tempo, ch'io hò teco conuersato, quanto presto si sono fuggiti i diletti, che in quel tempo, che tù eri meco in compagnia, io hò goduti, li quali erano in tanta abbondanza, che io medesima non ero capace, e stauo come fuori di me stessa; mà ben vedo hora in me miserabile essersi conuertiti tutti in amaro pianto, e vado perciò chiamãdo le mie sorelle, che vengano à cõfortarmi con gl'odori, acciò nõ venga meno, per vedermi mãcata ogni cosa, e però rasśebrando nel mio cuore tutte queste cose, e vedẽdomi così desolata, non posso ritenere dagl'occhi miei le corrẽti lagrime, e dal cuore gl'accesi sospiri, li quali senz' auuedermene, mi fanno fortemẽte lãguire, e spessissime volte chiamarti. Ahi amato del cuor mio doue sei? Habbi cõpassione di chi tãto ti ama, e di colei, per la quale hai sparso il proprio sãgue, e donato la propria vita: s'io t'offesi, tù sei misericordioso: s'io ti lasciai tù mi cercasti, e riducesti nel tuo ouile. Io quì morẽdo d'amore, starò aspettãdo il tuo ritorno, sẽza pẽsar di lasciarti giamai per altro.

Gemito secondo per la lontananza, che lo Sposo tiene dall'anima, e come di volta in volta la risueglia con alcune illustrationi diuine. Cap. XXVII.

LAnguendo altre volte l' anima per il desiderio grande, che ha di riuedere il suo amato Sposo, che ella crede se ne stia

da lontano, all' improuiso egli se le scopre alquanto con certe illuminationi chiare, e diuine, con quelle la risueglia, e le rinoua l' amore, & il suo compassioneuol pianto, rimanendo però l'anima rassegnata, e fortificata nella cella del diuino volere, doue s'affina l amore con ferma speranza di riuederlo, come, e quādo à lui piacerà; onde gemendo spessissime volte d amore, prosegue li suoi lamenti, e dice. Ahi amato del cuor mio, eccomi quì disposta tutta per sempre nel tuo diuino volere; già le mie care sorelle sono venute con li loro vnguenti à cōfortarmi il cuore, perilche mi sento tutta inuigorita d'amore, mi si rende certa la fede, fortificata la speranza, e mi sento accresciuta la carità, anzi la tua luce ha sgombrate da me le tenebre, dimanierache, sēzache io nulla veda, ò senta non posso altro desiderare, & amare, che tè mio Dio, e mentre viuerò in questa vita, ò carcere terreno, starò sempre sotto l'ombra della tua Diuinità: goderò, e gustarò li tuoi vaghi, e saporitissimi frutti, prodotti dagl'altissimi rami della tua diuina sapienza: con il vigore di essi sarò fra li miei trauagli, e desolationi vigorosa, e forte, e velocissimamente correrò per le vaghe pianure, e monti alpestri, per ritrouare Tè mio bene. A pena ho inteso il tuo chiamo, che corsi presta per ritrouarti, nè m'ingannai in sentirti, e che sia il vero, la tua voce subito mi commosse interiormente, e mi riempì di gaudio, e compuntione senza disturbo: gaudio con pace, interrogando chiunque per via m'incontraua, se veduto t'hauesse, dicēdogli. Lui è tutto candido, e rubicondo, bello come il giglio del campo, come la rosa nelle spine: li suoi vestimenti rendono odore di soauità; mà tāto più caminauo per scoprire di tè, tanto più assente, e lontana mi credeuo di goderti, crescendo in me molto più li desiderij, per crescere ancora in me l'amore, il quale mi fà conoscere il gran danno, che fà il peccato mortale all'anime, tenendole come morte nella fede, dimanierache le impedisce il gusto di Dio, & il poter gustare del suo santo amore, hauendo il loro palato pieno del velenoso gusto del peccato istesso: mi fà conoscere ancora l' impedimento grande in quelli, li quali con tepidezza caminano nell' osseruāza

delli

delli diuini comandamenti, e non fanno conto delle cose picciole, che però gli sono nascose gratie inenarrabili dalla nostra lingua,& incapibili alla nostra mēte humana: mi fà conoscere li rendimenti di gratie,che vi danno tutti li spiriti Beati nella santa Città,per esser fatti degni d'esser ricomprati con il sangue,e morte del vostro vnigenito figliuolo Giesù Christo, & eternamēte amarui,il che mi sforza ad alzar la voce,per risuegliar dal sonno del peccato tutti li poueri peccatori,acciò eschino dalla fangosa, e puzzolente stanza de'vitij,e vengano à tè mio Dio, stanza di beni eterni, fonte di acqua viua,doue vengono à bere tutti gl assetati del tuo amore, e venendo loro humiliati, gli dai da bere di quel vino,del quale dice lo Spirito santo, che rallegra,e consola il cuor dell' huomo; & inebriati, che saranno, ti conoscano, & amino, e ti chiamino, come io ti chiamo: ti desiderino, e ti cerchino, come io ti desidero,e ti vò sempre cercando; trouato che ti haueranno con la tua gratia, s' infiammino del tuo amore, standosene loro in questa vita sotto la tua ombra, e protettione, e nell'altra ti lodino, e benedichino. Amen.

Gemito terzo per la vicinanza,che l'anima hà del suo Sposo senza poterlo à suo modo godere. Cap. XXVIII.

LAnguisce finalmente quest' anima sposa dell' eterna Sapienza per la vicinanza del suo Sposo, vedendosi d' essere in mezzo del mare delle delitie,e nō potersi cauar la sete:sente pioversi certi fiumi di soprabondanza di gratie,e non sò come stà vicino al suo Sposo, e lo sente, mà non lo vede: lo và cercando, e lo tiene seco:le si apre il cuore,per riceuerlo dentro di sè, & in vn' istesso tempo si serra: si sente certi desiderij infocati di lui, & in vn tratto si partono:finalmente par che le s'apra il petto,e voglia vscir dal suo corpo,per correre al suo diletto,sentendosi dalli suoi amori così tirare;mà di là ad vn poco si serra. O pene d'amore, diuerse dall' altre pene, doue si fanno belle l'anime di suprema bellezza,per poter meglio comparire, e stare auāti al loro

Sposo

Sposo . Mà chi di noi vedendo questi diuersi affetti, e varietà di mutationi nella pouer'anima, non dirà in carità, che il suo Sposo Dio le sia tanto familiare, che scherza con lei, e và vedendo, come ella si porta, e come l'ama? O santi scherzi, che fanno languire d' amor diuino, e perfettionano nell'vnione; poiche ne sono ordinati dal Signore senza gran misterio, e guadagno dell'anime nella virtù; essendoche la sapienza increata del nostro Dio è ammirabile nelle sue opere , e vuole , che l' oro della nostra anima sia ben purgato , e macinato, accioche non vi resti alcuna macchia di souerchio affetto nelle cose spirituali , che la ritardi nel suo camino, mà vuole, che la sua fede sia pura, e sincera .

In questo stato d' oratione, secondo la mia poca capacità , mi pare, che l' anima per due cause salisca nel più alto grado d'amore, e di perfettione, che sia secondo la nostra bassezza . La prima è la nudità, con la quale senza veruno affetto ama il suo Dio. La seconda per la sincerità della fede .

La prima dico è la nudità, colla quale l'anima ama il suo Dio; essendoche ella in tal caso nel suo affetto naturale è diuenuta tãto pouera , & ignuda, che puramente ama il suo Sposo senza interesse di sorte alcuna, nè de'gusti, nè di trattenimenti spirituali , nè di premio eterno . Sà lei benissimo, che il suo Sposo è tutto amabile, è tutto desiderabile, e che è il fonte, doue hanno origine , e scaturiscono tutti gl'odori, e le soauità, che imaginar si possano, e che è il giardino delitioso dell'anima, doue stãno tutti li gusti, e tutti li piaceri della vita spirituale, e che è il sommo premio eterno : Onde nessuna cosa più la impedisce d' amare, essendoche il suo amore è ben purgato , & vniforme .

La seconda è la sincerità della fede; essendoche l'anima crede sinceramente negl'articoli della fede, e nõ si cura più di visioni, riuelationi, ò di miracoli; poiche la sua fede è tale, che senza vedere vede, e senz' altra proua di miracoli crede, e senza cercare più riuelationi, sà ch'il suo sposo Christo Giesù stà in Cielo alla destra del Padre , & è vn medesimo Dio con il Padre , e con lo Spirito santo, e che il giorno del Giuditio con gran maestà verrà

rà à giudicare li viui, e li morti.

Con questa nudità d'amore, e sincerità di fede ne resta questa benedett'anima il rimanente di questa mortal carcere nella pouera cella della santa pouertà di spirito à lodare, & à benedire quel Dio, che l'hà creata, & adornata di tante virtù, gratie, e fauori diuini, con speranza poi di goderlo eternamente nell'altra vita. Amen. Cosi sia.

Molte altre sono le mansioni, e gli stati nella casa del Signore, d'alcuni de' quali non se ne puol dir parola senza il diuino aiuto, e sono difficilissimi à darsi ad intendere, e particolarmente à persone poco esperte in questa santa materia.

Imperoche alcune volte all'anima pare d'esser trasportata, per immergersi, & vnirsi con Dio nell'onde rapidissime d'amore, e che resti il corpo immobile, ilche poi è cosa difficile à dare ad intẽdere, benche sia vero, e comprouato dal S. Fra Egidio cõpagno di S. Francesco, il quale essendo interrogato da vn vecchio Religioso, se l'anima in questa vita per estasi della contemplatione esce alcune volte dal corpo, rispose ad vn certo modo, di si, soggiungendo di più. Io conosco vn'huomo in questo mondo, l'anima del quale eleuata sopra di se stessa lasciò il corpo, e si scordò in tutto di esso.

Altre volte vn'anima sarà stata lungo tempo arida, e secca, & in vn'instante, quãdo che di Giesù le s'apre la memoria, le sono suelati li secreti del Cielo, e le sono cõmunicate quasi vn'infinità di gratie, e pur questo è difficile à darlo ad intendere.

Succede ancora alcune volte, che stando li serui di Dio in oratione in paesi diuersi, e lontani l'vn dall'altro, per diuina permissione, si vedono, e parlano in spirito, & altre volte incontrandosi insieme, senza parlarsi con le loro bocche, interiormente si vedono nelli loro cuori, e senza strepito di voce si parlano; e pur questo è difficile à darlo ad intendere.

Non meno merauiglioso, e difficile ad esprimere è quello, che succede al corpo, quando stãdo in atto di oratione, gli pare d'esser' agilmente eleuato in aria, circondato da chiarissima luce, benche

benche in realtà se ne stia fermo in terra.

Altre volte si odono gli odori, e la fragranza soauissima, e si sentono diuerse armonie di suoni. Tali odori sentiua San Diego frate Laico di S. Francesco nelli diuini officij, particolarmente le feste, quando seruiua alla Messa, & all'hora era l'anima talmente accesa, e ristorata dalle diuine consolationi, che molte volte vsciua da lui vna fragranza, & vn' odore tanto soaue, che confortaua grandemente, & eleuaua lo spirito degl' altri Frati: e così l'altre cose, appartenenti à questa materia, sono difficilissime à darle ad intendere. Il Signore Dio nostro elegge l'anime in così alto stato d'amore, accioche elle diuenghino illuminate, per conoscere la sua infinita carità. Similmente nelli stati penosi, per purgarle dalle macchie de' peccati, ammaestrandole per cōbattere, & à conoscere l'astutia degl' inimici, e fortificarle nelle sante virtù. Giesù Christo Signor nostro ci fortifichi tutti con il suo santo amore, e ci colmi della sua santa gratia. Amen.

Dell' Alloggiamento dell'anima, detto Dono di Pouertà di spirito, nel quale riposa il rimanente di sua vita. Cap. XXIX.

BEnedetto sia il nostro Signore Giesù Christo, vero consolatore, e riposo dell anime nostre. Mi pare hormai hora, che cō il fauor di Dio la pouer'anima affaticata già nel giardino della via purgatiua, combattuta da horrendissimi trauagli, e tentationi, e nella via contemplatiua passata per l'immensissimo mare delli fauori, doni, e gratie diuine, senza in essi sommergersi, cioè senza cadere nella vanità, e nella superbia, si ritiri nel suo vltimo alloggiamento, detto, Dono della pouertà di spirito, per passar iui il rimanente di sua vita; essendoche l'anima dotata di questo santo dono di pouertà, è somigliante ad vno, che risiede in mezzo di vn forte Castello, ben fornito di gente, e di Cittadini, che l'habitano: difeso da soldati, che lo guardano: da sentinelle, che vigilano: di Capitano, e Castellano, che sourastano: & in fine di

muraglie ben forti, che lo circondano, & è continuamente assediato da' nemici: li cittadini, che hàbitano questo castello dell' anima, sono le tre potenze dell'istess'anima: la gente bassa, li cinque sentimenti: li soldati, che la guardano, sono le sante virtù, e li doni dello Spirito santo, li quali aiutano l'anima, e la fanno prõta per combattere, armandola dell'amor diuino: le mura, che la circondano, sono gl'influssi della gratia diuina: la sentinella, che vigila, è l' Angelo Custode, il quale sempre vigila alla difesa nostra: il Castellano, che signoreggia, è la santa pouertà, vestita di ricchissimo, e candidissimo manto con la corona d' oro in testa, & il Crocifisso nelle mani: Il loro significato è questo: Il ricchissimo, e candidissimo manto, della quale è vestita, significa la verginal castità: la corona d'oro in testa, la santa carità: il Crocifisso ignudo nelle mani, la renuntia del suo hauere, e di tutte le cose; onde con la vigilanza tiene lontana ogni sorte di nemici; impercioche con la purità virginale distrugge la sensualità: con la carità calpesta ogn altro amore: con la renuntia delle cose dà bando all'auaritia: il Protettore, che la protegge, è il santissimo Sacramento del Corpo, e Sangue di Giesù Christo Signor nostro: li nemici, che l'assediano di fuori, sono il demonio, il mondo, e la carne, perche secondo che noi viuiamo, & ordiniamo la nostra vita, così viuerãno ordinariamente i nostri desiderij; se noi viuiamo secondo la carne, li nostri cittadini viueranno secondo la carne; se noi ad essa ci rendiamo, li cittadini fanno l'accordo con li nemici, fuggono li soldati, s' aprono le mura, si tira da parte la sentinella, fugge il Castellano con li soldati, entrano li nemici, e si fãno padroni del Castello, e viueranno poi continuamente con li cittadini secondo la carne; & il Protettore di questo castello vedendo l'accordo, & il possesso delli nemici si sdegnarà fortemente contro di esso, & acciochè meglio s'intenda il tutto. Hauendo noi il libero arbitrio per eleggere, & acconsentire al bene, ò al male, benche il Signore ci voglia tutti salui, e puramente santi, ci vuole egli però saluare con operare noi medesimi; aprendo per tanto noi la porta al male con la libertà nostra, li peccati entrano

nell'anima,e le virtù, e li doni restano in noi come addormẽtati, ouero come in vn luogo oscuro,senza potere operare li loro marauigliosi effetti per l'impedimẽto,& oscurità del peccato,il quale rende l'anima oscura,e tenebrosa,e la fà figliuola,per imitatione del demonio: l'Angelo Custode dopo di hauer fatto l' offitio suo, con auuertirci con le sante inspirationi, vedendo al fine la volontà nostra deliberata al mal' operare, à nostro modo di parlare,si contrista,& il Signore s' adirà contro di noi per lo peccato commesso,e particolarmente,quando li peccati sono graui,che gridano vendetta nel cospetto di Dio . Se noi viuiamo secõdo lo spirito,secondo lo spirito saranno i nostri desiderij , e li cittadini secondo lo spirito viueranno: il castellano cioè la santa pouertà, la quale in tutte le sue cose hà riguardo à Dio, spogliata d'ogni affetto mõdano,e di spirito solo vestita,come Regina habitarà dẽtro di noi,& hauerà il suo dominio,tenendo lontano li nostri nemici : le virtù,e gli doni haueranno li suoi marauigliosi frutti: le tre potenze dell' anima per l' influsso dalla pouertà saranno purgate,e non regnarà in loro cosa alcuna,che le sia d'impedimento, mà tutte saranno ripiene di Dio,e lui solo vi regnarà:la memoria sarà ripiena di cose diuine, e sante : l' intelletto à guisa d'Aquila,con la sua acuta vista illuminato,senz'impedimento alcuno sarà eleuato in alto à contemplare quelle celesti verità : la volontà purificata seguendo il chiaro lume , e camino dell' intelletto, bramosa delle cose eterne,quali è inuitata à gustare, gustandone si accende, e si riempie tutta d'amor diuino: li cinque sentimenti del corpo con la parte inferiore, per la forza grande dell'amor diuino essendogli dalla pouertà frenato il suo corso, soggetti, & vinti si sottomettono all'obedienza della ragione, e vengono ancor' essi à partecipare d' vna pace diuina:li doni dello Spirito santo insieme con l' altre virtù,per il lume , e nudrimento della diuina gratia operano li lor marauigliosi frutti,che sono li seguenti; Carità, Gaudio, Pace, Patientia, Benignità, Bontà,Longanimità, Mansuetudine,Fede,Modestia,Continenza,Carità;e di più la diuina gratia sarà dẽtro di noi, e gl'Angeli Custodi si rallegraráno

grande-

grandemente del nostro ben' operare, per il grande amore, che portano all' Humanità santissima del nostro Signor Giesù Christo, e per il gran desiderio, che hanno di vederci in loro compagnia; imperoche operando noi bene sino al fine, dopo di hauer lasciato questo carcere corrottibile del nostro corpo, andaremo a lodare, e benedire Dio eternamente: il Santissimo Sacramento versarà nell'anima li fiumi della sua gratia, la rinouerà, la suegliarà dal sonno della tepidezza, la farà diligente, e perseuerante, la fortificarà, l' illuminerà, mortificarà le passioni, e finalmente l'abbruciarà tutta d'amor diuino, e la riceuerà per sua Sposa. E sicome à ciascheduno degli doni, & altre virtù dell'anima è dato il suo offitio particolare, cioè alli doni dello Spirito santo di farci pronti nell' acquisto delle virtù, accioche diuentiamo perfetti nella via di Dio; alle virtù, di fondarci nelli sicuri fondamenti, e farci forti, per seguire la diuina volontà; così, à questa santa pouertà, della quale ragionamo, è concessa vna perfetta, e tranquilla pace per la lontananza, che ella tiene dalle cose terrene, e ripienezza delle cose eterne, nelle quali hà posta ogni sua cura, e diligenza: Onde di nessuna cosa auuersa s' attrista il seruo di Dio; mà in tutte dimostra la sua magnanimità nelle sue vie la prudenza: nel conuersare la mansuetudine: nel parlare la modestia: nella carità la sollecitudine: nell' auuersità, e prosperità la rassegnatione con la diuina volontà: nelli tormenti l' heroica fortezza: nelli dispregi, e dishonori l' inuitta patienza: nell' obedienza la sommissione a' suoi maggiori, stimandoli come interpreti della diuina volontà, & in tutte le sue operationi vna profonda humiltà. Alcuni Santi chiamano questa santa virtù della pouertà propriamente humiltà, perche sradica le radici della superbia in maniera che noi veniamo à stimare, e riuerire le cose basse, come se fossero diuine: e perche ancora è à guisa d' vn fonte, dal quale scaturiscono, e pigliano humore li doni, e le gratie, e senza di essa non hanno humore alcuno nell' anima; e sicome la nutrice con il suo latte nodrisce, e dà forza a' suoi figliuoli, così questa santa virtù, con il vigore del suo latte della santa renũtia, nodrisce

nell'anima le virtù,e li doni,dando à ciascheduno forza,e vigore di poter essercitare li loro officij, & il nostro Signore Giesù Christo fra le beatitudini le dà il primo luogo,dicendo: Beati li poueri di spirito, perche di loro è il Regno de' Cieli, lasciandola,come per testamento alli suoi eletti,dicēdogli: Non possedete nè oro, nè argento, nè denari: quello che non renuntia quanto possiede, non può esser mio discepolo; Anzi questa cattolica verità si vede in esperienza, poiche vediamo hoggi fiorire molte Religioni, fondate nell Euangelica pouertà, & è abbracciata anco da molte altre persone nelli loro proprij stati. Nell'Anima benedetta della gloriosa Vergine Maria, come quella,che doueua dopo la morte dell' vnigenito suo Figliuolo, esser Maestra de gl' Apostoli, e specchio de' fedeli,fù infusa,tra l'altre virtù, nell'istāte della sua concettione anco questa singolar virtù della santa pouertà, la quale in lei sempre risplendette, come vn chiaro, e lucidissimo Sole, manifestandola al mondo tutto con queste humili, e diuote parole: Ecco la serua del Signore; sia fatto di me ciò che gli piace. S' humiliò San Francesco volgendo gli occhi, e rimirando questa santa virtù,& ammaestrato dallo Spirito santo ad essempio del suo Maestro si sposò con essa,& in essa fondò la Serafica sua Religione; sapendo benissimo per istinto diuino il frutto grande, che douea seguire dalla renuntia delle cose,la quale arreca vnione, fraterna carità, e pace, e la rouina, che vi doueua nascere, essendoui la proprietà; anzi come quello, che altro non haueа nel suo cuore, che Giesù Christo pouero, & ignudo,animaua tutti i suo figliuoli all'amor di essa,e come amoroso Padre,che amaua teneramente i suoi figliuoli,hauendoli esso generati in Christo, con amorose parole era solito dirgli: Figliuoli carissimi,per il nostro Signore Giesù Christo non vogliate hauere sotto il Cielo altra cosa, che questa altissima pouertà, questa sia quella,che vi conduca nella terra de' Viuenti,e la soleua chiamare con varij nomi,cioè di Sposa, di Regina: di sposa, perche questa fù quella Donzella, che preparò il luogo conueniente al nostro Signore Giesù Christo nel suo nascimento, non

già luogo ſontuoſo,e di delitie, mà humile,e penoſo; di Regina, non di queſto mondo,mà del Cielo,poiche queſta fù,che l'accom pagnò in tempo,che gli altri eletti l'abbandonorono per timore, come fù nel tempo della ſua ſantiſſima Paſſione,& ella come fedele Spoſa mai ſi ſeparò da lui,finche morì nel ſacro legno della Croce. Il Santo Apoſtolo Pauolo fù veſtito ancor lui di queſta veſte della pouertà all'hora, quando chiamato dal Signore con quelle parole: Saulo,Saulo;riſpoſe: Signore,che vuoi tù ch io fac cia? O parole miſterioſe, degne di gran cõſideratione. Si ſpogliò all'hora S.Pauolo di sè ſteſſo,e ſi veſtì del manto della ſanta pouertà,rimettẽdoſi in tutto,e per tutto nelle mani del Signore. Veſtito dunque S. Pauolo della pouertà fù ripieno di Spirito ſanto, e gli fù conceſſo il dono della carità,colla quale ſi trasformò tutto nell'amor di Dio, e del proſſimo,e fù introdotto nella camera ſecreta,& amiciſſima vnione cõ il dolce Gieſù,il qual nome portò ſempre ſcolpito nel cuore,e lo proferì molte volte con dolcezza,e ſoauità grandiſſima,e ſenz'alcun timore lo predicò al coſpet to di tutti,patendo per queſto nome ſantiſſimo molti trauagli;anzi per eſſo perdè ancora la vita propria;fù abbellita l'anima ſua, e fortificata nella diuina gratia,che pareua vn chiaro Sole frà le ſtelle,& vn fortiſſimo Gigante frà gl'huomini terreni,e per la fortezza ineſpugnabile,che in lui regnaua, neſſuna coſa lo poteua ſeparare dalla carità di Chriſto; di modoche queſto Santo Apoſtolo veſtito del manto della pouertà, diuenne ricco di doni, e di gratie diuine; ſpogliato di ſe ſteſſo, rimaſe ricco, e veſtito di Dio; quando fù tenuto ſtolto diuenne ricco de i teſori diuini: della ſapienza del Cielo,d'amore,e timor di Dio,ſenza la qual ſapienza ogni coſa è ſtoltitia,e ſcienza imperfetta: O' Pauolo ſanto, perche foſti pouero, e non poſſedeſti nè oro,nè argento, hora poſſiedi il Cielo, e perche foſti nel corpo carico di fatiche, di vigilie,e digiuni, hora eternamente riposi nelle vere delitie del Paradiſo.

Queſt' amore di pouertà dunque, ò Anima Spoſa di Chriſto ſia (mentre ſtarai nel carcere di queſta vita) il tuo felice alloggia-

alloggiaméto,il tuo profitto spirituale,il tuo palazzo,il tuo hauere,la tua pace,il tuo riposo,la tua gloria,e la tua stima,per poterti,dopo d'hauer lasciata questa carne corrottibile, riposare eternamente con il tuo benedetto Apostolo S. Pauolo à lodare, e benedire con tutti li Spiriti beati quel santo amore, che t'ha creata, & è stato il principio, il mezzo, & il fine della tua salute.

Benedetto sia il nostro Signore Giesù Christo, la sua Santissima Passione, la sua Santissima Madre, che lo partorì,con tutta la Corte celeste, nella quale sia honore,e gloria al nostro Dio in sæcula sæculorum. Amen.

Del decimo, & vltimo stato, detto della Gloria de' Beati. Cap. XXX.

IL decimo,& vltimo stato, detto della Gloria de' Beati,è quello,doue si gode vn'eterno riposo,& è preparato à quelli, che con gran diligéza,e fedeltà seruono al Signore,dopo di hauer lasciata questa spoglia mortale; del quale stato io non ne saprò dir nulla, desiderando solo,per consolatione di tutti noi fedeli,d'accennarui, come la santa contemplatione è vna caparra di quell'eterna beatitudine,che in Cielo godono i Beati,e sò,che il tutto sarà di grandissimo conforto,e seruirà per sperone à farci correre per la via degl'eterni beni,e conoscere quanto largamẽte premia il Signore la penitenza,e ciascuna cosa fatta per suo amore, e l'abondanza delli meriti della santissima Passione del nostro Signore Giesù Christo,dalla quale come da larghissimo fonte,penso,che sia à noi venuto ciò,che fin quì habbiamo detto assieme con gl'altri beni. Sarà appoggiato questo picciol discorso nelle tre potenze dell'anima,non sapendolo in altra maniera,ò con altra similitudine spiegare.

Lo stato della vita contẽplatiua,come io dissi,è vna caparra di quell'eterna beatitudine,essẽdo che la beatitudine, che godono l'anime beate (dirò con sommissione) consiste in vna ripienezza

grande

grande di Dio nella memoria, in vna communicatione, e visione di Dio nell'intelletto, & in vn eccesso d'amore di Dio nella volõtà. Somigliantemente l'anime, che da douero si sono disposte con forte determinatione di seruire al Signore in questo stato della vita contemplatiua, godono vn'altra beatitudine quì in terra, caparra di quella, che possiedono li Beati in patria; essendoche quãdo Sua Diuina Maestà si cõpiace di far gratia all'anime di tirarle à sè con quel tratto diuino, e stringersele strettamente per eccesso d'amore, all'hora la memoria si vuota di tutte le specie, e fãtasmi nociue, e dimenticatasi di se stessa, e d'ogni suo affare, benche sia spirituale, à guisa di vn fonte ben purgato, e netto, si riempie tutta di quella sopraceleste communicatione di Dio, che con quelli tre merauigliosi attributi nell'anima risiede, cioè con l'immensità, con l'Onnipotenza, e con l'essenza sua diuina, onde cessando all'hora ogn'altra ricordanza nella memoria, di lui solo si ricorda, in lui si rallegra, e si conforta, in lui se ne stà quieta, tranquilla, e tutta contenta, e sodisfatta, non curandosi ad altro oggetto dare il ricetto, mentre di quel balsamo diuino, & inconprensibile del suo Creatore Dio è ripiena, inaffiando tutta la portione dell' Anima.

Con l'intelletto vedono Dio mentalmẽte, poiche all'hora, quãdo dal lor celeste Sposo sono visitate, vengono con vn saggio amoroso illuminate dallo Spirito santo nel conoscimento di Dio, e con quella luce sopr'eminente, e celestiale fissando lo sguardo in quel pelago immenso dell'essenza Diuina, e come stupide, e di marauiglia ripiene rimirando come ad vn specchio, vedono se stesse, e tutte le cose visibili, & inuisibili, le quali stanno racchiuse in quell'immensità Diuina, mentre per lui hanno l'origine, e son fatte. Siche confessiamo, che questo vedere non è con quella vista, con la quale li Beati in patria, come dice l'Apostolo San Paulo, vedono Dio à faccia scoperta, mà in differente maniera, poi che è vn vedere in fede, che si concede à viatori, che pellegrinano per il diserto di questo mondo.

Sono poi nella volontà l'anime in questo stato della vita contempla-

tẽplatiua tutte ripiene d'amor di Dio,del quale amore abruciando,in lui ſi trasformano,come in vna medeſima coſa,e con eceſſo ſopr'eminente di carità, e con ſoauità nell' affetto eſperimentano li beni di Dio,e guſtano in eſtremo di lui ſommo, & infinito bene, eſſendo dono proprio di queſta ſapienza della diuina contemplatione di aſſaporire le coſe diuine, che per il peccato ſi fecero à noi inſipide,e d'illuminare l'anime noſtre con quella luce,che manda Dio,e trasformarle nel ſuo immenſo amore,adimpiendoſi all'hora in eſſe quello, che Giesù Christo diſſe nel ſuo Euangelio: Amarai il Signore Dio tuo cõ tutta la mente tua, con tutta l'anima tua, e con tutte le forze tue, mentre che con tutta la loro habilità ſtanno in eſſo Dio impiegate, & aſſorte in quel pelago infinito,godendo di lui con amore eceſſiuo in quella frui tione diuina.

E' ben vero, che alli Beati in Cielo è ſtato conceſſo dal Signore per particolar priuilegio vna ſicurezza grande,di non perder più quella beatitudine,che loro poſſiedono,il qual priuilegio à molti pochi contemplatiui qui in terra è ſtato conceſſo,e tra queſti pochi fù il glorioſo Padre S. Franceſco,il quale in vn merauiglioſo ratto,che hebbe,ritrouandoſi aſſieme con Santa Chiara ſua amata diſcepola nella Chieſa di S.Damiano d'Aſiſi,fù certificato della gloria del Paradiſo, e che mai l'hauerebbe poſſuta perdere: riferì il tutto chiaramente il Santo alli ſuoi Frati in quell' eceſſiua allegrezza,eſſendo vicino al ſuo tranſito feliciſſimo, per andar' a godere quegli eterni beni, che da quel Signore, al quale hauea ſeruito fedelmente, gl' erano ſtati apparecchiati. Dirò anco con ſommeſſione per pace di noi fedeli, e per accendere maggiormente la mia deuotione, che l' anime contemplatiue nella Chriſtiana Religione hanno vn priuilegio, che non hanno più l' Anime Beate, il quale ancor loro poſſederono in vita, & è, che loro non poſſono più auanzarſi nel merito, e conſeguire maggior premio di quello, che poſsiedono, ma l' anime nella vita contemplatiua ſtanno in continuo moto di poterſi auanzare in meriti maggiori, a' quali corriſponde premio ſuperiore

riore à quello , che godono molti Beati in Cielo . Benedetto ſia il noſtro Signore Gieſù Chriſto premio eterno ; lui ſi degni per ſua miſericordia di darci il ſuo ſanto amore , affinche habbiamo puramente à ſeruirlo , e goderlo per ſempre . Amen .

Ecco , cariſſimi in Gieſù Chriſto , quanto , con l' aiuto diuino , hò ſaputo breuemente ſcriuere con il mio rozzo , e mal compoſto ſtile di queſto dono ſopranaturale , e celeſte della ſacra contemplatione . Riceuete per amor del Signore il pio , e diuoto affetto della carità , amandoui tutti egualmente nelle ſantiſſime Piaghe di Gieſù Chriſto , per noi morto , e Crocifiſſo : perilche , deſidero , che ne cauiate quel frutto poſſibile , e dopo d' eſſerui arricchiti di doni , e gratie ne veniate tutti nella ſanta Gieruſalemme à godere eternamente Dio in compagnia di tuttti li Spiriti Beati . Il Signore ve ne conceda la gratia , e ſi degni à me pouerello di perdonarmi li miei peccati . Compatiſcano ancora per carità la mia debolezza , ſe in qualche luogo hauerò fatto errore , nel dire , ò in qualſivoglia maniera ; poiche ciò è auuenuto non per malitia , mà più toſto per mera ignoranza , e per non ſapermi ben dichiarare . Però con ogni ſommiſſione poſſibile , proſtrato in terra mi ſottometto viuo , e morto alla correttione , & obedienza della noſtra Santa Madre Chieſa Cattolica , Apoſtolica , Romana , & al parere di tutti li Maeſtri della vita ſpirituale . Sia il tutto ad honore , e gloria della Santiſſima Trinità , Padre , Figliuolo , e Spirito ſanto , Tre Perſone , vn ſolo Dio , in memoria dell' infinita carità di Gieſù Chriſto , e à benefitio grande della noſtra redentione , e di tutti li Santi , e Sante del celeſte Regno ; pregandoui tutti humilmente , quando queſto picciolo trattato leggerete , di dar lodi à Dio , trouandoui qualche coſa di buono , e di pregare per me viuo , e morto . Eſſo Dio benigno ſi degni per ſua pietà di farci à tutti miſericordia . Amen . Di Roma , nel Conuento di

to di San Pietro Montorio alli doi d'Aprile giorno di Venerdì 1649.

Fù cominciata quest'operetta à gloria di Dio alli doi di Aprile sudetto del detto anno della nostra salute 1649. in giorno di Venerdì santo, e fù finita alli 14. di Gennaro 1650. l'anno del santo Giubileo in giorno di Venerdì, nel quale la Chiesa celebra la festa del Santissimo nome di Giesù, il quale sia per sempre lodato, e benedetto. Amen.

IL FINE.

Sia laudato il SS. Sacramento
del Corpo, e Sangue di Giesù Christo.

CANTI
SPIRITVALI
nelli quali si spiega
L'INTERNO CAMINO
dell Anima innamorata
di GIESV.
E COME SVA DIV. MAESTA
l' incamina con diuersi Esercitij,
ela conduce alla perfettione
dell' unitiuo amore.
Composti dal medesimo
FRA CARLO DA SEZZA
Minore Osseruante Riformato
in S. Francesco à Ripa.
SECONDA IMPRESSIONE.
ROMA
Nella Stamparia di Iacomo Fei d'A.F.
MDCLXIV. Con licenza de Superiori
S
ANTO
NIO
S
DIE
GO

2

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'; PADRE, FIGLIVOLO, E SPIRITO SANTO, E DI MARIA VERGINE.

IO Fra Carlo da Sezza pouerello indegno ſeruo di Gieſù Chriſto, ſalute, e pace nel Signore, à tutte voi cariſſimi fratelli, e ſorelle nel Crocifiſſo Gieſù, ſerui e ſerue dell'Altiſſimo Iddio più volte hò inteſo le voſtre inſtanze, con le quali humilmente mi hauete pregato in carità, che vi doueſſe comporre alcuni canti ſpirituali intorno all'amor di Dio, nelli quali haueſſe ſpiegato alcune coſe della ſanta Contemplatione per luce delle voſtre benedette anime, acciò per mezzo di eſſe, come inſtromenti ſonori della diuina gratia, ſi ſolleuaſſero à Dio, & acquiſtaſſero i veri lumi del Diuino ſpirito.

Laonde conoſcendomi inhabile à tale impreſa, non eſſendo di poeta il mio eſercitio; mà bensì di ſcopar la caſa, nella cucina lauar le ſcudelle, & altri eſercitij baſſi; è ben vero, che alle volte il Signore ſi vuol ſeruire dell'imperfetti, e deboli inſtromenti per conſolatione de'ſuoi fedeli. Moſſo io dunque dalla volontà di Dio, e dalle voſtre humili preghiere, col fauor dello Spirito ſanto dopo d'eſſermi raccomandato fortemente al mio protettore Apoſtolo S. Pauolo, non hò volſuto mancare farui vna ſemplice compoſitione, nella quale tratterò ſenza abbellimento di parole, mà con baſſo ſtile il corſo di vn anima conuertita al Signore, cominciando dalla ſua conuerſione à Dio, e dirò d'alcuni gradi di oratione; effetti della ſanta contemplatione, & vnione dell'anima con il ſuo ſpoſo Iddio.

Et acciò non vi crediate, che la contemplatione ſia vn continuo ſtare alle nozze ſenza interuallo, mà che vi ſiano ancora delle tribulationi, e grauiſſime oſcurità; Vi porrò alcuni ſtati penoſi con le ſue armi, con le quali l'anima è difeſa da Dio in coſì tenebroſa impreſa, eſſendoche dopo li gradi amoroſi ne

ſeguono

ſeguono li ſtati penoſi, e dopo li penoſi, gl' amoroſi, e nell'vni, e negl'altri l'anima ſale à più alto ſtato di perfettione.

Nelli ſtati amoroſi l'anima viene illuminata per via dell'amore nelli miſterij della noſtra ſanta Fede, e ſi auuicina à Dio con eſtatica Vnione.

Nelli ſtati penoſi, l' anima impara di combattere, & à conoſcere le fraudi, & inganni delli ſuoi inimici, e s' inalza nel più alto ſtato della carità, la quale la fà pur compatire al ſuo proſſimo, vedendo caſcare alcuno, non ſi conturba del ſuo peccato, mà ſi bene lo cõpatiſce, e rimira ſe ſteſſa, vedēdoſi d' ogn' intorno circōdata d' inimici, e ripiena di miſerie, & il tēpo ſpeſo in vano.

Riguarda verſo il Cielo, e prega quel Dio, che l' ha creata, che ſopra di ſe non lenti la ſua mano. Piaceſſe à Dio, che queſti rozzi verſi compoſti da così debole, & imperfetto inſtrumento, per la virtù di Dio, come acute frezze vi feriſſero, e vi penetraſſero il cuore, e vi moueſſero à laſciare il mondo con tutte le ſue vanità, & appigliarui alle coſe eterne, ſcoprendoui quella celeſte verità del noſtro immenſo Iddio, il quale ſia per ſempre lodato, benedetto, e ci cuſtodiſca con la ſua ſanta gratia, in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito ſanto. Amen.

Pregate Gieſù per me viuo, e morto.

IN NOME

IN NOME DEL PADRE, DEL FIGLIVOLO, E DELLO SPIRITO SANTO. Amen.

Incominciano li Canti ſpirituali, nelli quali ſi contiene l'interno camino dell' Anima ſpoſa di Gieſù Chriſto, ad honore della ſantiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, e di tutta la Corte Celeſte.

CANTO PRIMO.

ARGOMENTO

In queſto primo cãto l'anima ſpoſa dell'humanato verbo Chriſto Gieſù prima, che alcune coſe dica della ſua conuerſione, e delli doni Diuini, con li quali è ſtata arricchita dal ſuo celeſte Spoſo, come à quello, che è autore dell'eſſere, e di ogni ſuo bene, gli dà alcuni ſacri attributi.

I.

Vno è l'amore, mà più ſon gl' amanti
Riceuon tutti amor' da vn' amore
Vn Guidatore, mà più viandanti.
Guidati tutti ſon da vn Guidatore.
Vn largo fonte, mà più riui erranti
Tutti da vn fonte riceuon l' humore.
Vno è il noſtro Dio, Trino, & Vno,
Che con miſura dona à ciaſcheduno.

I I.

L' Amoroſo GIESV' poi dà la legge
A coloro, ch' à Dio voglion venire;

E lo

E lo Spirito ſanto li co rregge,
Acciò niun' di lor venga à perire.
Il Padre Eterno lui, che il tutto regge,
Sicuro porto è d' ogni lor deſire.
L' Anima ſe ne ſtà ſotto del manto
Del Padre,del Figliuol, del Spirto ſanto.

CANTO SECONDO.

ARGOMENTO.

In queſto ſecondo canto breuemente l' anima racconta la ſua conuerſione à Dio, e come Sua Diuina Maeſtà la và incaminando con diuerſi eſercitij attiui, per ſtabilirla nelle virtù.

ANima Benedetta
Rimira il tuo Fattore,
Che confitto t' aſpetta,
Per perdonar l' errore.

I.

Dio mio tù m' hai creato
A' tua ſimilitudine,
Con l' acqua m' hai lauato
Con gran ſollecitudine.
O' quanta amaritudine
Era in tua carne pura;
Più d ogni altra creatura
Nell' operar perfetta,
Anima benedetta, &c.

II.

Per l' empio mio peccato
Nella tua ſanta Croce

Con

Con chiodi conficcato
Patisti pena atroce.
Dolce fù pur la voce,
La qual più volte intesi;
Amor mai non compresi,
Perche correuo in fretta.
Anima benedetta, &c.

III.

Pur s' intendeuo alquanto,
Amor dolce ben mio,
Principio dauo al pianto;
Mà in breue lo finìo,
Presto io venia più rio,
Per la mala radice,
Che à dirla quì non lice,
Che mi rendea imperfetta,
Anima benedetta,&c.

IV.

Quando poi, dolce Amore,
Da douer' mi feristi:
Possessor del mio cuore
Del tutto ti facesti,
In altro non volesti,
Ch' io più mi dilettassi,
Mà tè sol' Amor cercassi
Con gratia sì perfetta,
Anima Benedetta, &c.

V.

All' hor viddi l' errore,
Nel quale era vissuto,
E ne sentìa dolore,
Del tempo ancor perduto,
Da mè ben conosciuto.
In odio hò 'l mondo, d' amico

Si è à me fatto nemico,
Più lui non mi diletta,
Anima benedetta, &c.

VI.

Poiche alle virtù ſante
Fiſſato hauea il mio cuore,
Con l'orationi ſante
Cercai teſor migliore,
Ch' è di Giesù l' Amore,
Quì poſi il mio diletto,
La volontà, e l' affetto,
Di pigra mi fe preſta,
Anima benedetta, &c.

VII.

Per poſſeduto Amore
Li cinque ſentimenti
Mancaron di valore,
Che à i vitij erano intenti;
Si ferono obedienti.
Il ſenſo alla ragione
Con ogni ſommiſsione
Del tutto ſi ſoggetta,
Anima benedetta, &c.

VIII.

E così caminando
Per la via dell' Amore
Mi veniua abbruciando
Senza ſentir dolore.
Godeuo per amore
Patir pene, e tormenti,
E ne' crudi cimenti
Veniuò più perfetta,
Anima benedetta, &c.

La ſanta

IX.

La ſanta Paſſione
Mi fù di gran diletto,
In ogni ſtatione
Quella era il mio ricetto,
Et iui era coſtretto
Di dare luoco al pianto,
Compatiua Giesù ſanto,
E ſua Madre diletta,
Anima benedetta, &c.

X.

La qual per mia Auuocata
Mi preſi humilmente.
A' lei hò conſeruata
Con l' Anima la mente:
Sempre mi fù piacente,
Moſtrandomi la via,
Di cui fuori ne già.
Così venni perfetta,
Anima benedetta, &c.

XI.

Sia ringratiato Iddio,
Il qual ci hà liberato
Dal mondo iniquo, e rio,
Dall' empio rio peccato.
Deh non gl' eſſere ingrato.
Piglia pur alto il ſegno,
Aſpira ſempre al Regno.
Così verrai perfetta,
Anima benedetta. &c.

CANTO TERZO.

ARGOMENTO.

In questo terzo canto l'anima conuertita, & esercitata nelle virtù, lunghe orationi, e lagrime, nel suo canto ci và narrando alcuni gradi di oratione, per li quali il suo amoroso Sposo Giesù Christo la fè passare, per staccarla dalle imperfettioni, & miserie del mondo, e fortificarla dell'amor diuino.

I.

CHiamato poi che fui dal mio Signore,
Sua diletta discepola mi rese:
M' insegnò nella scuola dell' amore,
E del suo santo amor tosto m' accese.
M' alzò in diuersi gradi con feruore,
Et alli strali suoi 'l mio cuor s' arrese,
E mi dotò di molti santi doni,
Acciò con essi lo douessi amare.

II.

Questo, frà gl' altri fù, che cognitione
Hebbi perfetta del mio dolce Dio:
Interno lume nell' oratione,
Li profondi misterij vi scoprio:
Pietà, e dolcezza nella Passione,
Doue tutta me stessa iui vedio:
Forza, e gratia nel santo Sacramento,
Nel quale mi sentiua rinouare.

III.

Poi sete insatiabile, & ardente
Hebbi continuamente nel mio cuore
D' amar lo mio Signor' eternamente,
Senza d' Inferno, e di morte timore.
Piansi li miei peccati amaramente,
Et hebbi nell' interno gran dolore,

Di fuoco

Di fuoco eran le lagrime cocente,
Che gl'occh' interni venian' à versare.

IV:

Dopo di hauer pianto lungamente,
Lo mio Signor' incominciai à gustare:
La sua figura mi s' impresse in mente,
Di lui non mi poteua più scordare;
Nessuna cosa mi parea piacente,
Ch'al tutto mi potesse consolare,
Tanto sentiua nel mio cuor riposo,
Che altro non sapea desiderare.

V.

E così nell' Amante trasformata,
Fui trasportata in sì gran sicurezza,
Quella gloria,ch' in me hauea gustata
Perder più non credea per tant' altezza,
Era sì nell' immenso trasportata
Dall' vno, e l'altro stato la ricchezza,
Gustaua il dilettoso Paradiso
Con amoroso continuo danzare.

VI.

E per la sicurezza già gustata
Ascesi à vn' altro grado più eminente,
Qual fù, che della Fede fui dotata,
Che quel,ch'hauea non mi parea niente,
Con essa fui di luce illuminata,
A mè ogni cosa mi parea euidente,
Con così nobil guida caminaua
Per lo camin senza poter' errare.

VII.

Luminosa, e sicura me n' andaua
Per la perfetta via dell' Amore:
L' ardente fiamma sempre rinouaua
Nella viua fornace del mio cuore,

Con infi-

Con infinite maniere operaua,
Secondo disponeua il gran Datore
Del nostro ricco Iddio somma bontade,
Che in cotal modo vuol l alma tirare.

VIII.

Non senza merauiglia, e gran stupore
Fù, che appresso di gaudio fui ripiena
D' vn' immensa allegrezza intorno al cuore,
In celeste ricchezze m' immergeua:
Forzata era à lodar sempre l' Amore
E variati nomi li daeua,
Per la dolcezza, & allegrezza interna,
L' herbe, e le pietre mi spingea à baciare.

IX.

E dall' interno gaudio trasportata
Fui dentro vn ricco, & adornato letto,
Quiui diuenni tutta addormentata
Nel seno dell'Amato mio diletto,
Da vn dolce riposo ricreata
Senza discorso alcuno d' intelletto,
Gustaua la diuina sua presenza,
Nella qual mi fissaua à contemplare.

X.

Per gusto della Diuina presenza
Il silentio di lei à contemplare
Mi ridusse l' Eterna Sapienza
Nella profonda quiete à riposare,
Con gran tranquillità ogni potenza
Godeua, senza punto faticare
In loro stessa la celeste manna,
Che dal Cielo le veniua à calare.

XI.

Così viueua frà li fiori, e rose
In vn giardino pieno di diletto,

Et in

Et in più gradi gustaua le cose,
De' quali si pasceua l' intelletto,
La volontà in gioie sì pretiose
Anch' essa si stringeua con l'affetto
In vn modo sì bello, che il corpo anco
Veniua rose, e fiori esso à gustare.

XII.

Benedetto sia il nostro Creatore,
Datore, e donatore d' ogni bene:
Diaci à tutti il suo santo amore,
Acciò la vita la spendiamo in bene;
Noi non sapendo nè 'l giorno, nè l' hora,
Quando ei dal Cielo à giudicar ne viene,
Apparecchiati stare ci bisogna,
Continuamente orare, e vigilare.

CANTO QVARTO.

ARGOMENTO.

In questo quarto canto l' autore volendo introdurre l' anima ne i patimenti, le và ponendo auanti alcuni pochi detti; essendo che in questo santo Camino interno si hanno da patire molti trauagli, e terribilissime tentationi; e di quanta vtilità siano esse tribulationi, per mantenerle suegliate, & humili.

I.

TVtti quei, ch' à GIESV' voglion seruire,
Molti trauagli hanno da passare,
Sino al suo fine hanno à conseguire
Volendosi lo premio pigliare.

II.

Sicome il ferro si purga nel fuoco,
Con li martelli si stende, e si affina,

Si auuien' all'Alma nel penoso gioco,
De i penosi trauagli alla fucina.

III.

L' Oro ancor' esso nel fuoco si proua,
Il Signor ne i trauagli li suoi amici,
Sol per veder se stabiltà vi troua,
O per piantar nel basso lor' radici.

IV.

Si son vedute alcune Torri ornate
Di gran bellezza, e smisurata altura,
Ch' ad vn soffio di vento son cascate,
Hauendo mal fondate le lor mura.

V.

Si vede ancora entro i più vasti Mari
Vna gran Naue con la mercantia,
Non fornita de' forti Marinari,
Dalla tempesta esser portata via.

VI.

Poi all' incontro si vede, e rimira
Vn' altra Naue vecchia dentro armata,
Che la tempesta hor quà, hor là la tira,
Coraggiosa à lo porto esser saluata.

VII.

Mà che giouò la nobiltà alla prima,
Poiche à la tempesta si sommerse?
Degna di lode è la seconda, e stima,
Che si difese da fortune auuerse.

VIII.

L' Anima, che si pasce sol d' Amore,
E à le virtù non fece fondamento,
Casca come la Torre di valore,
Pere, come la Naue nello vento,

IX.

O' s' io potessi dir con piena voce

Di quanto

Di quanto gran valore all' Alma ſia
Il ſicuro camino della Croce,
Del qual GIESV' à noi inſegnò la via.

X.

Inteſe ben Franceſco il ſuo valore,
Che di patir per Chriſto egli languìa,
Non ſtimò la ſua vita per ſuo amore,
Mirando il premio, che di ciò haueria.

XI.

Paolo rapito alli celeſti ſcanni,
Vnito, e ſtretto in ſanta caritade
Par che ſolo ſi glorij de' ſuoi affanni
D' hauer per Dio patito pouertade.

XII.

Girolamo per noſtra conſolatione
Inſegna à noi hauendolo prouato,
Che non vi ſia maggiore tentatione,
Quanto, che di non eſſere tentato.

XIII.

Speron dell' Alma per lodare Iddio
Sono le tentationi, e vi s' indora,
Per quel, che ne hò ſperimentato io,
Mentre combatte l' Anima ſempre ora.

XIV.

Vigila lo tentato in ogni tempo
Sempre ſi troua con la ſpada à lato,
Chiama il diuin ſoccorſo ogni momento,
Per non eſſere vinto, e ſuperato.

XV.

O Anima di Dio innamorata,
Al Premio penſa, e ſij coſtante, e forte,
Penſa, che ſei di terra circondata,
E ogn' hora s' auuicina più la Morte.

XVI.

Fà ſempre all'alma tua continue ſcorte,
Acciò gl' aſſalti dell' hoſtile Armata
Sian ribattuti dall' inuitta, e forte
Croce del buon GIESV' cotanto amata.

CANTO QVINTO.

ARGOMENTO.

In queſto quinto Canto, dopo d' hauer l' Anima nelli gradi d' amore, e deuotione ſenſibile guſtato di quei beni immarceſcibili, ch'in eſſi erano racchiuſi, ſe le fà auanti vna nuoua guerra, ritrouandoſi in altri gradi più differenti, e penoſi, ne' quali l' Anime, per giuſto giuditio di Dio, vi calano, e vi ſono afflitte da varie tentationi. Si accennano ſimilmente alcune armi ſpirituali, con le quali il pietoſo Signore difende queſt' Anime afflitte da sì perglioſa guerra.

I.

GVſtato hauendo le ſomme ricchezze,
Come nell' altro Canto raccontai,
E dell' Amor le ſue piaceuolezze;
Al fin poi al baſſo ne calai.

II.

Così permiſe il Guidator del tutto,
Acciò vedeſſe la mia pouertade,
Nella baſſezza ne cauaſſi il frutto
Di Fede, di Speranza, e Caritade.

III.

Mà chi diſcorre al tutto ſaperìa
Quelli diuin ſegreti alti, e profondi;
Al fin ſolcando ſi ſommergerìa,
Se non lo trahe la Fè da' cupi fondi.

IV.

Quando con Madalena mi credeua
A i piedi dell' Amore riposare,
Per l' immense ricchezze, ch' io godeua,
Mi viddi poi con Marta trauagliare.

V.

Sicome accennar voglio in questo Canto,
Overo lacrimoso, e mesto stato;
A lui pensando darò luogo al pianto,
Tanto fù à mè infelice, addolorato.

VI.

Fur gl' amorosi gradi in apparenza
D' alta bellezza, e smisurata altura,
Venner li magri pien di gran scadenza,
Che d' infernal le danno la figura.

VII.

Tanto son trauagliosi, e pien d' affanni,
Che la sol' ombra all'Alma fà paura,
Benche sia esercitata mesi, & anni,
Da questo scoglio di fuggir procura.

Tentatione prima dell' Afflittione interna.

VIII.

In aperto steccato al fin' entrata
Contro li miei nemici, e pene tante,
Dall' interna mestitia ecco assaltata,
Cieca, e oscura diuenni in vn' istante.

IX

Lo Mar così da furibondo vento,
Dell' interna mestitia si commosse,
Mouendosi mi fù di gran spauento,
Che da ogni parte m'afflisse, e mi scosse.

X.

Mi viddi posta in mezzo all' afflittione,

Dall' alto al baſſo per eſſer calata,
Gran pena m' apportaua l' oratione
Per la guſtata luce in mè oſcurata.

XI.

Da queſto horribil Mare alcuni riui
Naſceuano per farmi diſperare,
Eran li ſenſi di conforto priui,
E gl' occhi ſolo intenti à lagrimare.

XII.

Se pur ſentiua alcun ſolleuamento,
Dalla meſtitia mi ſentìa tirare;
Così frà il pianto, e doglioſo lamento
Era forzata il mio Signor chiamare.

Arme prima, contro l' afflittione interna.

XIII.

All' hor con l' armi Regie d' Oratione,
E la nobil virtù della Speranza
Seccoſſi in tutto il fonte d' afflittione
In compagnia della perſeueranza.

Tentatione ſeconda della Diſperatione.

XIV.

Vedendo il tutto li crudel nemici,
Lieti, e contenti ſi fecero auanti;
Ogn' vno nell' interno parla, e dice:
Dannata ſei nelli eterni pianti.

XV.

Per l'interno parlar nella mia mente
Del tutto mi pareua eſſer dannata;
O' ſtato lagrimabile, e piangente,
Che rende l' alma così addolorata.

XVI.

Di sì calamitoſo, e meſto ſtato

Fare

Fare vi voglio vn pò di comparenza,
Che ſia frà lo viuente, e lo dannato
Sol, che non vi è diffinita ſentenza.

Arme ſeconda contro la Diſperatione.
XVII.

Il forte ſcudo della ſanta Fede
E 'l pretioſo dono del conſiglio,
Et il timor di Dio per ſua mercede
Salua mi reſe in così gran periglio.

Tentatione terza dell' Inuidia.
XVIII.

L' Inuidia occulta all' hor mi dimoſtraua,
Che ogn' vn fuſſe più di me Beato,
Et à portarli inuidia m' incitaua
Per tormi tutto ch' haueo acquiſtato.

Arme terza contro l' Inuidia.
XIX.

Quell' indorata, e ſanta Caritade,
La qual per tutto li ſuoi raggi ſpande
Di amor, giuſtitia, e liberalitade,
Fortezza dona all' alma, e virtù grande.

Tentatione quarta dell' Ira.
XX.

L' inuidia dopo all' Ira daua il loco,
Le moſche non poteua ſopportare,
Ahimè quant' era duro queſto gioco,
Che impediſce l' amante à contemplare.

Arme

Arme quarta contro l'Ira.

XXI.

Il forte ſcudo preſi di patienza,
La qual gia donò palma à tutti i Santi;
Non è ſtimata al Mondo ſapienza
Sicuro porto de' ſuoi nauiganti.

Tentatione quinta dello Stimolo.

XXII.

Lo Stimolo sì forte, e poderoſo
Guerra mi moſſe col ſuo fiero artiglio,
Moſtrandoſi gagliardo, e valoroſo,
Che mi riduſſe in eſtremo periglio.

XXIII.

Queſto è lo varco, doue molti forti,
Per temenza laſciaron' il camino,
Cambiando in rei quelli ſicuri porti,
Benche già loro fuſſero vicino.

Arme quinta contro lo Stimolo.

XXIV.

E l'aſtinenza ſanta, e diſciplina
Contro si forte nemico ſi oppoſe;
Laſciando ella del tutto la cucina,
Di orar tutta la notte ſi propoſe.

Arme ſeſta contro il medeſimo Stimolo.

XXV.

E le quattro Nouiſſime arme forte,
Il Giuditio, l' Inferno, il Paradiſo,
E l' oſcura memoria della Morte,
Da così fier nemico mi han' diuiſo.

Tentatione sesta dell' Infedeltà.

XXVI.

L' Infedeltà pur lei si fece auanti,
E fuor di modo mi rese odiosa,
Contro lo stesso Amore, e contro i Santi,
Contro lo mio voler' era ogni cosa.

Arme settima contro l' Infedeltà.

XXVII.

L' Humiltade, corona delli Santi,
S' accinse entro le braccia ogni fortezza;
Si annichilò con desiderij santi
Nel più profondo d' ogni sua bassezza.

Tentatione settima della Derelittione.

XXVIII.

Abbandonata da Dio mi pareua,
Per non sentir la solita dolcezza,
Il fonte d' onde questo ne nasceua
Era della Tentatione la fortezza.

Arme ottaua contro la Derelittione.

XXIX.

Con l' arme, e scudo di Sacra Scrittura,
Con l' esempio mostrato delli Santi
A sì gran piaga fece saldatura,
Ouero riuo di pene, e di pianti.

Tentatione ottaua dell' Insidie de' Demonij.

XXX.

Non perser tempo li Mostri infernali
Con lor minaccie piene di furore,
Tirando in varij modi i loro strali
Di Vanagloria, inordinato Amore.

Arme

Arme nona contro le insidie diaboliche.

XXXI.

Il bel ſtendardo della ſanta Croce
Cinta di Raggi luminoſi tanti
Al ſuo apparir quella turba feroce
Si annichilò dentro gl' eterni pianti.

Tentatione nona delle promeſſe del Mondo.

XXXII.

Io ſento 'l Mondo con il ſuo bel dire
Promettermi teſori, e larghi Regni,
Accioch' il ſuo voler venga adempire
Con eſſi li fallaci ſuoi diſegni.

Arme decima contro le promeſſe del Mondo.

XXXIII.

La ſanta pouertà ſcala del Cielo,
Qual,perche oro non hà, poſſiede il tutto,
Gli ſi fè incontro con ſuo nobil velo,
E del ſuo iniquo imperio l' hà diſtrutto.

XXXIV.

Altro rimaſo à me meſchin non era,
Che vna ſcintilla della Fede ſanta,
Sommerſa mi ſarei s' ella non era,
Che ſoſtentaua in me guerra cotanta.

Tentatione decima della Fede.

XXXV.

In queſto pur permiſe il mio Signore,
Che dall' iſteſſa Fede fuſſe afflitta,
Il che mi fù di molto gran terrore,
Vedendomi del tutto derelitta.

Arme vndecima contro la tentatione della Fede.

XXXVI.

Ressemi all'hor la naue della Chiesa;
Il Simbolo, li remi, e le scritture;
Gl' Euangelisti con la loro impresa
Del vecchio testamento, e le figure.

Arme duodecima generale sopra tutte le tentationi.

XXXVII.

L' Arme, ch' è poi sopra d' ogn' altra sorte,
E'di CHRISTO GIESV' la Passione:
Vita ci diede con la propria Morte,
Sciolti ci fè dall' oscura prigione.

XXXVIII.

E' pur gran cosa, che son tanto afflitti
Tutt' i fedeli amici del Signore;
Da Amici, e da Parenti derelitti:
O' che sarà del miser peccatore?

XXXIX.

Acciò che tedio non rechi 'l mio dire,
Il resto ogn' vno lo potrà pensare:
Nel nome di GIESV' voglio finire:
Principio all' altro Canto voglio dare.

CANTO SESTO.

ARGOMENTO.

In questo sesto Canto ritrouandosi l' Anima tutta circondata da ogn' intorno, e combattuta da diuersi nemici, ne fugge sotto l' ombra della Croce; sperando iui di ritrouar pace, e vero riposo, e di lodare in essa il suo Sposo.

I.

CIrcondata mi vedo d' ogn' intorno
D' oscure nebbie delli miei nemici
Pur cerco ogn' hora di far chiaro il giorno.

II.

Di questa dolorosa notte oscura
di guai ripiena, e lagrimosi affanni,
Rassembrandomi oscura sepoltura.

III.

Pur vò cercando, oue poter' andare,
Bramando di dar fine à questa notte,
Per poter poi godere, e riposare.

IV.

Se cerco pace da i miei sentimenti,
Iui ritrouo più guerra infinita,
Volendo essi da mè spassi, e contenti.

V.

Se ne i piacer del Mondo io mi concentro,
Preparata per me non trouo quiete,
Non essendo quel luogo lo mio centro.

VI.

Alla Croce vuò andar, sen dilettoso,
La qual fù centro del mio proprio centro;
E quiui spero di trouar riposo.

VII.

Qui vuò lodar GIESV' nel sacro Legno,
Luogo, in cui si compiace esser lodato,
E stabilire in esso il mio disegno.

VIII.

Albero Sacro più d' ogn'altro sei,
Essendo tua viltà cambiata in stima,
Apportando al Christian ricchi Trofei.

IX.

Misero, e maledetto si chiamaua
Quel, che pendeua in tè, per sua sciagura,
A' ciascheduñ sommo terror portaua.

X.

Hora de' Papi sopra delli Regni,

E negli

E negli Scettri ſtai d' Imperatori;
E parmi, che tù ſola al Mondo regni.

XI.

Feliciſſimo ſtimaſi il Chriſtiano
All'hor, che porta in ſeno il ſegno impreſſo;
Armatura del nobile, e villano.

XII.

Reparaſti del Mondo la rouina,
Che deriuaua à noi per lo peccato,
Soſtenendo la Sapienza Diuina.

XIII.

Letto fuſti di Dio Verbo humanato,
Doue languiron le membra diuine,
Del Verbo eterno humano, & incarnato.

XIV.

Delle ſperanze mie ſarai la barca,
Per dargli il varco ne i ſicuri Porti,
Di gioie eterne, eſſendo piena, e carca.

XV.

Per tè rimiro la Diuina Eſſenza
Trè Perſone Diuine vn ſolo Dio,
Del Padre Eterno ogni maggior potenza.

XVI.

Non laſcierò di dire ancor intanto,
Vedendoui del Figlio la Sapienza,
E la virtù dello Spirito Santo.

XVII.

Fiume, ond' hanno principio tutt' i fiumi;
Fonte, onde ſcaturiſcon tutt' i fonti;
Lume, che porgi lume à tutt' i lumi.

XVIII.

Croce mi ſembra, ò immacolato Agnello,
La paglia, òvero fien, doue giaceſti,
Dal Boue riſcaldato, e l'Aſinello.

XIX.

Croce rassembra la tua vita pura,
Pigliando initio da' suoi teneri anni,
E terminando nella sepoltura.

XX.

Trentatre anni con immenso amore
Ti portò seco, in tè si dilettò,
Scolpita, anzi piantata in mezo al cuore.

XXI.

E in fine de' dogliosi suoi affanni
In tè poi terminò la sua carriera,
Aprendo il Cielo, e riparando à i danni.

XXII.

Tè Croce, mentre visse pur MARIA,
Scolpita ti portò nel sacro seno,
Cominciò da Simeon la Profetia.

XXIII.

Alti, e profondi i tuoi misterij sono,
Che in tè rinchiusi stanno, ò sacro Legno,
E d' honore, e d' imperio è tuo il dono.

XXIV.

Adoro ò Croce in tè, l' Eterno Padre,
Il qual con tua potenza il tutto fece,
L'adoran'anco l' Angeliche squadre.

XXV.

V' adoro il Figlio, e l' ordine suo eterno,
Dando egli à ciascheduno con misura,
Perche ogni cosa è sotto il suo gouerno.

XXVI.

Vi adoro ancora lo Spirito santo,
Comune Amor del Padre, e del Figliuolo,
Che dà frutti d' Amore in ogni canto;

XXVII.

E tutta la Diuina Essenza intanto,

E cische-

E ciaſcheduno à tè fecero honore,
Il Padre, il Figlio, e lo Spirito ſanto,

XXVIII.

Il Padre ti donò l' amato Figlio,
Il Figlio vi diſteſe le Diuine
Membra,e vi chiuſe il riſplendente ciglio.

XXIX.

Con vn bel motto lo Spirito ſanto,
Facendoui ancor lui pregiato honore,
Quel Nome vi locò beato, e ſanto

XXX.

Di GIESV' Nazaren di gran valore,
E di conforto all'Anime fedeli,
Alli maligni ſpirti gran terrore.

XXXI.

Poiche ripoſan le diuine membra
Del Verbo eterno humano, & incarnato,
Fà ch'ardente il mio cuor tè ſol reſſembra.

XXXII.

In tè lo mio intelletto ſi diffonda,
E nel tuo Amor la volontade acceſa,
Solca lieta del Mar furioſo ogn'onda.

XXXIII.

Acciò ſopra di tè dolce io ripoſa,
Deh pace dona à li miei graui affanni,
E trasformami in tè come tua Spoſa.

CANTO SETTIMO.

ARGOMENTO.

In queſto ſettimo Canto l' anima dopo d' hauer ſolcato il tẽpeſtoſo Mare de' lunghi trauagli; và accennando breuemente la benignità del ſuo diletto Spoſo, mentre che per ſua Diuina miſe-

misericordia, dopo di hauerla tenuta in lunghi trauagli, si degna di ricondurla negl'amorosi gradi di più eminenza di prima.

I.

AMoroso, benigno, e santo Amore,
Degno da tutti d'essere lodato,
Grande è la largità, ò mio Signore,
Ch in ogni luogo, e tempo m'hai mostrato.

II.

Dopo lunga tempesta, e gran furore
Di lunga guerra, data m'hai gran pace;
L'alma, ch'è presa dal tuo dolce amore,
Segue il suo corso frà l'ardente face.

III.

In tutti i miei passaggi, e le stationi,
Senza di voi, al fin sarei caduta,
Come nel gaudio, e nell'afflittioni
Sempre sei stato appresso à darmi aiuto.

IV.

Nelli stati d'amore, e contentezza
Con la santa Humiltà mi hai seruata,
Col pretioso don di tua fortezza
Nelle calamità m'hai solleuata.

V.

Negl'immensi tesori, & alti doni
Tutta scorgeua la vostra grandezza.
Nelle aridità, e nell'afflittioni
Vedea pur chiaro la mia debolezza.

VI.

Opre infinite dell'immenso Amore
Ripiene di bontade, e di sapienza,
Nel freddo ghiaccio, & interno calore
Mi dimostri la tua magnificenza.

VII.

Al fin, de' miei trauagli, e acerbe pene,

Ti com-

Ti compiacesti, ò dolce mio Signore
Di rompere li lacci, e le catene,
Che mi tenean nell' oscura prigione.

VIII.

Tutta di nuouo amore mi vestisti;
Ogni mestitia da me discacciasti;
Nello perduto seggio mi ponesti,
Di nuoua luce poi mi circondasti.

IX.

Libera fui dal periglioso Mare,
E ricondotta nel sicuro porto,
Doue mi sento tutta rinouare,
Di mè son fuori per lo gran conforto.

X.

La Memoria ripiena di dolcezza;
L' Intelletto pur chiaro à contemplare;
La Volontà d' eroica fortezza,
Piena fatta, e sollecita ad amare.

XI.

Nel petto accesa l' ardente fornace,
Per ogni parte la fiamma si spande;
Estinguer non si può sì ardente face,
Senza il Dator di sì dolci viuande.

XII.

Il mesto cuor de' desiderij santi
Delle cose Diuine si riempìo,
Voto restào di pene, e di pianti,
Nuouo Tempio d' Amore si fecìo.

XIII.

E per la ripienezza dell' Amore
Più non posso in me stessa operare;
Mà doue vuole il mio dolce Signore,
Iui tirata mi conuien' andare

XIV.

Perduto affatto hò la mia libertade,
Poiche non posso andar doue vogl' io;
Serrare tutte si sono le strade,
Sol rimasto è il volere del m io Dio.

XV.

Dello spirito è tal la libertade
Sciolto ch' egli è d' ogni mondano affetto
Vnito tutto in Christo in caritade,
Niuno lo può staccar dal suo diletto.

XVI.

Sì trasformata da nouello Amore,
Senza poter da mè più operare,
In me non viuo, mà in mè viue l' Amore,
Col qual nel Cielo speramo reg nare.

XVII.

Hora sia pur sempre, e sempre benedetto
Il nome di GIESV' e di MARIA,
E di GIOSEPPE Sposo suo diletto,
E di Sant' ANNA Madre in compagnia.

CANTO OTTAVO.

ARGOMENTO.

In questo ottauo canto; essendo ricondotta l'anima nella scuola del diuino amore, e gustato in essa le nouelle viuande, e la dolce connersatione del suo Sposo, il quale par che alquanto si sia discostato da lei spinta da vn interno, & amoroso affetto lamenteuolmente la và cercando.

Ahimè, ahimè, se ti ritrouo pur felice me.

I.

GIESV' mio d' amor desio,
Abrugiato hai il mio cuore,

Che per

Che per gran piaga muore
Senza tè dolce mio Diò. Ahimè, &c.

II.

Giesù mio già t' hò perduto,
Ti potessi, ahime, trouare,
E al mio cor rimedio dare,
Che d' amor tutt' è feruto, &c.

III.

Giesù mio disposto hò io,
Amor mio, di ritrouarti,
Mentre viuo vuò cercarti,
Sei rimedio del cuor mio, &c.

IV.

Giesù mio tè sol cercando,
Vò giranda notte, e giorno
Per le valli, e d' ogn' intorno
Sempre Amor vado chiamando, &c.

V.

Giesù mio, deh sù venite
Al mio cuor, che afflitto langue;
Pace date à tanti affanni;
Rinfrescate le ferite, &c.

VI.

Giesù mio, deh ascolta vn poco,
Porgi orecchie al mio chiamare,
Non mi far tanto abbruciare,
Che consumo à poco, à poco, &c.

VII.

Giesù mio rispondi à mia,
Poich' in altro non riposo,
Con vn sol sguardo gratioso
Deh consola l'alma mia, &c.

VIII.

Giesù mio, che per mio amore

Carne humana tù prendesti,
Con la Morte il Ciel' apristi,
Per saluar 'il peccatore, &c.

IX.

Giesù mio, amor ti prego
Per la tua diletta Croce,
Che ascolti la mia voce,
Che d'amarti già non nego, &c.

X.

Giesù mio sempre pietoso,
Dolce amor ti sei mostrato,
A chi fedel t'hà ricercato
Mai ti sei à lui nascoso, &c.

XI.

Giesù mio li tuoi bei lumi
Son sì chiari, e luminosi,
I tuoi sguardi sì pietosi
Sol mirando mi consumi, &c.

XII.

Giesù mio le sante Piaghe
Mostra all'alma, che si duole,
Che lor sol ricerca, e vuole,
Che son dolci, belle, e vaghe, &c.

XIII.

Giesù mio sol col vederle
Prenderò qualche ristoro,
Perche sono il mio tesoro,
Fà ch' io venga à possederle, &c.

XIV.

Giesù mio, che più desio?
Poiche hò tè dentro al mio cuore,
Più non bramo altro Signore,
Che tè sol Creator mio,
Ahimè, ahimè, se ti ritrouo pur felice mè.

CANTO NONO.

ARGOMENTO.

In questo nono Canto similmente l' anima accesa del Diuino amore, và cercando il suo sposo GIESV' frà le Creature praticabilmente: lo ritroua nel santissimo Sacramento, e nelle santissime Piaghe del Signore.

I.

SPIRITO Santo
Sueglia il mio canto,
Acciò l' Amore io troui, ahime.
Hor che farò meschina mè.

II.

Chi hauesse visto
Il dolce Christo,
Ch' hò perduto ahime.
Hor che farò meschina mè.

III.

Pur vò cercando
Per ritrouarlo;
Mà non sò doue, ahime.
Hor che farò meschina mè.

IV.

Dimmi fratello,
Se 'l mio Gioiello
Tù hauessi visto, ahime.
Hor che farò meschina mè.

V.

Se pur passato,
Over' se stato
Egli vi fosse, ahime.
Hor che farò meschina mè.

VI.

Madalenuccia
Gratiofuccia;
Voi lo fapete, ahime.
Hor, che farò, mefchina mè.

VII.

Quello, ch' io bramo,
Che tanto amo
Il cuor mi tiene, ahime.
Hor che farò mefchina mè.

VIII.

Nello fuo petto
Serrato ftretto,
Iui lo tiene, ahime.
Hor che farò mefchina mè.

IX.

Angelo fanto,
Che fempre à canto
Ogn' hor mi fei, ahime.
Hor che farò mefchina mè.

X.

Confola il pianto
Col tuo bel canto
Di mè dolente, ahime.
Hor che farò mefchina mè.

XI.

Col dirmi vn poco,
Doue hà il fuo loco,
Che andar vi voglio, ahime.
Hor che farò mefchina mè.

XII.

Deh sù MARIA
Benigna, e pia,
Dimmel tì prego, ahime.
Hor che farò mefchina mè.

XIII.

Dou' è il tuo Figlio
Bianco, e vermiglio,
Per il qual' ardo, ahime.
Hor che farò meſchina mè.

XIV.

Già di vederlo
Parmi d' hauerlo
Nelle mie braccia, ahime.
Hor che farò meſchina mè.

XV.

Il ſuo bel dire
Parmi ſentire
Di lui diletto, ahime.
Hor che farò meſchina mè.

XVI.

Al fin vuò gire;
Chi vuol venire
Nel ſacro manto, ahime.
Arder quì vuò d' amor felice mè.

XVII.

Nel Sacramento
O' che contento
In eſſo ſtà, ahime.
Arder quì vuò d' amor felice mè.

XVIII.

Hor già mi ſento
Pe 'l gran contento
Non più in mè, ahime.
Ardo, e conſumo quì felice mè.

XIX.

Già luminoſa,
Tutta focoſa
D' amor sò acceſa, ahime.
Ardo, e conſumo quì felice mè.

Tutta

XXI.

Tutta ſpedita
D' amor ferita,
Di gaudio piena, ahimè.
Ardo, e conſumo quì, felice mè.

XXI.

Così abbruciata,
Tutta illuſtrata
Andar ne voglio, ahime.
Ardo, e conſumo quì, felice mè.

XXII.

Nell'amoroſe
Piaghe focoſe
Del dolce Chriſto, ahime.
Ardo, e conſumo quì, felice mè.

XXIII.

Qui voglio ſtare
A' contemplare
Li ſuoi dolori, ahime.
E qui vuò morir, felice mè.

CANTO DECIMO.

ARGOMENTO.

In queſto decimo Canto l'Anima acceſa d'amor di Dio ſi ſente vna luminoſa ſete delle ſante virtù, particolarmente della ſanta Pouertà, fondamento del ſuo Ordine: deſideroſa di ritrouarla, per imparare da lei la celeſte lettione, è menata dal ſuo celeſte Spoſo nel giardino dell'oratione, doue la ritroua frà l'altre virtù.

I.

E' Già gran tempo, ch' hò deſiderato
Trouar chi daſſe pace al cuore mio.
Quel pretioſo Dio, che m'hà creato
Diede compito fine al mio deſio.

E fù

II.

E fù, che dal mio Amor ne fui menato
Ad vn gustoso, & ameno Giardino:
Di varie belle piante era adornato,
Che quasi rassembraua esser Diuino.

III.

Con mio gran gusto quiui passeggiauo,
Mirando d' esso le variate piante;
Et alle cose eterne m' inalzauo;
Mà lo desio più mi portau' auante.

IV.

Per il bramoso affetto di trouare
Il suo riposo, e car' sostentamento,
Forte mi speronaua à caminare
Doue fermo egli hauea l'intendimento,

V.

Mentre per ogn' intorno il passeggiaua,
E godeua del tutto gran diletto,
L' Amore, che con esso mi menaua,
Mi ricondusse in vn' altro poggetto.

VI.

Iui era vn bel lochetto, che spiraua
Da ogni parte gran deuotione:
O' che sommo diletto mi pigliaua,
E con gran pace vi feci oratione.

VII.

A' Pietro santo mi raccomandaua,
Et à Paolo Dottore delle Genti,
Che m' impetrasser quel, che domandaua
Dal nostro ricco Iddio Onnipotente.

VIII.

Al fine, dentro dell' oratione
A riguardar mi posi d' ogn' intorno.
Molte Donzelle di grand' vnione
Vi viddi, & vna con il viso adorno.

IX.

Frà tutte, più gratiosa mi sembraua
Quella, che sol'haueua la Corona:
Vn Crocifisso nudo in man portaua,
E questo era l' hauer di sua persona.

X.

Il vestir' era humil', e diuoto
Assai parea nel suo sostentamento:
Pouero, & abietto era il suo loco:
Miraua il Ciel con gran solleuamento.

XI.

Accesa di tal vista ne restai;
Non potendo por fine al mio desire;
Mi voltai all' Amore, e le parlai:
Dimmi, forsi costei è il mio gioire.

XII.

All' hor, con parol dolci, & amorose,
In questa forma l' Amore mi disse:
Quest' è vna Regina delle Spose,
Tù'l sai,ch'è già gran tempo,che te'l disse.

XIII.

Quest' è colei, che il tuo Padre santo
In questa vita, sopr' ogn' altra cosa
Bramò, e fù da' suoi bramata tanto,
Che d'ogn'altra virtù fù la lor sposa.

XIV.

Quest' è quella gran gemma pretiosa,
Che vi fà ricchi del Regno del Cielo:
Questa fù di Giesù l' amata Sposa;
Con essa assieme ne salì al Cielo.

XV.

Chiamasi per suo nome Pouertade,
Che nulla hauendo,ottien' il Mondo tutto:
Non hà proprio saper, nè volontade;
Carità, & Humiltà sono il suo frutto:

Se tù

XVI.

Se tù con essa ti vorrai sposare,
Ignuda, come vedi il dolce CHRISTO,
Da tè, e dal Mondo ti conuien staccare:
Così del Ciel farai glorioso acquisto.

CANTO VNDECIMO.

ARGOMENTO

In questo vndecimo Canto, l' Anima hauendo ritrouato la santa Pouertà, la saluta caramente, e la prega, che le voglia insegnare quello, che deue fare in questa vita, per poter meglio seruire al Signore. Si narra in oltre, vn discorso, che fà la Pouertà all' Anima, acciò essa l' impari.

ANIMA.

I.

ID DIO ti salui ò santa Pouertade,
Dell' Amor mio GIESV' diletta Sposa,
Cara sorella della Caritade,
E dell' Amor: principio d' ogni cosa:
Già, che così è piaciuto al dolce Dio
Di dar compito fine al mio desio.

II.

Col ritrouarti. ò pur felice sorte,
Tè voglio dunque sempre seguitare;
A' mè farai pur continue scorte.
Col tuo bel dire voglim' insegnare
D' amare, e di seruire al mio Signore
Con ferma fede, e con perfetto amore.

POVERTA'.

III.

Anima sposa del sommo Fattore,
Il quale di niente il tutto fece:

Già ſcorſi nel parlar' il tuo feruore,
Il qual' innamorar di tè mi fece:
Vedendo ancor' il tuo proponimento,
Cagion mi diede di maggior contento.

II.

Lo Spirto ſanto, che dentro à tè ſpirò,
Il cuor t' acceſe del mio caſto amore:
Da gran calamità mi liberò
Con la venuta di noſtro Signore:
Il pigliar carne humana in noſtra terra
Allegerì la mia penoſa guerra.

III.

Aſcoltami alquant' in corteſia:
Con vn breue diſcorſo imparerai
Di piacer' al Signor: ancor la Via,
Nella qual' hor camini, ben ſaprai:
Auuerti però ſopr' ogn'altra coſa:
Non laſciar me per niun'altra Spoſa.

IV.

Hieri non nacqui, come pens' alcuno:
Ignorante non ſon: Saper douete
Per l'antichità mia sò più d' ogn' vno:
Son molt' eſperta più che non credete.
Sò delle coſe la diſpoſitione,
Le Creatur' e lor mutatione.

V.

Mà ben conoſco la poca fermezza,
Che nelli cuor' human' à dentro regna,
Per l' eſperienza della ſtabilezza,
E per il tempo, e l' arte, che m' inſegna
Della natura human' la ſottigliezza,
La virtù della gratia, e la fortezza.

VI.

Preſent' io ero quando Dio piantaua

Per

Per l' huomo lo terreſtre Paradiſo,
L' huomo vi era. Io ſeco paſſeggiaua
Non credeua da me ſaria diuiſo;
Anzi ben mi credeuo eternamente
Viuere fra noi due allegramente.

VII.

Eſſendo egli creato dall' Altiſſimo
In sì perfett', & amoroſo ſtato
Huomo buono, ſemplice, e giuſtiſſimo,
Sauio, e di virtù era adornato:
Godea del ſuo content', e lieta vita
Egli menaua in pouertà gradita.

VIII.

Non ſenza gran dolor, non ſenza pianto
Porgi l'orecchie tù, ſtanne ad vdire
Ciò, ch' auuenne à queſt' huomo giuſto, e ſanto,
Che ben potraſſi à i ſecoli ridire,
Pouer', e nudo venne pe 'l peccato,
Quando che dal ſerpente fù ingannato.

IX.

Hora veduto l' huomo trasgreſſore,
Con il quale io m' ero accompagnata,
Ricoperto di foglia, oh gran ſtupore,
Da lui fuggiu' alquanto allontanata:
Con gl' occhi lacrimoſi, e meſto viſo
Lo contemplauo fuor del Paradiſo.

X.

Per il giuſto giuditio di Dio
Il miſer' huomo ne fù diſcacciato,
Acciò la penitentia ne facio,
Terra tornaſſe come era formato.
Lo veſtì di pelle Dio ſomma bontade,
Moſtrogli in eſſa la mortalitade.

XI.

Viddil' veſtito di pelle di morte,
Ridotto nello ſtato di fatiche,
Nel qual penar' douea con dura ſorte;
E le ricchezze diuenir ſue amiche:
Vedendo il tutto, come il vagabondo,
Io pellegrina ne fuggij pe 'l mondo.

XII.

Così n' andai, fino che l' Altiſſimo
Dal ſeno di ſuo Padre ne diſceſe;
Si moſtrò ſempre amoreuoliſſimo
Inſin' à tanto che nel Ciel n' aſceſe:
Mè laſciò per memoria à i ſuoi eletti
Nel teſtamento, acciò foſſer perfetti.

XIII.

Non oro poſſedete, nè argento,
Nè borſa portarete, nè denaro,
Nè due tonache, ò doppio veſtimento,
Nè calze, nè baſtone per riparo.
S' il manto alcun' vorrà, non contendete;
Mà la tonica ancora gli darete.

XIV.

Teſori non cercate nella Terra
Doue la rugin li conſuma, e guaſta,
E rubando li ladri ci fan guerra.
Il pane d' ogni giorno ſol vi baſta.
Non ſolleciti in dir: Che mangiaremo
Domani; ò che color noi veſtiremo.

XV.

Che Diſcepolo mio eſſer non puole
Chi non renuntia tutto il ſuo hauere.
Mà s' alcuno ſforzare poi vi vuole
Menarui ſeco: dateli piacere.

Quel,

Quel, che doman sarà non pensarete;
Et ogni giorno à faticar' haurete.

XVI.

Da gl'Apostoli santi con amore
Tai cose tutte furon' osseruate:
Da i Discepoli ancora del Signore,
A' viua voce da lor predicate
L'opere, e le virtù per tutt' il Mondo,
E mi dan lode col lor dir fecondo.

XVII.

Quelli, che queste cose hauean' vdite,
Vendeuano le lor possessioni
('Oh cose degne d' essere sentite)
Portauan' à gl' Apostol' le portioni,
Acciò da loro fosser dispensate
Per lo bisogno di mè Pouertate.

XVIII.

Ahime, che dopp' hauer fatta la pace,
Lasciandomi mi dierono più guerra:
Biasmando mè con lingua lor mordace,
Tirati dalle cose della Terra;
E da i Nemici fier' ridott' al fondo,
Che son Carne, Demonio, e l' empio Mondo.

XIX.

Mà hora, che mi trouo abbandonata
Da' miei cari: come cosa perduta
Qui me ne stò da tutti discacciata,
E da alcun non sono conosciuta.
Per hauer robba si daua la gente
Ancor' à viuer vitiosamente.

XX.

Passato alcun tempo cominciaro
Alcuni à riconoscere se stessi;
Piangendo in molta copia mi cercaro.
I lor passati errori già commessi,
Come fecer i seguaci del Signore,
Pianser amaramente il lor' errore.

XXI.

Questi eran' huomin forti, e valorosi,
Nell' amore di Dio perseueranti.
In santità, in virtù eran famosi,
Allegri, patientissimi, e costanti;
Ancor molto deuoti, e grati à Dio:
Vno con loro era lo spirto mio.

XXII.

Tra questi alcuni di poca fermezza,
Com' huomin poco stabili, e corrotti,
Per l'aura mondana, e lor fiacchezza
Nel lor mal fine furono ridotti:
All' habito pareuan Religiosi,
Dentro mormoratori, e vitiosi.

XXIII.

Questi con le lor lingue lacerauano
Li Vecchi più prudenti, e fondatori;
Indiscreti, e crudeli li chiamauano;
Huomini della pace distruttori;
Et à me brutta, vana, e vitiosa,
Senza termin', e villa infruttuosa.

XXIV.

La potestà, e 'l regno non temere,
Ciò mi diceuan simulatamente,
Ben' è dar' à gl' huomini il suo hauere,
A' poueri per pietà humanamente.
E' ver fratelli; mà pensar douete,
Gli rispondeua ancor, quali voi sete.

E non

XXV.

E non vogliate dalla vocatione
La vostra faccia à dietro ritornare;
Mà con eroica, e sant' intentione
Vogliate il primo intento seguitare.
Delle cose mortal' non fate stima,
Acciò non siate assai peggior di prima.

XXVI.

Hor sù sorella me ne vogl' andare
Nel mio riposo, e car alloggiamento.
Nel nome di GIESV' ti vuò lasciare
Stabil' e forte nel proponimento.
Ti benedica, e finisco il mio Canto,
Il Padre, il Figlio, e lo Spirito santo.

CANTO DVODECIMO.

ARGOMENTO

In questo duodecimo Canto essendo l'Anima dal suo Sposo arricchita del dono della santa Pouertà, e cosi sciolta d'ogn'hauere, non vuole altro, che lui sommo bene, & in lui pone tutte le sue speranze.

I.

ALtro non vuò il mio cuore,
Che GIESV' dolc' Amore.
Per l'alta pouertade
Altro più non desio,
Che 'l mio dolce Diò,
Infinita caritade.
Altro non vuò il mio cuore,
Che GIESV' dolc' Amore.

II.

A lui ſol piacer voglio ;
Voglio lui ſol' amare.
Lui ſol voglio cercare :
Del peccato hor mi doglio, &c.

III.

Egli ſia lo mio ſpaſſo :
Dell' alma mia lo gioco :
Del Mondo ogni loco,
Per lui, e 'l tutto laſſo, &c.

IV.

Sempre lui voglio hauere
Dentro dello mio petto.
Sarò il ſuo ricetto :
Caro lo vuò tenere, &c.

V.

Iui vò contemplare
L' infocato ſuo amore,
Le pene, & il dolore,
Che patì per me ſaluare, &c.

VI.

Vò gl' effetti ſentire
Del ſuo amor verace :
Gaudio, perfetta pace
Nel cuor, ſommo gioire, &c.

VII.

Se alcun mi dimandaſſe :
Doue ſtà 'l tuo Amore :
Dir li vuò : Nel mio cuore,
Acciò pur' ei 'i chiamaſſe, &c.

VIII.

Senza più da me partire ;
Queſto sì, che io non voglio.
D' ogni affar' hor mi ſpoglio :
Dou' ei và lo vuò ſeguire, &c.

Ogni

IX.

Ogni appoggio terreno
Vò del tutto lasciar' ire.
Gli honor voglio fuggire
Più d'ogni altro veleno: Altro, &c.

X.

Dica pur' il pazzo Mondo,
Ch' io ancor pazzo mi sia:
Nulla cur' di sua pazzia;
Sol' in DIO viuo giocondo, &c.

XI.

Con parole alte, e cocenti
Vò sempre nominarlo,
E al Mondo vuò insegnarlo;
Per tirar' à lui le genti, &c.

XII.

Mà chi staccar mi puole
Da lui mio dolce amore:
Nè gaudio, nè dolore:
Mio voler' il suo vuole, &c.

XIII.

Poiche ogni speranza
In lui sol voglio hauere:
In lui sia il mio sapere,
Et ogni mia fidanza. &c.

XIV.

Egli sia la mia scorta
Del celeste camino:
L' amor Santo, e Diuino.
Parlando mi conforta, &c.

XV.

Per lo gran staccamento
Delle terrene cose
Sento pene amorose,
Gran giubilo, e contento. Altro, &c.

XVI.

Di Chriſto amor diletto,
Che m' inuita à danzare,
Nuoue coſe à prouare
Dell' amor ſuo perfetto, Altro &c.

CANTO TERZODECIMO.

ARGOMENTO

In queſto terzodecimo Canto l' Anima ſenza alcuno hauere vien ſolleuata dallo Spoſo ſuo con li ſentimenti delle ſacre Scritture nel profondo miſterio del ſantiſſimo Sacramento.

I.

Euata à DIO mi ſento
A' contemplar gl' abiſſi
Del diuin' Sacramento,
E 'l modo à noi d' vnirſi.

II.

Così viene l' amore
Del noſtro Spoſo Chriſto.
Ad abruciarci il core,
Per far del Ciel' acquiſto.

III.

Con parole cocenti
Della ſacra Scrittura
Sento interiormente
Coſe di grand' altura.

IV.

Che con forza veloce
Mi fanno caminare
Doue detta la voce,
In quelle trasformare.

Senza

V.

Senza diſturbo alcuno,
Over' riſentimento
Pronto è ciaſcheduno
D'andar con gran contento.

VI.

All' immenſo teſoro,
Che gli è dimoſtrato.
Non è d' argent', ò oro;
Nè da rugin guaſtato.

VII.

Teſor' immarceſcibili:
Non han materia, ò forma:
A' noi incomprenſibili.
La fede ſol c' informa.

VIII.

Sento, che à me ne viene
Il Figliuol di MARIA
Con la reggia, che tiene
Maeſtà ſua Diuina.

IX.

Hò preparato il letto
All' amato mio bene,
Acciò troui l ricetto,
Com' à lui ſi conuiene.

X.

Le Dame ſtann' intorno
Per fargli accoglienza:
Col viſo tutt' adorno
Piene di riuerenza.

XI.

Li ſerui giti ſono
Con giubilo feſtoſo,
Canti con dolce ſono
A' rincontrar lo Spoſo.

XII.

Il qual ſe n' è venuto
Sotto quel ſacro Manto
Dell' Oſtia, l'hò riceuto
Nel Sacramento ſanto.

XIII.

Acceſo m' hà gran foco.
Mi ſtruggo interiormente.
Ardo : non trouo loco
Nella fornace ardente.

XIV.

Doue tutta abruciata,
Piena per ogni parte :
Nell' amor trasformata,
Senza adoprarui l' arte.

XV.

Piena s' è la memoria
De i diuini Teſori :
Cantar non puol l' Iſtoria
Gl' alti ſuoi decori.

XVI.

L' intelletto affiſsato
Più non và contemplando ;
Hauendo lui trouato
Quel, ch' andaua cercando.

XVII.

Con ecceſſiuo amore
Ama la volontade;
Et acceſo feruore
Opra la caritade.

XVIII.

De i deſiderij ſanti
Ripieno è tutto il core :
Diuerſi, e varij canti
Fanno al dolce Amore.

Fra

XIX.

Fra i freschi gigli, e rose
Nel delicato letto
Ne stò fra selue ombrose
Dell' Amato diletto.

XX.

Riposo iui con pace
Senza disturb' alcuno
Nelle cose veraci
Frà la chiarezza e 'l bruno.

XXI.

Bruno all' intelletto
E' la Diuina essenza
Il giorno poi già detto
E' l' humana sapienza.

XXII.

Non puol lingua eloquente
Spiegar de i beni il tutto,
Che in me venir si sente.
Non vengon per condotto:

XXIII.

Mà dal fonte Diuino,
Doue l' immensitade
Di DIO vno, e trino
Risiede con maestade.

XXIV.

Iui le gratie Sante
Sorgono à mille, à mille:
Intelletto non è bastante
A' potere capirle.

XXV.

Con lume della fede
L' Anima vi camina
Senza che nulla vede
Di deità Diuina.

XXVI.

Lodato ſempre ſia
Il diuin Sacramento:
Cibo dell' alma pia,
A' cui dà nodrimento.

XXVII.

Si sforzi preg' ogn' vno,
A' tal menſa venire:
Deh non n' eſſer digiuno,
S' amor brami ſentire.

XXVIII.

Sentirai ben gl' effetti
Dell' infocati amori,
Che opera ne i petti
Delli ſuoi amatori. Amen.

CANTO QVARTODECIMO.

ARGOMENTO.

In queſto quartodecimo Canto l' Anima tutta abbruciata di amor Diuino prorompe nel ſuo canto in diuerſi affetti d'amore.

I.

GIESV' Amore Amore.
Giesù Amore Amore.
Giesù Amore Amore.

II.

Iddio Iddio Iddio.
Iddio Iddio Iddio.
Iddio Iddio Iddio.

III.

Iddio mio ricchiſſimo.
Iddio mio dolciſſimo.
Iddio mio ſapientiſſimo.

Iddio

IV.

Iddio mio amoroſo.
Iddio mio gioioſo.
Iddio mio pietoſo.

V.

Iddio mio ricchezza.
Iddio mio dolcezza.
Iddio mio fortezza.

VI.

Iddio mio tutto foco.
Iddio mio tutto gioco.
Il mio cuor ſia 'l tuo loco.

VII.

Iddio mio ogni coſa
In voi l'alma ripoſa,
Che di voi s'è fatta ſpoſa.

VIII.

A' voi dolce mio Dio
Dono tutto il cuor mio,
Acciò non ſia più rio,

I.

SPirito Santo Amore
Abbruciate 'l mio core
Nel fuoco dell'amore.

II.

Altro non vuò 'l mio core,
Che voi mio dolce Amore:
Mio caro Redentore.

III.

Gieſù mio, dolce mio bene,
Da voi ogni gratia viene;
Da mè ſol miſerie, e pene.

Chi

IV.

Chi non conosce tè Amore:
Chi non gusta cè Amore,
Non sà che cosa è Amore.

V.

Già dolce Amor mi sento
Gran giubilo, e contento,
Alto solleuamento.

VI.

Amor mi fà cantare
Amor mi fà saltare
Amor mi fà gridare.

VII.

Amor mi fà abbassare,
Et in alto volare:
Il mio Signor chiamare.

VIII.

O' dolce, e santo Amore,
Ch' abbruci l' alma, e 'l core,
Senza verun dolore.

IX.

E senz' altro tormento.
O' gran lume, ch' io sento
Dentro l'intendimento.

X.

Del dolcissimo licore,
Che stà d' intorno al core,
E 'l brucia à tutte l' hore.

XI.

Mà se non fosse Amore
Morrìa per gran dolore,
Che m' hà occupato il core.

XII.

Il ſuo fuoco cocente
Ripiena m' hà la mente:
Altro non vuol, nè ſente.

XIII.

Se no'l mio dolce Amore,
Che m' hà abbruciato il core
Lo punge à tutte l' hore.

XIV.

Ponture à nominarle:
Difficili à inſegnarle:
Dolci ſono à guſtarle.

XV.

Dolcezza tanto grande
Intorno al cuor ſi ſpande.
O' che dolci viuande.

XVI.

Ripiene di ſapori,
Di guſti, e di dolori:
Dolor ſenza dolori.

XVII.

Fuoco ſanto, e perfetto
Riſchiara l' intelletto,
Che è purgato, e netto.

XVIII.

L' illuſtra, e lo fà chiaro:
Conoſce il ben sì caro,
E non hà alcun riparo.

XIX.

I cinque ſentimenti,
Ch' a' vitij ſono intenti
Li fà obedienti.

XX.

Infiamma la volontade,
La riempie di pietade,

 D' amo-

D'amore, e caſtitade.

XXI.

D' humiltade perfetta
Adorna l' alma netta:
La fà d' Amor ſoggetta.

XXII.

Di pouertà la copre,
E dell' amor le ſcopre
Le ſue mirabil' opre.

XXIII.

Di fè l' orna in beltade,
Di ſpeme, e caritade,
Amore, e pouertade,

XXIV.

Giuſtitia, e Temperanza
Le pongon la bilanza.
Giesù è ſua fidanza.

XXV.

Con fortezza, e prudenza
S' Indrizza alla ſapienza:
Và ſenz' hauer temenza.

XXVI.

Moral virtù ſoprane
Il dolce Amor vuol dare
A' chi lo vuol' amare.

XXVII.

Anima innamorata
Carità hai ritrouata:
Del tutto ſei abbruciata.

XXVIII.

Tutta ti ſei annegata
Tutta ti ſei irrigata
Tutta ti ſei illuſtrata.

XXIX.

Le tenebre hai fugate;

L' igno-

L' ignoranza lasciata:
Ti sei tutt'adornata.

XXX.

Virtù doni il Datore,
Lo Spirto santo amore,
Vero consolatore.

XXXI.

Caparra degl' honori,
Degl' eterni Tesori,
Si gode in dolci amori.

XXXII.

Dia la gratia à i peccatori,
Inuolti in molti errori,
Acciò del Ciel diuengan possessori. Amen.
Così sia. Gloria à GIESV', e MARIA.

CANTO QVINTODECIMO.

ARGOMENTO.

In questo quintodecimo Canto l' Anima ferita dal suo Sposo, viene à perdere l'vso delle potenze. Annichilita perciò nel suo niente, e conoscendo per la Dio gratia il suo poco valore, chiama il suo Sposo GIESV' in suo aiuto.

Deh GIESV' GIESV' GIESV' vieni, vieni, aiutami tù.

I.

DOlce Amor tù m' hai piagato
Col ferirmi in mezzo al Core:
Con il dardo del tuo amore
Già di vita m' hai priuato.
Deh Giesù Giesù Giesù
Vieni vieni aiutami tù.

I I.

Del peccato la ferita
  Scioglie il freno à i ſentimenti;
  Ch' à i piacer viuendo intenti,
  Poi nel fin pèrdon la vita.
Deh &c.

I I I.

Le potenze di gran preggio,
  Dalla colpa mal trattate,
  Delle forze ſon priuate,
  Per leuarci all' alto ſeggio.
Deh &c.

I V.

Per aſcender non hò lena:
  Abbracciar vorrei lo Spoſo;
  Per goder con lui ripoſo,
  Et vſcir da tanta pena.
Deh &c.

V.

Ciò da me trouar non poſſo,
  Benche t' ami, ò dolce Dio,
  E m' inalzi col deſio,
  Se da tè non vengo moſſo.
Deh &c.

VI.

Se la tua Città non guardi;
  Reſterà ſenza difeſa:
  Dal nemico ſarà preſa,
  Se l' Amor non tira i dardi.
Deh &c.

VII.

Sù sù Amor' Amor diletto
  Tira à tè l' alma meſchina

Con

Con la forza tua diuina
Nel Sacrario del tuo petto.
Deh &c.

VIII.

Spiri à noi dal Ciel quell' aura
Del diuin Consolatore:
Messaggier del santo Amore,
Con il fuoco che ristaura.
Deh &c.

IX.

Così à gara correremo,
Per sentire la fragranza
Degl' odori, alla tua stanza,
E i profumi goderemo.
Deh &c.

X.

Cantaremo à mille à mille
Con linguaggio alto, e diuino:
Con vn modo pellegrino
Lode al tocco di fauille.
Deh &c.

XI.

E' comparsa Primavera;
Ed il Sol' è nel mio interno;
E' sparito il freddo Inuerno:
Spiega i fiori ogni riuiera.
Deh &c.

XII.

Hor stò sopr' alla salita;
Senza punto faticare:
Son' ardente, e nell amare
Trasformata con tua aita.
Deh &c.

XIII.

Come Cerua, che assetata
Habbia scorsi gli alti monti;
Si rinfresca à i chiari fonti,
E rimane consolata.
Deh &c.

XIV.

Nel suo letto ben sicura
L' Alma resta in questo stato;
Da' più forti circondato,
E coperto dalle mura.
Deh &c.

XV.

Fuor di mè passa la gente
Del mortal sesso ingannato:
Sol' in me giace l' amato,
Redentor' Onnipotente.
Deh &c.

XVI.

Quiui godo i casti odori,
La fragranza de' profumi:
Scorrer sento in mè quei fiumi
Delli casti, e viui ardori.
Deh &c.

XVII.

Della manna la dolcezza
Sento, che hà sapor Diuino,
E lo Spirto di quel vino,
Che m' inebria, e dà fortezza.
Deh &c.

XVIII.

Come in prato ben fiorito,
O' giardino de' diletti,
Frà li canti d' augelletti
Io ricrèo l' occhio, e l' vdito.
Deh &c.

Tal'è

XIX.

Tal' è il mio felice ſtare;
Pe 'l contento, ch' è indicibile:
Per la pace incomprenſibile.
Chieggio forza per amare.
Deh &c.

XX.

Son le gratie varie, e tante:
Li fauori alti, e ſuperni,
Che DIO inuia da i regni eterni
A' quel cuor, ch è ſempre amante.
Deh Gieſù &c.

XXI.

Per condurlo al ſommo bene,
Qual nel Ciel goder ſperiamo;
GIESV' dunque ogn'hor chiamamo,
Che ci caui da rie pene.
Deh Gieſù, Gieſù, Gieſù
Vieni vieni aiutaci tù.

CANTO SESTODECIMO.

ARGOMENTO

In queſto ſeſtodecimo Canto l' Anima ſotto ſomiglianza di amoroſe ferite racconta alcuni nuoui fauori, e come per li grand'impeti d'amore deſidera di vſcir dalla carcere del ſuo corpo, per andar per ſempre con il ſuo amato Spoſo Gieſù Chriſto.

I.

QVando l' Amato al cuor mi feriſce
Con i ſuoi dardi d' infocati ardori,
Nel più profondo centro m' inueſti ſce,
Doue ſono più interni i dolori;
Dolore, ch' à me pace partoriſce,

Morendo nelle braccia dell' Amore :
O' Morte, ch' ad amar tutta m' inuita :
Viuendo in DIO à ſta beata vita.

II.

O' beatifico ſtato alto, e ſuperno,
Nel qual' hò perſo ogn' altro mio deſio :
Eſſendo poſto in pace lo mio interno,
Nel più ſecreto conuerſo con DIO.
Da me ſe n' è fuggito il freddo inuerno :
Godo de' beni, e ſchiaua non ſon' io,
Mentre protetta ſon dal mio Amato,
E cibata con cibo delicato.

III.

Cibo ſoſtantioſo, che dai vita
A' chi è degno di queſti fauori :
Deſiderar mi fai l' vſcir d' vita,
Tali ſono gl' impeti d' amori.
O' morte tù, che à me ſareſti vita,
Terminando con te queſti martori;
All' hora sì, che in ſicuro ſtato
Per ſempre goderò lo mio Amato.

IV.

Aggrandiron' i grandi la ricchezza,
Stimandoſi con eſſa eſſer beati :
Li nobili nel ſangue, e gentilezza,
Di gratie, e di virtù l' eſſer' ornati ;
Mà ciechi furno nella lor ſciocchezza,
E dal Sauio così furno ſtimati :
Stiano pur eſſi nel lor cieco oblìo,
Et io nell' amore del mio DIO.

CANTO

CANTO DECIMOSETTIMO.

ARGOMENTO

In questo decimosettimo Canto l'Anima Sposa di CHRISTO conoscendo la sua ventura canta le sue felicità, che possiede, che consistono nel sentirsi vniforme con la Diuina volontà; perilche le sono concesse gratie maggiori.

I.

FElice è l'alma pura,
Che serue al suo Signore:
Seben è in grand' altura,
A' lui ne dà l' honore.

II.

Come à Rè di gran potere,
Ch' il tutto hà in suo gouerno,
Sempre al suo volere
Ne stà l' Estate, e 'l Verno.

III.

E come forte Torre
Di gente ben' armata,
Ogn' hor si vuol disporre
Combatter' à giornata.

IV.

Sempre col suo sembiante
Ne stà lieta, e contenta:
In quel, che 'l vien auante,
Di nulla si spauenta.

V.

Nel tempo di bonaccia
Ne và lieta, e sicura:
Di nulla poi s' impaccia,
Sapendo sua ventura.

VI.

Che dall' ingegno, ò arte
Nulla cosa l' auuiene.

Dalla Diuina parte
Vede venir' il bene.

VII.

Da quel Motor Diuino:
Infinita ſapienza
Di DIO vno, e Trino,
Magno per gran potenza.

VIII.

Ci dimoſtrano l' opre
La ſua magnificenza:
La ſua bontà ſi ſcopre
In noi con gran prudenza.

IX.

Dal ver conoſcimento
Gli ſorge vna gran pace:
Non hà punto ardimento
Di quel ch' à DIO diſpiace.

X.

Ne giace nel ſuo letto
Picciolo del niente,
Doue con gran diletto
Più à DIO vien piacente.

XI.

Nell' animo coſtante,
Inuitta di fortezza:
Di DIO vera amante
Humile per altezza.

XII.

Il colloquio Diuino
Le reca il niente:
Frutto di DIO Diuino,
Che ſi fà nella mente.

XIII.

Và l' Anima ſpogliata
Da gl' affetti terreni:

Di Chriſto innamorata,
Ch' aſpira nelli beni.

XIV.

Bene non de ſta vita,
Che preſto fugge, e paſſa:
In vano l' hà ingrandita,
Mentre al fine la laſſa

XV.

Nel perpetuo pianto,
Doue non c' è letitia:
Tormenti d' ogni canto,
Per diuina giuſtitia.

XVI.

Doue miſera ingrata
Conoſcerà l' errore,
Mentre viſſe n' è ſtata,
La perdita d' Amore.

XVII.

Li beni, che dan pace,
Gaudio, e ripoſo eterno,
Son doue è 'l DIO verace,
Oue non v' è ſtate, ò verno.

XVIII.

Queſto è 'l vero camino
Dell' anima fedele,
Che nel voler Diuino
Spiegate hà le ſue vele.

XIX.

Anime che come perſe
Ne ſtate nella fede,
Andarete diſperſe,
Quando men lo credete.

XX.

Sentirete lo chiamo
Di quello gran Signore:

Come lo pesce all' amo
Preso dallo terrore.

XXI.

Vi trouarete quando
In esilio dannate,
Per pagare lo danno
Di vostre iniquitate.

XXII.

Hora, che 'l tempo hauete;
Lasciate lo peccato:
A Christo ricorrete
In Croce conficcato.

CANTO DECIMOOTTAVO.

ARGOMENTO.

In questo decim' ottauo Canto l'Anima benche si veda fauorita da Dio, si potrà auuertire acciò nõ cada, con quello, ch'in segna il sant'Apostolo Paolo, cioè, che non ci dobbiamo gloriare di noi medesimi; mà sibene nella Croce di Nostro Signore Giesù Christo, la quale humilmente dobbiamo contemplare.

I.

DA DIO somma clemenza,
Fonte di ogni bene:
Da lui ogni gratia viene,
Infinita sapienza.

II.

L' huomo da sè non puole
Far cosa, che sia in piacere;
Mà col diuin volere
Assai puol far, se vuole.

III.

Anima innamorata,
Ascolta in cortesia
La mia diceria,
Che non sarai ingannata;

IV.

Se con lo ſpirto in Cielo
Con gl' Angelici Cori
Guſtaſſi li teſori,
Suelato affatto il velo.

V.

Di gratie ancor dotata
Intendeſſi le ſcritture,
Li ſegni, e le figure:
Di luce illuminata.

VI.

Penetraſſi i ſecreti,
E le coſe à venire:
Il tutto ancor predire.
Intendendo i pianeti.

VII.

Se con lingua eloquente
Altamente parlaſſi.
Li monti commutaſſi,
Tirando à tè la gente.

VIII.

Poi ogn' infermitate,
Ogni languor ſanaſſi:
A i Morti vita daſſi.
Nil ſine charitate.

IX.

Del tutto gloriare
Anima non ti deui:
Con humiltà tù deui
La Croce contemplare.

X.

Mà ſe pur vuoi ſeguire
Il tuo Spoſo CHRISTO,
Il Mondo iniquo, e triſto
Del tutto laſcia gire.

Tir

XI.

Tù ſol cerca, e procura
Purgare l' intelletto
D' ogni mondano affetto:
Fuggi la creatura.

XII.

Sopra d'ogn'altra coſa
Amarai 'l tuo DIO:
Con ogni tuo deſio
In lui ſolo riposa,

XIII.

Cosi l' acquiſtato amore
In tè puoi conſeruare:
Li precetti oſſeruare
Con ogni ſuo valore.

XIV.

Quando gran pace ſenti,
Per la forza d' amore,
Che perſo hanno il valore
I vaganti ſentimenti.

XV.

Per la crudel battaglia,
Che ben t'hà da venire,
Per trauagli, e patire
Raduna vettouaglia.

XVI.

Per combattere forte
Col Mondo iniquo, e rio,
Con la Carne, e 'l deſio,
Di Satano le ſcorte.

XVII.

Sin' à conſumatione
Fra l' Anima, e li ſenſi
Saran cimenti intenſi
Fra carne, e la ragione.

XVIII.

Tregua, mà non perfetta:
Pace frà lor sarà,
Quando Amor la chiamarà
Alla quiete diletta.

XIX.

Doue con gran riposo,
Pace, e tranquillitade,
Perfetta satietade:
Si gode il dolce Sposo.

XX.

Non ti perder giamai
Nel tuo trauaglio, e pena;
Mà con faccia serena
Sempre ricorrerai.

XXI.

Al tuo fedele Sposo,
Ch' alla Croce t' aspetta:
Ti chiama: Vien diletta
A' mè vero riposo.

XXII.

Con la tua santa fede
Conuienti caminare:
Con la speme sperare
D' hauer la tua mercede.

XXIII.

Al fin poi pensarai
A' quel gran premio eterno
Dell' Empireo superno,
Doue tù regnarai.

XXIV.

Pregamo il santo Amore,
Che de' suoi santi Regni
Ne faccia ancor noi degni,
Per sua gloria, & honore.

AMEN COSI' SIA.